



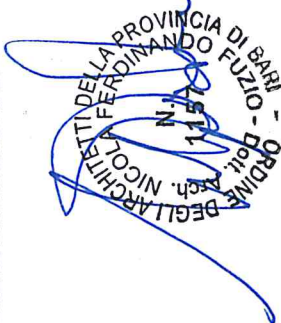
Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

AGGIORNAMENTO CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE SETTEMBRE 2016



CITTA' DI BARLETTA
10 NOV. 2016
PROT. N° 73886



	Sindaco Pasquale CASCELLA Assessore alle politiche per il territorio Azzurra PELLE
rup e coordinatore coordinatore operativo	Ufficio di piano Vito LARICCHIUTA Ernesto BERNARDINI
progettisti collaborazione	Piano Urbanistico Generale STUDIO ASSOCIATO FUZIO Renato CERVINI Cinzia PERRONE
	Aspetti idro-geo-morfologici Alfredo DE GIOVANNI
coordinatore	Valutazione Ambientale Strategica Nicola F. FUZIO Michela INVERSI Marco CAMPESE Alfredo DE GIOVANNI Ferdinando FILANINNO Floriana FILANNINO

1 INTRODUZIONE

- 1.1 - Premesse
- 1.2. Funzione e contenuti della Vas
- 1.3. Normativa di riferimento
- 1.4. Integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale.
- 1.5. Contenuti del Rapporto Ambientale
- 1.6. La Valutazione di Incidenza
- 1.7. La conferenza di copianificazione ed il Documento di Scoping del 2010
- 1.8. La conferenza di copianificazione di settembre 2016
 - 1.8.1. Il riscontro alla nota Arpa Puglia

2 GLI INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA FORMAZIONE DEL PUG

- 2.1. La DGC n.140 DEL 03.05.2015 "Atto di Indirizzo"
- 2.2. La relazione sullo "Stato del processo di formazione del piano urbanistico generale"
- 2.3. Il processo di formazione del PUG ed il nuovo "Programma partecipativo"
- 2.4. La Valutazione Ambientale Strategica del PUG
- 2.5. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG

3 LE MODALITÀ DI SELEZIONE E LA RAPPRESENTAZIONE DEL SET DI INDICATORI AMBIENTALI

- 3.1 - Aria e clima
- 3.2 - Acqua
 - 3.2.1. Corpi idrici superficiali del territorio di Barletta
 - 3.2.2. Il Fiume Ofanto
 - 3.2.3. Il torrente Ciappetta - Camaggio
 - 3.2.4. Piano di assetto Idrogeologico (PAI) - AdB Puglia
 - 3.2.5. Corpi idrici sotterranei del territorio di Barletta
 - 3.2.6. Acquifero superficiale dell'area di Barletta (falda detritica di Barletta)
 - 3.2.7. Acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto
 - 3.2.8. Sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
 - 3.2.9. Stato ambientale acque marine costiere
 - 3.2.10. Aree di vincolo d'uso degli acquiferi
- 3.3 - Suolo
- 3.4 - Sottosuolo
- 3.5 - Risorse faunistiche e floristiche
- 3.6 - Rifiuti
 - 3.6.1. Produzione di rifiuti urbani e Composizione merceologica
 - 3.6.2. Gestione
- 3.7- Rischi industriali
 - 3.7.1 Impianti di gestione rifiuti
 - 3.7.2 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
 - 3.7.3 Altri impianti ad elevato impatto ambientale
 - 3.7.4 Siti potenzialmente inquinati o bonificati
- 3.8 - Rumore
- 3.9. Inquinamento Elettromagnetico
- 3.10 - Beni culturali e paesaggio
 - 3.10.1. Beni archeologici
 - 3.10.2. Beni e complessi architettonici; masserie, poste, casini, ville, torri o fortificazioni, complessi religiosi e altri edifici.
 - 3.10.3. Beni culturali e paesaggio

4 L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- 4.1. Assetto di area vasta
 - 4.1.1 Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2007-2013
 - 4.1.2 Po Fesr 2007-2013
 - 4.1.3 Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013
 - 4.1.4 Fondi strutturali 2007-2013 - Il PSR 2007/2013

- 4.1.5. Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020); Horizon 2020
- 4.1.6. Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020
- 4.2. Il sistema della pianificazione sovraordinata
 - 4.2.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)
 - 4.2.2 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Pgr)
 - 4.2.3 Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali
 - 4.2.4 Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)
 - 4.2.5 Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
 - 4.2.6 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
 - 4.2.7 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019
 - 4.2.8 Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata
 - 4.2.9. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr)
 - 4.2.10. PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 4.2.11. Piano Strategico Vision 2020

5 LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

- 5.1. Il Piano Regolatore generale vigente
- 5.2 La DGR 17 aprile 2003 n.564
- 5.3. Il piano particolareggiato del centro storico
- 5.4. Il piano di zona 167
- 5.5. La variante al PRG per la zona insediamenti produttivi
- 5.6. La DCC n.4 del 13.04.2011 "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale
- 5.7. I piani ed i programmi complessivi
- 5.8. Il DPRU, Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana
- 5.9. Il Piano Comunale delle Coste
- 5.10. Lo studio di fattibilità per il waterfront di Barletta
- 5.11. La DCC 3 aprile 2015 n.32
- 5.12. Il Piano Operativo Triennale 2014-2016 dell'Autorità Portuale del Levante

6 IL RAPPORTO AMBIENTALE E LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE

- 6.1 Analisi di coerenza interna
- 6.2 Analisi di coerenza esterna
- 6.3 Analisi dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale
- 6.4 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali di contesto
- 6.5. Le liste di indicatori di riferimento
- 6.6. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato
- 6.7. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto
- 6.8. Il Protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta

7 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- Premessa
- 7.1. Il Psic "Valle Ofanto - Lago Capaciotti" ed il "Parco Naturale regionale dell'Ofanto"
 - 7.2. La Valutazione delle interferenze

8 ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO DEL PUG

- Premessa
- 8.1. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.263 del 22.12.2009
 - 8.2. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.140/2015
 - 8.3. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dal percorso partecipato "Tutta mia la Città"

Allegato I IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato II QUESTIONARIO PER LE OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO



Allegato III	REPORT DEL PERCORSO PARTECIPATO "TUTTA MIA LA CITTA'"
Allegato IV	ATTI RELATIVI ALLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL MARZO 2010
Allegato V	ATTI RELATIVI ALLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DI SETTEMBRE 2016

ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali” e dell’ultima Lr n.4/2014, viene chiarito che la procedura di VAS del PUG di Barletta, deve essere prioritariamente avviata, e date le specificità del contesto urbano e le criticità ambientali rilevabili, deve assumere un significato centrale sia nell’orientamento delle scelte future che nella risoluzione di problematiche ambientali già presenti. Sempre a seguito di quanto disposto dalla DGC n. 140 del 03.07.2015, con la Determinazione Dirigenziale n. 1095 del 03.08.2015 è stato individuato nell’Ufficio di Piano del Comune di Barletta, la struttura tecnica dedicata alla formazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP); del Piano Urbanistico Generale (PUG); della Valutazione Ambientale Strategica del DPP e del PUG; dell’adeguamento del PUG ai piani sovraordinati vigenti (PPTR, PTCP, PAI, ecc.).

Con lo stesso provvedimento è stata definita la struttura dell’Ufficio di Piano:

- A. Componenti Interni
 - A.1. RUP e coordinatore
 - A.2. Coordinatore operativo
 - A.3. Referenti permanenti
- Dirigente o delegati dei Servizi e Settori Comunali;
- B. Componenti esterni
 - B.1. Piano Urbanistico Generale
 - Progettisti incaricati
 - B.2. VAS- Valutazione Ambientale Strategica ed aspetti ambientali
 - Coordinatore operativo
 - Consulenze specialistiche
 - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: aria, acqua, clima, rifiuti
 - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: suolo
 - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: sottosuolo
 - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: flora, fauna
 - esperto in Archeologia
 - B.3. Partecipazione per la formazione del PUG e della VAS
 - Coordinatore e facilitatore

Di conseguenza, sono stati individuati il coordinatore operativo e (con procedure di evidenza pubblica) gli esperti per la predisposizione del Rapporto Ambientale per la VAS, ed è stato avviato formalmente il percorso partecipativo denominato “Tutta mia la Città” (articolato in due fasi con diversi incontri pubblici), affidato all’Agenzia Territoriale per l’Ambiente.

Con la Deliberazione n. 162 del 28.07.2016 avente per oggetto “Preso d’atto del Documento Programmatico Preliminare del P.U.G.” la Giunta Comunale ha deliberato:

- di “prendere atto” dello “schema” del DPP e dei relativi allegati;
- di “prendere atto” dei risultati del percorso partecipativo, quale contributo utile alla definizione dello scenario strategico dello “schema” del DPP., di cui al Report Finale;
- di attivare le procedure necessarie per la convocazione della “conferenza di copianificazione” ai sensi del DRAG e della Lr n.44/2012 e succ. mod..

Con la nota prot.49690 del 05.08.2016, il Sindaco ha convocato la seconda seduta della “Conferenza di copianificazione” per il giorno 5 settembre 2016 poi rettificato al 26 settembre 2016.

La Conferenza, tenutasi presso la sede dell’Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Regione Puglia, ha visto la partecipazione di diversi enti fra cui in particolare la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, autorità competente per la procedura di VAS del PUG, che ha richiesto di integrare nel Rapporto Ambientale di Orientamento da adottare con il DPP, della procedura già avviata con la conferenza di copianificazione del marzo 2010 e nel contempo di riportare dei contributi all’epoca pervenuti sul Rapporto di Scoping (anche per dare atto dell’avvenuto avvio formale della procedura di VAS ai sensi della Circolare 1/2014 della Regione Puglia).

Nel paragrafo 1.7 del RAO di giugno 2016 è stata ampiamente argomentata la fase di copianificazione del 2010 e contestualmente descritti i contenuti del relativo Documento di Scoping.

In adempimento alla richiesta dell’Autorità Competente, in allegato al presente RAO sono riportati:

- il verbale della conferenza di copianificazione del 2010;
- il documento di scoping del 2010;

PREMESSA

1 INTRODUZIONE

1.1 - Premesse

L’Amministrazione Comunale di Barletta con la Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009 avente per oggetto “LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale”, ha avviato formalmente l’iter di formazione del PUG.

Come richiesto dal DRAG alla Deliberazione sono allegati:

- l’ “Atto di indirizzo” che determina gli obiettivi “politici” del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il “Programma partecipativo” che determina le fasi della partecipazione alla formazione del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il “Documento di scoping” che avvia il percorso di VAS- Valutazione Ambientale Strategica del PUG. Come previsto dal DRAG, nel marzo del 2010 si è tenuta presso la Regione Puglia la prima “Conferenza di Copianificazione” finalizzata alla condivisione con i soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, Enti con competenze ambientali, ecc.), del processo di formazione del piano.

Nel giugno 2010 l’Amministrazione Comunale ha comunicato formalmente ai progettisti l’avvio della formazione del DPP e ha formalmente istituito il “Tavolo di concertazione” finalizzato alla predisposizione di un “Programma strategico di Sviluppo del territorio di Barletta” con il partenariato: Cia, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommerci, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Cna, Cgil – Cisl – Uil Ance, Collegio dei Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Geologi e Ordine degli Ingegneri.

Nell’ottobre 2010 è stata avviata la fase prevista dal “Programma partecipativo” utile alla definizione dei contenuti del DPP, articolata in diversi incontri pubblici:

Nel dicembre 2011 sono stati attivati i tavoli tecnici propedeutici alla stesura del DPP con l’AdB- Autorità di Bacino della Regione Puglia, con l’Ufficio Valutazione Ambientale Strategica della Regione Puglia e con l’Ufficio Paesaggio della Regione Puglia (vi sono stati diversi incontri con l’AdB ed un incontro con l’Ufficio Paesaggio della Regione nel giugno 2012).

In conseguenza di quanto concordato nei tavoli tecnici, nel marzo 2013 sono stati predisposti i “Primi adempimenti al PUTTP”, quali elaborati propedeutici alla definizione del DPP, riscontrati dall’Amministrazione Comunale nel settembre del 2013 (con richiesta di modifiche ed integrazioni).

Successivamente alla mancata “presa d’atto” dei Primi Adempimenti da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 16 marzo 2015, e con la successiva entrata in vigore del PPTR (DGR n.176 del 16.02.2015), si è configurata la conseguente impossibilità di prosecuzione dell’iter di formazione del DPP e quindi del PUG in adeguamento al PUTTP (come concordato nel 2012 con l’Ufficio Paesaggio della Regione Puglia). L’Assessorato alle Politiche per il territorio ha promosso nelle date 23 marzo 2015 e 9 aprile 2015 due tavoli tecnici presso l’Assessorato regionale alla Qualità del Territorio – Servizio Assetto del Territorio dove, constatato il livello di approfondimento e la validità dei contenuti dei c.d. “Primi adempimenti” già predisposti, si è convenuto di avviare l’adeguamento del PRG al PPTR, attraverso le procedure previste dall’art.97 delle NTA del piano regionale, ed utilizzando gli strati informativi e le banche dati già predisposti, contestualmente al procedere della redazione del DPP per il PUG.

Con la DGC n.140 del 03.05.2015, denominata “Atto di indirizzo”, l’a.c. ha inteso attuare una verifica dell’iter amministrativo del processo di formazione del PUG di Barletta, ed integrazione/aggiornamento dei contenuti della D.G.C. n.263/2009 (e dei relativi allegati), in ragione delle necessità derivanti dal continuo mutare della prassi amministrativa e procedimentale della pianificazione urbanistica; del mutato quadro pianificatorio sovacomunale; delle linee strategiche del “Programma Quadro europeo per la Ricerca e l’Innovazione (2014 - 2020)” denominato “Horizon 2020”; delle linee di Mandato Amministrativo 2013-2018 (e conseguentemente di avviare la procedura di adeguamento del PRG al PPTR ai sensi dell’art.97 delle NTA del piano regionale).

Nella stessa DGC n.140/2015, preso atto che il quadro normativo in materia di VAS nell’ultimo periodo è profondamente mutato: a livello nazionale con l’approvazione di modifiche ed integrazioni al Dl n.152/2004, a livello regionale con l’approvazione della Lr n.44/2012 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”, del conseguente Regolamento Regionale n.18/2013 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione

- nell'inclusione dei "piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile" nella procedura di valutazione ambientale;
- nell'obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- in un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contenuto una uniformazione delle procedure per evitare inutili discrasie tra Stato e Regioni;
- nella riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quali si potrà arrivare a 12 mesi.

La normativa sopracitata prevede due differenti procedure:

- la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica;
- la Valutazione Ambientale Strategica.

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art. 6 del D. Lgs. 4/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare ambientale da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto.

La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.

Normativa regionale

Per quanto concerne il quadro normativo della Regione Puglia in materia di VAS, fino al 2012 il riferimento principale consisteva nella D.G.R. n. 981/08 pubblicata nel B.U.R.P. n. 117 del 22 luglio 2008, con la quale era stata approvata la Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia esplicativa delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dal D.Lgs. 4/2008.

La Circolare 1/2008 aveva la finalità di fornire chiarimenti in merito ai contenuti delle norme vigenti in materia di VAS richiamando gli articoli del Decreto 4/2008.

Nel dicembre 2012 viene promulgata la Legge Regionale 14 Dicembre 2012, n.44, che "disciplina l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente."

La legge definisce contenuti e procedure della VAS e della relativa verifica di assoggettabilità. Essa inoltre conferisce particolare attenzione all'attribuzione e all'esercizio della competenza in materia di VAS con una ridistribuzione delle responsabilità, favorendo per i piani urbanistici le deleghe alle amministrazioni comunali, possibilità subordinata all'esistenza di requisiti minimi.

All'art.3, comma 4 viene definito che "per i piani e i programmi di cui al comma 3 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 3, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni contenute all'articolo 8."

Per l'individuazione di possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma è necessaria, da parte dell'amministrazione procedente, la redazione di un rapporto preliminare di verifica comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati riferiti alla proposta progettuale in esso contenuta.

La Legge Regionale 12 Febbraio 2014, n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnicoamministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)", ha modificato l'art.4 della L.R. n.44/2012, disponendo che "Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti riventanti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra".

- i pareri degli enti intervenuti.

Infine, sempre in allegato al presente RAO, è riportato il verbale della conferenza di copianificazione del 26 settembre 2016 ed i pareri degli enti intervenuti, a cui viene dato riscontro nel paragrafo 18.1 del presente rapporto.

1.2. Funzione e contenuti della VAS

La VAS è un processo volto ad assicurare, nella formazione e approvazione di un piano o programma, la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente che prevedibilmente deriveranno dallo stesso.

Dovrebbe valutare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte di un piano o programma e, di conseguenza, selezionare tra le possibili soluzioni alternative, quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive dal piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La valutazione ambientale strategica deve essere avviata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

1.3. Normativa di riferimento

Normativa comunitaria

La VAS è un processo introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

Normativa nazionale

In Italia, la normativa di riferimento per la procedura di VAS è definita dal Dlgs 152/03/04/2006, integrato e modificato dal Dlgs 4/16/01/2008 e dal Dlgs n.128/2010 (il Dlgs 128/2010, che oltre a novellare in maniera estesa la Parte II del Dlgs 152/2006 per quanto riguarda le procedure di VIA (Valutazione di impatto ambientale) e Vas (Valutazione ambientale strategica), inserisce un nuovo Titolo III-bis (Aia) nel cd. "Codice ambientale" (accompagnato da 6 nuovi allegati) con l'obiettivo di integrare definitivamente la disciplina Ippc (Dlgs 59/2005 attuativo della direttiva 96/61/Ce sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e Dm 19 aprile 2006) nel provvedimento madre per la tutela ambientale del panorama italiano).

Le principali novità previste dal D.lgs. 4/2008 consistono:

- nella riformulazione delle procedure di VIA e VAS per garantire loro piena autonomia;
- nell'allargamento del campo di applicazione della procedura VAS;

In altre parole, la VAS accompagna la definizione delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative possibili e realistiche e alla scelta di quelle capaci di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e prevedendo misure di prevenzione, mitigazione, compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate.

Per queste ragioni, come sarà più avanti dettagliato, è necessario che la valutazione sia effettuata anteriormente all'adozione del piano, ovvero che sia avviata contestualmente all'inizio del relativo processo di elaborazione e che si sviluppi durante l'intero corso di formazione dello stesso.

Tutto ciò era stato già messo in rilievo nei precedenti regolamenti o atti di indirizzo in materia di governo del territorio, approvati dall'Amministrazione regionale, con particolare riferimento al Documento Regionale di Assetto Generale, approvato con D.G.R. n. 1328/2007 (di seguito, DRAG/PUG) e alla circolare dell'Assessorato alla Qualità del Territorio n. 1/2011 (approvata con D.G.R. n. 125/2011), i quali risultano sostanzialmente coerenti con la sopravvenuta normativa regionale in materia di VAS, fatta salva l'opportunità di richiamarne in questa sede le precisazioni e i chiarimenti pertinenti.

Sebbene la VAS costituisca ormai da tempo parte integrante del procedimento di formazione dei PUG, nella prassi operativa emergono sovente profili di criticità dovuti a difetti di coordinamento del processo di pianificazione con quello di valutazione ambientale, e pertanto appare opportuno in questa sede ripercorrerne i punti cardine, anche alla luce della sopravvenuta normativa regionale. Si precisa che, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 44/2012 come modificata dalla L.R. 4/2014, resta in capo alla Regione la competenza per l'espletamento delle procedure di VAS dei piani e programmi per i quali, come nel caso dei PUG, non è prevista la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 8 della medesima legge ma è prescritta la diretta sottoposizione alla VAS, come ribadito all'art. 4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale n. 18/2013, concernente "piani e programmi urbanistici comunali".

Con specifico riferimento ai PUG, la funzione di autorità competente è svolta dall'Ufficio VAS del Servizio regionale Ecologia, e la funzione di autorità procedente è svolta dal Comune.

Il Rapporto Ambientale è il principale elaborato tecnico in materia di VAS. Esso, ai sensi dell'art. 10, comma 1, della L.R. n. 44/2012, "costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione".

Il Rapporto Ambientale, pertanto, deve essere elaborato sin dai momenti preliminari dell'attività di formazione del piano e deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione.

Al pari della documentazione di piano prevista dalla L.R. n. 20/2001 e precisata nel DRAG/PUG, anche gli elaborati della VAS si evolvono nel corso del processo di pianificazione e relativa valutazione. La L.R. 44/2012 individua quattro fasi cruciali corrispondenti ad altrettanti livelli di avanzamento della valutazione e stadi del Rapporto Ambientale:

- 1) il **Rapporto Preliminare di Orientamento** – nel quale vengono definiti la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e programmate le modalità di svolgimento del processo di VAS (L.R. 44/2012, art. 9), che deve essere avviato subito dopo l'adozione dell'Atto di Indirizzo della Giunta comunale che dà inizio al procedimento di formazione del PUG, elaborato contestualmente al Documento Programmatico Preliminare (DPP) del PUG ed allegato a quest'ultimo, unitamente alla documentazione che rende conto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali;
- 2) il **Rapporto Ambientale**, corredato della proposta di programma per il monitoraggio e di una Sintesi Non Tecnica – il cui compito è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, offrendone una valutazione comparativa per le ragioni alternative di piano considerate (L.R. 44/2012, art. 10), e che costituisce parte integrante del PUG da adottare in Consiglio Comunale;
- 3) la documentazione che accompagna l'atto di approvazione definitiva del PUG da parte del Consiglio Comunale, a valle del procedimento di verifica di compatibilità regionale e provinciale di cui all'art. 11 della L.R. 20/2001, che deve comprendere la versione definitiva del **Rapporto Ambientale**, del **Parere Motivato** espresso dall'autorità competente per la VAS, del **Programma di Monitoraggio Ambientale** del PUG e della **Dichiarazione di Sintesi**, e deve illustrare le modifiche apportate al PUG nel corso del processo di VAS al fine di integrare le considerazioni ambientali rappresentate nel Rapporto Ambientale o emerse dalla consultazione istituzionale e dalla partecipazione pubblica, motivando la scelta delle previsioni insediative del PUG rispetto alle alternative considerate (artt. 13 e 14 della L.R. n. 44/2012);

Nell'ottobre 2013 è stato emanato il Regolamento Regionale n. 18, in attuazione della L.R. n. 44/2012 concernente piani e programmi urbanistici comunali che disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS) e verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

La Circolare 1/2014 della Regione Puglia

Con la DGR 2570 del 09.12.2014, la Regione Puglia ha indicato "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali, con particolare riferimento all'art. 2, della Legge regionale 27/07/2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio", che indica fra i principi fondamentali la sussidiarietà, prevedendo che la Regione ne garantisce il rispetto "mediante la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da attuare il metodo della copianificazione".

Con le circolari n. 1/2008 e n. 1/2011 dell'Assessorato alla Qualità del Territorio, sono stati forniti indirizzi per lo svolgimento delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG, nonché per la più efficace integrazione procedimentale, al fine di perseguire la massima efficacia, coerenza e fluidità dell'azione amministrativa.

Alla luce delle intervenute modificazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore della L.R. n. 44/2012 (successivamente modificata dalla L.R. n. 4/2014) e del Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali", nonché sulla base dell'esperienza maturata dai Servizi regionali nel concreto svolgimento dei procedimenti di pianificazione, si rende nuovamente opportuno fornire indirizzi e direttive, con particolare riferimento ai seguenti aspetti e fasi procedurali:

1. Integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale;
2. Adeguamento del PUG alla pianificazione paesaggistica;
3. Fase di esame regionale del PUG a seguito dell'adozione;
4. Fase successiva all'eventuale attestazione regionale di non compatibilità del PUG.

E' stata pertanto elaborata, con l'azione congiunta dei Servizi Urbanistica, Assetto del Territorio ed Ecologia, una nuova Circolare esplicativa relativa alle tematiche sopra evidenziate, finalizzata ad integrare la procedura di pianificazione con quella di VAS, a definire nel dettaglio fasi e snodi procedurali che nella prassi potrebbero dar luogo ad incertezze applicative, a facilitare l'azione delle Amministrazioni e delle strutture regionali coinvolte in tale complessa azione amministrativa.

1.4. Integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale.

Nella Circolare 1/2014, la Regione specifica le modalità per integrare il processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale.

Con L.R. 14/12/2012, n. 44, la Regione Puglia ha disciplinato l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS costituisce per i piani e programmi ai quali si applicano le disposizioni del Testo Unico Ambientale, parte integrante del procedimento di formazione, adozione, approvazione e attuazione dei piani e programmi stessi, ed è volta ad assicurare che siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale prevedibilmente derivanti dalla loro attuazione.

La VAS, pertanto, non è un procedimento autorizzativo del piano, ma un processo che deve integrarsi nell'attività pianificatoria sin dalle fasi preliminari, al fine di garantire un'efficace integrazione delle considerazioni ambientali, tenendo debitamente conto delle fasi di consultazione istituzionale e di partecipazione pubblica. In particolare, la VAS contribuisce a fornire un'adeguata motivazione delle ragioni che hanno portato a definire i contenuti del piano, alla luce delle alternative ragionevoli individuate nel corso della elaborazione del piano stesso e coerentemente con le condizioni e le osservazioni espresse dall'autorità competente nel parere motivato.

Grazie al supporto del processo di VAS, i piani dovrebbero essere sostanzialmente orientati a "favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica [assicurando] che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future" (L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., art. 1, comma 3).

La scansione sopra descritta dell'iter di formazione del PUG consente, quindi, di procedere alla definizione del DPP anche sulla base degli esiti della fase d'impostazione della VAS. Di conseguenza, il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi del territorio, le tendenze di trasformazione e i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, articolati nel DPP, dovranno essere sviluppati in coerenza con le indicazioni rinvenienti dalle attività preliminari di valutazione ambientale.

Il DPP include pertanto il Rapporto Preliminare di Orientamento e dà atto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali.

Le osservazioni al DPP inerenti ai temi ambientali dovranno essere prese in considerazione nel Rapporto Ambientale (ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 44/2012) e nella Dichiarazione di Sintesi (come previsto al successivo art. 13, comma 1, lettera b, della medesima legge).

Anche in questa fase, le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati dovranno dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale della Valutazione d'Incidenza – se richiesta – nella VAS (ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012).

La seconda Conferenza di copianificazione, che l'esperienza sviluppata in attuazione del DRAG/PUG suggerisce di collocare in una fase avanzata del processo di formazione del piano e comunque, dopo l'adozione del DPP e prima della adozione del PUG, coerentemente con le indicazioni della Circolare dell'Assessorato alla Qualità del Territorio n. 1/2011, rinnova l'approccio collaborativo alla pianificazione e diviene l'occasione per la discussione di una bozza matura del PUG, che dovrà contenere una bozza di Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 10 della L.R. 44/2012, in una versione pressoché completa.

Qualora la VAS comprenda la Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012, il Rapporto Ambientale dovrà includere i contenuti previsti dall'allegato G al d.p.r. 357/1997. Al tempo della seconda Conferenza, la concertazione interistituzionale assume una chiara connotazione valutativa, poiché i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono chiamati ad esprimersi nel merito delle scelte operate nella proposta di PUG, in una fase in cui sono ancora possibili modifiche e integrazioni prima che l'adozione del piano determini l'applicazione delle norme di salvaguardia di cui all'art. 13 della L.R. 20/2001 e l'avvio delle procedure di deposito, pubblicazione e osservazioni (art. 11, commi 4, 5 e 6 della L.R. 20/2001).

Nella seconda Conferenza di Copianificazione, pertanto, tutti gli enti e i soggetti coinvolti nel processo di VAS devono condividere i quadri conoscitivi e interpretativi sulle materie di interesse, evidenziando le eventuali specifiche condizioni rinvenienti da norme, regolamenti o piani sovraordinati che interferiscono significativamente con la formazione del PUG e che pertanto condizionano gli esiti della istruttoria tecnica finalizzata alla attestazione di compatibilità o non compatibilità del PUG stesso.

Nella fase di adozione del PUG è essenziale una stretta integrazione fra VAS e processo di pianificazione. Il Rapporto Ambientale – comprensivo della proposta di programma per il monitoraggio e della Sintesi Non Tecnica – costituisce, in effetti, uno degli elaborati del PUG (art. 10, comma 1, della L.R. 44/2012; DRAG/PUG, p. 58 dell'Allegato A). Pertanto, nell'ottica della semplificazione e della economicità dei procedimenti amministrativi, le attività di adozione, deposito, pubblicazione e consultazione per la VAS possono coincidere con quelle disposte dalla normativa in materia di governo del territorio per il PUG (art. 16, comma 4 della L.R. 44/2012).

Tuttavia, considerato che le procedure previste dalla L.R. 20/2001 (art. 11) e dalla L.R. 44/2012 (sempre all'art. 11) sono distinte, si ritiene utile fornire di seguito una sintetica ricostruzione sistematica che ne faciliti l'applicazione integrata da parte delle amministrazioni comunali.

- 1) Il Consiglio comunale adotta il PUG, comprensivo del Rapporto Ambientale, della proposta di programma per il monitoraggio e della Sintesi Non Tecnica;
- 2) il PUG, completo della suddetta documentazione:
 - a) è trasmesso (in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale) all'autorità competente per la VAS in sede regionale (Servizio Ecologia – Ufficio VAS);
 - b) è depositato (su supporto cartaceo) presso la segreteria comunale e gli Uffici della Provincia interessati;
 - c) è pubblicato in formato elettronico sui siti web istituzionali del Comune e della Regione;
- 3) l'amministrazione comunale dà notizia dell'avvenuto deposito del PUG, curando:
 - a) la pubblicazione di un avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale;
 - b) l'affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale;
 - c) la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente l'indicazione delle diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione delle osservazioni;

4) i **Rapporti di Monitoraggio** degli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del PUG, contenenti le indicazioni sulle misure correttive che si rendessero eventualmente necessarie (art. 15 della L.R. n. 44/2012).

Affinché l'introduzione della VAS si accompagni alla razionalizzazione e alla semplificazione dei procedimenti di pianificazione, si ritiene necessario che la suddetta documentazione sia integrata negli atti amministrativi e negli elaborati del PUG, così come previsti dalla vigente normativa in materia di governo del territorio.

Rapporti fra procedimento di redazione del PUG e procedura di VAS.

Nella Circolare 1/2014, la Regione specifica i rapporti fra procedimento di redazione del PUG e procedura di VAS.

Il Comune dovrà prevedere modi e tempi di sviluppo della procedura di VAS nell'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG adottato dalla Giunta comunale, ovvero all'atto che dà avvio al processo di formazione del PUG.

Contestualmente all'avvio della redazione del DPP, il Comune, in qualità di autorità procedente, dovrà avviare formalmente la procedura di VAS, in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 7, commi 2 e 3, e 9 della L.R. n. 44/2012 così come modificato dall'art. 11 della L.R. n. 4/2014 e in attuazione dell'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG, trasmettendo all'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, della citata L.R. n. 44/2012, l'istanza di avvio della procedura di VAS con allegati i documenti ivi indicati, vale a dire:

- a) il Rapporto Preliminare di Orientamento;
- b) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma, ossia l'Atto di Indirizzo della Giunta Comunale;
- c) elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- d) eventuali elaborati del Documento Programmatico Preliminare utili alla valutazione;
- e) i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al PUG, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

Contestualmente, l'autorità procedente dovrà avviare la fase di consultazione preliminare, comunicando ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati l'avvenuta pubblicazione della relativa documentazione (in formato elettronico) sul proprio sito web, ovvero avvalendosi dei servizi on-line per la VAS disponibili sul sito web dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente.

La prima Conferenza di copianificazione, che l'esperienza sviluppata in attuazione del DRAG/PUG suggerisce di collocare in una fase avanzata del processo di formazione del DPP (secondo le indicazioni della citata Circolare 1/2011), costituisce la sede ideale per la condivisione delle conoscenze ambientali e territoriali già sistematizzate dalla Regione (in particolare, attraverso il Sistema Informativo Territoriale e il Portale Ambientale) o comunque nella disponibilità dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

In tale sede, pertanto, sulla base del Rapporto Preliminare di Orientamento già messo a disposizione dei partecipanti secondo le modalità illustrate in precedenza, l'amministrazione comunale, in qualità di autorità procedente e l'autorità competente per la VAS in sede regionale potranno concordare la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le eventuali peculiarità nelle modalità di svolgimento del processo di VAS, tenendo nella dovuta considerazione le osservazioni e i contributi eventualmente espressi dagli altri soggetti e organizzazioni che vi partecipano.

Come previsto dal succitato articolo 9 della L.R. 44/2012, la consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, salvo quanto diversamente concordato tra autorità procedente e autorità competente, si conclude entro 90 giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 2 all'autorità competente per la VAS e di contestuale comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati di cui al comma 3.

Qualora le previsioni del PUG interessino siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici o quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, la Valutazione di Incidenza – prevista all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. – viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano. Pertanto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012, tutte le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati devono dare specifica evidenza di tale integrazione procedurale.

suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. È del tutto evidente che il corsivo precedente (lettera f dell'allegato VI del decreto) va calibrato al livello di definizione del piano, tenendo presente che la valutazione ambientale strategica non sostituisce la valutazione di impatto ambientale dei singoli progetti, laddove prevista per legge, mentre le considerazioni che accompagnano la VAS devono costituire il quadro di riferimento generale.

Giova ricordare che ai sensi dell'art.5 del Decreto Legge n. 70/2011, convertito in legge n.106/2011, nonché ai sensi dell'art. 3, comma 8, della L.R. n. 44/2012, gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità qualora non comportino variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

Di grande importanza nel Rapporto Ambientale è la rappresentazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, anche perché dalla loro pertinenza e sostenibilità si ricava indirettamente una valutazione sulla efficacia dell'approccio seguito.

Con riferimento all'esigenza di rappresentare le ragioni della scelta di piano, il Rapporto Ambientale deve operare l'individuazione, la descrizione e la valutazione delle alternative ragionevoli. Infatti, i possibili effetti significativi del piano e le alternative devono essere individuati, descritti e valutati in modo comparabile. La documentazione di Piano conterrà a tal fine un quadro accurato delle ragionevoli alternative individuate e delle motivazioni della relativa scelta.

Le alternative individuate devono essere realistiche e il relativo studio dovrà essere finalizzato a scegliere l'alternativa preferibile per ridurre, o evitare, i significativi effetti negativi sull'ambiente del piano. L'alternativa scelta e inclusa nella proposta di piano sarà quella che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Selezione deliberatamente per la valutazione le alternative con gli effetti più negativi, al fine di promuovere il piano o il programma proposto, non è la soluzione più adeguata per raggiungere le finalità della valutazione ambientale strategica. Potrebbe essere a titolo di esempio opportuno rappresentare, quali alternative di piano, due o più "bozze coerenti" dello stesso, rappresentative di un certo grado di avanzamento dell'iter di formazione (contenenti almeno la definizione delle invarianze e dei contesti territoriali con particolare riferimento ai contesti territoriali della trasformazione), avendo cura di descrivere le motivazioni che hanno portato al successivo grado di definizione (cioè all' "alternativa" successiva), oppure di focalizzare l'attenzione sulle principali problematiche emerse, per esempio in termini di localizzazione di particolari attività che influenzano in maniera consistente l'assetto del piano, rappresentando le diverse soluzioni possibili e motivando le scelte effettuate.

Il Rapporto Ambientale deve inoltre comprendere la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. La norma prevede quindi espressamente un piano di monitoraggio, completo della previsione economica per essere effettivamente realizzato.

Tale previsione riveste rilevante importanza, sia perché la VAS non si chiude con l'approvazione del piano, ma accompagna lo stesso durante tutta la sua attuazione, sia perché per la specificità dei piani in oggetto, soprattutto in termini di multisettorialità e articolazione temporale, esalta l'importanza di un efficace sistema di monitoraggio che supporti l'autorità procedente nella individuazione degli eventuali correttivi dovessero rendersi necessari. Si precisa che il monitoraggio dovrà comprendere anche gli effetti sui siti e sulle specie protetti ai sensi della direttiva Habitat.

Il Rapporto Ambientale, infine, deve comprendere una Sintesi Non Tecnica delle informazioni cui si è fatto riferimento in precedenza, documento che potrebbe essere disgiunto dal rapporto stesso, costituendo un elaborato autonomo di più agevole consultazione.

1.6. La Valutazione di Incidenza

La L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. all'art. 6 comma 1 pone in capo alla Regione la competenza per le procedure di valutazione di incidenza per i piani urbanistici.

Con Determinazione n.22 dell'1/08/2011 il Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con D.P.G.R. n. 675 del

4) l'amministrazione comunale comunica espressamente ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, già individuati nel Rapporto Preliminare di Orientamento e inviati alle Conferenze di Copianificazione, le diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione dei contributi;

5) laddove la VAS comprenda la Valutazione d'Incidenza (ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012), tutte le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati dovranno dare specifica evidenza di tale integrazione procedurale e il Rapporto Ambientale dovrà includere i contenuti previsti dall'allegato G al d.p.r. 357/1997;

6) chiunque può presentare proprie osservazioni al PUG in forma scritta, anche ai sensi dell'art. 9 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURP;

7) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati trasmettono i propri contributi entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione richiamata al punto 4 del presente elenco – in difetto dei quali l'autorità competente procede comunque nell'attività amministrativa di propria responsabilità;

8) il Consiglio comunale, entro i successivi sessanta giorni, esamina le osservazioni tempestivamente proposte – ivi incluse quelle concernenti l'ambiente e il patrimonio culturale – e si determina in ordine alle stesse adeguando il PUG alle osservazioni accolte e motivando il rigetto delle restanti osservazioni.

9) l'amministrazione comunale invia tutti gli elaborati del PUG adottato, eventualmente integrati e modificati in esito alla consultazione e alle osservazioni accolte, con l'eventuale certificazione del Dirigente Tecnico del comune responsabile del relativo procedimento e dei progettisti incaricati di cui alla Circolare N. 1/2005:

a) al Servizio Regionale Urbanistica, ai fini del controllo di compatibilità con pianificazione regionale sovraordinata da parte della Giunta regionale, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;

b) al Servizio Regionale Assetto del Territorio, per l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;

c) al Servizio Regionale Ecologia, Ufficio VAS, per l'espressione del parere motivato nell'ambito della procedura di VAS, in singola copia su supporto cartaceo (limitatamente agli elaborati modificati in esito alla consultazione) e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;

d) alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità con il PTCP, se approvato, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG.

1.5. Contenuti del Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale sono dettagliati nell'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006. Nella Circolare 1/2014 è specificato che in generale, è auspicabile che il Rapporto Ambientale eviti la ridondanza con altri documenti di piano e che in modo sintetico, ma chiaro e completo, contenga la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano, peraltro oggetto di approfondimento negli elaborati specifici, e concentri particolare attenzione al rapporto con altri pertinenti piani o programmi, non solo in campo ambientale, valutandone la coerenza (coerenza esterna).

Gli aspetti di coerenza esterna rivestono un ruolo di grande importanza sotto una duplice veste:

- della conformità del piano rispetto a tutti gli altri piani o programmi interferenti con esso, in modo da valutare per tempo possibili difformità e meglio orientare il processo di piano, evitando così sprechi di risorse ed energie in proposte che potrebbero rivelarsi impossibili o particolarmente difficoltosi da realizzare;
- della opportunità di creare sinergie, anche finanziarie, fra opere previste in altri piani e programmi e la strategia perseguita dal PUG.

Analogamente, è opportuno concentrare la descrizione dello stato attuale dell'ambiente sugli aspetti sui quali il piano può effettivamente incidere e sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate.

Il Rapporto Ambientale deve rappresentare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al piano e il modo in cui questi si declinano negli obiettivi strategici che il piano ha fatto propri.

Non può mancare una stima dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i

- dirigente del Settore Urbanistica della Regione Puglia;
- Sindaco del Comune di Barletta;
- Dirigente del Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta;
- Ufficio Vas della Regione Puglia;
- Ufficio Parchi della Regione Puglia;
- Settore Sistema integrato dei trasporti della Regione Puglia;
- Settore Demanio e patrimonio della Regione Puglia;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia;
- Autorità di Bacino della Puglia;
- Direzione Generale AUSL BAT;
- Comune di Andria
- Consorzio di bonifica Terre d'Apulia;
- Ufficio delle Dogane sottostazione Bat;
- Capitaneria di Porto Guardia Costiera;
- Fertramviaria;
- Autorità Portuale del Levante.

Durante i lavori della Conferenza, il Sindaco del Comune di Barletta, ha riassunto il bilancio urbanistico del Comune di Barletta degli ultimi anni che ha visto, nella vigenza del PRG/1971 adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 2003, l'esaurimento delle zone d'espansione residenziali e produttive; è seguita la stagione dei programmi urbanistici complessi, ancora in itinere, che hanno contribuito a trasformare il tessuto urbanistico di questo Comune. In chiusura, il Sindaco auspica, pertanto, che il P.U.G. coniughi, unitamente a quanto emergerà dall'ampia partecipazione che sarà attivata sugli obiettivi da conseguire, un adeguato processo di riqualificazione del costruito.

Seguono le comunicazioni degli Enti intervenuti e nello specifico:

- l'Ufficio Vas dichiara di aver già avviato il procedimento a seguito del deposito del documento di scoping. Aggiunge che è stata predisposta dall'ufficio Vas una nota circa le procedure da adottare per il procedimento di Vas, che verrà trasmessa ufficialmente all'Amministrazione Comunale a breve.
- l'Autorità di Bacino della Puglia, comunica che i quadri conoscitivi relativi alla Carta idrogeomorfologica predisposta dall'ADB, sono stati già trasmessi ai comuni della Puglia e si chiede pertanto, una condivisione. Deposita a tal proposito una nota che viene allegata al presente verbale in uno alle altre note pervenute.
- il Settore Sistema integrato dei trasporti della Regione Puglia chiede che la connessione fisica e funzionale tra porto ferrovia e richiede particolare attenzione rispetto alla modalità di trasporto ciclabile (anche extraurbano). A tal proposito interviene il Sindaco di Barletta per precisare che gli interventi previsti nella città per eliminare i passaggi a livello sono tutti interrati per evitare elementi fisici a forte impatto ambientale (sovrappassi), verificando la possibilità di inserire piste ciclabili nei realizzandi sottopassi ferroviari.
- l'Ufficio Demanio e patrimonio rende noto che per l'avvio dei lavori di prolungamento del braccio di tramontana nel porto di Barletta si è in attesa dell'autorizzazione dell'Ufficio VAS. Inoltre sollecita la definizione del numero di concessioni demaniali rilasciate per stabilimenti balneari e sottolinea la difficoltà dell'Ufficio Demanio ad ottenere, in generale dalle amministrazioni locali, l'anagrafe delle concessioni rilasciate.
- la Soprintendenza ai Beni archeologici suggerisce una attenta verifica della consistenza del patrimonio storico di Barletta, non solo riferito al contesto rurale ma anche al centro storico, dove sono segnalati importanti siti. A tal proposito si dichiara disponibile a successivi incontri.

Al verbale della conferenza sono allegate le seguenti note:

- Regione Puglia Assessore Ecologia - Servizio attività estrattive
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - SPBA
- Asl Bat
- Comune di Andria
- Agenzia del Demanio filiale Puglia e Basilicata
- Acquedotto Pugliese

17/06/2011, ha attribuito le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia. Pertanto il Servizio Ecologia è competente al rilascio del parere di Valutazione di Incidenza da esprimere all'interno della Valutazione Ambientale Strategica: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'Allegato G dello stesso decreto n. 357/1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza, oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale" (art. 10, comma 3, del D.Lgs 152/2006).

1.7. La conferenza di copianificazione ed il Documento di Scoping del 2010

Con nota del 22 febbraio 2010, il Sindaco del Comune di Barletta sulla scorta della delibera di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009 con la quale l'Amministrazione Comunale aveva approvato la relazione e relativo atto di indirizzo per la redazione del PUG, ha indetto la prima conferenza di copianificazione.

Alla Conferenza sono stati inviati con nota formale i seguenti Enti/Amministrazioni:

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Assetto del Territorio	Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Settore Lavori Pubblici - Uff. Struttura tecnica
Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Urbanistica	Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Settore Risorse Naturali
Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Edilizia Residenziale Pubblica	Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Tutela delle Acque
Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Attività Estrattive	Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Artigianato
Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia	Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Commercio
Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Gestione Rifiuti e Bonifica	Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Industria e Industria Energetica
Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore VAS	Regione Puglia, Assessorato Risorse Agroalimentari, Settore Agricoltura
Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Settore Lavori Pubblici	Regione Puglia, Assessorato Risorse Agroalimentari, Settore Caccia e Pesca
Regione Puglia, Ufficio Parchi	Regione Puglia, Assessorato Turismo e Industria Albergiera - Settore Turismo e Industria Albergiera
Regione Puglia, Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione - Settore Programmazione Vie di Comunicazione	Regione Puglia, Assessorato Trasparenza e cittadinanza attiva, Settore Demanio e Patrimonio;
Regione Puglia, Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione - Settore Sistema Integrato dei Trasporti	Provincia di BAT - Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità
Provincia di BAT - Settore Sviluppo Produttivo ed Energia	Provincia di BAT - Settore ambiente e rifiuti
Provincia di BAT - Settore Politiche Agricole - Forestali - Aziende agricole	Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le provincie di Bari e Foggia
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le provincie di Bari e Foggia	Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Puglia	Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia
Autorità di Bacino della Puglia	Acquedotto Pugliese S.p.a. - Unità Comunicazione
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia ARPA Puglia	ASL BAT
Telecom Italia spa	Ferrovie dello Stato- RFI spa
Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bari	ANAS S.p.a. - Compartimento della Viabilità della Puglia
Comune di Andria	Comune di Canosa
Comune di Margherita di Savoia	Comune di San Ferdinando di Puglia
Comune di Trani	(Comune di Trinitapoli)

La Conferenza, tenutasi presso la Regione Puglia in data 22 marzo 2010, ha visto la partecipazione dei seguenti Enti/Amministrazioni:

- Assessore regionale all'Assetto del Territorio;

1.8. La conferenza di copianificazione di settembre 2016

Con la nota del 5 luglio 2016, il Sindaco del Comune di Barletta sulla scorta della delibera di Giunta Comunale n. 162 del 28.07.2016 con la quale l'Amministrazione Comunale ha preso atto dello schema del DPPP e dei relativi allegati ed ha avviato la fase di copianificazione, ha indetto la prima conferenza di copianificazione.

Alla Conferenza sono stati invitati con nota formale i seguenti seguiti Enti/Amministrazioni:

- Assessore alla Pianificazione Territoriale - Regione Puglia
- Dirigente Settore Urbanistica - Regione Puglia
- Dirigente Settore Assetto del Territorio - Regione Puglia
- Dirigente Servizio Strumentazione Urbanistica - Regione Puglia
- Dirigente Servizio Foreste - Regione Puglia
- Dirigente Servizio Ecologia – Uff. Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS - Regione Puglia
- Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio - Regione Puglia
- Settore Urbanistica, Ass. del Territorio, PTPC, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo- Prov. BAT
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Puglia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province Bari – Bat – Foggia
- Autorità di Bacino della Puglia
- Sindaco di Margherita Di Savoia
- Sindaco di Trinitapoli
- Sindaco di San Ferdinando di Puglia
- Sindaco di Canosa di Puglia
- Sindaco di Andria
- Sindaco di Trani
- Anas Puglia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.

La Conferenza, tenutasi presso la sede dell'Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Regione Puglia in data 26 settembre 2016 ha visto la partecipazione, oltre ai rappresentanti della Amministrazione Comunale di Barletta e dei tecnici progettisti, dei seguenti rappresentanti di Istituzioni/Enti:

- Assessore regionale alla Pianificazione Territoriale;
- Dirigente Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia;
- Dirigente (delegato) Sezione Urbanistica della Regione Puglia;
- Funzionario Istruttore Sezione Urbanistica della Regione Puglia;
- Funzionario Istruttore (delegato) Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia;
- Funzionario Istruttore arch. Luigia Capurso - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia;
- Funzionario Istruttore - Autorità di Bacino della Puglia;
- Funzionario Istruttore - Autorità di Bacino della Puglia;

Durante i lavori della Conferenza dando atto dei pareri intervenuti, l'Autorità di Bacino Puglia nel prendere atto della già avvenuta condivisione con l'Amministrazione Comunale della carta idrogeomorfologica e della definizione delle aree a diversa pericolosità idraulica (attraverso il tavolo tecnico avviato nel 2009), ha ribadito la disponibilità della stessa autorità per eventuali nuovi approfondimenti o ripermimentazioni da effettuare anche alla luce delle opere di mitigazione del rischio idraulico che sono già in fase di attuazione per il canale Ciappetta – Camaggio e per il fiume Ofanto, nonché per la ricognizione delle aree a diversa pericolosità geomorfologica.

La Provincia Bat ha richiesto chiarimenti sul possibile non coinvolgimento formale della stessa Provincia nella procedura di formazione del PUG (dato che il piano comunale è stato avviato prima della approvazione del PTPC-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale). L'Amministrazione Comunale ha chiarito che, data l'impostazione del Documento Programmatico Preliminare (che ha messo in coerenza il proprio scenario strategico anche con il sistema di assetto del PTPC-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e chiarito che la normativa di riferimento ha specificato che la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale (come per tutti i piani sotto ordinati al PTPC-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) deve assumere come riferimento la VAS del PTPC, la volontà di coinvolgere

- Regione Puglia Assessorato trasporti e vie di comunicazioni
- Autorità d'Ambito Territoriale Puglia
- Autorità di bacino della Puglia.

Successivamente sono state trasmesse le seguenti note:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza BSAEP
- RFI - Gruppo Ferrovie dello Stato
- Regione Puglia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali
- Asl Bat

I contenuti del Documento di Scoping del 2010

Come da normativa all'epoca vigente, all'Atto di Indirizzo del 2009 sono allegati il "Programma partecipativo" al PUG ed il Documento di Scoping.

partecipativo al 100 per cento. Documento di Booping

Composto da una relazione e da una serie di interrogatori guidati, la relazione illustra i Riferimenti normativi in materia di VAS, la Funzione e contenuti della VAS, le Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione; definisce le prime considerazioni sul quadro conoscitivo (ovvero le risorse paesaggistiche, le risorse rurali, le risorse insediative, le risorse ambientali, le risorse infrastrutturali); analizza lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto; valuta i piani e programmi in itinere sia nel contesto sovra locale che nel contesto locale; riporta la sintesi delle azioni strategiche (ex possibili azioni); le priorità generali; le azioni/obiettivo nel medio termine e le azioni/obiettivo nel breve periodo definite nell'«Atto di Indirizzo» del Pug».

rispetto alla portata delle informazioni da includere nel RA, definisce una Analisi di coerenza interna, una Analisi di coerenza esterna, l'Analisi dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale; le Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali di contesto; le liste di indicatori di riferimento; la disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato; lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto.

Infine definisce una ipotesi di indice del Rapporto Ambientale: illustra il processo di formazione del PUG e la partecipazione; introduce i contenuti della Valutazione di Incidenza.

Tra gli allegati, l'elenco delle Autorità Ambientali, il questionario per le osservazioni al documento di Scoping ed una serie di elaborati grafici illustrativi dello stato fisico e giuridico del territorio comunale.

[illegible]

manca un obiettivo sulla riduzione del consumo di suolo. Questa Agenzia ritiene necessario indicare tra gli obiettivi di piano quello del consumo netto di suolo pari a zero.	diretta azione/obiettivo relativa alla opzione "consumo netto di suolo pari a zero" che (ancorché teorica) è un obiettivo che la stessa CE pone al 2050, tutta l'azione dell'Amministrazione Comunale delineata in forma tecnica compiuta nel DPP, è volta alla sostenibilità ambientale, alla rigenerazione urbana ed alla tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente urbano e rurale.
In riferimento al capitolo 3 del RPO che presenta una preliminare descrizione dello stato dell'ambiente: in generale si osserva che la descrizione, pur esaustiva in quanto a tematiche analizzate, non utilizza per tutte le componenti indicatori di contesto. Si suggerisce quindi di elaborare nel Rapporto ambientale una descrizione che si basi su indicatori di contesto misurabili e correlati agli obiettivi di sostenibilità individuati. Si suggerisce inoltre di integrare l'analisi con la tematica popolazione e salute umana.	Nel Rapporto Ambientale che seguirà le successive fasi del procedimento di formazione del PUG, si adotteranno indicatori di contesto utili alla descrizione dello stato di fatto come: - la stima della percentuale della superficie del territorio comunale non urbanizzata (aree agricole, aree a verde, aree naturali); - il consumo di suolo dovuto a superficie infrastrutturata; - il consumo di suolo dovuto a superficie urbanizzata; - il consumo di suolo dovuto a superficie non urbanizzata; - la tipologia di uso del suolo delle aree che si configurano come capacità residua del piano vigente; - il numero di vani non occupati. il censimento delle aree di proprietà pubblica abbandonate; Si farà riferimento anche al Rapporto sul consumo di suolo 2016 di ISPRA. Verrà integrata l'analisi con la tematica popolazione e salute umana.
Si ritiene utile che la descrizione dello stato dell'ambiente elaborata per il Rapporto Ambientale riporti gli esiti del Protocollo di Intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta finalizzato alla acquisizione di dati sulla qualità dell'ambiente di un'area vasta della città, sottoscritto in data 13 novembre 2015 dall'assessore regionale all'Ambiente, dal sindaco di Barletta, dal direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Puglia, dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale e dal direttore del CNR-IRSA.	Il paragrafo 6.8 "Il protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale nei territori di Barletta" della parte sesta del RAO "Il rapporto ambientale e la portata delle informazioni da includere" è stato dedicato alla descrizione di: premesse; dell'oggetto; degli obiettivi; e della durata del protocollo di intesa.
Riguardo la tematica suolo si ritiene necessario l'analisi del consumo di suolo attraverso indicatori di contesto utili alla descrizione dello stato di fatto come ad esempio: la stima della percentuale della superficie del territorio comunale non urbanizzata.	La procedura di VAS del PUG di Barletta seguirà interamente il monitoraggio ambientale e sarà messa in coerenza con le fasi attuative definite nel protocollo.
	Nel Rapporto Ambientale che seguirà le successive fasi del procedimento di formazione del PUG, si adotteranno indicatori di contesto utili alla descrizione dello stato di fatto come: - la stima della percentuale della superficie del territorio comunale non urbanizzata (aree agricole, aree a verde, aree naturali); - il consumo di suolo dovuto a superficie infrastrutturata; - il consumo di suolo dovuto a superficie urbanizzata; - il consumo di suolo dovuto a superficie non urbanizzata;

formalmente la Provincia BAT (come gli altri enti intervenuti e/o convocati in conferenza) nel procedimento di formazione del PUG- Piano Urbanistico Generale.

In merito al parere ARPA- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Puglia, che sottolinea la necessità di utilizzare alcuni indicatori ambientali ed alcune indicazioni di merito di carattere generale, rispetto agli scenari strategici ed alle opzioni della pianificazione urbanistica comunale (come ad esempio per il contenimento dei consumi di suolo o il riutilizzo degli edifici dismessi attraverso sistemi edilizi ed urbanistici rigenerativi), l'amministrazione comunale ha specificato che terrà conto delle indicazioni dell'ente nella stesura definitiva del Rapporto Ambientale di Orientamento (come di seguito riportato).

I progettisti del PUG e della VAS hanno specificato che in realtà l'avvio formale del P.U.G. e della V.A.S. è avvenuto nel marzo 2010 con la prima conferenza di copianificazione in cui, in conformità alle circolari regionali all'epoca vigenti, fu illustrato l'atto di indirizzo ed il documento di scoping del Rapporto Ambientale e quindi fu avviata formalmente anche la procedura di VAS- Valutazione Ambientale Strategica.

Di conseguenza, l'Ufficio Valutazione Ambientale regionale specifica in qualità di Autorità Competente, condividendo quanto rappresentato, ha chiarito che sarebbe stato utile dare atto nel Rapporto Ambientale di Orientamento da adottare con il Documento Programmatico Preliminare, della procedura già avviata con la conferenza di copianificazione del marzo 2010 e nel contempo riportare e dare atto dei contributi all'epoca pervenuti sul Rapporto di Scoping (come di seguito riportato).

Infine, dopo ulteriori chiarimenti di carattere urbanistico e paesaggistico, l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica regionale, ho richiesto che le procedure valutative dei vari piani in itinere a livello comunale, vengano coordinate relativamente ai contenuti dei relativi rapporti ambientali (ad esempio in merito ai set di indicatori selezionati).

Al verbale della conferenza sono allegati le seguenti note:

- Autorità di bacino della Puglia;
- ANAS;
- Arpa Puglia;
- Provincia BAT;
- Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale – Servizio foreste.

1.8.1. Il riscontro alla nota Arpa Puglia

Come precedentemente riportato, l'Arpa Puglia con la nota prot.61628 del 23.09.2016, ha evidenziato una serie di rilievi rispetto alla versione del RAO allegata al DPP, di cui nella matrice che segue se ne riportano i contenuti ed i relativi riscontri determinabili in questa fase della VAS.

Preliminarmente appare utile chiarire che la Circolare 1/2014 della Regione Puglia, che ha introdotto il RAO nella procedura di formazione del DPP (in precedenza il Rapporto Ambientale veniva predisposto in fase di PUG) ed ha sostituito nel merito il Rapporto di Scoping, chiarisce che il Rapporto Preliminare di Orientamento deve definire esclusivamente "la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e programmare le modalità di svolgimento del processo di VAS (L.R. 44/2012, art. 9), che deve essere avviato subito dopo l'adozione dell'Atto di Indirizzo della Giunta comunale che dà inizio al procedimento di formazione del PUG, elaborato contestualmente al Documento Programmatico Preliminare (DPP) del PUG ed allegato a quest'ultimo, unitamente alla documentazione che rende conto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali" e che di conseguenza, la fase valutativa del piano è propria del Rapporto Ambientale, corredato dalla proposta di programma per il monitoraggio e di una Sintesi Non Tecnica, "il cui compito è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, offrendone una valutazione comparativa per le ragionevoli alternative di piano considerate (L.R. 44/2012, art. 10), e che costituisce parte integrante del PUG da adottare in Consiglio Comunale".

Rilevi istruttori Arpa Puglia	Riscontri RAO
Nel paragrafo 2.5 del Rapporto Preliminare di Orientamento sono riportati gli obiettivi strategici del Piano, comprensivi degli obiettivi di sostenibilità, e le azioni con le quali si intende raggiungerli. Si evidenzia che, pur essendo presenti azioni che fanno riferimento al contenimento dell'uso del suolo, tra gli obiettivi di sostenibilità	Come chiarito nel DPP, gli obiettivi generali e le azioni strategiche riportati nel paragrafo 2.5 del RAO, derivano dagli indirizzi dell'amministrazione comunale per la formazione del PUG, armonizzati nell' "Atto di Indirizzo" di cui alla D.G.C. n.140 del 03.05.2015. Come facilmente riscontrabile, nell'atto di indirizzo, ancorché non presente una specifica e

Si suggerisce inoltre il censimento degli edifici dismessi sul territorio comunale al fine di proporre misure di compensazione che vadano verso l'obiettivo di consumo netto pari a zero. La descrizione quantitativa del fenomeno sarà utile alla definizione degli obiettivi, alla generazione delle alternative di Piano, alla valutazione degli effetti e dovrà essere conseguentemente oggetto di monitoraggio.	- la tipologia di uso del suolo delle aree che si configurano come capacità residua del piano vigente; - il numero di vani non occupati. il censimento delle aree di proprietà pubblica abbandonate; Si farà riferimento anche al Rapporto sul consumo di suolo 2016 di ISPRA. Il censimento degli edifici dismessi in un territorio urbano quale quello della città di Barletta è un operazione assai complessa, se non limitata agli edifici pubblici dismessi. Sicuramente utile alla definizione di obiettivi e possibili alternative di piano, è un'attività che può essere avviata in parallelo alla formazione del PUG, ma che comunque deve essere necessariamente legata alle possibili azioni di rigenerazione edilizia ed urbanistica già previste tra le azioni/obiettivi del DPP.
Visto che, come dichiarato nel RPO, nel comune di Barletta risultano presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui al Dlgs.334/99 art.6: Api Molo di Tramontana - API Anonima Petroli Italiana Spa - Deposito di olii minerali- Api Molo Sporgente Banchina Tre API Anonima Petroli Italiana Spa - Deposito di olii minerali, si sottolinea che il PUG dovrà contenere l'elaborato Tecnico "Rischio di Incidente Rilevante" ai fini della gestione sul territorio del rischio tecnologico ad esso associato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del M.L.L.PP. 9 maggio 2001.	Come indicato, il PUG conterrà l'elaborato Tecnico "Rischio di Incidente Rilevante" ai fini della gestione sul territorio del rischio tecnologico ad esso associato, ai sensi delle normative vigenti.
Si coglie l'occasione per ricordare che il Comune di Barletta non è dotato di "zonizzazione acustica" ai sensi della L. 44, 7/95 e che sia la legge nazionale che quella regionale n. 3/2002 prevedono un coordinamento tra classificazione acustica e pianificazione urbanistica.	Il Comune di Barletta non è dotato di "zonizzazione acustica". Quando l'Amministrazione Comunale avvierà la predisposizione della "zonizzazione acustica" del territorio comunale, la classificazione acustica ad essa associata sarà messa in coerenza con la pianificazione urbanistica vigente.
In riferimento al capitolo 6 del RPO, che riassume le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene necessario estendere la verifica di coerenza ai seguenti Piani Regionali: PAL, PTA, PRAE, PRT, PRC, zonizzazione del territorio regionale della Puglia ai sensi del d.lgs. 155/2010 e al Piano comunale di protezione civile. Si chiede inoltre di valutare la coerenza con il Regolamento Regionale 10 maggio 2016 n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)".	La parte quarta del RAO definita "L'assetto di area vasta e la pianificazione sovraordinata", è dedicata alla descrizione dei piani/programmi sovraordinati, di cui sarà valutata la coerenza con il PUG nel successivo Rapporto Ambientale (come previsto dalla normativa vigente in materia di VAS). Tra i piani/programmi individuati: 4.1.1 Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2007-2013 4.1.2 Po Fesr 2007-2013 4.1.3 Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013 4.1.4 Fondi strutturali 2007-2013 - II PSR 2007/2013 4.1.5. Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020 4.1.6. Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020

4.2. Il sistema della pianificazione sovraordinata 4.2.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear) 4.2.2 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr) 4.2.3 Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali 4.2.4 Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda) 4.2.5 Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati) 4.2.6 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013 4.2.7 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019 4.2.8 Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata 4.2.9. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr) 4.2.10. PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 4.2.11. Piano Strategico Vision 2020	
---	--

2

GLI INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA FORMAZIONE DEL PUG

2.1. LA DGC n.140 DEL 03.05.2015 "Atto di Indirizzo"

Con la DGC n.140 del 03.05.2015, denominata "Atto di indirizzo", l'a.c. ha inteso attuare una verifica dell'iter amministrativo del processo di formazione del PUG di Barletta, ed integrazione/aggiornamento dei contenuti della D.G.C. n.263/2009 (e dei relativi allegati), in ragione delle necessità derivanti dal continuo mutare della prassi amministrativa e procedimentale della pianificazione urbanistica; del mutato quadro pianificatorio sovracomunale; delle linee strategiche del "Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020)" denominato "Horizon 2020"; delle linee di Mandato Amministrativo 2013-2018.

2.2. La relazione sullo "Stato del processo di formazione del piano urbanistico generale"

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali- PUG" (approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007), fissa quali obiettivi di carattere generale:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Al di là dell' "avvio del procedimento" per la formazione del PUG, nel Drag viene richiamata l'opportunità di un atto deliberativo della Giunta comunale che assuma le caratteristiche di un "Atto di Indirizzo" rispetto ai mutamenti intervenuti in modo che:

1. siano aggiornati gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG, fondandoli sulla conoscenza della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, solitamente da scenari di riferimento locali e sovracomunali;
2. sia delineato il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, adottando un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati.
La strutturazione del programma partecipativo dovrebbe prevedere:
 - adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano, che includano, anche le forme partecipative che si ritengono più idonee al coinvolgimento della comunità locale;
 - forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, da prevedere sin dalla fase di avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti;
 - 3. siano individuate le autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da

disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PUG);

4. sia definita la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili.

A questo scopo, in funzione della dimensione del Comune, delle specificità locali e delle risorse utilizzabili, i Comuni valutano la possibilità o necessità di dotarsi di:

-un ufficio del piano, ovvero una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla formazione del piano, ma alla intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi e progetti di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente dotata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro;

-strutture tecniche condivise con altri Comuni, che possano supportare in tutto o in parte il processo di costruzione del PUG; ciò nei casi in cui si possano avviare o siano già in essere forme di accordi intercomunali per la redazione del Piano o su temi specifici (es. gestione congiunta di risorse e/o servizi comuni) o forme di copianificazione, anche su indicazione dei piani provinciali (ove esistenti, anche se in itinere).

-un Sistema Informativo Territoriale, da coordinare con quello regionale e provinciale, ove esistente, o da costruire in sinergia mediante la stipula di appositi protocolli d'intesa.

L'Amministrazione Comunale di Barletta con la Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009 avente per oggetto "LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale", ha avviato formalmente l'iter di formazione del PUG.

Come richiesto dal DRAG alla Deliberazione sono allegati:

-l' "Atto di indirizzo" che determina gli obiettivi "politici" del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;

-il "Programma partecipativo" che determina le fasi della partecipazione alla formazione del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;

-il "Documento di scoping" che avvia il percorso di VAS- Valutazione Ambientale Strategica del PUG.

Come previsto dal DRAG, nel marzo del 2010 si è tenuta presso la Regione Puglia la prima "Conferenza di Copianificazione" finalizzata alla condivisione con i soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, Enti con competenze ambientali, ecc.), del processo di formazione del piano.

Nel giugno 2010 l'Amministrazione Comunale ha comunicato formalmente ai progettisti l'avvio della formazione del DPP e ha formalmente istituito il "Tavolo di concertazione" finalizzato alla predisposizione di un "Programma strategico di Sviluppo del territorio di Barletta" con il partnerato: Cia, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommerci, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Cna, Cgil - Cisl - Uil Ance, Collegio dei Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Geologi e Ordine degli Ingegneri.

Nell'ottobre 2010 è stata avviata la fase prevista dal "Programma partecipativo" utile alla definizione dei contenuti del DPP, articolata negli incontri pubblici:

-	26.10.2010	Assessori; Consiglieri; Dirigenti/Funzionari comunali;
-	16.11.2010	Ordini professionali; Tecnici; ANCE;
-	09.12.2010	Associazioni;
-	11.01.2011	Cittadinanza;
-	17.01.2011	"Tavolo di concertazione".

Nel dicembre 2011 sono stati attivati i tavoli tecnici propedeutici alla stesura del DPP con l'AdB- Autorità di Bacino della Regione Puglia, con l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica della Regione Puglia e con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia (vi sono stati diversi incontri con l'AdB ed un incontro con l'Ufficio Paesaggio della Regione nel giugno 2012).

In conseguenza di quanto concordato nei tavoli tecnici, nel marzo 2013 sono stati consegnati dai progettisti i "Primi adempimenti al PUTT/P", quali elaborati propedeutici alla definizione del DPP, riscontrati dall'Amministrazione Comunale nel settembre del 2013 (con richiesta di modifiche ed integrazioni).

Successivamente alla mancata "presa d'atto" dei Primi Adempimenti da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 16 marzo 2015, e con la successiva entrata in vigore del PPTR (DGR n.176 del 16.02.2015), si è configurata la conseguente impossibilità di prosecuzione dell'iter di formazione del DPP e quindi del PUG in adeguamento al PUTT/P (come concordato nel 2012 con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia);

l'Assessorato alle Politiche per il territorio ha promosso nelle date 23 marzo 2015 e 9 aprile 2015 due tavoli tecnici presso l'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio - Servizio Assetto del Territorio dove,

Fase 8	- Valutazione e fattibilità delle proposte	Giugno 2016
	Seconda conferenza di co-pianificazione	Luglio 2016
	Condivisione dello schema di PUG e del RAP	
Fase 9	Adozione del PUG e del Rapporto Ambientale (D.C.C.)	Settembre 2016/Ottobre 2017
	- Adozione del PUG	Settembre 2016
	- Pubblicazione del PUG e del RA	Settembre 2016
	- Osservazioni formali al PUG ed al RA	Novembre 2016
	- Controdeduzioni tecniche al PUG ed al RA	Gennaio 2017
Fase 10	- Illustrazione delle controdeduzioni tecniche	Febbraio 2017
	- Riadozione del PUG e del RA (D.C.C.)	Febbraio 2017
	Approvazione del PUG	Febbraio 2017/Agosto 2017
	- trasmissione del PUG e del RA alla Regione Puglia	Febbraio 2017
	- parere di compatibilità regionale	Luglio 2017
	- approvazione definitiva del PUG	Agosto 2017

2.4. La Valutazione Ambientale Strategica del PUG

Il quadro normativo in materia di VAS nell'ultimo periodo è profondamente mutato: a livello nazionale con l'approvazione di modifiche ed integrazioni al D.L. n.152/2004, a livello regionale con l'approvazione della Lr. n.44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", del conseguente Regolamento Regionale n.18/2013 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali" e della ultima Lr. n.4/2014 "Semplificazioni del procedimento amministrativo, modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnicoamministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)".

La procedura di VAS del PUG di Barletta, deve essere prioritariamente avviata, e date le specificità del contesto urbano e le criticità ambientali rilevabili, assume un significato centrale sia nell'orientamento delle scelte future che nella risoluzione di problematiche ambientali già presenti.

2.5. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG

La sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, le norme e la prassi urbanistica sono le tre linee strategiche per la messa a sistema di quanto già predefinito dall'"Atto di indirizzo" di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009; lo scenario strategico del PUG di Barletta, articolato territorialmente rispetto al contesto di area vasta (o contesto rurale) ed al contesto urbano. Obiettivi e azioni strategiche che vanno intesi quali momenti risolutivi alle diverse criticità di tipo urbanistico, paesaggistico, ambientale, sociale, ed anche culturale che non hanno ancora trovato risposta nella pur consistente (non coordinata ed in gran parte inattuata) programmazione urbanistica ad oggi definita dal Comune di Barletta (vedi tutti i piani/programmi complessi quali Contratto di Quartiere I e II, Piano di Zona, Piano di Recupero Urbano, Programma Integrato di Recupero delle Periferie I e II, ecc.).

Il DPP (ed il PUG dopo) deve mettere in coerenza la programmazione strategica e la pianificazione urbanistica ad oggi avviate; deve mettere in coerenza le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche già avviati dall'Amministrazione Comunale (vedi sottopassi, interrimento degli elettrodotti, infrastrutture urbane e territoriali a carattere ambientale, impianti sportivi, etc.); deve dare soluzioni alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano; deve dare risposte alla necessità di rigenerazione dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale; deve definire forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale urbano ed extraurbano; deve promuovere azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.

costatato il livello di approfondimento e la validità dei contenuti dei c.d. "Primi adempimenti" già predisposti, si è convenuto di avviare l'adeguamento del PRG al PPTR, attraverso le procedure previste dall'art.97 delle NTA del piano regionale, ed utilizzando gli strati informativi e le banche dati già predisposti, contestualmente al procedere della redazione del DPP per il PUG.

2.3. Il processo di formazione del PUG ed il nuovo "Programma partecipativo"

Come chiarito nelle Linee di mandato amministrativo 2013/2018, il metodo che farà da timone di questa Amministrazione si fonda sui principi della trasparenza e della partecipazione attiva.

La partecipazione si esprimerà attraverso forme sensibili di "ascolto ed interazione", tra i cittadini ed gli operatori del settore, sin dalle prime fasi di ideazione dei programmi urbanistici, e, novità assoluta, anche nel campo delle opere pubbliche.

Completamento le azioni la formulazione di albi e liste di riferimento per le attività di progettazione e supporto ai settori operativi e Work-shop o simposi di lavoro calendarizzati per la definizione di tematiche cogenti sulla città, anche su impulso di singoli cittadini o associazioni.

Rispetto al programma partecipativo collegato all'"atto di indirizzo/2009", ad oggi risultano completate le prime tre fasi del programma partecipativo, ed è stata impostata la fase di copianificazione per la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (Tavoli Tecnici con Regione Puglia ed Autorità di Bacino già chiusi).

Lo stesso programma deve essere integrato e/o modificato in riferimento agli interventi chiarimenti regionali sulla procedura di formazione del PUG (vedi circolare Regione Puglia n.1/2011); rispetto ai piani sovraordinati adottati e/o approvati (vedi il Piano Regionale delle Coste o il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)); e rispetto alle intervenute leggi regionali (vedi LR n.44/2012 e relativo Regolamento Attuativo sulla Valutazione Ambientale Strategica).

Quindi, dal programma già anticipato nell'"atto di indirizzo/2009", va recuperato e ridefinito un nuovo cronoprogramma, in cui alle fasi individuate (opportunamente integrate e/o aggiornate) venga associata la tematica (che attiene sicuramente ad atti tecnici, ma anche soprattutto alle modalità dei deliberati "politici").

Fase 1	Atto di indirizzo	D.G.C. n.263 del 22.12.2009
Fase 2	Comunicazione e condivisione	incontri da 11/2010 a 01/2011
Fase 3	Prima conferenza di co-pianificazione	22.03.2010
	- Adeguamento al PUTT/p	2013 - 2014
	- Tavoli con Regione Puglia	2013 - 2014
Fase 4	AGGIORNAMENTO ATTO DI INDIRIZZO	2013 - 2014
	Formazione del DPP e del Rapporto Ambientale Preliminare	Giugno 2015
	- Formazione dello schema del DPP e del RAP	Giugno 2015/Ottobre 2015
	- Illustrazione dello schema del DPP e del RAP	Settembre 2015
	- Raccolta delle proposte sullo schema di DPP	Ottobre 2015
Fase 5	Adozione del DPP e del Rapporto Ambientale Preliminare	Ottobre 2015
	- Pubblicazione del DPP e del RAP	Ottobre 2015/Dicembre 2015
	- Osservazioni formali al DPP ed al RAP	Ottobre 2015
	- Controdeduzioni tecniche al DPP ed al RAP	Novembre 2015
	- Illustrazione del DPP e del RAP	Dicembre 2015
Fase 6	Tavoli tecnici con Enti con competenze territoriali	Dicembre/Gennaio 2016
Fase 7	Finalizzato alla condivisione delle scelte	
	Formazione del PUG e del Rapporto Ambientale	Gennaio 2016/Giugno 2016
	- Formazione dello schema del PUG e del RA	Maggio 2016
	- Illustrazione dello schema del PUG e del RA	Giugno 2016
	- Raccolta delle proposte sullo schema di PUG e di RA	Giugno 2016

Il DPP deve anticipare ciò che il PUG dovrà essere, ovvero un nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Barletta, attuata attraverso processi amministrativi chiari e condivisi, che vedono nella sequenza “strategia – azione – piano – progetto” un principio non derogabile.

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta

- 4.1.1. Sostenibilità ambientale
- 4.1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
- 4.1.3. Economia e Urbanistica
- 4.2.1. Sostenibilità ambientale
- 4.2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
- 4.2.3. Economia e Urbanistica

2. Obiettivi strategici del PUG per il contesto urbano

- 4.3.1. Sostenibilità ambientale
- 4.3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
- 4.3.3. Economia e Urbanistica
- 4.4.1. Sostenibilità ambientale
- 4.4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
- 4.4.3. Economia e Urbanistica

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta

- 1.1. Sostenibilità ambientale
 - ocr.sa/01 - tutelare il territorio e rafforzare la sicurezza degli insediamenti;
 - ocr.sa/02 - promuovere la diversità naturale, rafforzare l'armatura culturale e stimolare il policentrismo dei centri medi;
 - ocr.sa/03 - sviluppare la qualità ambientale del territorio;
 - ocr.sa/04 - perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio;
 - ocr.sa/05 - raggiungere un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo, attraverso una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.
- 1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
 - ocr.tp/01 - attivare la produzione sociale del paesaggio;
 - ocr.tp/02 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
 - ocr.tp/03 - valorizzare la struttura estetico-percettiva del paesaggio.
- 1.3. Economia e urbanistica
 - ocr.eu/01 - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
 - ocr.eu/02 - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali;
 - ocr.eu/03 - aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale;
 - ocr.eu/04 - contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della “rete economica” provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei tra tirreno e adriatico;
 - ocr.eu/05 - assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica, favorendo un “territorio plurale”, nella collaborazione fra le municipalità: l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

2. Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta

- 2.1. Sostenibilità ambientale
 - acr.sa/01 - promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;

- acr.sa/02 - aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;
- acr.sa/03 - valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;
- acr.sa/04 - promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale;
- acr.sa/05 - trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
- acr.sa/06 - salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).

2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

- acr.tp/01 - tutelare la qualità dei paesaggi e l'identità culturale;
- acr.tp/02 - garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
- acr.tp/03 - promuovere una strategia regionale dell'acqua intersectoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
- acr.tp/04 - valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
- acr.tp/05 - il mare come grande parco pubblico;
- acr.tp/06 - valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- acr.tp/07 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- acr.tp/08 - riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;
- acr.tp/09 - favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- acr.tp/10 - valorizzare la struttura estetico – percettiva del paesaggio;
- acr.tp/11 - garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- acr.tp/12 - il tema della rigenerazione delle “frontiere urbane” e del “Patto Città-campagna” del PTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte.

2.3. Norma e prassi urbanistica

- acr.eu/01 - contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edili;
- acr.eu/02 - salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa;
- acr.eu/03 - riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- acr.eu/04 - definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
- acr.eu/05 - contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- acr.eu/06 - promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- acr.eu/07 - promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
- acr.eu/08 - riqualificare gli spazi aperti periferici e/o interclusi;
- acr.eu/09 - potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;
- acr.eu/10 - contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
- acr.eu/11 - riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- acr.eu/12 - recuperare la perettività e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- acr.eu/13 - la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovra comunale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi;
- acr.eu/14 - valorizzare i borghi rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di “contesti insediativi omogenei persistenti”, quali presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo;
- acr.eu/15 - salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

3. Obiettivi strategici per il contesto urbano

3.1. Sostenibilità ambientale

- ocr.sa/01 - stipula di patti di ri-ciclo a sostegno dei distretti, a fronte di progetti di sostenibilità ambientale e sociale, parametrati sulla base di parametri di riciclo riguardanti gli edifici, gli spazi pubblici, la mobilità, il ciclo dei rifiuti e l'infrastrutturazione digitale;
- ocr.sa/02 - riduzione del “conflitto ambientale” nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.);
- ocr.sa/03 - supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva;

l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala;

ocu.sa/04 - alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero;

ocu.sa/05 - promozione dell'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filieri corte dell'energia);

ocu.sa/06 - sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica;

ocu.sa/07 - valorizzazione del patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a trenitalia, di un operatore, ferrovie del nord barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.

3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

ocu.tp/01 - riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione;

ocu.tp/02 - riqualificazione ambientale delle aree degradate;

ocu.tp/03 - compattezza della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel patto città/campagna (del pptr);

ocu.tp/04 - valorizzazione del sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione dell'approdo di Barletta, la loro connessione diretta con il centro storico e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.

3.3. Norma e prassi urbanistica

ocu.eu/01 - proposizione di programmi di rigenerazione urbana basati su distretti di ri-ciclo urbano, all'interno dei quali integrare e valorizzare la domanda pubblica, la riduzione del consumo, gli incentivi energetici e fiscali e l'esigenza privata di interventi di riqualificazione;

ocu.eu/02 - attivazione di laboratori/agenzie di corresponsabilità progettuale, economica, urbanistica e gestionale tra pubblico e privato, connessa ad una semplificazione responsabile ed a una maggiore efficacia dell'azione amministrativa;

ocu.eu/03 - innovazione degli strumenti di partenariato pubblico-privato attraverso l'incentivazione dei principi di compensazione e perequazione urbanistica, della leva fiscale e degli incentivi;

ocu.eu/03 - verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali;

ocu.eu/04 - riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione, consumo, innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico;

ocu.eu/06 - incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane);

ocu.eu/07 - recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale;

ocu.eu/08 - potenziamento del "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.

4. Azioni strategiche per il contesto urbano

4.1. Sostenibilità ambientale

acu.sa/01 - piano straordinario del verde che promuova la cultura dell'ecologia, integrando l'urbanizzazione del territorio con politiche per la mobilità e una nuova gestione dei rifiuti (la "strategia rifiuti zero")

acu.sa/02 - il miglioramento della qualità dell'aria attraverso il controllo e la riduzione dell'inquinamento dal traffico veicolare; monitorare, prevenire e contrastare l'inquinamento derivante dagli insediamenti industriali;

acu.sa/03 - l'adozione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, ecc.) in sostituzione dei sistemi tradizionali;

acu.sa/04 - la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di sistemi intelligenti di controllo e gestione dei consumi energetici;

acu.sa/05 - la riqualificazione energetica dell'involucro esterno degli edifici pubblici attraverso interventi volti a sostituire i materiali ivi presenti, oggi a bassa prestazione energetica, con materiali di ultima generazione ad elevato contenuto tecnologico;

acu.sa/06 - l'adozione del "regolamento comunale di gestione delle aree a verde" con cui gettare le fondamenta per un nuovo partenariato pubblico/privato, sburocratizzando dalle procedure che oggi si frappongono alla disponibilità da parte dei cittadini ad adottare e gestire in proprio delle aree a verde;

acu.sa/07 - una politica per il territorio che ambisca alla qualità urbana per una migliore qualità di vita, in modo sistematico, realizzando un progetto che interessi tutta la città, dal centro alla periferia e viceversa, con azioni integrate di recupero dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, riqualificazione delle sue aree più compromesse, da finalizzare allo sviluppo sostenibile della comunità;

acu.sa/08 - la tutela e la valorizzazione del territorio aperto e del prezioso patrimonio archeologico (canne della battaglia) e ambientale (fiume ofanto) valorizzando i legami con le attività agricole;

acu.sa/09 - favorire le architetture di nuova costruzione ed intervenire su quelle del tramandato patrimonio edilizio, concepite secondo i principi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dei materiali, della sostenibilità energetica, della raccolta delle acque, dei sistemi passivi di raffrescamento, ecc., a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni, con riferimento alla specificità della legge regionale n. 13 del 10 giugno 2008;

acu.sa/10 - recupero e valorizzazione, anche attraverso il riuso ed il recupero puntuale, degli edifici di maggior pregio storico-architettonico con la conseguente creazione di un sistema di percorsi di fruizione turistico-culturale, inteso come sistema unitario al fine di accrescere la qualità e l'identità urbana;

acu.sa/11 - potenziamento dei collegamenti tra il centro urbano e le periferie attraverso la realizzazione di parcheggi in aree strategiche che favoriscano lo scambio con mezzi di trasporto alternativi (navette eco-compatibili e bike-sharing);

acu.sa/12 - localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali;

acu.sa/13 - attuare il programmato risanamento ambientale del quartiere borgovilla, con l'interamento degli elettrodi, e delle aree comunali in contrada San Procopio.

4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

acu.tp/01 - il recupero e la riqualificazione degli spazi ricreativi e dei frammenti storici di natura presenti anche come elemento di crescita del benessere individuale e sociale;

acu.tp/02 - incrementare la biodiversità e fornire le condizioni per una rinascita delle aree urbane;

acu.tp/03 - messa a sistema dell'insieme delle aree/interventi: borgo marinaro, riqualificazione delle aree edificate di prima espansione, recupero delle coste e ambienti fluviali, aree periurbane, aree agricole e aree produttive, aree delle attrezzature sanitarie e aree delle infrastrutture per la mobilità;

acu.tp/04 - prevedere azioni di recupero del rapporto tra mare, città e campagna, mettendo a sistema le aree agricole e produttive del territorio per la valorizzazione dei prodotti del settore agro alimentare locale, creando permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce a verde pubblico e privato e attrezzature;

acu.tp/05 - forme di tutela e messa in valore del paesaggio, favorendo lo sviluppo turistico ricettivo in relazione alla risorsa ambiente e patrimonio - ambito costiero e ambito rurale - con la promozione del territorio anche attraverso lo sviluppo di attività artigianali e dei settori produttivi connessi;

acu.tp/06 – salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della perequazione, utilizzando qualora necessario, il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori;

acu.tp/07 – programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel pug;

acu.tp/08 – programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero;

acu.tp/09 – interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Ariscianne e delle aree lungo l'Olanto.

4.3. Norma e prassi urbanistica

acu.eu/01 – costruire un modello di mobilità sicuro e pulito, percepito e diffuso su tutto il territorio attraverso la diffusione della cultura del trasporto pubblico, favorendo la diminuzione delle auto circolanti, proteggendo le zone più sensibili dal traffico, applicando politiche di moderazione del traffico, promuovendo la mobilità sostenibile, migliorando le condizioni della circolazione stradale nell'area urbana dei pedoni, nel rispetto dei valori ambientali;

acu.eu/02 – l'accorpamento delle sedi decentrate degli uffici comunali al fine di contenere la spesa pubblica, pur mantenendo inalterata se non migliorando l'offerta di servizi;

acu.eu/03 – l'alienazione di quegli immobili e terreni, che non potendo produrre reddito alcuno, scontino ulteriori costi sulla collettività, sul modello della cessione dell'ex macello comunale al ministero dell'interno per la realizzazione del comando provinciale dei vigili del fuoco;

acu.eu/04 – sostenere una puntuale e rigorosa coerenza tra il pug e i seguenti piani in itinere:

- piano comunale delle coste in itinere;
- piano per gli insediamenti produttivi in itinere;
- piano comunale dei tratturi in itinere;
- programmi integrati di rigenerazione urbana in itinere;
- piani e programmi complessi quali: programmi integrati di riqualificazione delle periferie (prip), contratti di quartiere, piani e programmi sperimentali;
- piani o progetti relativi alle grandi infrastrutture di tipo lineare o puntuale quali: viabilità pubblica (piano urbano del traffico); aree ferroviarie; aree portuali (piano regolatore del porto o progetti singoli); grandi infrastrutture;
- progetti relativi a rilevanti emergenze ambientali.

acu.eu/05 – privilegiare la rigenerazione e il recupero del suo tessuto urbano, dei suoi servizi e delle infrastrutture attraverso il riutilizzo qualificato delle aree in dismissione rispetto all'espansione ed all'occupazione di suolo agricolo;

acu.eu/05 – verifica per l'ideale prosecuzione dei programmi di edilizia economica e popolare (peep), garantendo il necessario supporto politico amministrativo alla concretizzazione dei programmi complessi con interventi pubblici e privati, tra loro coordinati, che migliorino l'assetto e la qualità degli ambiti urbani in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti;

acu.eu/06 – in coerenza con il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, concorrere alla creazione di un sistema che garantisca l'autosufficienza impiantistica del territorio, attraverso l'individuazione di aree idonee ad ospitarlo;

acu.eu/07 – orientare le azioni verso interventi che incidano contemporaneamente sul degrado edilizio, sul disagio sociale e sulle tendenze degenerative di trasformazione urbana;

acu.eu/08 – promuovere l'autocostruzione come formula per l'edilizia residenziale sociale e social housing;

acu.eu/09 – il riassetto del sistema delle infrastrutture per un miglioramento della mobilità urbana ed il decongestionamento del traffico;

acu.eu/10 – operare un programma (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili con un'armonica utilizzazione della perequazione;

acu.eu/11 – definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie;

acu.eu/12 – affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere;

acu.eu/13 – individuare l'ottimizzazione dei possibili effetti sul territorio comunale della l.r. n.12/21.05.2008 "norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale";

acu.eu/14 – avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentino motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante;

acu.eu/15 – integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed quartieri;

acu.eu/16 – tendere al miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);

acu.eu/17 – predisposizione del piano di recupero del centro storico

3

LE MODALITÀ DI SELEZIONE E LA RAPPRESENTAZIONE DEL SET DI INDICATORI AMBIENTALI

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, richiede un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

Per comprendere meglio la complessità della situazione ambientale ed effettuare un'accurata analisi di contesto è necessario servirsi di un articolato set di indicatori disponibili sia in manuali che in diversi casi studio considerata l'ampia esperienza di reporting esistente a scala globale, nazionale e locale.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con il piano analizzato;
- una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti anche attraverso opportune forme di benchmarking che consentano di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare (il benchmarking è un insieme di tecniche per l'analisi del processo, del prodotto o del servizio dal punto di vista della prestazione con la quale singole organizzazioni sono in grado di individuare il loro posizionamento rispetto a valori medi o massimi di altre organizzazioni, del settore in cui operano o di valori obiettivo da raggiungere).

- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione ambientale, in maniera tale da rendere immediatamente comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione le priorità, le criticità e le opportunità.

Gli indicatori devono, pertanto, essere:

- tecnicamente fondati e adatti al contesto di riferimento;
- in grado di descrivere l'andamento nel tempo dei fenomeni fisici, economici e sociali che si intende rappresentare;
- aggiornabili con una periodicità di un ciclo di due/tre anni.

Il territorio in sintesi

Con oltre 14.691 ettari e circa 15 km di costa, il territorio comunale di Barletta degrada lentamente verso il mare passando di 15 a 5 metri di altitudine.

Confina, da Nord in senso antiorario, con i Comuni di Margherita di Savoia (il centro abitato dista circa 13,6 km), S.Ferdinando di Puglia (a circa 19,6 km), Canosa di Puglia (a circa 22,2 km), Andria (a circa 11,3 km), Trani (a circa 13 km).

La quasi totalità della popolazione risiede nel centro abitato. La frazione Fiumara o La Fiumara, secondo l'uso locale, si trova 10 km a nord-ovest della centro cittadino, sulla riva destra alla foce del fiume Ofanto. Il complesso residenziale costruito negli anni sessanta conta 29 abitanti. La località ospita l'antica torre costiera d'avvistamento Torre Ofanto, edificata nel 1568.

Montalino è una contrada situata su una collina nelle campagne barlettane a 5 km dal centro cittadino. In precedenza apparteneva ai cosiddetti "Sei casali di Barletta".

Canne era un'antica città della Puglia. Dista 7 km dal centro cittadino e si trova a 54 metri sul livello del mare, su un'altura nei pressi del fiume Ofanto, distante 9 km dalle coste del mare Adriatico. Celebre per la famosa battaglia tra Romani e Cartaginesi, oggi nella località chiamata Canne della Battaglia sono conservati resti archeologici di grande interesse risalenti alla sua distruzione. In località Canne della Battaglia si trova il santuario di San Ruggiero e la Stazione di Canne della Battaglia, a servizio del sito archeologico.

Il centro abitato si estende per una lunghezza da est ad ovest di circa 6 km, da nord a sud per circa 2 km ed un perimetro di circa 13 km.

Il territorio comunale fa parte del bacino della valle dell'Ofanto e, oltre a essere bagnato dall'omonimo fiume, che funge amministrativamente come confine territoriale tra Barletta e Margherita di Savoia, ne ospita anche la foce. Il comune di Barletta, che comprende la frazione di Canne, sito archeologico ricordato per la storica battaglia vinta nel 216 a.C. da Annibale, è stato riconosciuto come città d'arte dalla Regione Puglia nel 2005 per le sue bellezze architettoniche.

Il primo nome della città è stato Barduli, che appare nella Tavola Peutingeriana nella forma dell'accusativo Bardulos. Il toponimo, secondo un'ipotesi ottocentesca, sarebbe derivato dal nome della popolazione transadriatica che, intorno al IV secolo a.C., era approdata sulle coste barlettane: i Bardei.

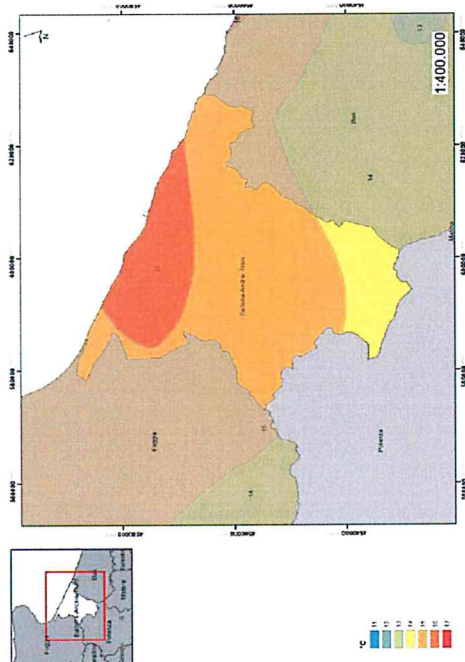
Durante l'Alto Medioevo la denominazione subì una nuova modifica, diventando Baruli o Barulum. In volgare pugliese latinizzato, la città era detta Varolum o Varletum, forma che ricorda il nome della città in dialetto barlettano, ossia Varrètt. Solo a partire dall'XI secolo la città è stata chiamata con l'attuale denominazione di Barletta. Tuttavia, nel Decamerone di Giovanni Boccaccio (metà del XIV secolo), la città è ancora detta Bārōlo (Giomata nona, Novella decima).

Il territorio è caratterizzato geologicamente dalla presenza di arenarie, calcareniti, sabbie, argilla e tufo. Le trasformazioni antropiche del suolo hanno però modificato il suo paesaggio soprattutto nel periodo compreso tra il XIX secolo e il XXI secolo. L'area protesa verso Canosa, calcarenitica, precedentemente adibita a prato per il pascolo, a vigneti e ad alberi da frutto oggi denota la totale scomparsa del verde a pascolo a vantaggio di vigneti e uliveti. Stessa sorte è toccata alla zona verso Canne che non mostra più cerealicoltura e vegetazione spontanea, tipica delle sponde dell'Ofanto, caratterizzate da un terreno argilloso, ma vigneti e uliveti, con la costruzione di argini che hanno permesso di evitare i danni delle inondazioni avvenute fino al XIX secolo.

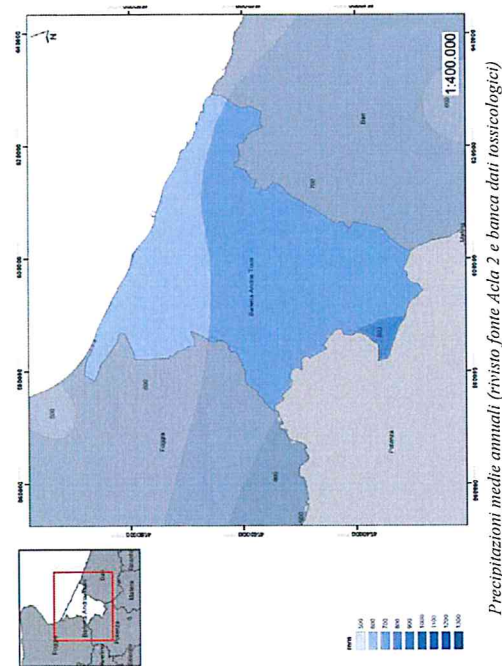
Il territorio verso Trani, in precedenza paludoso, è stato bonificato con una conseguente scomparsa delle specie faunistiche fino ad allora presenti nei pressi delle acque stagnanti. La zona compresa tra Barletta e Andria non mostra invece segni di sostanziali modifiche, mantenendo la sua tipica vegetazione ricca di uliveti. Il territorio è classificato in Zona 2 (sismicità media) in base all'Ordinanza PCM n. 3274 del 20 marzo 2003.

3.1 - Aria e clima

Il comune di Barletta, come si può osservare dalle mappe climatiche riportate nel Piano Territoriale di coordinamento della Regione Puglia, è ubicato in un'area avente una temperatura media annua di 16°C con escursioni termiche stagionali poco spiccate grazie all'azione mitigatrice del mare Adriatico. Il valore della precipitazione medio annua si attesta intorno ai 600 mm con un minimo di piovosità nel mese di luglio ed un massimo nel periodo ottobre-dicembre.



Temperature medie annue (rivisto fonte ACLA 2 e Banca Dati Tossicologici)



Precipitazioni medie annuali (rivisto fonte Aclat 2 e banca dati tossicologici)

Come si evince dalle mappe riportate di seguito, la ventosità media annua si attesta tra i 5 e i 6 m/s e la producibilità specifica a 50 m s.l.s.l.m. eolica tra i 1500 e i 2000 MWh s.l./MW s.l.m. Le correnti dominanti si attestano nei quadranti meridionale, sud-occidentale e nord-occidentale. Le velocità maggiori sono registrate da venti che spirano da sud con velocità superiori ai 9 m/s:



La caratterizzazione dello stato qualitativo attuale dell'aria nel comune di Barletta è descritta attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio e dal servizio di rilevazione mobile messa a disposizione dall'A.R.P.A. Puglia.

L'ubicazione precisa della stazione di monitoraggio fissa di rilevamento è mostrata nella figura seguente:



Tale centralina di monitoraggio è ubicata in Via Casardi (a ridosso dello stadio Simeone). Tutte le informazioni relative a tale punto di rilevamento quali la tipologia del contesto ambientale, il tipo di stazione e le grandezze rilevate sono mostrate nella seguente tabella.

STAZIONE	TIPO STAZION ZONA	TIPO STAZION E	Coordinate UTM 33		Inquinanti monitorati
			E	N	
Via Casardi	Urbana	Fondo	607646	4574709	PM10, PM2.5, O ₃ , NO ₂ , Benzene

L'unità mobile di monitoraggio, la cui campagna è stata richiesta dal comune di Barletta per poter monitorare i livelli di qualità dell'aria nell'area industriale caratterizzata dalla presenza degli stabilimenti Timac e Buzzi UNICEM è stata posizionata per il periodo 2013-2014 in Via del Mare, collocato a NORD-EST del sito Buzzi Unicem e ad EST dello stabilimento Timac.



Figura 1. Sito di campionamento

Il laboratorio mobile utilizzato nella campagna di monitoraggio è dotato di analizzatori automatici per il campionamento e la misura in continuo degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente in materia, ovvero: particolato (PM10), ossidi di azoto (NOx), ozono (O₃), monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂).

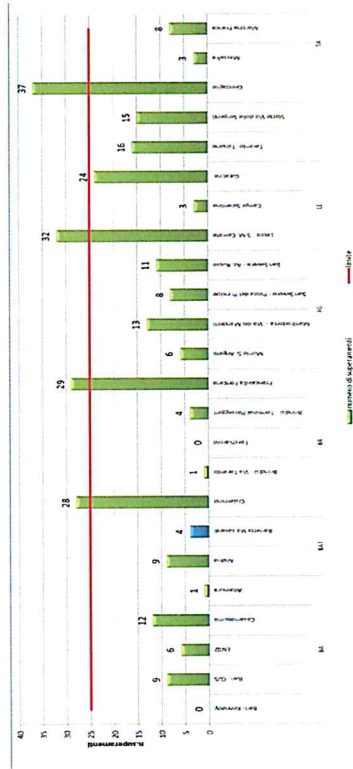
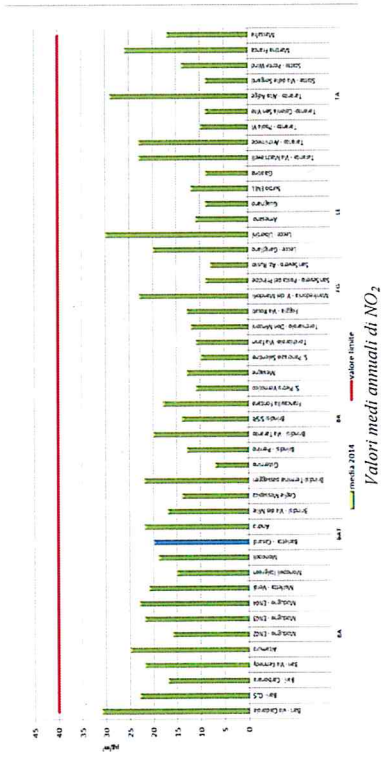
La normativa di riferimento è il D. Lgs. 155/2010 (recepimento della direttiva comunitaria 2008/50/CE) entrato in vigore il 13 agosto 2010 e modificato dal D. Lgs. 250 del 24 dicembre 2012. Nella seguente tabella sono riportati tutti i parametri con i rispettivi limiti di esposizione.

Inquinante	Tipo di limite	Valore	Parametro statistico e periodo di mediazione	Riferimento legislativo
PM 10	Limite di 24h per la protezione della salute umana (da non superare più di 35 volte in 1 anno civile) Limite annuale per la protezione della salute umana	40 µg/m ³ 50 µg/m ³	Media giornaliera Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010
PM 2.5	Valore obiettivo da raggiungere entro il 1° gennaio 2010 Obbligo di concentrazione dell'esposizione Limite orario per la protezione della salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile) Limite annuale per la protezione della salute umana	25 µg/m ³ 20 µg/m ³ 200 µg/m ³	Media annuale Media annuale Media oraria	il D.Lgs. n. 155/2010
NO ₂	Soglia di allarme (valore misurato su 3h consecutivo in un sito rappresentativo della qualità dell'aria)	40 µg/m ³ 400 µg/m ³	Media annuale Media oraria	il D.Lgs. n. 155/2010
O ₃	Valore obiettivo a lungo	120 µg/m ³	Massimo giornaliero di	il D.Lgs.

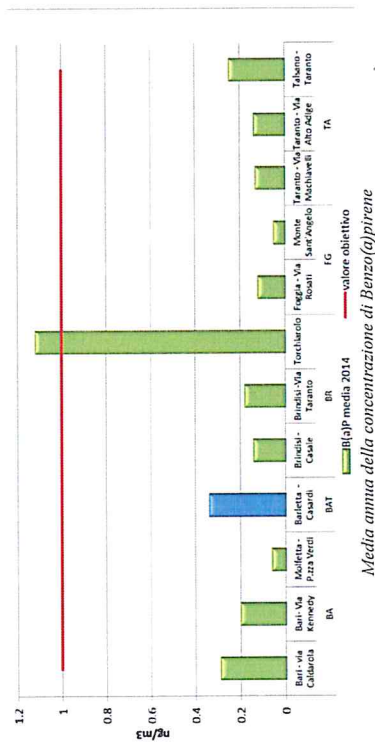
CO	termine per la protezione della salute umana Soglia di informazione Soglia di allarme Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione Limite per la protezione della salute umana Limite annuale per la protezione della salute umana Limite orario per la protezione della salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile) Limite di 24h per la protezione della salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	180 µg/m ³ 240 µg/m ³ 6000 µg/m ³ *h 10 µg/m ³ 5 µg/m ³ 350 µg/m ³ 350 µg/m ³	24 medie mobili su 8 ore Media oraria Media oraria AOT40 calcolato su valori medi orari da maggio a luglio Massimo giornaliero di 24 medie mobili su 8 ore Media annuale Media oraria Media giornaliera	n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010
SO ₂	Soglia di allarme (valore misurato su 3h consecutivo in un sito rappresentativo della qualità dell'aria) Limite annuale per la protezione della salute umana	500 µg/m ³ 0,5 µg/m ³	Media oraria Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010 il D.Lgs. n. 155/2010
Pb	Valore obiettivo	1,0 ng/m ³	Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010
B(a)P - Benzo(a)pirene	Valore obiettivo	20,0 ng/m ³	Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010
Ni	Valore obiettivo	6,0 ng/m ³	Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010
As	Valore obiettivo	5,0 ng/m ³	Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010
Cd	Valore obiettivo	5,0 ng/m ³	Media annuale	il D.Lgs. n. 155/2010

I dati relativi al biennio 2014-2015 per la centralina ubicata in via Casardi hanno evidenziato, alla luce dei dati acquisiti, una situazione di medio-basso livello di rischio, attestando 13 superamenti al limite giornaliero del PM 10 per il 2014 e 6 superamenti al limite giornaliero del PM 10 per il 2015 con una media mensile di concentrazione rispettivamente di 23 e 26 µg/m³.

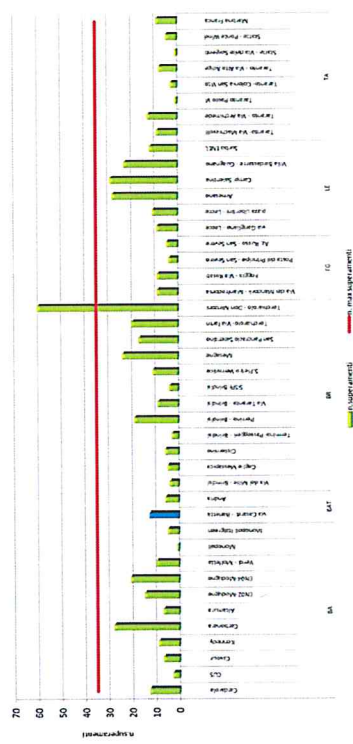
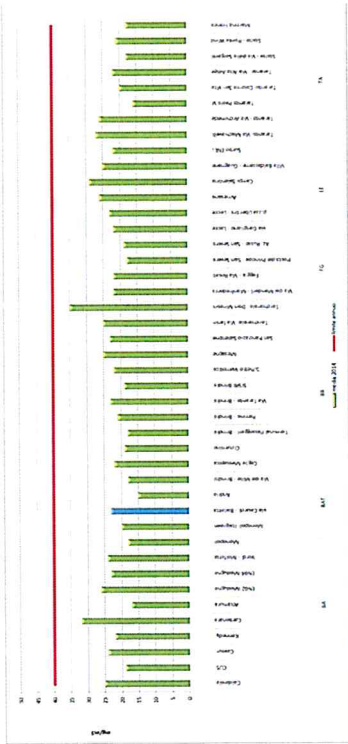
Di seguito sono riportati i grafici della situazione ambientale della regione Puglia per l'anno 2014 per ogni singolo parametro misurato con evidenziazione in colore differente la centralina in Via Casardi a Barletta:



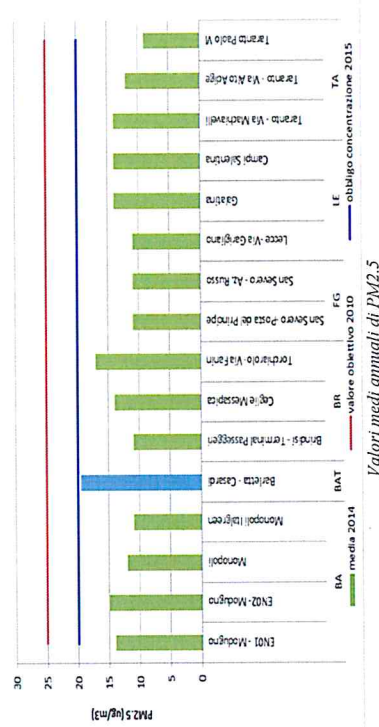
Numero di superamenti del limite sulla media mobile delle 8 ore per l'O₃

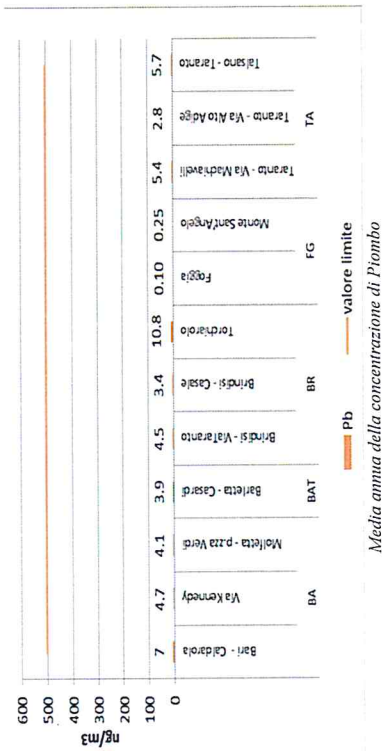


Media annua della concentrazione di Benzo(a)pirene



Superamenti del limite giornaliero per il PM10





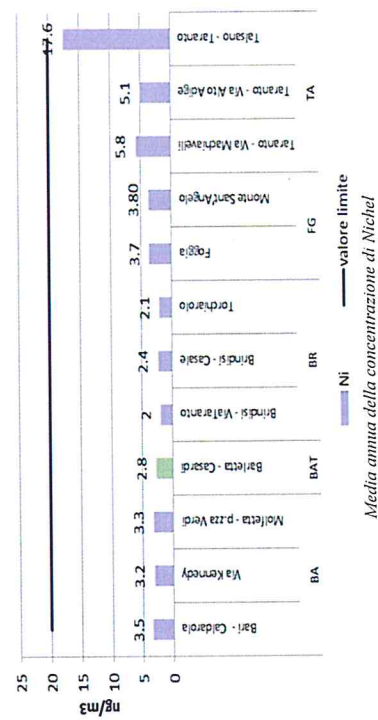
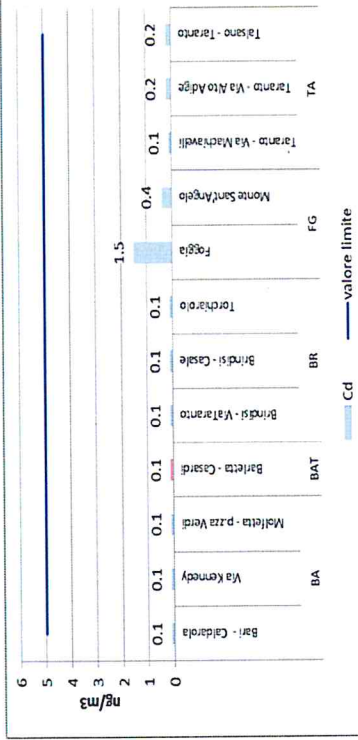
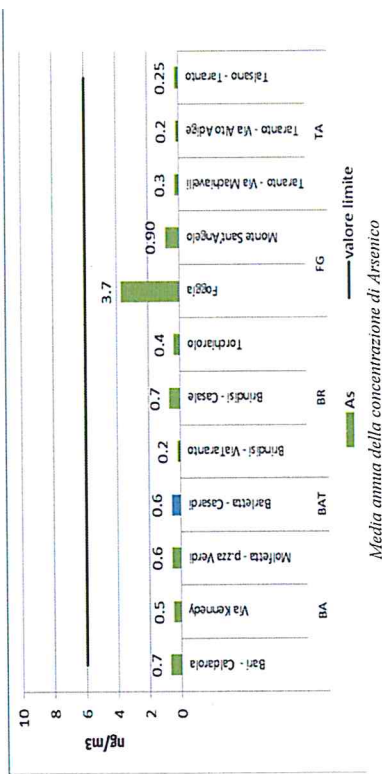
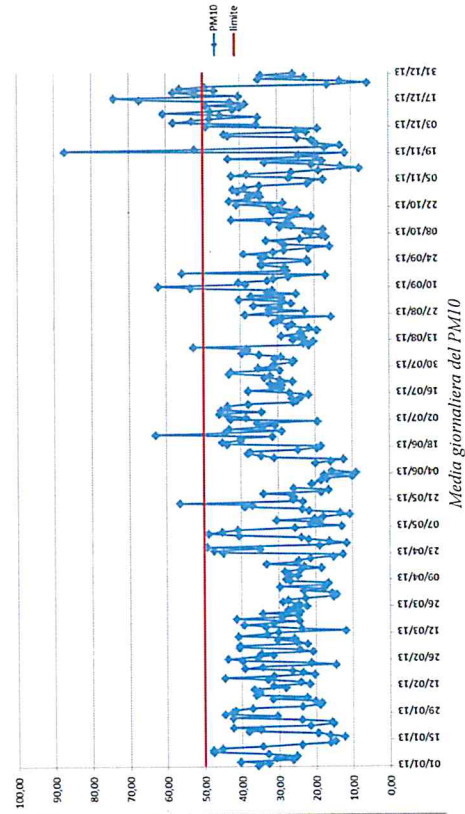
In attesa del report annuale relativo all'anno 2015 redatto dall'A.R.P.A. Puglia di seguito sono riportate le informazioni estrapolate durante il monitoraggio effettuato nel mese di Dicembre 2015.

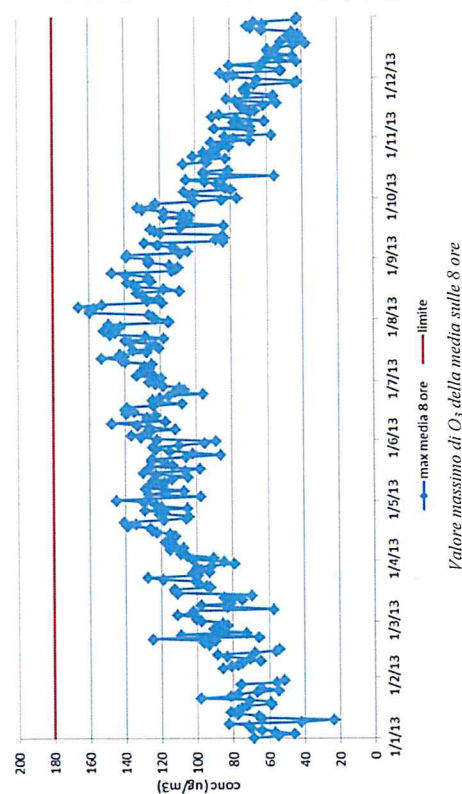
Nel mese di Dicembre 2015 si sono registrati due superamenti del valore limite giornaliero del PM10, rispettivamente il 4 ed 21 Dicembre, mentre le concentrazioni, in termini di medie mensili, sono inferiori al limite (annuale) di 40 µg/m³.

Per il PM2.5 si sono registrati 15 valori medi giornalieri superiori alla soglia 25 µg/m³ che però la normativa individua come valore obiettivo sulla media annuale.

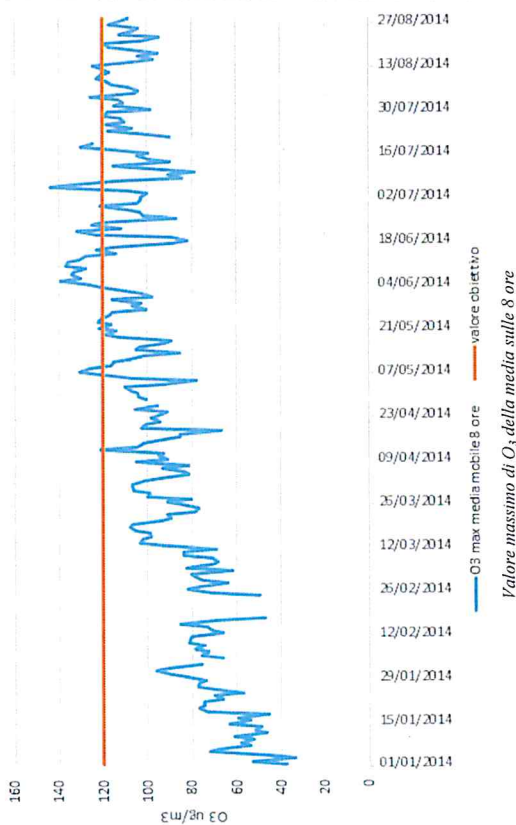
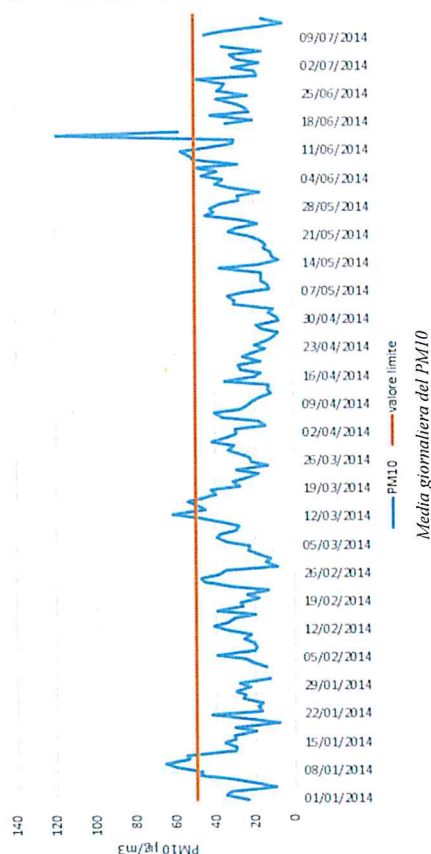
Per quanto concerne NO₂, benzene, e O₃ non vi sono stati casi di superamento dei limiti di legge.

Per quanto riguarda i dati rilevati all'unità mobile, nell'anno 2013 (dal 01.01.2013 al 31.12.2013) si è riscontrata una concentrazione media di PM10 pari a 34 µg/m³ e si sono verificati 15 superamenti del limite giornaliero fissato a 50 µg/m³ principalmente in occasione di vento proveniente da Nord-ovest e Ovest-Nord-Ovest. Tutti gli altri parametri misurati (NO₂, O₃, CO e SO₂) sono risultati al di sotto dei limiti di legge.





Nell'anno 2014 (dal 01.01.2014 al 28-08-2014) si sono verificati 10 superamenti del limite di legge giornaliero per il PM_{10} (di cui 5 dovuti a fenomeni di avvezione sahariana che hanno interessato la regione) principalmente in occasione di vento proveniente da Ovest-Nord-Ovest, mentre la concentrazione media è stata pari a $29 \mu g/m^3$. Ci sono stati anche diversi superamenti del valore di O_3 da maggio in poi, mentre gli altri parametri misurati (NO_2 , CO e SO_2) sono risultati al di sotto dei limiti di legge.



Nel periodo analizzato (2013-2014) il limite di legge per la qualità dell'aria relativo alla media annua di concentrazione di particolato fine (PM_{10}), pari a $40 \mu g/m^3$, non è stato mai superato. Il limite relativo alla media giornaliera di $50 \mu g/m^3$ da non superare più di 35 volte l'anno è stato invece superato più di una volta. Tale dato indica una maggior gravità degli episodi di inquinamento acuto rispetto all'inquinamento medio.

Vista la complessità della situazione ambientale della zona industriale comprendente i sopraccitati stabilimenti industriali della Buzzi Unicem e della Timac, strettamente confinanti con il contesto urbano, con aziende I.P.C.C. (Integrated Pollution Prevention and Control) e in regime A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale), è stato approvato e sottoscritto un protocollo di intesa per la realizzazione di un monitoraggio integrato nel territorio della città di Barletta tra la Provincia di Barletta Andria Trani e la Regione Puglia, il Comune di Barletta, l'A.R.P.A. Puglia, l'Asl BAT e il CNR-ISPRA. Per quanto concerne la matrice aria dal mese di Luglio 2015 è stata posizionata dall'A.R.P.A. Puglia una centralina mobile situata in Via Trani, come si evidenzia nella figura seguente.



Altri trasporti

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	0,42	125,74	39,59	0,94	0,04	61,8	620,72	59,98	189,52	39,89	19,42	832,91

Rifiuti

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	32,11	605,81	N.D.	0,86	N.D.	17,16	7,51	53,61	1,39	0,94	0,21	93,4

Dai valori riportati nelle precedenti tabelle di vince che:

- ✓ gli ossidi di azoto NO_x sono emessi principalmente dal settore industriale che contribuisce per il 49 % e dal settore dei trasporti stradali che contribuisce per il 30%.
- ✓ Il valore di SO₂ presenta come principale e quasi esclusivo emittore quello dei trasporti non stradali (ferrovia, navi, ecc) che contribuisce per il 97%.
- ✓ Il monossido di carbonio CO è emesso principalmente dal settore industriale che contribuisce per il 50 % e dal settore dei trasporti stradali che contribuisce per il 30%.
- ✓ Anche in merito alle emissioni di PM₁₀ il settore dell'industria contribuisce per la quota maggiore (per il 48,5%).
- ✓ Il settore maggiormente responsabile delle emissioni di CO₂ è quello industriale che contribuisce con il 66%.

Lo stabilimento Buzzi Unicem pubblica quotidianamente sul sito del Comune di Barletta i risultati del monitoraggio giornaliero obbligatorio prescritto nella Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). La normativa di riferimento è il D. Lgs. 133/2005 (recepimento della direttiva comunitaria 2000/76/CE). Nella seguente tabella sono riportati tutti i parametri con i rispettivi limiti di esposizione relativi ai forni per cemento che coincidono con i rifiuti:

Inquinante	Valore	Parametro statistico e periodo di mediazione	Riferimento legislativo
Polveri totali	30 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico volatile(TOC)	10 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico(HCl)	10 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico(HF)	1 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo(SO ₂)	50 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto(NO ₂)	500 mg/m ³	Media giornaliera	il D.Lgs. n. 133/2005

I risultati delle misurazioni effettuate per verificare il rispetto dei valori limite di emissione sono normalizzati alla temperatura di 273 K, alla pressione di 101.3 Pa e ad un tenore di ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso secco pari al 10% in volume.

Rappresentazione dell'indice di qualità e della localizzazione della centralina mobile di monitoraggio degli inquinanti atmosferici presente nella zona industriale di Barletta, con indicazione dei valori registrati per il giorno 14 Dicembre 2015

In attesa del rapporto finale dell'Ente, a titolo indicativo sono di seguito riportati i caratteri delle rilevazioni effettuate il mese di Dicembre 2015. Tali valori sono stati estrapolati dal sito dell'A.R.P.A. Puglia.

In questo mese si sono verificati 10 superamenti del limite di legge giornaliero (dato da considerarsi provvisorio in quanto, in accordo alla Direttiva Europea sulla Qualità dell'Aria 2008/50/CE, al termine dell'anno solare sarà effettuato lo scorporo del contributo naturale alle concentrazioni di PM₁₀ registrate) per il PM₁₀, fissato a 50 µg/m³. Per il PM_{2.5}, si sono registrati numerosi valori medi giornalieri superiori alla soglia 25 µg/m³ che però la normativa individua come valore obiettivo sulla media annuale. Per quanto concerne NO₂, benzene, e O₃ non vi sono stati casi di superamento dei limiti di legge.

Al fine di identificare i settori maggiormente responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera all'interno del territorio del comune di Barletta si sono analizzati i dati dell'inventario INEMAR (INventarioEmissioniARIA) relativi all'anno 2010.

INEMAR è un database appositamente progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione CORINAIR e tipo di combustibile.

Di seguito la tabella con i dati di emissione complessiva registrati nell'inventario 2010 per il comune di Barletta:

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	235,19	4.668,53	763,88	30,77	271,90	2.252,73	3.276,98	407,69	393,01	839,78	99,52	6.767,48

Nelle tabelle successive invece sono mostrate le emissioni divise per macrosettore:

Industria

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	17,84	2.322,57	503,64	19,09	238,13	1.553,15	1.614,81	197,75	194,37	571,36	56,36	3.778,95

Riscaldamento

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	13,25	211,21	40,22	3,17	0,35	51,53	31,77	15,74	2,04	41,49	0,77	113,71

Agricoltura

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	1,32	1,2	N.D.	0,3	2,05	249,14	0,11	0,22	0,02	0,12	0,12	249,43

Trasporti stradali

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CO ₂ eq (kt)	SOST - AC (kt)	PREC_OZ (t)
Barletta	17,48	1.402	183,21	6,4	11,34	275,5	1002,07	80,39	5,66	185,56	22,63	1652,48

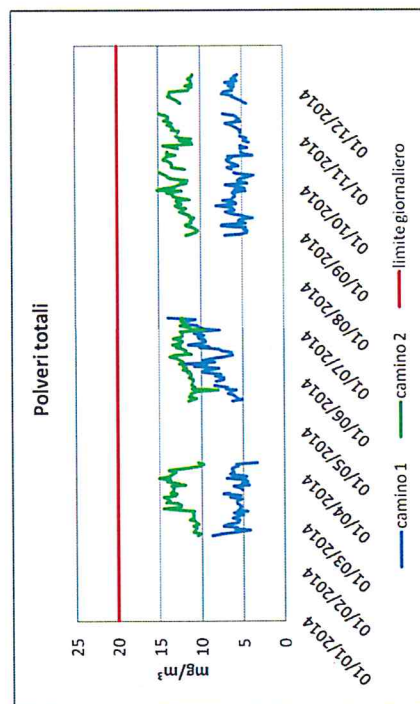
I valori limite totali di emissione di monossido di carbonio (CO) sono stabiliti dall'autorità competente attraverso i limiti prescritti nella Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) così come tutti gli altri valori come risulta dalla tabella sottostante:

Inquinante	Valore	Parametro statistico e periodo di mediazione	Riferimento legislativo
Polveri totali	20 mg/m ³	Media giornaliera	Limite emissione autorizzato A.I.A.
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico volatile(TOC)	50 mg/m ³	Media giornaliera	Limite emissione autorizzato A.I.A.
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espresi come acido cloridrico(HCl)	20 mg/m ³	Media annua	Limite emissione autorizzato A.I.A.
	10 mg/m ³	Media giornaliera	Limite emissione autorizzato A.I.A.
Monossido di carbonio(CO)	1200 mg/m ³	Media annua	Limite emissione autorizzato A.I.A.
	800 mg/m ³	Media mensile a partire dal 1 ottobre 2013	Limite emissione autorizzato A.I.A.
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo(SO ₂)	150 mg/m ³	Media giornaliera	Limite emissione autorizzato A.I.A.
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto(NO ₂)	450 mg/m ³	Media giornaliera a partire dal 7 gennaio 2014	Limite emissione autorizzato A.I.A.
NH ₃	75 mg/m ³	Media giornaliera	Limite emissione autorizzato A.I.A.

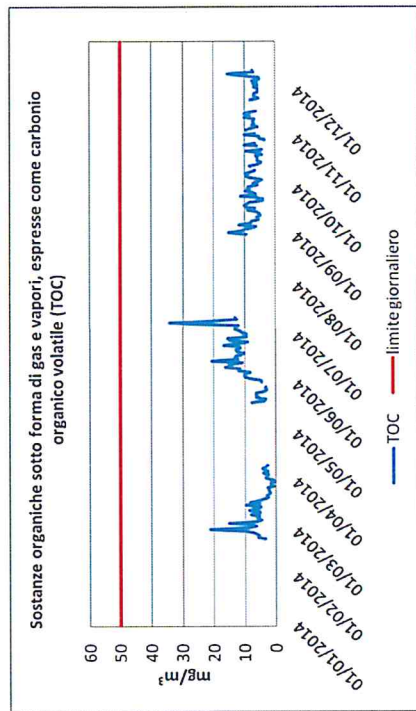
Dai dati messi a disposizione dalla stessa Buzzi Unicem sul sito del comune di Barletta si può evincere la seguente situazione:

per il 2014:

I valori delle polveri totali sia dal cammino primario che dal cammino secondario non hanno mai superato il limite giornaliero imposto dalla autorizzazione A.I.A. come evidenziato dal grafico sottostante.



Il valore delle sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico volatile TOC non ha superato il limite giornaliero così come mostrato nel grafico sottostante.

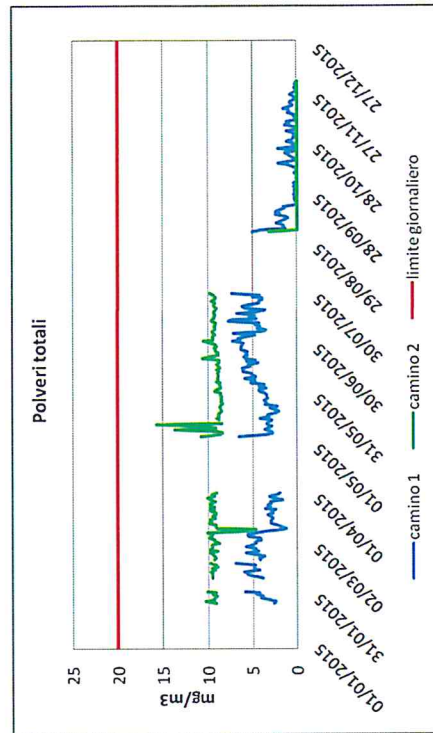


Il valore degli ossidi di azoto (NO_x), dei composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore espresso come HCl ed il valore di NH₃ non ha mai superato i valori imposti dalla autorizzazione A.I.A.

Il valore del monossido di carbonio (CO), analizzato come media mensile, non ha superato mai il valore imposto dalla autorizzazione A.I.A. pari a 800 mg/m³, raggiungendo il valore di 480,3 mg/m³ nel mese di Giugno.

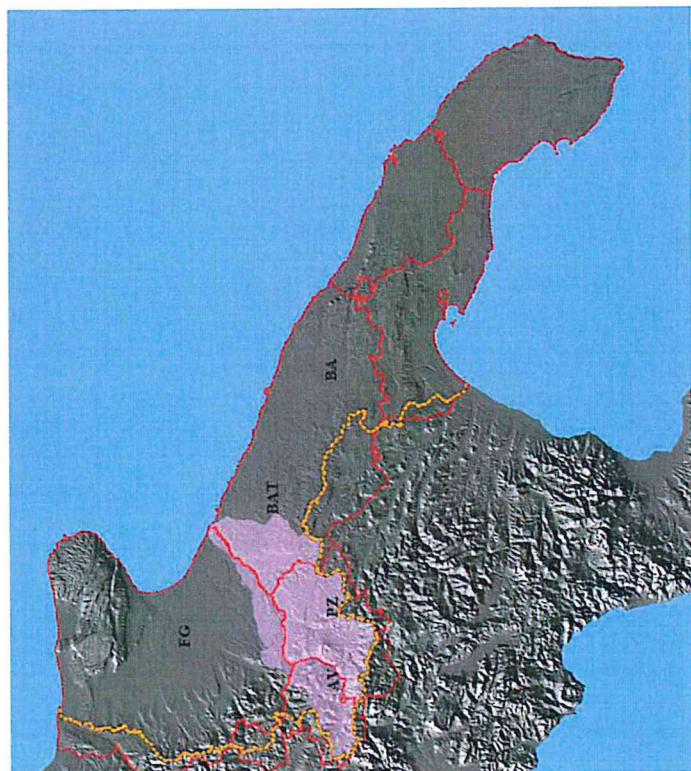
Per il 2015:

I valori delle polveri totali sia dal cammino primario che dal cammino secondario non hanno mai superato il limite giornaliero imposto dalla autorizzazione A.I.A. come evidenziato dal grafico sottostante.



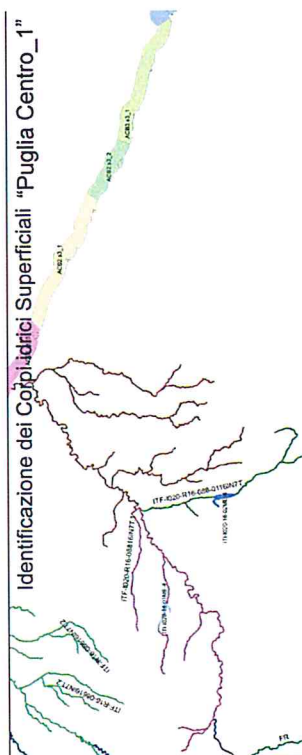
Il valore degli ossidi di azoto (NO_x), dei composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore espresso come HCl ed il valore di NH₃ non ha mai superato i valori imposti dalla autorizzazione A.I.A.

Il valore del monossido di carbonio (CO), analizzato come media mensile, non ha superato mai il valore imposto dalla autorizzazione A.I.A. pari a 800 mg/m³, raggiungendo il valore di 230,5mg/m³ nel mese di Maggio.



Il bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto

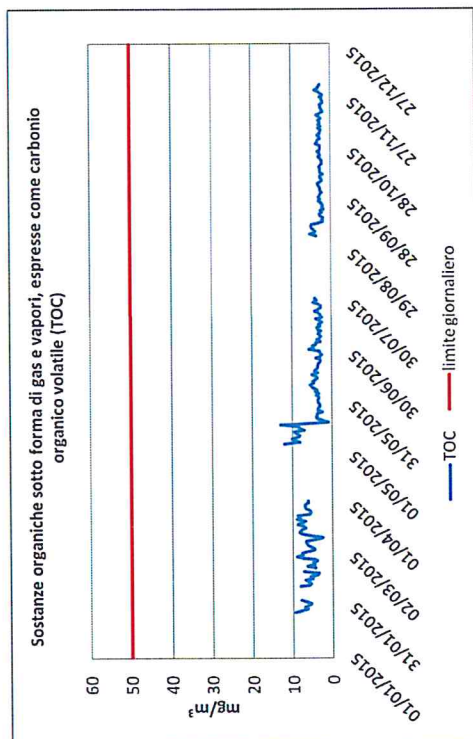
Più in generale, nell'ambito del territorio di Barletta, per quanto concerne i corsi d'acqua significativi il Fiume Ofanto nei tratti che vanno dalla confluenza con il T.Locone sino alla confluenza con la Foce Ofanto (cod. F-1020-R16-08816IN7T.2) e parte della Foce Ofanto (cod. F-1020-R16-08816IN7T.).



Identificazione dei Corpi Idrici Superficiali "Puglia Centro 1"

Fiume Ofanto		
16	ofanto_16 - confil. Locone	ITF-1020-R16-08816IN7T.1
16	confil. Locone - confil.foce ofanto	ITF-1020-R16-08816IN7T.2
16	foce ofanto	ITF-1020-R16-08816IN7T.3

Il valore delle sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico volatile (COV) non ha superato il limite giornaliero così come mostrato nel grafico sottostante:



Alla luce dei dati acquisiti ed analizzati si può evidenziare come la presenza di una significativa concentrazione di insediamenti industriali a stretto contatto con il contesto urbano, oltre ad essere fonte di emissioni in aria di elementi potenzialmente nocivi alla salute umana comporti anche un aumento di traffico veicolare di trasporto merci che va ad intensificare il traffico veicolare cittadino.

- possibili azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria sono le seguenti:
- maggiore controllo dei parametri emissivi delle industrie;
- maggiore controllo dei parametri emissivi dei gas di scarico degli autoveicoli;
- provvedimenti di limitazione di traffico;
- incentivare l'utilizzo di mezzi alternativi;
- potenziare il trasporto pubblico;
- razionalizzare la distribuzione del trasporto merci.

3.2 - Acqua

3.2.1. Corni idrici superficiali del territorio di Barletta

3.2.1. Negli idrichi superficiali nel territorio di Montella (C.N. 230 del 20.10.2009, si è provveduto alla perimetrazione dei principali bacini idrografici che interessano il territorio regionale, nonché alla individuazione dei corpi idrici significativi rappresentati dai corsi d'acqua dalle acque marine costiere, acque di transizione ed invasi artificiali.

Il documento “*La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*”, è stato elaborato in due fasi e approvato dalla Giunta della Regione Puglia con DGR n. 2564 del 22.12.2009 e DGR n. 774 del 23.03.2010, e successivamente aggiornato con il documento “*La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia – Documento Aggiornamento*” approvato dalla Giunta della Regione Puglia con DGR n. 2844 del 20/12/2010.

Con riferimento al territorio del Comune di Barletta, il PTA e i successivi documenti summenzionati hanno individuato i seguenti bacini idrografici recapitanti nel Mare Adriatico:

Denominazione bacino	Tipologia	Superficie (kmq)
Ofanto	Interregionale	3118
Canale Ciappetta-Camaggio	Regionale	304

Identificazione dei Corpi idrici superficiali "Puglia Centro_1" (da "La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici" - Attuazione DM n.131 del 16.06.2008).

Per le acque marine costiere distingue, invece, i seguenti ambiti omogenei:

Margherita di Savoia-Barletta	IT1020-R16-088ACE2.s1_5
Barletta-Bisceglie	ITR16-090ACB2.s3_1

3.2.2. Il Fiume Ofanto

Come dettagliato nel PTA della Puglia, la definizione dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici significativi esige l'esame di una mole considerevole di parametri di natura chimico-fisica e microbiologica, nonché idrologica, che comporta conseguentemente un ingente coinvolgimento in termini di risorse umane ed economiche. In Puglia gli sforzi profusi a tal fine si stanno strutturando e coordinando attraverso il consolidamento del sistema di monitoraggio dei corpi idrici significativi.

La necessità di strutturare i controlli nel rispetto delle normative vigenti ha determinato la creazione del progetto "Sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia".

Qui di seguito si riportano, in sintesi, i risultati sullo stato di qualità ambientale del solo Fiume Ofanto, come ricavato dall'ultimo report disponibile (anno 2011) allegato al B.U.R.P. n.28 del 23/02/2011 e redatto a cura del Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia.

In generale, come si legge nel report summenzionato, l'Ofanto ha uno stato ambientale sufficiente mantenuto costante nel triennio considerato (2007-2009):

n. corpi idrici significativi	CARATTERIZZAZIONE PTA	codifica PTA	localizzazione stazione	codice stazione	STATO AMBIENTALE			
					PTA (dal 2007)	2008**	2009**	obiettivo (2015)
7	Fiume Ofanto (interregionale)	F-020-R16-008	S. Samuele di Caferio	CS12-VP	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCADENTE	BUONO
			Molinetto Scalo	CS15	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO
			Balsanella	CS18	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCADENTE	BUONO

Stato di qualità ambientale del F. Ofanto - PTA Puglia - BURP n.28 del 23.02.2011

n. corpi idrici significativi	CARATTERIZZAZIONE PTA	codifica PTA	localizzazione stazione	codice stazione	STATO AMBIENTALE			
					PTA (dal 2007)	2008**	2009**	obiettivo (2015)
12	Fiume Ofanto	F-020-R16-088	Ponticello sulla S.S. 106	VP03	CONFORME	CONFORME	CONFORME	CONFORME
			S. Samuele di Caferio	CS12-VP	CONFORME	CONFORME	CONFORME	CONFORME

Stato di qualità ambientale delle acque destinate alla vita e Riproduzione dei pesci (F. Ofanto) - PTA Puglia - BURP n.28 del 23.02.2011

Le criticità sono relative ad una presenza costante di sali azotati e all'inquinamento microbiologico. Un deflusso minimo vitale insufficiente, un'agricoltura tradizionale non attenta a uno sviluppo ecosostenibile, determinano la sufficienza nella classificazione del fiume che rimane l'unico vero corso d'acqua di una regione povera dal punto di vista idrologico.

La stima effettuata dal PTA dei carichi totali di azoto (N) e fosforo (P) che si riversano nel Fiume Ofanto da scarichi puntuali ed inquinamento diffuso è sintetizzata nella tabella sottostante:

Origine puntuale				
	BOD (tonn/anno)	COD (tonn/anno)	N tot (tonn/anno)	P tot (tonn/anno)
Depuratori				
Fiume Ofanto	56	212	67	7
Totale origine puntuale	56	212	67	7
Origine diffusa				
Agricoltura			2.520	114
Zootecnia	1.227			
Totale origine diffusa	1.227		2.520	114
Totale su bacino	1.283	212	2.587	120

(cfr. "Ofanto Monografia" - Allegato 16.2.6 - 2009)

Come si legge nell'Allegato 16.2.6. del PTA, le alte concentrazioni di sali azotati rilevabili per quasi tutto l'anno, sono dovute presumibilmente all'intensa agricoltura che si sviluppa ai lati del corso d'acqua, e testimoniano la situazione di criticità ambientale in cui il fiume si trova.

Nella tabella di seguito è, invece, riportato il dettaglio dei carichi puntuali (impianti depurativi) incidenti in maniera diretta sul Fiume Ofanto:

Fiume OFANTO						
SITUAZIONE ATTUALE (2008)	Numero di scarichi reflui urbani		BOD ₅ (tonn/anno)	COD (tonn/anno)	N tot (tonn/anno)	P tot (tonn/anno)
Corpo idrico superficiale	1		20	100	12	2
Corpo idrico superficiale NS	4		36	112	55	5
Sottosuolo	0		0	0	0	0
Suolo	0		0	0	0	0
TOTALE	5		56	212	67	7

(cfr. "Ofanto Monografia" - Allegato 16.2.6 - 2009)

Nello stesso Allegato 16.2.6. del PTA si riporta che nel periodo invernale-primaverile si registrano nel F. Ofanto temperature delle acque comprese fra 8-14 °C, mentre in estate-autunno si osservano temperature intorno ai 18-26 °C.

L'ossigenazione delle acque risulta generalmente buona, con valori medi annui compresi fra 4-16 mg/l. Il BOD₅ risulta alquanto variabile nel corso dell'anno, con valori compresi fra 2-44 mg/l. Il COD si attesta intorno ai 20-50 mg/l in media nel corso dell'anno.

Per i nutrienti si osservano valori di nitrati (N-NO₃) in media compresi fra 3-8 mg/l, con picchi massimi occasionali sino a 14-18 mg/l. L'Azoto totale (N-tot) si evidenzia generalmente compreso fra 4-18 mg/l con picchi sino a 39 mg/l. Gli ortofosfati (P-PO₄) risultano generalmente non rilevabili, mentre il fosforo totale (P tot) mostra valori in media al di sotto dei 0,1 mg/l.

La colimetria risulta in genere molto variabile ed elevata, il che denota una chiara e periodica contaminazione di origine fecale. I valori di *E. coli* si mostrano generalmente < 2000 MPN/100 ml, per diversi campioni si sono registrati valori intorno ai 5000 MPN/100 ml ed occasionalmente si spingono sino a valori di 30.000 MPN/100 ml. Solidi sospesi con valori alquanto variabili nel corso dell'anno: min 2 mg/l; max 26 mg/l; med 8-12 mg/l.

Le misure da adottare per migliorare lo stato ambientale del F. Ofanto dovranno essere condivise con l'Autorità di bacino competente per territorio e sono di seguito sommariamente elencate:

- stretto rispetto dei limiti allo scarico dei sistemi di depurazione che recapitano direttamente o indirettamente nel fiume;
- controllo delle attività agricole attraverso l'applicazione rigorosa del Codice di Buona Pratica Agricola finalizzata ad una riduzione dell'uso di concimi nei bacini di alimentazione;
- azione di polizia idraulica per il controllo della funzionalità idraulica del corso d'acqua e degli scarichi nello stesso;

- verifica del rispetto dei vincoli previsti dal PPTR;
- azioni per il rispetto del minimo deflusso vitale (DMV), secondo i criteri riportati nell'allegato 1.3 basato anche sul controllo dei prelievi in applicazione delle licenze di attingimento rilasciate ai sensi del T.U. 1775 del 1933 (M.2.1).

CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO al 2015
F-1020-R16-088	Fiume Ofanto (Interregionale)	SUFFICIENTE	BUONO
F-1020-R16-088-01	Torrente Locone (Interregionale)	SUFFICIENTE	BUONO

Stato qualitativo complessivo al 2009 e obiettivo al 2015 per F. Ofanto e T. Locone (Fonte - PTA)

Azioni di monitoraggio

Ai sensi del D.M. 260/2010, recante i "Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali", la programmazione del monitoraggio dei corpi idrici superficiali avviene per cicli sennnali (strettamente connessi ai cicli della programmazione dei Piani di Gestione - a scala di distretto idrografico - e del Piani di Tutela delle Acque - a scala regionale) e si articola in monitoraggio di sorveglianza e monitoraggio operativo, in base alla valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, nonché monitoraggio di indagine limitato a casi specifici di approfondimento; L'obiettivo del monitoraggio è quello di stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico; a tale scopo, in conformità con il disposto del D.M. 260/2010, il monitoraggio di sorveglianza deve garantire:

- la valutazione delle variazioni a lungo termine, sia di origine naturale che di origine antropica;
- l'osservazione dell'evoluzione dello stato ecologico dei siti di riferimento, ossia dei siti in cui sono definite le condizioni di riferimento caratteristiche del tipo di corpo idrico corrispondente;
- la classificazione dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici

Ai sensi del punto A.3.2.4 dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - come modificato dal D.M. 260/2010, al fine di valutare le variazioni a lungo termine di origine naturale e antropica, è definita la Rete Nucleo, ossia un sottoinsieme di punti fissi selezionato dalla rete di sorveglianza secondo i seguenti criteri:

- per le variazioni a lungo termine di origine naturale sono considerati, ove esistenti, i corpi idrici identificati come siti di riferimento - in numero sufficiente per lo studio delle variazioni a lungo termine per ciascun bacino idrografico, tenendo conto dei diversi tipi di corpo idrico presenti; qualora, per determinati tipi ed elementi biologici relativi non esistano siti di riferimento o non siano in numero sufficiente per una corretta analisi a lungo termine, si considerano in sostituzione siti in stato buono;
- per le variazioni a lungo termine risultanti da una diffusa attività di origine antropica sono selezionati i corpi idrici e, nel loro ambito, i siti rappresentativi di tale attività per la determinazione o la conferma dell'impatto.

Il D.Lgs. 152/2006, all'Allegato 3 alla parte terza - punto 1.1.1., disciplina la fissazione delle condizioni di riferimento tipo-specifiche (per ciascun tipo individuato all'interno delle categorie di acque superficiali), definendo le condizioni idromorfologiche, fisico-chimiche e biologiche di riferimento, che rappresentano uno stato corrispondente a pressioni molto basse, senza gli effetti dell'industrializzazione di massa, dell'urbanizzazione e dell'agricoltura intensiva e con modificazioni molto lievi degli elementi di qualità idro-morfologica, biologica e chimico fisica, e che consentono di derivare i valori degli elementi di qualità biologica necessari per la classificazione dello stato ecologico del corpo idrico.

La Regione Puglia, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, allo stato attuale, ha provveduto a:

- effettuare la "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione" (aggiornata da ultimo con DGR n. 2844 del 20.12.2010);
- realizzare il primo ciclo di monitoraggio per i corpi idrici superficiali regionali, articolato in monitoraggio di sorveglianza e monitoraggio operativo, la cui attuazione è stata affidata all'ARPA Puglia, nell'ambito dell'azione 2.1.4 del P.O. FESR 2007/2013 - "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (Deliberazioni di Giunta Regionale nn. 1640/2010, 1255/2012, 1914/2013, 1693/2014).

- implementare il "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" con le seguenti attività integrative: 1) classificazione triennale dei corpi idrici superficiali; 2) identificazione dei siti di riferimento e definizione della rete nucleo; 3) designazione dei corpi idrici fortemente modificati e dei corpi idrici artificiali, da realizzarsi a cura di Arpa Puglia, con il coordinamento regionale e di concerto con l'Autorità di Bacino della Puglia (DGR n.1693 del 01.08.2014 e convenzione rep n. 016068 del 3.09.2014);
- approvare la classificazione triennale dei corpi idrici superficiali (DGR n. 1952 del 03.11.2015);
- approvare la designazione dei corpi idrici artificiali e dei corpi idrici fortemente modificati DGR n. 1951 del 03.11.2015;

Allo stesso tempo l'ARPA Puglia, in attuazione della suddetta convenzione ha elaborato:

- la "Proposta di identificazione dei Siti di Riferimento per i Corpi Idrici Superficiali pugliesi" (trasmessa con note prot. n. 9826 del 23.02.2015 e n. 53784 del 28.09.2015)
- la "Proposta per la definizione della rete nucleo nella Regione Puglia" (trasmessa con note prot. n. 10439 del 25/02/2015 e n. 72162 del 10.12.2015).

In tali proposte ARPA Puglia ha evidenziato quanto segue:

- per la categoria Corsi d'Acqua, a seguito dell'applicazione delle procedure formulate da MATTM-ISPRA- IRSA, non sono stati identificati, per alcuna tipologia fluviale, corpi idrici da "candidare direttamente a Siti di Riferimento"; pertanto, adottando le soluzioni previste dalla procedura in tale situazione, sono stati proposti, in maniera alternativa, sia potenziali siti di riferimento nel territorio extraregionale (in particolare in Campania) che siti regionali caratterizzati da "potenziale candidabilità, a seguito della definizione delle "condizioni biologiche di benchmark";
- per la categoria Laghi/Invasi, a valle dell'applicazione della procedura di individuazione dei siti di riferimento (CNR - IRSA) agli invasi Occhito e Marano Capacciotti (che risultano attualmente classificati in stato Buono e le cui acque sono utilizzate a scopo potabile e irriguo), analogamente a quanto elaborato per la categoria corsi d'acqua, sono stati proposti potenziali siti di riferimento in territorio extraregionale - nel caso specifico in Basilicata;
- per la categoria Acque di Transizione è stato proposto come Potenziale Sito di Riferimento il corpo idrico "Laguna di Lesina da la Punta a fiume Lauro/Foce Schiapparo".

Criticità in Foce Ofanto

Il fiume Ofanto sfocia nel Mare Adriatico nel territorio compreso tra Barletta e Margherita di Savoia (al 2016 la foce è situata nel territorio comunale di Margherita di Savoia) dando vita ad un ambiente delizioso caratterizzato da zone acquitrinose dalla tipica vegetazione a salt marsh, anse abbandonate ("meandri morti"), canali di drenaggio, spiagge prevalentemente sabbiose e dune costiere.

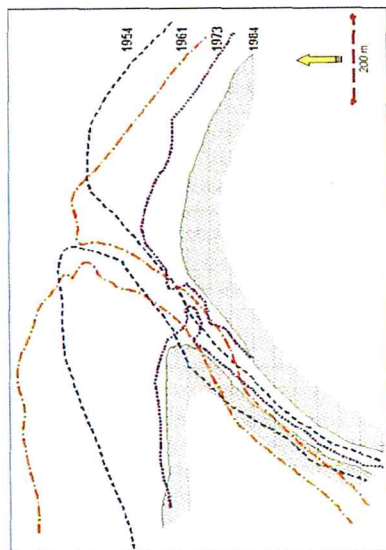
Ai margini della foce è visibile un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa, inframmezzata da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio prima delle trasformazioni antropiche.

La forte presenza dell'uomo è, difatti, attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili (come il villaggio residenziale-turistico della Fiumara) e dalle trasformazioni della morfologia costiera. Il sistema dunare, in particolare, è quasi completamente degradato da essere quasi irrimediabilmente per le modificazioni apportate sia dall'attività edilizia che dalle pratiche agricole. La Torre Ofantina, seppure compromessa dalle trasformazioni edilizie, non ha perso il ruolo di baluardo e riferimento visuale verso la costa e verso la valle interna, con la sua posizione strategica tra mare e fiume.

In ogni caso, l'area della foce è stata individuata tra le aree naturali protette della Puglia e presenta interessanti motivi di salvaguardia dato che è un'importante zona per lo svernamento dell'avifauna migratoria (

Dal punto di vista geomorfologico la foce dell'Ofanto ha cambiato il suo aspetto trasformandosi, negli ultimi cento anni, da foce a delta, a foce ad estuario, come dimostrano le osservazioni in sito e ancor di più le rappresentazioni cartografiche a partire dal 1834. Dapprima è avvenuta una rotazione della foce in direzione nord-ovest di circa 1300 m, quindi il progressivo smantellamento dell'originaria cuspid con un rapido arretramento della linea di costa.

Tali trasformazioni sono da imputarsi prevalentemente ad un notevole decremento degli apporti solidi del fiume, così come registrato nella stazione idrotorbidimetrica più vicina alla foce (Stazione di San Samuele di Caferio, quota 31,7 m s.l.m. a circa 25 km dalla costa) in cui si è passati da 2.129 x 106 l/anno (anni



Arretramento della foce dell'Ofanto sulla base dei rilievi IGM (da Pennetta, 1988, ridisegnata)

1935-39; 1941-42) a 0,203 x 106 l/anno (anni 1977-87, 1989)¹ Come si rileva in Caldara M. & Pennetta G. (1996), la diminuzione drastica è dovuta in parte a cause naturali, connesse con la riduzione delle precipitazioni degli ultimi decenni e in buona parte alla realizzazione, a partire dagli anni '60, di alcuni invasi artificiali (dighe) sia direttamente sull'Ofanto che sui suoi affluenti. Tra i maggiori ricordiamo, in particolare, gli invasi del Locone (105 Mm3), di Marana Capaciotti (46 Mm3) e di Conza (54 Mm3). Non bisogna, inoltre, trascurare l'azione antropica prodotta dalle cave realizzate nelle aree golenali per il prelievo di inerti (ghiaie e sabbie), così come la posa in opera di briglie e la cementificazione di alcuni tratti degli argini.

Come conseguenza, il contributo solido dell'Ofanto al ripascimento delle coste è diminuito progressivamente, sino a diventare esiguo e limitato essenzialmente ai soli materiali fini, anche a causa dell'alto grado di maturità raggiunto dal corso d'acqua nel tratto terminale.

Dal semplice raffronto tra le aerofotografie del 1954 eseguite dall'Istituto Geografico Militare (IGM) per la TAV. 176 I N.O. in scala 1:25.000 e le recenti Ortofoto satellitari (Regione Puglia e Google Earth 2015), si evidenzia un arretramento medio in corrispondenza della foce di circa 600 m, corrispondente ad un tasso di erosione di circa 10 m/anno².

Tali fenomeni erosivi si riscontrano anche a sud della foce, lungo gli arenili di Barletta, laddove in 18 anni (1957-1975) si sono persi circa 10.800 m² (cfr. Dellisanti R.M., 2000) con un tasso di erosione, in località Pantanella, pari a circa 1m/anno. In particolare, come menzionato nel capitolo dedicato alle coste, l'erosione ha coinvolto importanti opere civili a sud della foce, tra cui la strada di bonifica litoranea "La Salinella" a servizio degli arenili ed il villaggio turistico "La Fiumara" costruito verso la fine degli anni '70.

3.2.3. Il torrente Ciappetta - Camaggio

La "lama" del Canale Ciappetta-Camaggio è un solco erosivo (a tratti una valle fluvio-carica) con lunghezza pari a circa 25 km, che si origina dalle propaggini delle Murge nord-occidentali immediatamente a sud di Castel del Monte, a quote di poco superiori a 500 m s.l.m., e che sfocia nel Mare Adriatico in località Falce del Viaggio nel territorio di Barletta. In ampi tratti detto corso d'acqua risulta regimentato e cementato ed è stato classificato non significativo ai sensi del D.Lgs 152/06 e del PTA-Regione Puglia, in quanto dotato di una portata uguale a zero per più di 120 giorni l'anno. Nella parte finale il corso d'acqua risulta costituito da un canale artificiale a sezione trapezia con larghezza del fondo pari a 6,60 metri circa, scarpa 1:1, altezza di 2,00 metri e larghezza in sommità pari a 10,60 metri.

Nell'antica cartografia ottocentesca (Carta del Corpo di Stato Maggiore - Sez. Napoli, 1806) detto impluvio viene denominato in agro di Barletta "Valle della Lama Piscina", a prolungamento della "Valle della Lama di Castro" visibile alle pendici di Castel del Monte. Successivamente, in seguito ai drammatici eventi alluvionali che interessarono ripetutamente la città di Andria (agosto del 1850 e del 1888, settembre del 1901), il corso d'acqua venne regimentato e rivestito con pareti in calcestruzzo per mezzo di importanti lavori di bonifica idraulica progettati nel 1903 e protrattisi, in più fasi, sino alla prima metà del XX secolo. Dopo tali lavori il Canale venne ribattezzato col nome di *Ciappetta-Camaggio*, dal nome delle due località attraversate in agro di Andria, rispettivamente a sud e a nord dell'abitato. Solo nella successiva cartografia dell'Istituto Cartografico Militare l'impluvio viene riportato con il nome di Canale Camaggi (Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 - TAV. 176 I N.O., ed. 1954). Il corso d'acqua potrebbe, infine, coincidere con il cosiddetto *Flumen Avelidum*, riportato nelle *Tavole Peutingeriane*, carte geografiche redatte per uso militare in età imperiale (II secolo d.C.) e in altri documenti storici con il nome di "*flumarellam Arisanti*" sfociante in località Arisciane (Codice Diplomatico Barlettano, IV, n.166, p.109). L'origine geologica di tale lama, interessata, quindi, da deflusso idrico solo in occasione di forti precipitazioni meteoriche, è da riconnettersi quasi sicuramente a motivi tettonici, impostandosi su fratture e faglie esistenti nel substrato roccioso calcareo.

¹ Tali dati provengono dagli anali pubblicati dal 1935 al 1989 dal Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Puglia e rimangono gli ultimi disponibili per il fiume Ofanto, come si rileva anche dall'"Analisi dei processi idraulici e morfologici della predispensione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" (2010) elaborata dall'Università degli Studi di Bari - Dip. di Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zoologici e Forestali (PROGES) e dall'"Analisi dei processi idraulici ed idrologici a scala di bacino per la definizione della compatibilità ambientale" (luglio 2010) elaborata dall'AdB Puglia e dal Politecnico di Bari - Dip. di Ingegneria delle Acque e di Chimica nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" della Regione Puglia.

² Nell'allegato 3.1 "Individuazione di strutture di mitigazione del rischio (ambientalmente compatibili per le coste basse) per ciascuna Unità Finanziaria" (agosto 2010) redatto dall'AdB Puglia e dal Politecnico di Bari - Dip. di Ingegneria delle Acque e di Chimica nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" della Regione Puglia, si legge a pag. 38: "Dal 1992 al 2008 il litorale adiacente alla foce ha subito un arretramento di circa 150 m (circa 9 m/anno)".

Criticità e stato ambientale

Attualmente il Canale Ciappetta-Camaggio è interessato dalle portate continue delle acque di scarico dell'impianto depurativo di Andria trattate dall'Acquedotto Pugliese (Soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato) nei limiti imposti dalla Tab.4 - Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., acque reflue depurate che giungono a mare sulla costa barlettana in corrispondenza della località Falce del Viaggio.

L'impianto in questione, progettato per trattare reflui civili, è costretto spesso a ricevere portate in ingresso di tipo anormale legate alle acque di molitura del comparto olivicolo esistente (in particolare tra novembre e febbraio di ogni anno solare), oltre ad afflussi costanti provenienti dal comparto caseario.

Tali circostanze, sommate alle portate di fogna bianca che si riversano in occasione di forti precipitazioni meteoriche, creano condizioni di grave sofferenza nei processi depurativi con inevitabili riflessi nella qualità delle acque di scarico che recapitano nel Canale. Lo stesso, inoltre, diventa spesso il corpo ricevitore di scarichi abusivi di varia provenienza costituendo una delle principali emergenze ambientali del territorio di Barletta e di Andria, con gravi alterazioni dello stato chimico e biologico delle acque fluenti legate non solo ai suddetti scarichi, ma anche alle altre pressioni/alterazioni di origine antropica (abbandono di rifiuti, ostruzione di tombini, prelievo sporadico delle acque reflue, etc.)

All'emergenza ambientale si aggiunge il fatto che l'impluvio/canale Ciappetta-Camaggio convoglia naturalmente verso costa le acque di precipitazione meteorica dell'intero bacino che si origina dalle pendici di Castel del Monte.

A causa della presenza delle suddette pressioni antropiche, della non frequente manutenzione, ovvero di ostruzioni e/o limitazioni della luce libera in corrispondenza di attraversamenti stradali che riducono l'efficienza del canale, non di rado si verificano fenomeni di alluvionamento.

Tali emergenze hanno indotto l'Autorità di Bacino della Puglia a classificare diversi tratti del reticolo come altamente pericolosi dal punto di vista idraulico, individuando anche zone a rischio massimo di tipo "R4". E' il caso dell'intersezione con la S.S.170 dir. all'altezza del sovrappasso della S.S.16 bis, nel territorio di Barletta.

L'area di foce e il tratto costiero (località Belvedere - Falce del Viaggio in agro di Barletta) risultano interessati oltre che da un degrado ambientale persistente con fenomeni diffusi di abbandono di rifiuti, anche da una progressiva e rapida erosione che rischia di modificare in modo irreversibile le caratteristiche originarie della costa restringendo ulteriormente il già esiguo spessore di spiaggia presente in località Falce del Viaggio - Arisciane.

- il riordino del vincolo idrogeologico;
 - la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
 - lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.
- La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.
- In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:
- Aree a alta probabilità di inondazione (AP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
 - Aree a media probabilità di inondazione (MP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
 - Aree a bassa probabilità di inondazione (BP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

In aggiunta alle aree summenzionate, ai fini della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golene, ove vige il divieto assoluto di edificabilità; nell'art.6 comma 10 si precisa, inoltre, che laddove il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golene non siano arealmente individuate nella cartografia del PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m.

Allo stesso tempo nell'art.10 comma 3, nel disciplinare le fasce di pertinenza fluviale, le NTA del PAI specificano che, qualora la fascia di pertinenza fluviale non sia arealmente individuata nelle cartografie, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, confinante all'area golene, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

A tal proposito è utile ricordare che la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia è stata redatta dalla stessa Autorità di Bacino della Puglia quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTTR), ottenendo il parere favorevole in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, formalizzata con Delibera n. 48/2009.

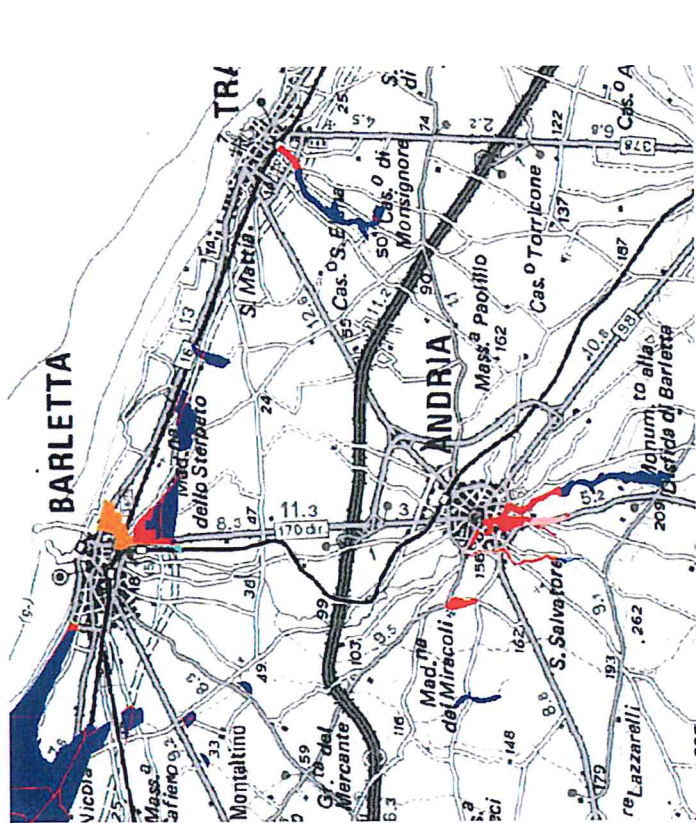
E' importante sottolineare che, come specificato nella stessa Delibera, gli elementi della Carta Idrogeomorfologica, incluso il reticolo idrografico, non assumono valore formale in applicazione delle NTA del PAI, sino a che non si concluda la fase di verifica con i Comuni e altri Enti potenziali portatori di interesse, in modo da poter attuare una formale condivisione e definitiva validazione dei dati complessivamente presenti nella nuova Carta Idrogeomorfologica.

Criticità idrauliche

Le aree del territorio comunale altamente suscettibili al pericolo di inondazione sono quelle contenute nell'asta fluviale dell'Ofanto, soprattutto in prossimità della foce dove le aree a diversa pericolosità (AP, MP e BP) si estendono fino a 2-3 km circa dall'asse del fiume sino e le fasce contenute nel Canale Tittadegna ed il Canale Ciappetta-Camaggio come dimostrano i numerosi episodi alluvionali che hanno storicamente coinvolto a più riprese il centro abitato di Andria e le aree a ridosso di Via Andria e Via Canosa nel territorio di Barletta, procurando ingentissimi danni al patrimonio insediativo e culturale, non ultima l'esondazione del 7 novembre 2011 che ha coinvolto un tratto della Strada Statale 170 dir.A ed alcuni opifici industriali di Barletta.

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico R, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area, il PAI individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;



Rischio idraulico del C.le Ciappetta-Camaggio (fonte PAI - AdB Puglia)

Le criticità ambientali ed idrauliche sopra esposte impongono, pertanto, la progettazione e la realizzazione di interventi improrogabili tesi a mitigare il rischio idraulico esistente, a restaurare le caratteristiche ecologiche del corso d'acqua preservandone gli aspetti paesaggistici nei tratti di "lama" naturale, a implementare il trattamento delle acque reflue industriali (ad es. comparto agricolo), incentivando al contempo il riutilizzo in agricoltura di quelle civili, ripristinando le condizioni di legalità riguardo l'utilizzo dell'elemento acqua nel suo ciclo complessivo.

Allo stato attuale manca un monitoraggio del corpo idrico significativo Canale Ciappetta-Camaggio per cui risulta necessario e improrogabile prevedere, anche a livello comunale, l'implementazione di interventi di monitoraggio costanti nel tempo, confluendo lo stesso nelle acque marine costiere.

3.2.4. Piano di assetto Idrogeologico (PAI) - AdB Puglia

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 15 dicembre 2004 e approvato dallo stesso C.I. con Delibera n.39 del 30/11/2005; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.

In particolare, l'ultimo aggiornamento preso in considerazione per l'elaborazione delle tavole cartografiche del PUG di Barletta fa riferimento alle Delibere del Comitato Istituzionale del 24/01/2013, pubblicata sul sito web in parti data.

Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico - forestali, idraulico - agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;

3.2.5. Corpi idrici sotterranei del territorio di Barletta

Il territorio di Barletta ricade, dal punto di vista geologico, in un'area di "transizione" compresa fra la piattaforma carbonatica murgiana (*Avampese Apulo*) e i depositi di Avolfossa presenti sul suo bordo nord-orientale (*Avolfossa Bradanica*). Per tale motivo, l'area in esame è stata interessata da sedimentazione sia di origine detritica che carbonatica, con caratteristiche di permeabilità tali da consentire la formazione di diverse falde acquifere sotterranee.

Nel territorio di Barletta è possibile distinguere almeno tre acquiferi, differenti per tipologia, ubicazione e geometria:

- acquifero carsico e fessurato della Murgia;
- acquifero superficiale dell'area di Barletta;
- acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto.

Tali corpi idrici sotterranei si sono potuti formare grazie alle differenti caratteristiche di permeabilità dei diversi tipi di rocce che costituiscono l'area di studio. I depositi sabbiosi-siltosi e calcareo-dolomitici della formazione del "Calcare di Bari", quelli sabbioso-siltoso-gessosi del "Gessetto di Bari" e i depositi calcareo-dolomitici e calcareo-gessosi argillosi dei "Depositi marini terrazzati" e quelli essenzialmente ghiaioso-sabbiosi appartenenti ai "Depositi alluvionali recenti e attuali" del Fiume Ofanto.

Il campo di esistenza e lo stato quantitativo di tali acquiferi è connesso essenzialmente alle variazioni del regime pluviometrico del territorio di Barletta e delle Murge Nord-Occidentali e risente, in modo sensibile, degli ingenti prelievi operati dai numerosi pozzi esistenti.

Altri fattori influenzano la natura, la geometria e la tipologia di deflusso sotterraneo di tali acquiferi: *in primis*, lo specifico assetto tettonico e strutturale dell'area e il grado di fessurazione e la distribuzione del fenomeno carsico in seno al "Calcare di Bari", quindi, la presenza di lenti argillose all'interno dei "Depositi fenomeni terrazzati" e la variabilità delle caratteristiche di permeabilità dei litotipi che condizionano il sottosuolo di Barietta.

Acquifero carsico e fessurato della Murgia

La Murgia rappresenta una grande unità idrogeologica contenente un bacino sotterraneo alimentato dalle precipitazioni delle aree interne. Il notevole tasso di infiltrazione efficace realizzato dallo stato di fratturazione e carsismo che caratterizza il "Gruppo dei Calcarei Murgici", concorre al movimento delle stesse acque sotterranee verso i punti di emergenza lungo la costa del mare Adriatico.

La presenza nei calcari mesozoici di una cospicua falda carsica denominata "profonda", generalmente circolante in pressione al di sotto del livello del mare e caratterizzata da discreti carichi piezometrici anche a breve distanza dalla costa, è ormai definita e certificata. Nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, approvato con DGR n.230 del 20.10.2009, l'Acquifero della Murgia è stato inserito fra i buoni idrici sotterranei significativi della Regione Puglia (*Codice AC-0000+16-020*).

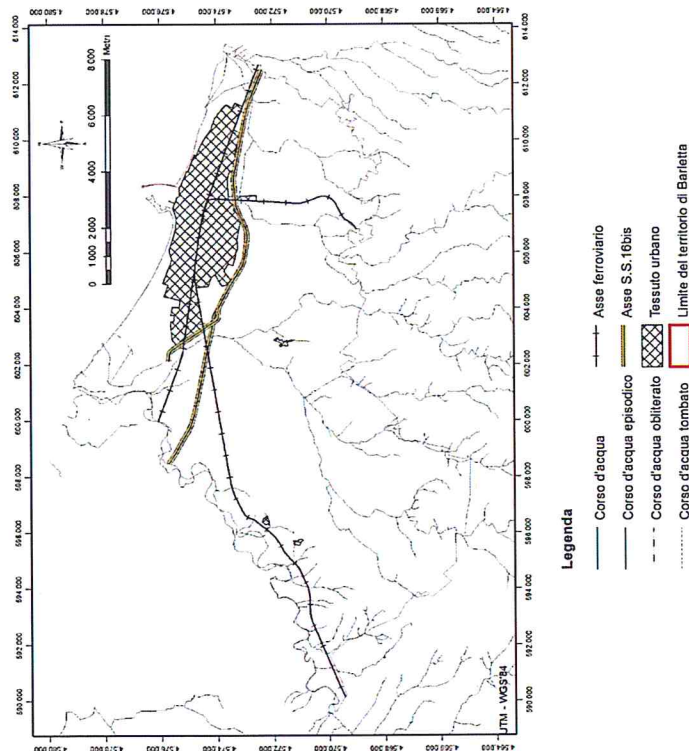
Nel territorio di Barletta, le principali caratteristiche idrodinamiche di questo acquifero dipendono dal grado di fessurazione e carsismo delle rocce carbonatiche mesozoiche, nonché dalle strutture tettoniche (pieghe e faglie) di età preliocenica e quaternaria affioranti o sepolte (Lattanzio M. *et al.*, 1992).

Nelle Murge Nord-Occidentali, il cui estremo settentrionale coincide con il territorio in esame, la falda d'acqua che si propaga verso il mare è molto profonda, spesso a notevole profondità al di sotto del livello del mare (-200 ÷ -400 m circa) con carichi e gradienti idraulici (2÷8 per mille) più elevati di quelli che si registrano nel Salento e nel Gargano. I massimi carichi piezometrici si riscontrano nelle aree più interne dell'altopiano mugugno andrese, ove si raggiungono valori di circa 50 m s.l.m., mentre nel territorio di Barletta i carichi assumono valori compresi fra 3÷10 m s.l.m.

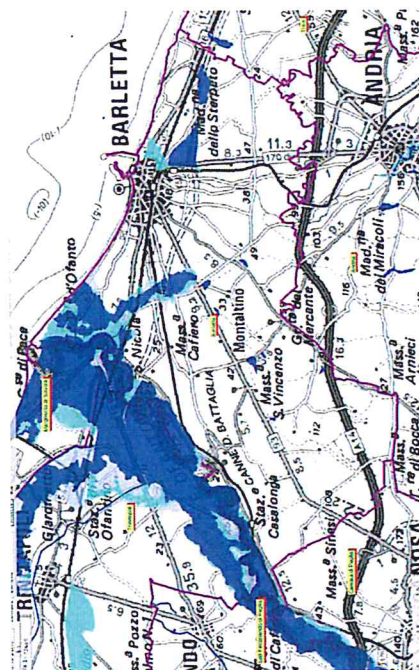
La superficie di fondo di questa falda, coincidente con l'interfaccia acqua dolce/acqua salata, è situata a profondità notevoli al di sotto del livello piezometrico; in particolare, in prossimità del litorale di *Arisianne* detta interfaccia è situata a circa 200 m di profondità dal p.c.

Il deflusso si verifica in direzione del mare adriatico dove il recapito avviene in forma ora essenzialmente diffusa ora concentrata, come nel caso delle sorgenti costiere in località *Ariscianne* dove è possibile ipotizzare la presenza di sistemi carsici ipogei impostatisi su lineeazioni tettoniche.

molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.



Il reicolo idrografico superficiale del territorio di Barletta



- Portata media emungibile: 27,6 l/s
- Depressione dinamica media: $\approx 6,0$ m
- Portata specifica media: 17 l/sxm
- Direzione prevalente di deflusso: Nord-Nord Est (verso la linea di costa del Mare Adriatico)

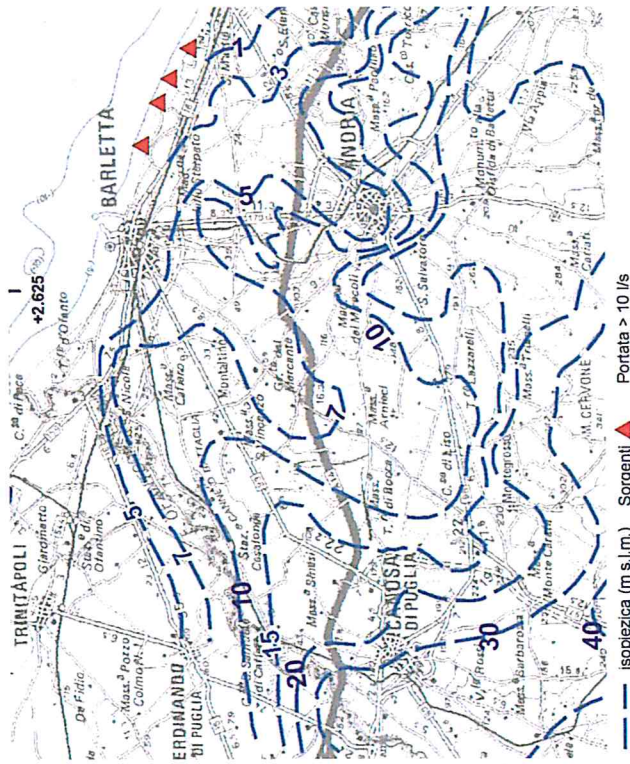
Criticità e Stato qualitativo dell'acquifero carsico della Murgia

Dal punto di vista quantitativo il PTA della Regione Puglia, sulla base delle indicazioni fornite dall'Allegato I del D.Lgs. 152/99, pone l'Acquifero carsico della Murgia in "Classe C", vale a dire un acquifero caratterizzato da un impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso della disponibilità della risorsa. E' noto che le condizioni di equilibrio idrogeologico in un acquifero vengono rispettate quando i prelievi che lo interessano risultano compatibili con la ricarica dello stesso, ovvero risultano inferiori alla differenza tra la ricarica e le naturali uscite dal sistema. Con riferimento all'acquifero murgiano, globalmente in equilibrio idrologico, si identificano porzioni di acquifero ben delimitate che mostrano situazioni di disequilibrio idrologico. Come si legge nella relazione sullo "Stato qualitativo delle acque sotterranee" di cui all'Allegato 9 del PTA, tali aree risultano localizzate nella fascia prospiciente la valle dell'Ofanto, nella zona tra Barletta, Andria e Trani, a sud est di Bari e nell'arco jonico tarantino. Tale disequilibrio idrologico coincide, nell'area di Barletta, con problematiche concernenti le caratteristiche chimiche della falda carsica profonda che in tale area "subisce" la vicinanza alla fascia costiera. A tal proposito, giova ricordare che l'acquifero carsico e fessurato della Murgia può essere definito di tipo *costiero*, in quanto parzialmente bordato dal mare e con affioramento lungo la costa di rocce permeabili; le acque dolci in tale acquifero galleggiano, per minore densità, su acque salate di origine marina. Attraverso le sorgenti costiere in località *Arisclanne*, di tipo essenzialmente concentrato, in quanto presumibilmente legate a condotti carsici, le acque marine penetrano nell'entroterra quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi. Ne deriva che un sovrassatimento delle acque sotterranee genera fenomeni di salinizzazione, determinati dal miscelamento con acque salate di origine marina richiamate nell'acquifero dalle zone più profonde o lateralmente dalla costa.

ID	DEDENAZIONE	LATITUDINE	LONGITUDINE	PROFONDITA' POZZO	QUOTA BOCCAPARAZZO	QUOTA RIVINIMENTO FALDA	PORTATA MASSIMA	DEPRESSIONE DINAMICA
PP01	Barletta 1, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP02	Barletta 2, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP03	Barletta 3, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP04	Barletta 4, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP05	Barletta 5, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP06	Barletta 6, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP07	Barletta 7, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP08	Barletta 8, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP09	Barletta 9, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP10	Barletta 10, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP11	Barletta 11, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP12	Barletta 12, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP13	Barletta 13, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP14	Barletta 14, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP15	Barletta 15, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP16	Barletta 16, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP17	Barletta 17, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP18	Barletta 18, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP19	Barletta 19, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP20	Barletta 20, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP21	Barletta 21, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP22	Barletta 22, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP23	Barletta 23, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP24	Barletta 24, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP25	Barletta 25, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP26	Barletta 26, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP27	Barletta 27, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP28	Barletta 28, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP29	Barletta 29, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP30	Barletta 30, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP31	Barletta 31, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP32	Barletta 32, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP33	Barletta 33, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP34	Barletta 34, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP35	Barletta 35, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP36	Barletta 36, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP37	Barletta 37, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP38	Barletta 38, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP39	Barletta 39, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP40	Barletta 40, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP41	Barletta 41, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP42	Barletta 42, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP43	Barletta 43, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP44	Barletta 44, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP45	Barletta 45, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP46	Barletta 46, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP47	Barletta 47, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP48	Barletta 48, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP49	Barletta 49, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP50	Barletta 50, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP51	Barletta 51, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP52	Barletta 52, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP53	Barletta 53, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP54	Barletta 54, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP55	Barletta 55, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP56	Barletta 56, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP57	Barletta 57, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP58	Barletta 58, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP59	Barletta 59, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP60	Barletta 60, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP61	Barletta 61, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP62	Barletta 62, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP63	Barletta 63, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP64	Barletta 64, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP65	Barletta 65, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP66	Barletta 66, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP67	Barletta 67, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP68	Barletta 68, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP69	Barletta 69, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP70	Barletta 70, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP71	Barletta 71, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP72	Barletta 72, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP73	Barletta 73, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP74	Barletta 74, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP75	Barletta 75, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP76	Barletta 76, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP77	Barletta 77, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP78	Barletta 78, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP79	Barletta 79, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP80	Barletta 80, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP81	Barletta 81, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP82	Barletta 82, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP83	Barletta 83, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP84	Barletta 84, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP85	Barletta 85, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP86	Barletta 86, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP87	Barletta 87, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP88	Barletta 88, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP89	Barletta 89, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP90	Barletta 90, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP91	Barletta 91, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP92	Barletta 92, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP93	Barletta 93, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP94	Barletta 94, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP95	Barletta 95, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP96	Barletta 96, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP97	Barletta 97, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP98	Barletta 98, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP99	Barletta 99, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67
PP100	Barletta 100, P20	45° 51' 11"	16° 02' 55"	120,00	34,63	39,30	50,00	4,67

Dati idrologici relativi ai pozzi censiti per l'Acquifero carsico e fessurato della Murgia ("Falda profonda").

Un processo di forte salinizzazione è stato osservato sin dalla fine degli anni '60 del secolo scorso nella zona tra Andria, Trani e Barletta, dove si registrano acque con contenuto salino totale (residuo fisso)



Sfralzo dalla Tav. 6.2 del PTA "Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi carsici di Murgia e Salento"

- il D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", in adempimento a quanto disposto dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE, persegue la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale delle risorse idriche. A tal fine individua gli "obiettivi di qualità ambientale" che le Regioni sono chiamate a perseguire entro orizzonti temporali ben precisi - e sancisce il ruolo fondamentale della pianificazione e del monitoraggio, quali strumenti guida dell'azione di tutela;
- l'art. 76 del D.Lgs. 152/2006 definisce quali obiettivi da conseguire entro il 22 dicembre 2015, relativamente ai corpi idrici sotterranei, il mantenimento o raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- ai sensi dell'art. 77 del suddetto decreto, le regioni, per quei corpi idrici che presentano condizioni tali da non consentire il raggiungimento degli obiettivi entro il 22 dicembre 2015, hanno la facoltà di applicare delle esenzioni, ovvero possono prorogare motivatamente il termine per il raggiungimento del buono stato 2021 o al 2027 nonché derogare agli obiettivi stessi, prefiggendosi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi, a condizione che le medesime esenzioni siano espressamente indicate, unitamente alle motivazioni, nel Piano regionale di Tutela delle Acque e nel Piano di Gestione del distretto idrografico di appartenenza;
- la proroga può essere adottata qualora i miglioramenti necessari per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale entro i termini previsti non siano possibili a causa delle condizioni naturali del corpo idrico o per motivi tecnici o perché sproporzionalmente costoso, a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici;

TABELLA - OBIETTIVI AMBIENTALI ED ESENZIONI					
Cod.	Corpi idrici	Stato Chimico		Stato Quantitativo	
		Obiettivo	Motivazioni delle esenzioni	Obiettivo	Obiettivo
2.1.1	Murgia costiera	Obiettivo meno rigorosi	La definizione di obiettivi meno rigorosi è legata alla seguente problematica di origine naturale: La contaminazione salina delle falde costiere prodotta da intrusioni marine, che non può essere evitata con misure di afflusione, non risultano tecnicamente ed economicamente sostenibili.	Obiettivo	Obiettivo
		Scorso	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 per il parametro responsabile del mancato raggiungimento dello stato buono è giustificata dalla presenza del tempo di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.	Buono stato al 2027	Scorso

a)

Cod.	Corpi idrici	Stato Chimico		Stato Quantitativo	
		Obiettivo	Motivazioni delle esenzioni	Obiettivo	Obiettivo
10-1.1	F. Ofanto	Obiettivo meno rigorosi	La definizione di obiettivi meno rigorosi è legata alla seguente problematica di origine naturale: La contaminazione salina delle falde costiere prodotta da intrusioni marine, che non può essere evitata con misure di afflusione, non risultano tecnicamente ed economicamente sostenibili.	Obiettivo	Obiettivo
		Scorso	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 e 2027 per i parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono è giustificata dalla presenza del tempo di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.	Buono stato al 2021	Scorso

b)

Cod.	Corpi idrici	Stato Chimico		Stato Quantitativo	
		Obiettivo	Motivazioni delle esenzioni	Obiettivo	Obiettivo
4-2.1	Barletta	Obiettivo meno rigorosi	La mancata classificazione dello stato ambientale, per assenza di dati, rende necessario porre il termine per il raggiungimento del buono stato al 2027, in funzione della necessità di definire le eventuali misure, attuali e verifiche l'efficacia.	Obiettivo	Obiettivo
		N.D.	La mancata classificazione dello stato ambientale, per assenza di dati, rende necessario porre il termine per il raggiungimento del buono stato al 2027, in funzione della necessità di definire le eventuali misure, attuali e verifiche l'efficacia.	Buono stato al 2027	N.D.

c)

superiori a 2,0 g/l sino a 10 chilometri dalla linea di costa, con valori medi di cloruri pari a 670 mg/l. Si rammenta, a tal proposito, che ai fini del consumo umano e per poter definire un acquifero in buono stato chimico, il residuo fisso non deve superare il valore di 1,5 g/l (D.Lgs. n.31/2001), mentre il valore soglia dei cloruri non deve superare il valore di 250 mg/l. Le osservazioni condotte nei pozzi spia facenti parte del "Progetto Tiziano: Sistema di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia" realizzato dalla Regione Puglia a partire dal 2005, si sono concentrate anche per l'area di Barletta su due parametri indice dello stato qualitativo delle acque di falda: la conducibilità elettrica, come indicatore della salinità totale e la concentrazione dei nitrati, rappresentativi rispettivamente del fenomeno di contaminazione salina e degli impatti derivanti dalle fonti concentrate e diffuse di inquinamento antropico.

Qui di seguito si riporta lo stato di qualità ambientale ricavato dall'ultima campagna di monitoraggio (2008-2009) che ha interessato i quattro pozzi del "Progetto Tiziano" ricadenti in agro di Barletta, redatto ai sensi dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.,³ secondo cui le classi chimiche dei corpi idrici sotterranei sono definibili come segue:

- Classe 1: Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche - **COLORE AZZURRO**
- Classe 2: Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche - **COLORE VERDE**
- Classe 3: Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione - **COLORE GIALLO**
- Classe 4: Impatto antropico rilevante e con caratteristiche idrochimiche scadenti - **COLORE ROSSO**

Codice Pozzo	Coordinate (UTM - WGS84)	Long.	Lat.	m dal p.c.	Prof. prelievo	Tipo di prelievo	Conducib.	Cloruri	Solfati	Nitrati	Nitriti	Ione ammonio	Fuoruri	Ferro	Manganese	Stato da Tab.20 D.Lgs. 152/99	Stato chimico
BA 15/S	606.903	4.574.505	65	Statico	2	4	1	1	1	1	1	2	1	0	0	4	4
BA 7/B	608.106	4.569.262	96	Statico	4	4	2	4	1	1	1	2	1	0	0	4	4
BA LS 4 BA	594.242	4.569.120	165	Statico	2	4	2	2	1	1	1	1	1	0	0	4	4
BA PS 3 BA	602.124	4.572.429	205	Statico	2	2	2	1	3	1	1	1	1	0	0	3	3

Da quanto sopra, si deduce che nell'area di Barletta l'Aquifero carsico della Murgia (più specificatamente della "Murgia Nord subarea entro 10 km dalla costa"), allo stato attuale può essere caratterizzato in Classe 4 (scadente), soprattutto a causa dei valori fuori soglia relativi ai cloruri, alla conducibilità elettrica (residuo fisso) e, localmente, ai nitrati.

Il PTA della Regione Puglia prevede per il 2015 il raggiungimento dello stato qualitativo in classe 3, in deroga agli obiettivi di legge, per quanto riguarda la qualità chimica, mentre per lo stato quantitativo si prevede di raggiungere la Classe B (impatto antropico ridotto, con moderato disequilibrio).

Recentemente, la DGR n.2430 del 30.12.2015 (BURP n.7 del 27/01/2016) ha approvato la definizione dei nuovi obiettivi ambientali e la proposta delle esenzioni, quali estensione del termine per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale al 2021 o al 2027 e fissazione di obiettivi meno rigorosi, come proposti da IRSA-CNR nel documento "Attività complementari ed integrative della caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei".

Per i corpi idrici sotterranei esistenti nel territorio di Barletta gli obiettivi sono sintetizzati nella tabella allegata di seguito.

In particolare, la DGR n.2430 del 30.12.2015 rappresenta quanto segue:

³ Normative ambientali più recenti, ovvero il D.Lgs. n.152/2006 e il D.Lgs. n.30/2009 prevedono rispettivamente, nell'Allegato 1 alla III parte e nell'Allegato 3, criteri di classificazione più semplici dello stato chimico e ambientale delle acque sotterranee (stato buono o scarso), ma sostanzialmente coerenti con quanto stabilito dalla legislazione precedente (Allegato 1 del D.Lgs. 152/99).

3.2.6. Acquifero superficiale dell'area di Barletta (falda detritica di Barletta)

L'acquifero superficiale dell'area di Barletta si trova in posizione superiore alla falda carsica profonda e, sebbene non individuato tra i corpi idrici sotterranei significativi dagli estensori del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, risulta ampiamente noto a livello locale (Lattanzio *et al.*, 1992), di non trascurabile estensione e assolutamente strategico per la comprensione e la risoluzione di talune problematiche di stabilità del centro urbano, di fatto rientranti nel sistema delle conoscenze del PUG nella sua parte strutturale.

Il campo di esistenza di tale acquifero coincide essenzialmente con quello dei "Depositi marini terrazzati", pertanto non è rilevabile nelle aree di affioramento della Formazione del "Calcere di Bari" o della Formazione delle "Calcareni di Gravina", in quanto le aliquote di infiltrazione in dette aree alimentano la falda profonda. Tale diversità di dominio idrogeologico tra le due falde condiziona sia la modalità di circolazione sia la potenza dell'acquifero di riferimento. Difatti, mentre la falda carsica profonda risulta essere cospicua perché alimentata da un bacino idrogeologico molto esteso, coincidente di fatto con tutta l'area delle Murge nord-occidentali e delle zone limitime, quella superficiale è molto meno abbondante e risente della stagionalità del regime pluviometrico che interagisce con un bacino idrogeologico per lo più coincidente con gli affioramenti delle rocce serbatoio appartenenti ai "Depositi marini terrazzati".

Questa falda superficiale circola quasi sempre in condizioni *semi-confinate* per la presenza di depositi palustri o lagunari, relativamente poco permeabili ("argille a quadretti"), intercalati alle unità sabbiose e calcarenitiche dei "Depositi marini terrazzati". Il tetto di tale falda, pertanto, può rinvenirsi leggermente in pressione o a pelo libero, come avviene per lo più in prossimità della costa. Il limite inferiore dell'acquifero superficiale è rappresentato dalle "Argille subappennine" e, quindi, il rinvenimento della falda può variare entro lo spessore massimo ricostruito dei "Depositi marini terrazzati", pari a circa 30 m.

In definitiva, l'acquifero superficiale dell'area di Barletta può essere definito *poroso, multi-falda e semi-confinato* per le seguenti peculiarità: 1) essere contenuto in rocce permeabili per porosità; 2) essere caratterizzato da più livelli acquiferi a differenti profondità; 3) essere tenuto localmente in pressione dalle unità pelitiche delle "argille a quadretti".

E' evidente che la potenzialità di tale acquifero diminuisce col procedere verso il margine degli affioramenti, dove lo spessore dei "Depositi marini terrazzati" è minore e dove affiorano i termini argillosi sottostanti o finanche le formazioni carbonatiche.

Il censimento di n.95 punti d'acqua tutti attestati nella falda superficiale, tra pozzi e sondaggi piezometrici, di cui alla Tab.8, mostra chiaramente la presenza di almeno due livelli acquiferi nel centro urbano di Barletta: il primo rilevabile mediamente intorno a 4÷6 m dal piano campagna con portate di 0,5÷1,0 l/s; il secondo a 11÷15 m circa di profondità dal piano campagna, con portate più cospicue e valori che possono raggiungere 3÷5 l/s.

Nel caso dell'acquifero superficiale di Barletta, i pozzi utilizzati dal Comune per l'irrigazione dei giardini pubblici, tutti attestati entro 30 m di profondità e, quindi, nell'acquifero in parola, hanno portate medie accertate pari a 1,5 l/s (equivalenti a circa 130 m³/giorno) proprio in corrispondenza delle zone umide di *Arisicenne* e *Pontanella*, dove esistono alcune sorgenti subaree alimentate anche dalla falda superficiale, l'interruzione del flusso provocherebbe una diminuzione significativa della qualità ecologica dei canali ivi presenti e dell'ecosistema terrestre direttamente dipendente.

Ad ogni modo, le aree di alimentazione della falda superficiale di Barletta si ritrovano immediatamente a monte dell'abitato, ai margini degli affioramenti dei "Depositi marini terrazzati", in particolare lungo l'allineamento ipotetico costituito dalle località *Case Addato-Tufarelle-Masseria Boccuta*.

Dall'esame della distribuzione dei carichi piezometrici medi (Fig.xx) si evince che gli stessi risultano compresi nell'intervallo 1÷13 m s.l.m., con un'oscillazione media di $\pm 0,8$ m tra il semestre estivo e quello invernale, come risulta dalle misure dei livelli piezometrici effettuate nei pozzi idrologici di proprietà comunale. Proprio tali misurazioni hanno dimostrato come l'unico fattore naturale capace di indurre una variazione positiva della superficie piezometrica è il regime pluviometrico del centro abitato e delle aree immediatamente a monte. Come già verificato da Lattanzio *et al.* (1992), esiste una correlazione diretta tra le precipitazioni meteoriche ed il regime idrometrico della falda superficiale; in particolare, si è misurato uno sfasamento variabile da pochi giorni a due settimane circa tra i massimi di pioggia e quelli della superficie piezometrica. La cadente piezometrica media risulta pari a circa l'1% con valori doppi in prossimità della costa.

Le linee di deflusso preferenziale di detta falda sembrano correlate all'andamento delle linee di drenaggio superficiale e alla morfologia locale, come avviene spesso negli acquiferi porosi superficiali; il livello base è, comunque, rappresentato dal livello del mare, e difatti in corrispondenza del litorale di Barletta si

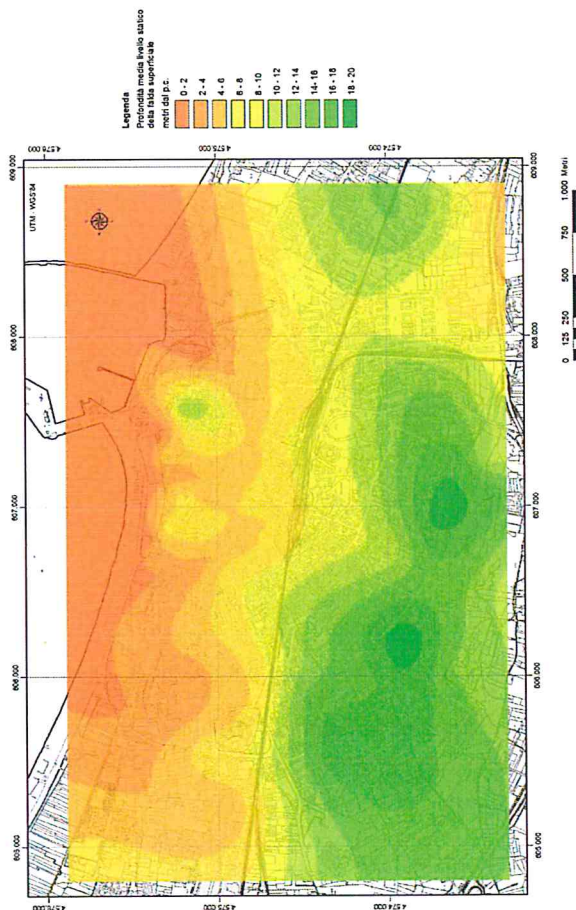
Tabelle a-b-c: Obiettivi ambientali ed esenzioni per i corpi idrici sotterranei della Puglia offerti al territorio di Barletta (dall'Allegato I – DGR n.2430 del 30.12.2015 – BURP n.7 del 27/01/2016)

- il conseguimento di obiettivi meno rigorosi rispetto a quelli fissati dalla normativa può essere stabilito qualora il raggiungimento degli obiettivi previsti, a causa delle ripercussioni dell'impatto antropico rilevato o delle condizioni naturali del corpo idrico, non sia possibile o sia esageratamente oneroso, a condizione che:
 - la situazione ambientale e socioeconomica non consenta di prevedere altre opzioni significativamente migliori sul piano ambientale ed economico;
 - sussista la garanzia di apportare modifiche minime allo stato di qualità delle acque sotteranee, tenuto conto degli impatti che non potevano ragionevolmente essere evitati per la natura dell'attività umana o dell'inquinamento;
 - non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici;
- ad integrazione delle disposizioni di cui alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, il D.Lgs. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotteranee dall'inquinamento e dal deterioramento" definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento e il depauperamento delle acque sotteranee, tra le quali:
 - i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, quali attività preliminari all'adozione delle misure atte a perseguire il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
 - gli standard di qualità e i valori soglia per quei parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico
 - delle acque sotteranee;
 - i criteri per la classificazione dello stato quantitativo;

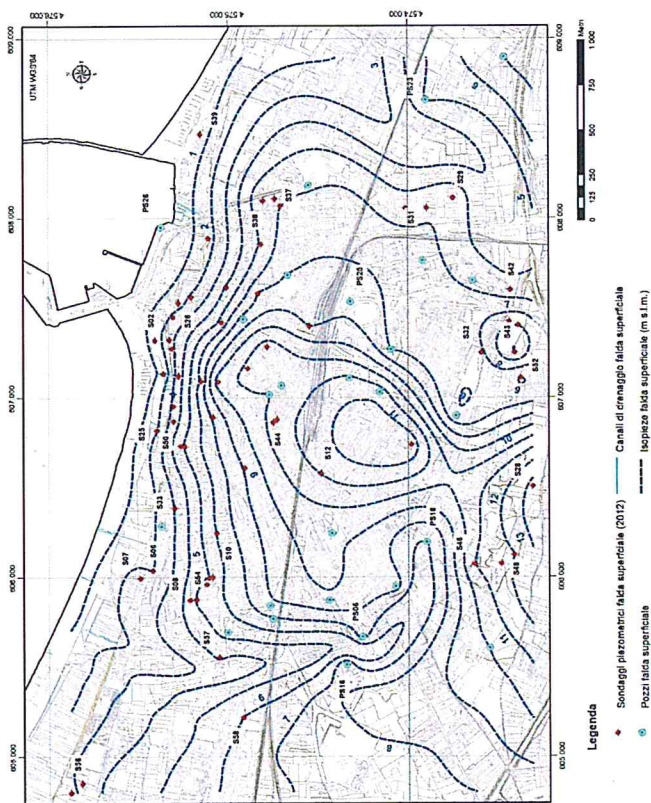
per tutto quanto sopra considerato si ha:

- che la Regione Puglia, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, allo stato attuale, ha provveduto a:
 - approvare, con DGR n. 1786 del 01.10.2013, la "Identificazione dei corpi idrici sotterranei" e la "Classificazione di rischio dei corpi idrici sotterranei";
 - dare avvio, con deliberazione n. 224 del 20.02.2015, al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei nell'ambito dell'Azione 2.1.4 del P.O. FESR 2007/2013 - "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei";
 - implementare la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, con le seguenti attività: definizione degli obiettivi ambientali e proposta di eventuali esenzioni, da realizzarsi a cura dell'IRSA-CNR di Bari (DGR n. 224/2015e convenzione Rep. n. 017099 dell'11.05.2015);
- che l'IRSA-CNR ha trasmesso con nota prot. n. 5214 del 17.12.2015 l'elaborato definitivo relativo alle "Attività complementari ed integrative della caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei", depositato agli atti della Sezione Risorse Idriche;
- che nel suddetto documento, risultano definiti per ogni corpo idrico, relativamente sia allo stato chimico che allo stato quantitativo, gli obiettivi ambientali e le proposte di esenzioni, ovvero:
 - la proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 o al 2027, relativamente a quei parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono al 2015 di alcuni corpi idrici, tenendo anche conto dei tempi necessari per l'efficacia delle misure da mettere in atto sugli stessi;
 - la proroga dei termini per il raggiungimento dello stato buono al 2027, per i corpi idrici, per i quali, allo stato attuale, la mancanza di dati e la conseguente assenza di classificazione del loro stato ambientale rende impossibile la definizione delle eventuali misure e l'efficace attuazione delle stesse entro il 2021;
 - la definizione di obiettivi meno rigorosi per quei parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono al 2015, relativamente ai corpi idrici caratterizzati da problematiche legate a fenomeni naturali, quali:
 - l'intrusione marina nelle falde costiere;
 - la presenza di metalli, come il ferro (monitorato ai fini della qualità delle acque destinate al consumo umano), naturalmente costituenti la matrice solida dei sistemi idrici sotterranei, in concentrazioni di fondo naturale superiori ai limiti fissati dalla normativa vigente.

rinvengono numerosi canali di drenaggio perpendicolari alla costa che trasportano, in ogni periodo dell'anno, le acque della falda superficiale; di questi ne sono stati censiti circa n.19 tra il litorale di Ponente e quello di Levante. Nelle zone orientali e meridionali dell'abitato le linee di deflusso sembrano, invece, indirizzarsi in profondità verso il paleo-alveo del *Canale Ciappetta-Camiaggio*, mentre nelle zone occidentali si nota una corrispondenza con il *Canale Tittadegna* e con un antico solco erosivo, in parte coincidente con l'attuale asse viario di Via Violante, sfociante sulle spiagge della litoranea di ponente in corrispondenza del più grande dei canali di drenaggio sopra ricordati.



Distribuzione media della profondità del livello statico della falda superficiale nel tessuto urbano di Barletta.



Distribuzione media dei carichi piezometrici della falda superficiale nel tessuto urbano di Barletta

Id.	Ubicazione	X (UTM - WGS84)	Y (UTM - WGS84)	Prof. pozzi (m dal p.z.)	Quota localizz. (m s.l.m.)	Quota rinvenimento falda (m s.l.m.)	Quota livello statico prodotta livello statico (m s.l.m.)
P001	Casa di riparo Viale Marconi	457115.000	607033.000	17	21,5	n.d.	11,50
P002	Largo 2° Giugno (dacc. Scuola elementare Muzi)	457115.145	607107.553	30	15,0	n.d.	8,25
P003	Via R. Margutta (viale pubblica)	457202.512	605933.975	32	11,0	n.d.	5,30
P004	Via E. Rossi (viale pubblica)	457170.813	605841.131	34	14,5	n.d.	8,74
P005	Via Pissini (viale pubblica)	457442.000	605872.000	35	24,0	n.d.	17,5
P006	Via Belfi (viale pubblica)	457423.000	605933.000	36	25,0	n.d.	18,20
P007	Largo Paolo Pasolini	457213.000	605933.000	37	24,5	n.d.	17,20
P008	Scuola elementare in Via Crinis	457313.000	606244.000	38	31,5	n.d.	24,00
P009	Via Zanussi (Scuola elementare duce)	457311.220	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P010	Scuola elementare in Via Crinis	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P011	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P012	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P013	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P014	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P015	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P016	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P017	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P018	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P019	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P020	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P021	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P022	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P023	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P024	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P025	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P026	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P027	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P028	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P029	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10
P030	Casertina	457313.000	607147.142	37	18,5	n.d.	13,10

Dati idrologici relativi ai pozzi di proprietà comunale che attingono dall'acquifero superficiale di Barletta (i rilievi si riferiscono tutti al semestre invernale)

Canali di drenaggio della falda superficiale e delle acque meteoriche

Le acque della falda superficiale di Barletta, la cui esistenza e importanza ai fini dell'approvvigionamento idrico della comunità barlettana è conosciuta da tempo (cfr. Lattanzio *et al.*, 1992), sono state incanalate e

Per le ragioni sopra esposte, il monitoraggio ambientale previsto nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) abbinata al PUG, dovrà prevedere uno specifico capitolo per l'osservazione continuativa e ragionata dei livelli piezometrici della falda superficiale, nonché un monitoraggio nel tempo delle sue caratteristiche quantitative e qualitative.

A riguardo di queste ultime, si riporta qui di seguito una tabella che mostra i principali parametri chimico-fisici della falda superficiale dell'area di Barletta, ricavati da analisi effettuate sulle acque emunte dai pozzi di proprietà comunale. Si deduce che le acque della falda superficiale risultano abbastanza dure (circa 40 gradi francesi), caratterizzate da una conducibilità tipica delle acque medio-minerali con valori di residuo fisso di 500-1000 mg/l circa, contenuto in Cloruri (Cl) e Nitrati al di sotto delle soglie critiche rispettivamente di 250 mg/l e 50 mg/l, ed assenza di coliformi fecali.

Ad ogni modo, una definizione più completa dello stato qualitativo di questo acquifero, ai sensi del D.Lgs n.30/2009, potrà farsi solo a valle del citato monitoraggio ambientale previsto dalla VAS.

POZZO	Data analisi	pH	Conducibilità	Residuo fisso a 180°C	Durezza totale	Cloruri	Calcio	Magnesio	Sodio	Nitrati	Coliformi totali	Coliformi fecali
Otto Botanico	12/11/2010	7,14	1380	1035	36	232	80	26	170	11	assenti	assenti
Campo sportivo "Marzi-Chiapulin"	09/03/2010	7,7	1310	896	43	130	144	26	121	nd	assenti	assenti
Pozzo n.1 - Giardini Viale Giannone	28/11/2005	7,8	700	479	nd	32,5	66	14,3	58,9	nd	215	assenti
Pozzo n.2 - Giardini Viale Giannone	28/11/2005	7,8	850	581	nd	42,5	35,6	10,6	63,8	nd	220	assenti
Pozzo Mura del Carmine	03/06/2010	7,46	1024	689	nd	nd	38	9,8	nd	46,1	nd	nd

Caratteristiche chimico-fisiche di alcuni pozzi attingenti dall'acquifero superficiale di Barletta

3.2.7. Acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto

L'assetto idrogeologico della bassa valle dell'Ofanto è condizionato dal fatto che le "Argille subappennine" avendo composizione granulometrica di gran lunga spostata nel campo delle frazioni fini (silts e argille-sabbiose), risultano praticamente impermeabili. Queste unità costituiscono il basamento eroso dal fiume sul quale si sono depositati i sedimenti alluvionali del corso d'acqua, rinvenendosi con spessore massimo di 12-15 m circa dal p.c.

I depositi alluvionali terrazzati del fiume Ofanto sono caratterizzati da lenti di ciottoli, granuli e sabbia con intercalati lenti e livelli di argille limose e/o limi sabbiosi. Gli elementi lapidei, eterometrici e di forma variabile da arrotondata a spigolosa, sono generalmente immersi in matrice sabbiosa, ma si possono trovare lenti ghiaiose elasto-sostentate. Conseguentemente, le alluvioni risultano permeabili per porosità, con una permeabilità notevole in direzione orizzontale e modesta su quella verticale, variando sensibilmente con la granulometria e la matrice delle lenti alluvionali.

I caratteri di permeabilità dell'unità dei depositi alluvionali, sostenuti dal *bedrock* argilloso marnoso delle Argille subappennine, consentono l'esistenza di un acquifero superficiale talvolta confinato dai livelli limoso-argillosi intercalati nelle ghiaie, pressoché impermeabili, alimentato dal fiume, presente in corrispondenza dell'intera piana alluvionale ricadente nell'agro di Barletta.

La falda idrica è rinvenibile a profondità variabili da -5 m a -10 m dal p.c.; solo localmente si possono registrare risalite di 1-2 metri del livello idrico dopo perforazione, evidenziando una circolazione dell'acquifero, localmente in pressione.

Le quote dei livelli di falda dei piezometri individuano, in linea di massima, una superficie piezometrica della subalvea avente le linee di flusso pressoché parallele al fiume con gradienti molto bassi.

regimentate in epoca storica, almeno a partire dal secolo XV, in cui si hanno evidenze della presenza di "vacuuli", ovvero di fossi di scolo di acque miste realizzati al di sotto di alcune strade o in corrispondenza dei fossati adiacenti le antiche mura cittadine ("...quello presso San Cataldo, il vacuulo di San Leonardo, il vacuulo del Palazzo o di San Ruggiero, il celeberrimo di Sant'Agostino e quello di strada dei Mulini, emissari certamente di infezioni pestifere..." da Vista F.S., 1902).

I tratti terminali di questi canali sono stati "intubati" in epoca recente, in modo da raccogliere le acque dei pluviali e delle cunette stradali e favorire il drenaggio verso mare della falda superficiale affiorante alla base della piccola falesia che borda la città verso Nord.

In particolare, lungo il litorale di Ponente è possibile rilevare la presenza di n.11 canali di drenaggio e di scarico dei pluviali (fogni bianca), identificati nella TAV. II (fuori testo) e nella Tab. 9 con le lettere "A", "B", "C", "D", "E", "F", "G", "H", "I", "L" ed "M".

Il più importante risulta il cosiddetto collettore "H", che sfocia immediatamente a margine della Strada Litoranea di Ponente, divagando a valle in modo casuale a causa della scarsa pendenza degli arenili e delle importanti portate di afflusso delle acque meteoriche sciolanti nell'area occidentale di Barletta.

I restanti canali, costituiti da tubi in cemento di diametro DN 500 mm, si fermano a diversi metri dalla linea di riva e, per questo, è importante prevedere soluzioni opportune a evitare fenomeni di alluvionamento e divagazione su tratti di demanio marittimo.

Allo stesso tempo dovrà prevedersi un monitoraggio continuo nel tempo delle caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche delle acque drenate da tali canali, anche al fine della redazione della VAS abbinata al redigendo PUG, in modo da tutelare le acque marine costiere e la falda acquifera superficiale.

A differenza dei canali appena trattati, dal punto di vista idraulico risultano ben più importanti i seguenti:

- Il Canale *Fiumara Sud/Panarella* e il Canale *Fiumara Nord* che drenano le acque di falda e gli acquedotti della zona orientale della foce dell'Ofanto (anche con funzione di canali di bonifica di aree palustri);
- Il Collettore principale di *Arisctanne* che drena le risorgive della falda superficiale e della falda carsica profonda affioranti tra le località *Behvedere* ed *Arisctanne* (anche con funzione di canale di bonifica di aree palustri);
- Il tratto finale del Canale *Ciappetta-Camaggio* che convoglia a mare i reflui dell'impianto di depurazione di Andria e drena le risorgive affioranti in località *Behvedere* ed *Arisctanne* (anche con funzione di bonifica di aree palustri).

Questi ultimi canali risultano inseriti nel reticolo idrografico rappresentato nella Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia e nella cartografia PAI, redatte e aggiornate dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia; per essi restano validi i vincoli previsti dagli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI.

Criticità dell'acquifero superficiale dell'area di Barletta

La circolazione sotterranea della falda superficiale interviene con i depositi antropici e i manufatti sotterranei presenti nel centro di Barletta, creando inevitabili problematiche di tipo geotecnico ed idrogeologico. Tra questi manufatti vanno ricordati gli antichi fossati e i canali di scolo delle acque luride, le fosse granarie, le cisterne e i locali di ricovero dei vani interrati del centro storico e non ultimo, alcune paratie in calcestruzzo realizzate per la costruzione di doppi piani interrati adibiti a box. Questi manufatti sotterranei influenzano l'andamento della falda e la sua superficie piezometrica, tanto che a partire dalla fine degli anni '80 del XX secolo si sono moltiplicati fenomeni di allagamento di numerose "cantine" del centro storico, con l'innescio di fenomeni di instabilità nelle strutture (la Cantina della Disfida in Via Cialdini, il piano cantinato del Convento di San Domenico in Corso Cavour, il vano interrato del Teatro comunale G. Curci, alcuni piani interrati in Via Roma, Via Nazareth, Via Vittorio Veneto).

E' plausibile che i vari manufatti sotterranei possano provocare un "effetto-barriera" con conseguenti sovrallzi del livello della falda a monte del deflusso, nonché fenomeni di adunamento idrico in corrispondenza di zone più permeabili all'interno dei terreni di riporto. Alle cause di allagamento e di deterioramento delle strutture fondali del centro storico va aggiunto, inoltre, il fenomeno di sifonamento degli strati argillosi da parte della falda laddove risultano asportate parzialmente o totalmente le "argille a quadretti", proprio a causa della costruzione dei doppi piani interrati, normalmente attestati a non meno di 7,00 m dal p.c. Non vanno trascurate, infine, le possibili interconnessioni tra la falda carsica profonda e quella superficiale attraverso pozzi idrologici privati, spesso irregolari, mal costruiti per un'errata posa in opera della tubazione di rivestimento e ormai vetusti, in cui la stessa ha subito fenomeni di deperimento; in tali situazioni la falda profonda è in grado di alimentare dal basso la falda superficiale contribuendo ad innalzare il livello piezometrico di quest'ultima, aggravando in tal modo i fenomeni di allagamento col conseguente interessamento delle strutture fondali.

3.2.8. Sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee

L'attività di studio specifica è stata esperita e integralmente riportata nell'ALL. 4 "Stima degli impatti da fonti puntuali e diffuse" del PTA. Gli impatti derivanti dalle attività antropiche sui corpi idrici superficiali e sotterranei, derivano sia dalle fonti puntuali di inquinamento, sia dalle fonti di origine diffusa. Con riferimento ai carichi puntuali, sono stati presi in considerazione gli scarichi dei sistemi di depurazione civile e quelli rinvenibili dal comparto produttivo, nonché gli scarichi di acque meteoriche che quasi sempre trovano il loro diretto recapito nel sottosuolo. Premesso che le attività antropiche, attraverso cambiamenti di uso del territorio ed a causa dell'utilizzo di tecniche produttive sovente variegata e non sempre strettamente osservanti il contesto territoriale di riferimento, sono spesso responsabili dei fenomeni di degrado incompatibili con l'assetto dell'idrosfera, il PTA della Regione Puglia ha individuato una serie di indicatori per la descrizione dello stato dell'ambiente, da cui trarre elementi e matrici per la valutazione di "risposte" in termini di "pressione" ed "impatto" sul territorio. Tra questi, l'individuazione degli agglomerati urbani espressi in abitanti equivalenti (A.E.) fornisce un elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane (D. Lgs 152/06) ed il rispetto della Direttiva 91/271/CEE. Infatti, la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, nonché la tempistica degli adeguamenti, dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti: la caratterizzazione di una località come "agglomerato" ne determina l'inserimento nell'organizzazione e gestione del Servizio Idrico Integrato.

La Regione Puglia, con Delibera G.R. n. 25 del 1° febbraio 2006 (Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. "Individuazione agglomerati attualmente esistenti e definizione data conclusione dei lavori interventi in atto"), ha fornito, a seguito della ricognizione delle infrastrutture fognario-depurative in Puglia, una prima caratterizzazione territoriale degli agglomerati urbani, classificando come tali "tutti i centri/nuclei abitati dotati di sistema di collettamento - rete fognaria-impianto in carico al Gestore del Servizio Idrico Integrato ovvero all'attuale gestore di servizio pubblico".

Stima dell'inquinamento da fonti puntuali

Sulla base delle informazioni acquisite presso il "Soggetto Gestore" del Servizio Idrico Integrato AQP S.p.A. e dall'Ufficio di Tutela delle Acque dell'Assessorato L.L.P.P. della Regione Puglia, il PTA ha potuto elaborare e, successivamente, valutare il quadro conoscitivo delle azioni "direttamente insistenti" sul territorio, unitamente ad una analisi prospettica di breve termine derivante dalle iniziative poste in essere a seguito della predisposizione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di settore (Piano di Tutela delle Acque e Piano d'Ambito). Per lo studio degli impatti puntuali degli scarichi di acque civili, industriali e meteoriche sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dagli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni (Province) e dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, che, ai sensi dell'OPCM 3184/2002, ha rilasciato le proroghe delle autorizzazioni degli scarichi civili e di insediamenti produttivi che recapitano sul suolo o nel sottosuolo da adeguare secondo i dettami normativi vigenti.

Da una prima analisi il PTA ha constatato da subito la disomogeneità e l'incompletezza delle informazioni raccolte non potendo sempre disporre di dati relativi alle portate di scarico, ai principali parametri di qualità dell'effluente, riferimenti catastali e posizione geografica georeferenziata.

Alla luce di quanto riscontrato, per quanto riguarda gli scarichi da insediamenti civili e produttivi non allacciati alla pubblica fognatura, il PTA ha ritenuto di limitarsi a valutare l'incidenza delle varie categorie merceologiche delle attività e delle tipologie del recapito finale, a prescindere dalla legittimità dello scarico. E' da sottolineare come la mancanza di adeguate informazioni sulla reale portata di tali scarichi sia essenzialmente da imputare alla mancanza di un catasto degli scarichi a livello comunale/provinciale, che possa anche fungere da base per un sistema informativo regionale sul territorio; ad ogni modo tale catasto è in corso di elaborazione da parte della Provincia BAT.

Scarichi provenienti dai sistemi pubblici di depurazione

Nel PTA sono stati censiti gli scarichi provenienti dai depuratori delle acque reflue urbane, che, ai sensi del D.Lgs. 152/06, sono a servizio di "area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

Nel territorio del Comune di Barletta esiste un solo depuratore di acque reflue urbane gestito dall'Acquedotto Pugliese S.p.A. con scarico in mare attraverso condotta sottomarina non gestita da AQP S.p.A. per cui lo stesso PTA ha effettuato un'analisi indirizzata alla valutazione del recapito

N.	Nome recapito	Tipologia	Stato	Proprietà	Coordinate punto di recapito lungo costa (Datum: UTM - WGS'84)
					Coord. x (m) Coord. y (m)
1	1	Ex canale acque pluviali Ciasa petroli S.p.A.	Non attivo	Ciasa petroli S.p.A.	607.622 4.575.520
2	2	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.815 4.575.450
3	3	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.982 4.575.330
4	4	Collettore di fogna bianca	Attivo	Comune - Cementeria	608.166 4.575.300
5	5	Canale acque pluviali comunali e Tinasac Agro - ex troppo pieno imp. di sollev. fogna nera AQP	Attivo	Comune - Tinasac Agro S.p.A.	608.308 4.575.320
6	A	Canale acque pluviali	Attivo	Comune - gestione AQP	607.421 4.575.940
7	B	Canale acque pluviali - ex troppo pieno impianto di sollevamento fognatura nera AQP	Attivo	Comune	607.434 4.575.590
8	C	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.256 4.575.510
9	D	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.132 4.575.520
10	E	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	606.770 4.575.510
11	F	Canale acque sorgive - pluviali	Non attivo - obliato	Comune	606.717 4.575.480
12	G	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	606.657 4.575.540
13	H	Collettore di fogna bianca - canale di drenaggio acque sorgive	Attivo	Comune	606.242 4.575.630
14	I	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo parzialmente	Comune	605.970 4.575.750
15	L	Ex troppo pieno impianto di sollevamento fogna nera AQP	Non attivo	Comune - gestione AQP	605.748 4.575.880
16	M	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune - Altri	605.575 4.575.980
17	Collettore E	Canale acque sorgive - Collettore fogna bianca	Attivo	Comune	609.097 4.574.970
18	Collettore F	Collettore di fogna bianca zona industriale	Attivo	Comune	610.715 4.574.430
19	Foce Ciappetta-Camaggio	Canale Ciappetta-Camaggio: collettamento acque reflue depurate e acque sorgive	Attivo	Consorzio di Bonifica	611.212 4.574.320
20	Foce collettore generale Aricienne	Canale di drenaggio acque sorgive - acque depurate in carico dal C.le Ciappetta-Camaggio	Attivo	Comune	613.158 4.573.700
21	Foce Fiumara Nord	Canale acque sorgive (bonifica aree palustri)	Attivo	Consorzio di Bonifica	602.702 4.574.030
22	Foce Fiume Ofanto	Fiume naturale	Attivo	Demanio	600.196 4.579.370
23	Foce Pantaniello/Fiumara Sud	Canale di drenaggio acque sorgive (bonifica aree palustri lago Pantaniello)	Attivo	Consorzio di Bonifica	603.148 4.577.620
24	Interserzione condotta sottomarina depuratore	Condotta sottomarina depuratore AQP (Acquedotto Pugliese)	Attivo	Comune	605.061 4.576.300
25	Antico scarico fognatura nera	Antico canale di scarico acque di fognatura nera di Barletta	Non attivo	Comune	603.512 4.577.350
26	Ex scarico Cartiera	Canale scarico acque ex stabilimento Cartiera	Non attivo	Ex Cartiera	609.516 4.574.830
27	X	Canale acque pluviali	Non Attivo	Comune - Cementeria	608.168 4.576.310

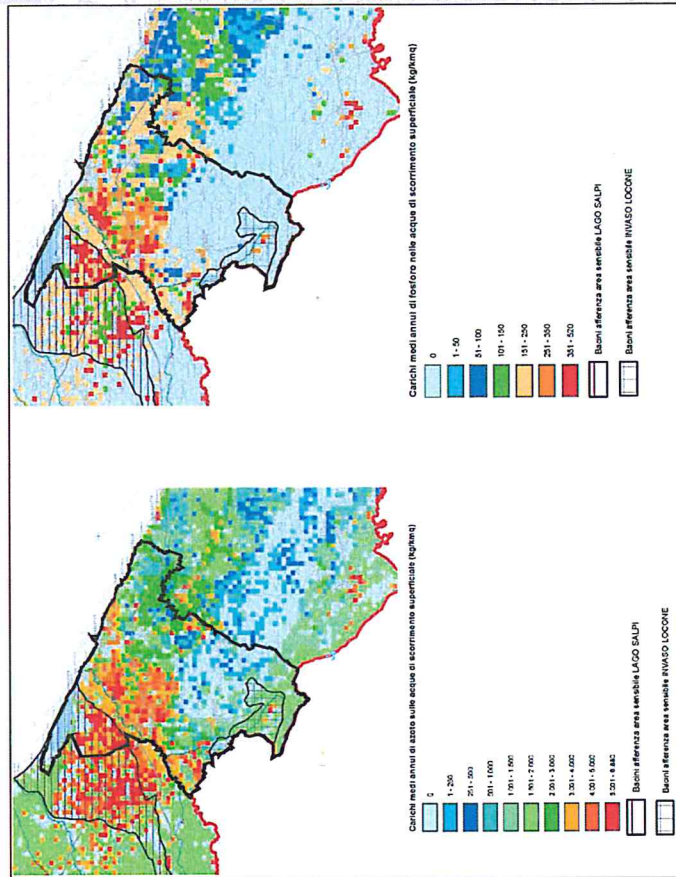
Elenco punti di recapito lungo costa delle acque superficiali e sotterranee

Allo stesso modo, per quanto concerne gli scarichi di acque meteoriche, il numero di autorizzazioni risulta assai modesto rispetto a quanto riscontrabile da una indagine conoscitiva presso gli Uffici di Ripartizione dell'Assetto del Territorio Comunali, ancorché alla scala di campione rappresentativo. Tuttavia le problematiche ataviche sulla regimazione delle acque meteoriche a carattere regionale sono note, così come i "provvedimenti" esperti dalle Amministrazioni locali. Del resto, come già fatto notare dal PTA, gli elenchi provinciali sugli scarichi di acque meteoriche sono in fase di continuo aggiornamento per effetto degli adempimenti previsti dal "Piano Direttore" approvato con decreto n. 191/CD/A del 13/06/2002 e dal successivo decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia n. 282 del 21/11/2003, che disciplina il regime delle autorizzazioni degli scarichi di acque meteoriche.

Nel territorio di Barletta, il recapito finale delle acque meteoriche può essere rappresentato dal mare, dal Canale Ciappetta-Camaggio, dal Fiume Ofanto e suoi affluenti, oppure dal suolo e dagli strati superficiali del sottosuolo per i comuni più interni. Si ribadisce, in ogni caso, la priorità di implementare quanto prima un catasto complessivo degli scarichi oltre che un piano dinamico di monitoraggio degli stessi a livello provinciale, ovvero a livello comunale.

Per quanto concerne la stima dell'impatto da fonti di inquinamento diffuse il PTA ha eseguito uno studio specifico di settore facendo ricorso ad un modello di valutazione degli apporti sui suoli e successivamente nei corpi idrici dei carichi del comparto agricolo derivanti dalle pratiche agronomiche. Il lavoro svolto è stato finalizzato alla stima delle quantità di azoto e di fosforo solubili nelle diverse frazioni del surplus.

Senza entrare nel dettaglio operativo, per cui si rimanda all'ALL.4 del PTA, i risultati emersi mostrano che i carichi maggiori di azoto e fosforo si distribuiscono nell'area tra Canosa, Andria e Barletta, con particolare attenzione alla zona delle Saline di Margherita di Savoia (Lago Salpi) per l'elevata capacità di deflusso dei relativi bacini scolanti.



Stima dei carichi potenziali medi annui di azoto e fosforo di origine agricola veicolati dalle acque di scorrimento superficiale – (PTA – TAPP. 4.6.1-4.6.2)

Analisi di altri impatti derivanti dalle attività antropiche sullo stato qualitativo dei corpi idrici

finale allo stato attuale, ovvero secondo lo scenario di regime a seguito degli adeguamenti in corso o programmati.

In adiacenza all'impianto depurativo dei reflui civili esiste, inoltre, un impianto di affinamento per l'utilizzo delle acque reflue un'agricoltura, a tutt'oggi mai entrato in esercizio.

Ad ogni modo, preme sottolineare che gli sforzi compiuti dal Soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato (AQIP S.p.A.) per garantire un'efficace depurazione nel rispetto dei limiti tabellari, vengono spesso vanificati dall'afflusso di reflui irregolari (generalmente di origine industriale e per lo più legati al comparto caseario e olivicolo) che compromettono ed alterano il processo biologico degli impianti progettati per trattare esclusivamente reflui civili.

Allo stesso tempo, l'afflusso in caso di forti precipitazioni meteoriche di notevoli portate di acque "bianche", per la non completa separazione delle reti fognarie a monte, crea forti scompensi all'interno della filiera depurativa che si ripercuote inevitabilmente sulla qualità degli effluenti e sul corpo ricettore dello scarico, nel caso di Barletta il Mare Adriatico.

Provincia BA		Barletta		Località aderenti all'agglomerato	
Superficie dell'agglomerato (m²)		9.965.008			
Codice agglomerato		1607200701			

Dati generali	
Popolazione residente	91.911
Popolazione presente	952
Popolazione pendolare	73
Popolazione in strutture alberghiere	385
Abitanti in seconde abitazioni	5.285
Servizi riforazione	10.650
Attività manifatturiere micro	20.100
Attività manifatturiere medio-grandi	91.865

Carico generato	
Abitanti equivalenti totali urbani	129.356

Dati su depuratori	
Nome impianto di depurazione	Barletta
Potenzialità impianto (AE)	92.205
Codice impianto	1607200701A
Nome impianto di depurazione	
Potenzialità impianto (AE)	
Codice impianto	
note	

Dati su recapiti	
Nome recapito situazione 2003	Mare Adriatico con condotta sott
Tipo di recapito situazione 2003	M
Livello di trattamento 2003	Primario
Nome recapito situazione futuro	Mare Adriatico
Tipo di recapito situazione futuro	M
Livello di trattamento futuro	Tab.1
CI interezalo situazione futuro	Mare Adriatico

Dati su abitazioni	
Abitazioni totali	31.346
Abitazioni occupate da residenti	29.148
Abitazioni occupate da non residenti	21
Abitazioni vuote	2.177
Media del fattore di occupazione	2,93

Scheda dell'agglomerato di Barletta con indicazione degli Abitanti Equivalenti totali urbani e dell'attuale potenzialità dell'impianto depurativo dei reflui civili (2013) – Fonte: Piano di Tutela delle Acque (2009) – All. 4.1.6. "Individuazione e perimetrazione degli agglomerati della Regione Puglia – Provincia BAT"

Scarichi da insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura, scarichi di acque meteoriche, stima dell'impatto da fonte diffusa

Sulla base dell'attività di censimento compiuta nell'ambito di redazione del PTA esperta presso gli Uffici delle Province, nonché dei dati in possesso presso la Provincia BAT, nelle more della costituzione di un catasto degli scarichi, è possibile solo rilevare che gran parte di questi rivengono da industrie alimentari e insediamenti civili. Stante il contesto morfologico e litografico del comparto fisico geografico in argomento, il recapito finale di tali scarichi è prevalentemente individuato sul suolo o nel sottosuolo. Va sottolineato, in ogni caso, che molti scarichi derivano da attività per le quali negli anni precedenti è stata fatta istanza di autorizzazione allo scarico, che seppur rilasciata è successivamente scaduta senza poi alcun rinnovo. Tra l'altro, le pratiche risultano spesso carenti di informazioni sulla qualità delle acque allo scarico, provvedere alla determinazione di un "esaustivo" censimento e relativa elaborazione di livello informativo sul catasto degli scarichi.

Provincia	Discariche abusive			Comuni con discariche		mq. disc. N. abit.
	n.	%	superficie mq.	n.	%	
Bari	163	29,2	1.163.016	29	60,4	0,74
Brindisi	15	2,7	127.278	6	30	0,31
Foggia	51	9,1	452.063	34	53,1	0,65
Lecce	281	50,4	1.378.550	79	81,4	1,69
Taranto	48	8,6	424.100	20	69	0,72
Totale	558	100	3.545.007	168	294	0,87

Discariche abusive censite dal Corpo Forestale dello Stato 2002 (Fonte ARPA Puglia)

E' evidente che tra le priorità da evidenziare nei contenuti strategici del PUG, dovrà esserci l'aggiornamento del censimento delle discariche abusive presenti nel territorio, oltre a un piano di bonifica delle stesse in relazione alla elevata vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei, e al conseguente rischio derivante per lo stato qualitativo degli stessi.

A tal proposito, come si legge nel Rapporto sullo Stato Ambientale (2009) dell'ARPA Puglia, con riferimento all'attività di monitoraggio svolta sul territorio, a partire dal 2007 è in corso l'Accordo di Programma Quadro (APQ) per la Tutela Ambientale siglato tra Regione Puglia, l'Assessorato all'Ecologia, il Comando Regionale della Guardia di Finanza, il Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri, il Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato, l'ARPA Puglia e il CNR-IRSA al fine di effettuare la verifica dello stato dell'ambiente, il completamento dell'anagrafe dei siti da bonificare, censire nuovi siti potenzialmente contaminati, individuare le principali cause di inquinamento derivanti da attività illecite, attivare sinergie con le amministrazioni locali.

Si riporta di seguito un report estratto dalla banca dati PerimSiti che raccoglie gli esiti dell'attività di monitoraggio, in continuo aggiornamento, in base alla quale i diversi siti vengono distinti in "discariche abusive" e "abbandoni".

Identificazione		Numero siti		Creato in data	
Layer: Siti		824		31/12/2009	
Parametro	Minimo	Massimo	Media	Totale	
Perimetro (m)	0,00	4.357,27	367,03	229.025,53	
Area (m²)	2,50	710.318,00	10.929,02	6.819.708,69	
H stimata (m)	0,00	12,50	0,28	164,30	
Volume (m³)	0,00	289.750,50	1.956,02	1.220.600,16	

Fonte dati: APQ Monitoraggio siti contaminati, PerimSiti, 2009.

APQ - Monitoraggio siti contaminati, PerimSiti, 2009

Anche da tale attività di monitoraggio emerge che le più frequenti azioni di controllo hanno riguardato principalmente: discariche abusive di rifiuti speciali pericolosi; smaltimenti illeciti di rifiuti di varia natura; immissioni di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque; scarichi a mare abusivi; illeciti nelle attività di gestione di discariche, depuratori, centri di stoccaggio, centri di recupero, trasporto di rifiuti.

Le diverse attività antropiche che si sviluppano sul territorio comunale concorrono a costituire fattori di rischio per le risorse idriche. Tra queste vanno annoverate quelle relative allo smaltimento dei rifiuti, allo smaltimento dei fanghi di depurazione e allo smaltimento delle acque di vegetazione.

Le informazioni relative alla situazione regionale sono state desunte da varie fonti tra cui gli Assessorati all'Ambiente, all'Industria, ai Lavori Pubblici della Regione Puglia e le "Relazioni sullo stato dell'Ambiente" redatte dall'ARPA Puglia.

Con riferimento al ciclo dei rifiuti, con l'organizzazione degli Ambiti Territoriali Ottimali ovvero bacini di utenza, delineato nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, è stato dato avvio al sistema integrato di gestione dei rifiuti: nell'ambito dei singoli bacini è quindi possibile proporre scelte tecnologiche differenziate, in relazione alle specifiche peculiarità del territorio servito, che possono garantire, oltre ad una riduzione degli impatti ambientali, un aumento dell'efficienza ed economicità dei servizi. Con particolare riferimento agli impianti di smaltimento, nel seguito si riporta per ciascun bacino di utenza la dotazione impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti urbani, prevista dalla pianificazione regionale nella fase a regime.

IMPIANTO	COMUNE	LOCALITÀ	STATUS
Selezione	Trani	Contrada Puro Vecchio	Realizzato, in fase di VIA
Biossificazione	Trani	Contrada Puro Vecchio	Da realizzare
Discarica di servizio e soccorso	Trani	Contrada Puro Vecchio	In esercizio
Biossificazione, selezione con discarica di servizio e soccorso	Andria	Contrada S.N. la Guardia	Appalto aggiudicato - in corso di autorizzazione VIA/ATA presso la Provincia BAT
Biossificazione, selezione con discarica di servizio e soccorso	Spinazzola	Grottelino	I lavori risultano sospesi in quanto è in corso di aggiornamento il Provvedimento di VIA per i lavori di variante
Produzione CDR	E' previsto l'utilizzo di quello a servizio del Bacino Bari/ o Bari/5, previa intesa con l'Autorità d'ambito		
Centro materiali raccolta differenziata	La pianificazione regionale attualmente vig dei Decreti Commissariati n.41/01, n.296/02 e n.187/05, in fase di aggiornamento, stabiliva che tale impianto era da localizzare a cura dell'Autorità d'ambito		

Impiantistica prevista a servizio degli ambiti di raccolta ottimale (ARO) ex ATO ricadenti nella Provincia BAT (Fonte ARPA - Rapporto Stato Ambientale 2011)

L'impiantistica destinata al trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali è illustrata nel Piano regionale dei rifiuti speciali, approvato con Decreto C.D. 246/06, le cui tabelle sono state estrapolate e riportate qui di seguito.

DITTA	SEDE IMPIANTO	PROVINCIA	VOLUMI RESIDUI (MC)	STATUS IMPIANTO
D'Onofrio Giuseppe & C.	Andria	BA	100.000	in esercizio
Adriana Agricola f.lli Zotti	Andria	BA	500.000	non in esercizio
F.lli Acquaviva	Andria	BA	400.000	in esercizio
Ecolife	Canosa di Puglia	BA	300.000	in esercizio
I.M.A.C.	Locorotondo	BA	80.000	in esercizio
Infiniti	Noci	BA	90.000	in esercizio
Consorzio CO.GE.SER.	Bisceglia	BA	93.000	in esercizio
I.G.E.A.	Trani	BA	660.000	in esercizio
L'Ancora	Trani	BA	33.000	in esercizio

Daisy
Barletta
Discariche per inerti (A) e per Rifiuti Speciali Non Pericolosi (B) - Fonte PTA (2009)

In merito al problema discariche, come già segnalato nel PTA, accanto alla presenza di impianti regolarmente autorizzati, vi è nel territorio comunale la notevole diffusione di discariche abusive come emerge dai Censimenti realizzati dal Corpo Forestale dello Stato.

stesso carico e comunque che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Disciplina delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI)

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo di Tutela qualitativa di specifici corpi idrici, soprattutto per le due unità idrogeologiche del Gargano e della Murgia "Alta" strategiche ai fini potabili, sono state individuate zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI) al fine di non compromettere la quantità e la qualità di tali acque, ma anche la fattibilità di approvvigionamento e vettoriamento della risorsa idrica nei periodi di crisi, ad esempio nelle aree prospicienti il cosiddetto "Canale Principale" dell'Acquedotto Pugliese.

Le aree di Protezione speciale individuate dal PTA sono state classificate in:

- Zone A
 - Zone B1 e B2
 - Zone C
 - Zone D
 - Aree prospicienti il "Canale Principale" dell'Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Nel territorio di Barletta non ricade alcuna area di Protezione speciale.

3.3. Suolo

La componente non urbanizzata del territorio di Barletta, nonostante l'elevato grado di antropizzazione dettato dalla totale assenza di aree naturali, è caratterizzata da un esclusivo impiego rurale. L'orografia con quote altimetriche che oscillano tra 0 e 158mt s.l.m. ed una media di 15mt s.l.m., quindi priva di particolari complessità, favorisce tipi di agricoltura intensiva. Le sporadiche aree interessate da attività compatibili ma non connesse all'agricoltura non costituiscono un modello tale da risultare caratterizzante per il territorio.

Una puntuale infrastrutturazione viaria ed irrigua connota una realtà produttiva organizzata principalmente in uliveti e vigneti, serviti spesso da piccoli depositi agricoli con svariate tipologie a base circolare o rettangolare con la caratteristica comune del monolocale.

Più rade sono le masserie, spesso in condizioni di abbandono, con dimensioni maggiori rispetto ai semplici depositi rurali, si posizionano a sud-ovest nell'agro lungo l'Ofanto, in direzione Canosa e a ridosso del Tratturo Regio.

Tra le criticità riscontrate vi è l'eccessiva omogeneizzazione delle tipologie agrarie implica una conseguente perdita di diversificazione di habitat. Particolare attenzione, inoltre, hanno suscitato le aree prossime all'urbanizzato impiegate a seminativo non irriguo con dimensioni estremamente ridotte, aree incolte e sistemi culturali e particolari complessi che segnalano situazioni di abbandono e degrado del tessuto rurale. L'impiego di suolo ad uso estrattivo non ha sole ripercussioni sugli aspetti morfologici e idrografici, ma implica la perdita di suolo destinato ad attività rurali che nel caso barlettano corrisponde al 5% con possibilità di sfruttamento fino al 9%.

3.4. Sottosuolo

Il territorio si presenta pianeggiante con un andamento a salire rispetto all'asse ferroviario, in direzione Est - Sud Ovest.

Sul territorio è rilevabile un dislivello di circa 130 mt. tra la Contrada agricola "Quote" ed il Centro abitato. L'aspetto topografico dominante è quello caratteristico dei terrazzi marini che si affacciano lungo la linea di costa.

Il territorio verso mare è caratterizzato da numerose zone pianeggianti, di notevoli estensioni, che costituiscono gli ultimi residui dell'azione marina in fase di colamento (regressione). Tali pianori sono a volte fittamente incisi da solchi erosivi non sempre perpendicolari alla linea di costa.

Verso monte, l'agro del comune di Barletta è caratterizzato da rilievi collinari con altezza media di 40 - 50 - 60 m.s.l.m. con morfologia mammellonata, solcati da incisioni paleontologiche (lame) orientate verso nord Ovest con tendenza verso il fiume Ofanto o in direzione nord est, cioè verso la linea di costa.

I rilievi degradano verso il mare raccordandosi alle spiagge attuali a mezzo di piani dati da antichi terrazzi marini che assumono un orientamento S.E. - N.W., ossia paralleli alla linea di costa, mentre il raccordo, tra le strutture morfologiche dei Pianori e delle spiagge attuali, avviene attraverso un cambio repentino di pendenze con un salto di pochi metri.

Dal punto di vista geologico, il territorio è costituito prevalentemente da una successione di depositi marini riferibili al Plio Pleistocene, ed alluvionali, riferibili all'Olocene. I depositi marini del Plio Pleistocene si presentano con giacitura sub orizzontale con lieve degrado verso la linea di costa posta a Nord.

Con particolare riferimento all'attività di ricognizione e monitoraggio svolta nel corso del 2009, nel database PermSiti risultano inserite 276 schede di rilevamento con relativa perimetrazione, di cui ben 134 attribuibili alla tipologia di tipo "A - Discarica abusiva".

3.2.9. Stato ambientale acque marine costiere

All'atto di adozione del PTA risultavano individuati 19 ambiti costieri omogenei sulla base di aspetti geomorfologici, talassografici e bionomici: la rete di monitoraggio era costituita da soli 7 transeiti, per un totale di 21 punti di monitoraggio. Nel 2007, lo stato ambientale delle acque marine-costiere pugliesi risultava complessivamente soddisfacente, oscillando dallo stato ambientale elevato allo stato sufficiente. Il livello di performance inferiore si registrava, in genere, in corrispondenza delle aree costiere soggette a notevoli pressioni antropiche (Manfredonia, Barletta, in parte Bari e Brindisi).

Dal 2008, la rete di monitoraggio risulta costituita da 15 transeiti, rappresentativi dei diciannove ambiti costieri precedentemente individuati. Nessuno dei suddetti transeiti coincide però con i 7 transeiti monitorati nel 2007. Per ognuno dei 15 transeiti risultano individuati 3 punti di campionamento allocati sulla direttrice costa-largo a distanza progressiva dalla costa (a 500 m, 1000 m, 3000 m dalla riva, tranne alcune eccezioni, legate alle peculiarità della zona costiera omogenea). Data la discordanza tra le 7 stazioni monitorate al 2007 e le 15 stazioni monitorate nel biennio 2008-09 è evidente la non comparabilità dello stato qualitativo delle acque marine-costiere nei due anni temporali considerati. Per questo motivo, in seguito, si riportano due distinte tabelle sinottiche, la prima riferita all'anno 2007, la seconda al biennio 2008-09.

CARATTERIZZAZIONE PTA			MONITORAGGIO 2007		STATO AMBIENTALE (2007)	
n. ambito costiero	denominazione ambito costiero	codifica PTA	denominazione stazione	codice	punto di campionamento	valore (2007)
1	Manfredonia	A0416-07	Foca Candidaro	MC12	A. 500 m dalla riva B. 1000 m dalla riva C. 3000 m dalla riva	SUFFICIENTE SUFFICIENTE SUFFICIENTE
2	Barletta-Molfetta	A0416-08	Foca Ofanto	MC18	A. 500 m dalla riva B. 1000 m dalla riva C. 3000 m dalla riva	SUFFICIENTE SUFFICIENTE SUFFICIENTE

CARATTERIZZAZIONE PTA			MONITORAGGIO 2007-09		STATO AMBIENTALE	
n. ambito costiero	denominazione ambito costiero	codifica PTA	denominazione stazione	codice stazione	punto di campionamento	valore (2007)
7	Manfredonia-Barletta	A0416-07	Foca Candidaro	MC13-VN	A. 500 m dalla riva B. 1000 m dalla riva C. 3000 m dalla riva	ELEVATO ELEVATO ELEVATO
8	Barletta-Molfetta	A0416-08	Foca Ofanto	MC17-VN	A. 500 m dalla riva B. 1000 m dalla riva C. 3000 m dalla riva	ELEVATO ELEVATO ELEVATO

Stato di qualità ambientale delle acque marine costiere - PTA Puglia - BUR n.28 del 23.02.2011

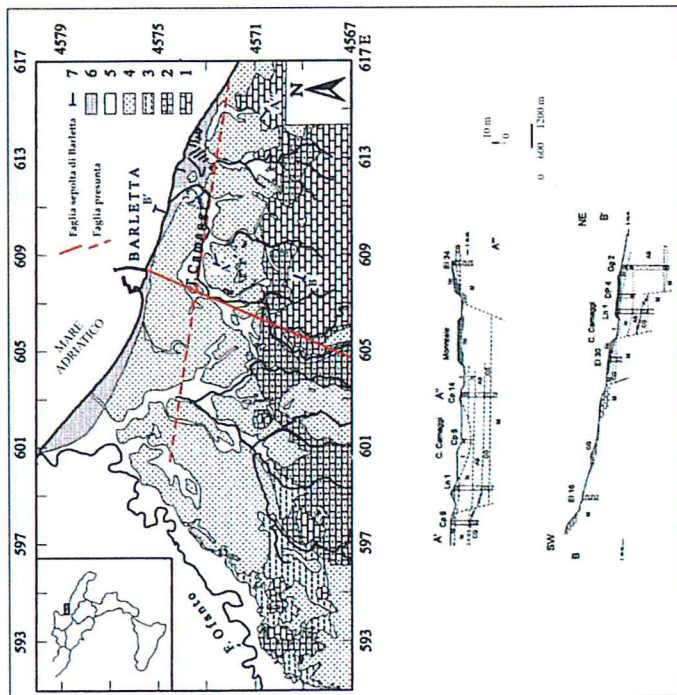
3.2.10. Aree di vincolo d'uso degli acquedotti

Il Piano di Tutela delle Acque, si configura come lo strumento di partenza per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica, da considerare dinamico e pertanto da aggiornare periodicamente sulla base della conoscenza dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Pertanto, ha imposto che tutte le concessioni di prelievo di acque di falda vengano riviste alla luce delle perimetrazioni riportate nella Tavola "B" del PTA secondo i criteri di seguito riportati per i corpi idrici sotterranei che interessano il territorio di Barletta.

Aree interessate da contaminazione salina

Nelle more della caratterizzazione ai sensi dell'Allegato I alla Parte Terza del D.Lgs.152/06, limitatamente alle aree costiere interessate da contaminazione salina (cfr. TAVV.1.1.3), il PTA ritiene opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1. L.R. 18/99). Per le opere esistenti, in sede di rinnovo della concessione devono essere verificate le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non devono risultare superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

Nel determinare la portata massima emungibile da concedere, si deve considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello



A) Carta geologica schematica dell'entroterra di Barletta. Legenda: 1) Substrato mesozoico; 2) "Calcarene di Gravina"; 3) "Argille subappennine"; 4) Depositi marini terrazzati; 5) Depositi alluvionali recenti; 6) Sabbie delle spiagge attuali; 7) Tracce delle sezioni geologiche; 8) foglie principali. B) Sezioni geologiche A-A' parallela alla costa e B-B' ad essa perpendicolare. Legenda: M=substrato mesozoico; r=terre rosse residuali; CG = "Calcarene di Gravina"; AS = "Argille subappennine"; Ic = 1° ciclo postbradano; Ilc = 1° ciclo postbradano; t = depositi alluvionali (da Caldara M. et al., 1996 - modificata)

3.5 - Risorse faunistiche e floristiche

Attraversato dal fiume Ofanto, la presenza della foce e una lunga costa dalla variegata struttura geologica con un entroterra che raggiunge nei punti di massimo i 150mt s.l.m., il territorio comunale di Barletta presenta molteplici ecosistemi, caratterizzati ognuno dal proprio habitat e popolato da differenti specie. Le analisi condotte sino ad oggi rilevano, però, una estrema localizzazione delle stesse sul sistema ofantino a scapito del restante territorio.

La Flora

L'agro comunale risulta caratterizzato da un paesaggio fortemente modificato dagli effetti delle attività antropiche, in particolare quelle agricole ed estrattive. Le colture dominanti sono oliveti e vigneti con un abbandono delle tecniche di rotazione delle colture erbacee a vantaggio di monoculture specializzate. In particolare il secolo appena trascorso ha visto la scomparsa di pratiche di allevamento del bestiame tradizionali che per secoli hanno comportato un uso del territorio a pascolo organizzato con usi civici (terreni musciali e le mezzane).

Le pratiche agricole specializzate necessitano un largo uso di acqua oltre che di fertilizzanti e diserbanti industriali, rendendo sempre meno ospitale il terreno a colture spontanee ad eccezione delle piante infestanti. La meccanizzazione delle operazioni agricole hanno ridotto le dimensioni delle aree marginali con la conseguente scomparsa di elementi naturali del paesaggio come rocce, siepi, fossi, muretti di delimitazione.

La Fauna

Studi a carattere litostratigrafico e morfologico condotti sui depositi quaternari affioranti nella tavola F.177 1° N - O. Barletta, consentono di ritenere i terreni ivi compresi come sedimenti marini di palio laguna o comunque di bacini chiusi in parte sovrapposti, giustapposti o sottostanti a depositi di facies prevalentemente terrigene eluviali ed alluvionali.

Nella carta geologica ufficiale l'insieme di tali depositi di età pleistocenica e olocenica vengono individuati con la simbologia ufficiale Qm - al. La morfologia del pacchetto pleistocenico è quella tipica dei terrazzi marini costieri ossia bassi ripiani con andamento parallelo alla linea di costa che si raccordano alle spiagge attuali a mezzo gradini o scarpate, di altezza non superiore ai 3 - 4 metri.

I depositi alluvionali (Olocene) sono di costituzione recente e sono formati da detriti sciolti di ciottolame calcareo inglobati in matrice sabbiosa e/o argillosa, derivanti dalle sedimentazioni fluvio lacustri e dallo smantellamento del "pacchetto" Pliopleistocenico.

In sintesi la carta litologica è caratterizzata dalla presenza sul Territorio Comunale dei seguenti elementi:

- Terre argillose bruno rossastre a luoghi con pezzame e ciottoli calcari, prevalentemente nei solchi erosivi (localmente detti *Lame*);
 - Complesso sabbioso silteo argilloso con presenza di calcare incrostante in superficie (crosta pugliese);
 - Calcarenti organogene più o meno cementate massicce o in banchi (localmente detti *tufi calcarei*);
 - Calcari detritici a grana fine o micritici in strati e banchi a luoghi stratiformi (localmente detti *chiancarelle*);
 - Dolomie calcaree grigie massicce o in banchi a luoghi associate a calcari dolomitici vacuolari.
- I vari elementi litologici sono disposti schematicamente secondo fasce parallele alla costa. A cominciare dalla litoranea e proseguendo verso l'entroterra si susseguono *la crosta pugliese*, i *tufi calcarei*, le *chiancarelle*.
- Ai fini della permeabilità possono individuarsi fasce la cui circolazione idrica avviene per fessurazione e carsismo (chiancarelle). Questo fenomeno è maggiore (alta permeabilità) ai margini delle lame. E fasce la cui circolazione idrica avviene per porosità continua (crosta pugliese). Le zone dove la permeabilità è nulla sono le lame.
- Il Territorio è caratterizzato dai seguenti elementi morfo idrogeologici:
- Fiume Ofanto - Corso di acqua perenne che sfocia nel mar Adriatico - riviera di ponente - a circa 5 km dal centro abitato con direzione del flusso idrico da Ovest ad Est.
- Canale Ciappetta - Camaggio - tipica Lama murgiana, cioè un corso d'acqua con deflussi concentrati in concomitanza di eventi meteorologici intensi e di lunga durata.
 - Canale Tittadegna - opera idraulica situata in Agro di Barletta (Contrada Tittadegna), che intercetta i deflussi non regimati provenienti da un esteso bacino imbrifero che ha origine in zona Montegrosso (Andria) e si estende nel territorio barlettano interessando diverse contrade agricole.

Lineamenti tettonici

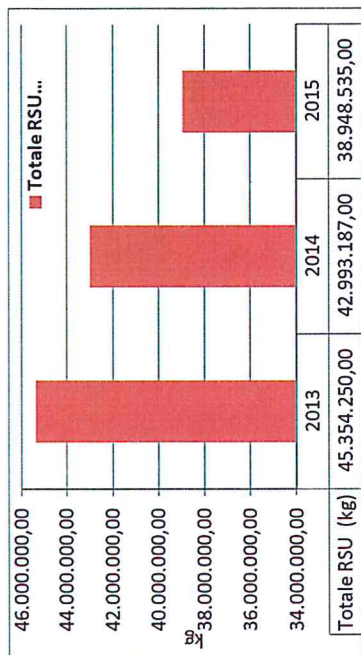
A differenza di quanto si riteneva fino ad un ventennio fa, la tettonica quaternaria ha avuto un'influenza determinante sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico attuale della zona di Barletta.

Come dimostrato da Lattanzio et al. (1992) ed in seguito da Caldara et al. (1996) utilizzando i dati dei numerosi pozzi esistenti è possibile ricostruire l'andamento delle discontinuità tettoniche sepolte basandosi sulle quote di rinvenimento del tetto del Calcare di Bari. A parte le chiare anticlinali in località "Case Addato", "Lovino" e "Petraro", ciò che emerge è la presenza immediatamente a valle delle Murge Basse Andriesi, di una struttura tettonica composta ad horst e graben che digrada verso il litorale adriatico e verso la bassa Valle dell'Ofanto.

Tale tettonica disgiuntiva ha ribassato per fagliamento diretto il basamento mesozoico verso l'esterno ed ha probabilmente sbloccato a differenti altezze le potenti bancate dolomitiche (a bassa permeabilità) note in affioramento presso il Canale Camaggi, determinando la circolazione in pressione della falda nel Calcare di Bari.

La struttura ad horst e graben sembra configurarsi anche in prossimità della costa, proprio nelle zone di Arisciane e Boccadoro, dove le rocce calcaree mesozoiche arrivano ad affiorare in superficie in taluni punti (ad es. a margine della S.S. n. 16 Barletta-Trani a circa 1,4 km dalla costa) per poi sprofondare sino a 30 m di profondità dal p.c. in corrispondenza della linea di riva di Arisciane.

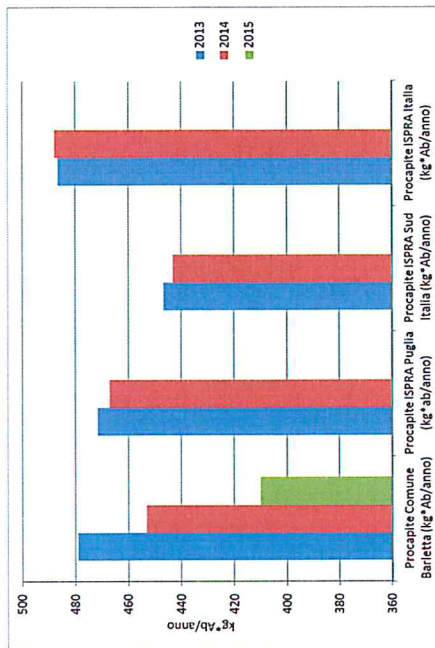
La recente variazione del pattern del reticolo idrografico, con deviazioni verso est del Torrente Camaggi e verso nord-ovest della foce del Fiume Ofanto (Pennetta, 1988), dimostra l'esistenza di movimenti tettonici olocenici (forse tra 7.000 e 8.000 anni fa) in corrispondenza di faglie sismo genetiche.



Produzione Totale RSU Comune di Barletta anni 2013 - 2014 - 2015

La produzione complessiva di RSU del Comune di Barletta, si attesta intorno 40.000.000 di chilogrammi/anno circa, con un massimo nell'anno 2013 ed un minimo nell'anno 2015. I dati relativi alla produzione di RSU per il Comune di Barletta (fig. 1), per il periodo 2013-2015, evidenziano sostanzialmente una diminuzione della produzione.

La produzione procapite di RSU nel Comune di Barletta, per il periodo 2013-2015, riportata nella figura 2, si attesta intorno al valore di 410 kg/anno per abitante per l'anno 2015, i valori maggiori, pari a 479 kg/anno per abitante, si verificano nell'anno 2013. Il dato comunale raffrontato a quello della Puglia, del Sud Italia e Nazionale, risulta sensibilmente più basso.



Andamento della produzione procapite RSU Comune di Barletta anni 2013 - 2014 - 2015

La fauna prevalente che ha saputo colonizzare gli ambienti coltivati:

- mammiferi: volpe, riccio
- anfibi: rospo, raganella
- rettili: Lucertola, biacco, biscia dal collare
- uccelli: rapaci diurni e notturni, gazze, corvi, ghiandaie, cinciallegre.

3.6. Rifiuti

Al fine di meglio descrivere la gestione del ciclo dei rifiuti urbani a livello comunale, che può avere influenze sulle previsioni del nuovo strumento urbanistico, risulta indispensabile effettuare un breve richiamo alla governance del ciclo integrato dei rifiuti regionale che ha subito negli ultimi anni un processo di riforma.

Nello specifico la legge regionale n.24/2012 e s.m.i. ha previsto la gestione unitaria dei servizi di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento rifiuti, in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di dimensioni provinciali (n.6 ATO), e l'organizzazione ed erogazione dei servizi unitari di spazzamento raccolta e trasporto in Ambiti sub-provinciali di Raccolta Ottimale (n.38 ARO).

Nello specifico il Comune di Barletta appartiene all'ATO BAT, che coincide con il perimetro dell'ex provincia di Barletta - Andria Trani e che vede il comune di Andria quale comune capofila. Mentre per quanto riguarda la gestione dei servizi di raccolta appartiene all'ARO BT1 insieme ai comuni di Trani e Bisceglie.

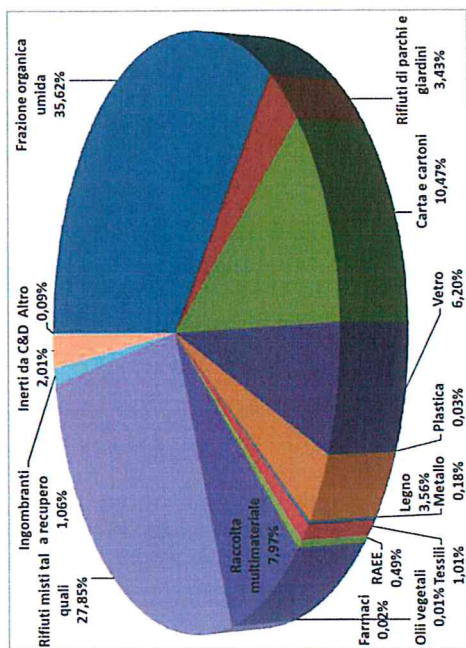
Altro tassello essenziale della gestione dei rifiuti urbani in Puglia è rappresentato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.n.204 dell'8/10/2013 che definisce i seguenti elementi di interesse per lo strumento urbanistico comunale, che saranno meglio descritti al successivo paragrafo 4.5.6:

- Criteri di localizzazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani;
- Azioni per l'accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclo e recupero;
- Rafforzamento dell'impiantistica a servizio del ciclo integrato.

3.6.1 Produzione di rifiuti urbani e Composizione merceologica

L'acquisizione dei dati in materia di produzione dei rifiuti urbani è stata effettuata attraverso il sito dell'osservatorio rifiuti della Regione Puglia (<http://ambiente.regione-puglia.it/portal/ambiente>) che raccoglie, ai sensi della L.R. n.38/2011 le comunicazioni effettuate dai comuni i quali "sono tenuti a comunicare mensilmente i dati inerenti la produzione dei rifiuti solidi urbani e i quantitativi raccolti in maniera differenziata e avviati a impianti di riciclaggio (recupero e/o valorizzazione), inserendo i suddetti dati inerenti le quantità e la qualità dei rifiuti urbani raccolti in maniera indifferenziata e differenziata, con specificazione delle relative destinazioni, direttamente on-line, mediante inserimento degli stessi sul portale ambientale della Regione Puglia".

Tale sistema consente di ricostruire una situazione puntuale sulla gestione dei flussi di Rifiuti Solidi Urbani per comune. In particolare per il comune di Barletta sono stati considerati i dati riferiti agli anni 2013, 2014, 2015.



Composizioni merceologica dei Rifiuti Solidi Urbani raccolti Comune di Barletta - Anno 2015

3.6.2 Gestione

La raccolta dei rifiuti urbani nel Comune di Barletta viene gestita dalla BARSa, che è l'Azienda che gestisce in house tale servizio, il sistema di raccolta utilizzato si basa sul porta a porta spinto su tutto il territorio comunale.

Inoltre altro elemento fondamentale di un sistema di raccolta dei rifiuti per il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata è rappresentato dal Centro Comunale di Raccolta, definito come area presidiata e allestita per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti per frazioni omogenee conferiti direttamente dai cittadini.

Il Comune di Barletta è dotato di un Centro di raccolta comunale ubicato in via Callano, inoltre è in fase di realizzazione un secondo centro comunale di raccolta, ubicato in via degli ulivi angolo via dei Salici. Inoltre con Deliberazione di Giunta Comunale n.253 del 22/12/2015, risulta approvato in linea tecnica il progetto preliminare di un impianto complesso di selezione meccanica e recupero frazioni secche da raccolta differenziata. Tale impianto dovrà essere localizzato su territorio comunale individuando una idonea ubicazione su suoli di proprietà pubblica.

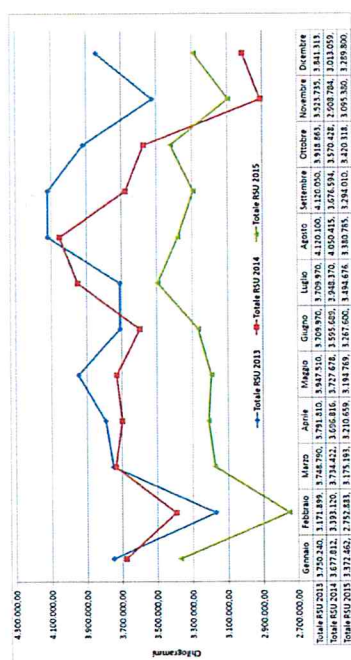
3.7. Rischi industriali

Il territorio del Comune di Barletta è interessato dalla presenza di attività industriali rilevanti, che sono state raggruppate per comodità descrittiva in quattro categorie, al fine di facilitarne la descrizione e la tipologia di impatti ambientali generati:

- Impianti di gestione dei rifiuti;
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- Altri impianti ad elevato impatto ambientale;
- Siti potenzialmente inquinati.

3.7.1 Impianti di gestione rifiuti

Nel Comune di Barletta sono presenti n. 25 imprese che gestiscono impianti di trattamento rifiuti in procedura semplificata ai sensi del D.lgs.152/06 art.214-216, tali imprese sono iscritte nel registro provinciale, si riporta a seguire una tabella riassuntiva fornita dall'Ufficio Ambiente del Comune di Barletta, e che risulta indispensabile aggiornare consultando gli Uffici della Provincia di Barletta - Andria - Trani.



Stagionalità nella produzione RSU anni 2013-2015

Nei grafici che si riportano di seguito è rappresentato con riferimento agli anni 2013 - 2015 l'andamento mensile di produzione di rifiuti solidi urbani, al fine di valutare in quali mesi dell'anno la produzione totale di RSU subisce uno scostamento rispetto al valore medio annuale.

Dall'osservazione degli andamenti dei grafici di cui alla Figura 3 emerge che la produzione di rifiuti solidi urbani nel Comune di Barletta cresce nei primi mesi dell'anno a partire dal mese di marzo, raggiungendo i valori massimi nei mesi di luglio ed agosto, e decresce a partire dal mese di settembre con un minimo nel mese di novembre.

I valori minimi di produzione di rifiuti si registrano nei mesi di febbraio e novembre, dai grafici che seguono si evince che il verificarsi di tale riduzione si ripete ogni anno, ciò consente di ipotizzare che la riduzione del mese di febbraio potrebbe essere attribuita alla minore durata del mese in termini di giorni mentre quella che si registra nel mese di novembre potrebbe essere attribuita ad un calo fisiologico dei consumi prima delle festività natalizie.

La figura 4 mostra l'andamento delle percentuali di raccolta differenziata per il Comune di Barletta che si attestano per il 2015 intorno al 70%. I dati mostrano un sensibile miglioramento delle percentuali a partire da settembre 2014, in cui si comincia a registrare un sensibile incremento dal 27% a valori superiori al 70%, pertanto il Comune di Barletta supera a partire da novembre 2014 i limiti imposti dal D.lgs.152/06 pari al 65%.



Andamento percentuali raccolta differenziata Comune Barletta - Anni 2013 - 2015

La figura 5 riporta la composizione merceologica dei rifiuti solidi urbani raccolti nel comune di Barletta per l'anno 2015, i dati evidenziano che la frazione maggiormente raccolta è rappresentata dal rifiuto organico pari al 35% circa segue il rifiuto urbano indifferenziato per una percentuale pari al 27% circa.

Denominazione	Indirizzo	Attività	Autorizzazione
plastisud srl	Via Foggia n. 131	Recupero rifiuti plastici	prov. ba prot. n. 17 del 28/01/2009 rinnovo prov. ba prot. n. 17 del 05/02/2014
Tramar	cda Crocifisso		rinnovo prov. ba prot. n. 26 del 23/05/08 rinnovo prov. ba prot. n. 162 del 04/09/09
bodini elena	via del gelso	raccolta veicoli a motore rimorchi fuoristrada e loro parti	rinnovo prov. ba prot. n. 11 del 29/03/11
bellino vincenzo	via fracanzano n. 165	raccolta veicoli a motore rimorchi fuoristrada e loro parti	rinnovo prov. ba prot. n. 15 del 27/03/09 rinnovo prov. ba prot. n. 54 del 10/03/09
palmitessa supecalcestruzzi Rigenara calo srl	via foggia n. 147	imballaggi carta cartone	rinnovo prov. ba prot. n. 106 del 22/05/09
Arcovaleno	via v. madonna dello sterpeto n. 135	plastiche imballaggi plastiche tessili	prov. ba prot. n. 121 del 16/09/14
nuova recupero di Rizzi Giuseppe	via v. madonna dello sterpeto n. 9	recupero materiale ferroso	prov. ba prot. n. 113 del 03/06/2009
diantaklo carlo	via violante n. 25	recupero materiale tessile	variazione prov. ba prot. n. 71 del 20/07/10
f.lli spadaro michele	via trani n. 243	recupero inerti edilizi	voltura det prov. ba prot. n. 41 del 27/09/12 da Delveschio Michele a Rizzi Giuseppe n. 09/3/75 rinnovo prov. ba prot. n. 50 del 18/06/14
Eminevi ecologica bat	via madrid n. 11	recupero veicoli usati	prov. ba prot. n. 24 del 21/12/10 rinnovo prov. ba prot. n. 48 del 13/06/14
eco italia srl	via trani n. 59	recupero inerti edilizi	rinnovo prov. ba prot. n. 22 del 03/05/11 integrazione prov. ba prot. n. 33 del 30/08/12 rinnovo n. 204 del 12/11/2015
la macero	via v. madonna dello sterpeto n. 11	recupero rifiuti agricoli, lavorazione legno, tessili, processi chimici, lavorazioni metalli, imballaggi, veicoli fuoristrada, inerti edilizi, rifiuti urbani	prov. ba prot. n. 34 del 17/06/11 integrazione prov. ba prot. n. 17 del 20/06/13 aumento complessivo fino a 23100/4
Ricclai	cda santa croce	recupero inerti edilizi	prov. ba prot. n. 41 del 15/09/11 integrazione al n. 36 prov. ba prot. n. 206 del 12/11/2015
Melampo	via dell'euro n. 22/24	recupero inerti edilizi	prov. ba prot. n. 39 del 26/08/11
unicalestruzzi	madonna dello sterpeto	recupero inerti edilizi	prov. ba prot. n. 06 del 10/02/12 rinnovo d.d. Prov. Ba prot. n. 03/01/2014
rectclair	cda santa croce	recupero inerti edilizi	prov. ba prot. n. 12 del 09/03/12 integrazione prov. ba prot. n. 19 del 07/02/14

Inoltre sono altresì presenti tre impianti che gestiscono rifiuti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 29-sexies del D.lgs.152/06, di cui si riportano a seguire le informazioni relative alle autorizzazioni:

Denominazione	Indirizzo	Attività	Autorizzazione
BUZZI UNICEM S.p.a.	Via Andria, n.63 -	Recupero energetico CDR	D.D. 40 del 5 luglio 2012 D.D. 62 del 20 novembre 2012 (aggiornamento per modifica non sostanziale) D.D. 33 del 30 maggio 2013 (Rettifica punti emissione) D.D. 44 del 5 agosto 2013 (Aggiornamento per modifica non sostanziale) D.D. 9 del 28 febbraio 2014 (Aggiornamento per modifica non sostanziale) D.D. n. 28 del 28.10.2014 "BUZZI UNICEM SpA" - Aggiornamento per modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. n. 152/06 e smi, rilasciato con D.D. n. 9 del 28/02/2014 - Rettifica per variazione periodicità autocontrolli punto di emissione E53.
DAISY Srl	Località C.da S. Procopio	Discarica rifiuti pericolosi	Determina Dirigenziale n.124 del 9/12/2008 della Provincia di Bari
Dalena Srl	Ecologia	Recupero rifiuti speciali pericolosi	Determina Dirigenziale n.967 del 9/07/2015 della Provincia di Barletta - Andria - Trani

L'AIA è l'autorizzazione integrata ambientale necessaria per l'esercizio di alcune tipologie di installazioni produttive che possono produrre danni ambientali significativi; è integrata nel senso che nelle relative valutazioni tecniche sono considerati congiuntamente i diversi danni sull'ambiente causati dall'attività da autorizzare, nonché tutte le condizioni di funzionamento dell'installazione (non solo a regime, ma anche nei periodi transitori ed in fase di dismissione), perseguendo quindi una prestazione ambientale ottimale. Tale obiettivo è tipicamente raggiunto con l'individuazione e l'adozione delle migliori tecniche disponibili (MTD, Best Available Techniques), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che, tra quelle tecnicamente realizzabili nello specifico contesto ed economicamente sostenibili a livello di settore, garantiscono prestazioni ambientali ottimali in un'ottica integrata. Nei casi più complicati la ricerca di tale soluzione ottimale può richiedere analisi costi-benefici. Nei casi più semplici per la soluzione da proporre si può fare riferimento alle tecniche indicate, ad esempio, in specifici documenti comunitari (detti BREF e BATC).

3.7.2 Stabilità a rischio di incidente rilevante

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Per "incidente rilevante", così come definito dal D. Lgs. 334/99, si intende un evento quale un'emissione, un incendio, o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si possono verificare durante la normale attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengono una o più sostanze pericolose.

Il rischio potenziale di incidente rilevante varia in base alla quantità e qualità delle sostanze presenti e trattate negli stabilimenti e ai loro cicli produttivi.

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e il successivo decreto di modifica del 21 settembre 2005, n. 238, coerentemente con le direttive europee, identificano, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, diverse categorie di industrie a rischio di incidente rilevante associando a ciascuna di esse determinati obblighi. In particolare gli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 individuano due differenti categorie di stabilimenti:

2. N.4 del 23/09/2015 con cui si ordina la bonifica dell'area interessata dallo stabilimento di proprietà. Con Determina Dirigenziale n.398 del 17/09/2015, la Regione Puglia Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, con riferimento al deposito costiero oli minerali in via C. Colombo, Bacino Portuale Molo di Levante nel Comune di Barletta ha preso atto delle attività di sicurezza di emergenza attivate sul sito a cura della Società e ha approvato il Piano di Caratterizzazione di cui all'art.242 co.3 del D.lgs.152/06. Tale attività scaturisce dalla attività amministrativa avviata dalla Società API finalizzata al trasferimento delle attività del sito al nuovo deposito sul Molo di Tramontana e alla dismissione dell'attuale deposito.

Quindi possiamo sintetizzare affermando che nel Comune di Barletta sono presenti un sito che è stato interessato dal Piano di Caratterizzazione ma non risulta inquinato ed è stato interessato da un progetto di messa in sicurezza permanente rappresentato dall'ex discarica per RSU a San Procopio.

Il sito di Tmatic Agro dichiarato inquinato e per il quale la Provincia Bat ha emesso due ordinanze da cui risulta che c'è inquinamento ambientale ma non c'è emergenza sanitaria.

Ed infine il sito dell'API per il quale sono in corso le indagini previste dal Piano di Caratterizzazione approvato dalla Regione Puglia per valutare se il sito è inquinato o meno.

3.8 – Rumore

Il Comune di Barletta non ha ancora adottato il piano comunale di zonizzazione acustica.

Il Piano di Zonizzazione Acustica è una classificazione delle aree del territorio di un Comune in base alle caratteristiche delle sorgenti sonore ivi presenti ed alla loro destinazione d'uso stabilita dal Piano Regolatore Generale (PRG) o dal Piano di Gestione del Territorio (PGT), in applicazione della L. 447/95 (legge quadro). Le classi di destinazione delle diverse zone sono definite dal D.P.C.M. 1.3.1991 e successivamente dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997; tali normative determinano i valori limite delle 6 classi di destinazioni d'uso del territorio. La prima normativa di legge emanata al fine di imporre ai Comuni l'obbligo di redigere la classificazione acustica del proprio territorio è il D.P.C.M. 1° marzo 1991, recante "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Tuttavia tale normativa non ha generato significativi cambiamenti nell'atteggiamento generale nei confronti della zonizzazione acustica del territorio, a causa dell'assenza di adeguate linee guida e di provvedimenti coercitivi in grado di sanzionare le Amministrazioni inadempienti.

La successiva legge n. 447/95, recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico" è stata redatta tenendo conto di tale esperienza fallimentare, e introducendo tre importanti novità, ossia:

1. l'obbligo per le Regioni di predisporre delle linee guida per l'applicazione delle disposizioni in materia di zonizzazione acustica, ossia dei criteri chiari e coerenti in base ai quali le amministrazioni Comunali sono messe in grado di procedere alla classificazione acustica del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni di legge;
2. l'obbligo, sempre in capo alle Regioni, di stabilire modalità, scadenze, sanzioni previste e poteri sostitutivi in caso di mancato adempimento dei Comuni o degli Enti competenti;
3. l'obbligo di procedere alla classificazione acustica per i Comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati.

La classificazione acustica deve essere effettuata da ciascun Comune nel pieno rispetto della destinazione d'uso del territorio, seguendo le indicazioni del PRG adottato dal Comune, anche come sua parte integrante e qualificante, e con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni possono e devono dotarsi (quale il Piano Urbano del Traffico - P.U.T.). Ciascuna area omogenea individuata sul territorio comunale in relazione alla destinazione d'uso viene associata a una delle sei classi acustiche previste dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, recante "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e ai relativi valori limite individuati in termini di emissione, immissione, attenzione e qualità.

Per comprendere la ratio alla base delle operazioni di zonizzazione acustica è fondamentale sottolineare che tale strumento viene adottato allo scopo di limitare la rumorosità ambientale prima ancora che come strumento di difesa del disturbo, al fine di omogeneizzare l'incremento di rumore consentito per le diverse aree. Per comprendere il criterio alla base della zonizzazione acustica è infatti sufficiente consultare le tabelle in cui sono riportati i limiti previsti per ciascuna area, da cui si può facilmente constatare come alle aree a più intensa antropizzazione (aree commerciali, artigianali e produttive), cioè aree caratterizzate da livelli di rumorosità di per sé già elevati, corrispondono limiti a loro volta più elevati.

La Regione Puglia, con legge n. 3/2002, ha poi emanato le norme di indirizzo regionali, che hanno ribadito le disposizioni della legge nazionale e disposto l'inderogabile obbligo per i Comuni della redazione del piano di zonizzazione acustica entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

- Art. 8 Stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.Lgs. 334/99,
- Art. 6 e 7 Stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.Lgs. 334/99.

Nel comune di Barletta risultano presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante, come di seguito descritti, che ricadono negli obblighi di cui al D.lgs.334/99 art.6:

- Api Molo di Tramontana – API Anonima Petroli Italiana Spa - Deposito di oli minerali;
- Api Molo Sporgente Banchina Tre API Anonima Petroli Italiana Spa - Deposito di oli minerali.

Tali stabilimenti hanno effettuato l'ultima notifica in data 13/04/2015 (che non è stato possibile reperire presso gli Uffici comunali) e dovranno aggiornare la stessa a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs.105/2015 entro il 29/07/2016.

Ai sensi di quanto previsto dal DM 9/05/2011 art.22 co.4 e D.lgs.105/2015 per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante occorre redigere l'ERIR "Elaborato Rischio di Incidenti Rilevanti".

L'ERIR costituisce lo strumento per la pianificazione urbanistica atto ad individuare e disciplinare le aree caratterizzate dalla presenza di "stabilimenti a rischio di incidente rilevante" ai fini della verifica della loro compatibilità territoriale, cioè il rispetto delle condizioni di sicurezza in relazione alle distanze tra stabilimenti ed elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

L'elaborato stabilisce i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica eterritoriale per le zone interessate dagli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui al D.lgs.105/2015 con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli al fine di prevenire gli incidenti rilevanti, connessi a determinate sostanze pericolose, e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

3.7.3 Altri impianti ad elevato impatto ambientale

Denominazione TIMAC Italia S.p.a	Indirizzo Via Trani 21	Attività Fabbricazione di prodotti chimici inorganici o di concimi	Autorizzazione D.D. n. 118 del 19 maggio 2011
--	---------------------------	---	--

3.7.4 Siti potenzialmente inquinati o bonificati

In via S. Procopio nel Comune di Barletta a non molta distanza da Montalino (frazione di Barletta con qualche decina di abitanti) è presente l'ex discarica di San Procopio utilizzata in passato dal Comune di Barletta per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dal Comune. La discarica è stata interessata da un piano di caratterizzazione ex art.244 del D.lgs.152/06 che ha mostrato che sia i suoli che l'acqua di falda non risultano interessati da problemi di contaminazione, inoltre è stata interessata da un progetto di messa in sicurezza permanente che ha interessato oltre 2 ettari di terreno ed è consistito nell'impermeabilizzazione della discarica (realizzazione del "capping") per proteggere i rifiuti depositati dall'infiltrazione delle acque meteoriche a tutela della falda.

Con Determina Dirigenziale n.60 del 16/04/2014, la Regione Puglia Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, con riferimento al sito Tmatic Agro sito nel comune di Barletta, ha approvato gli esiti della Caratterizzazione e l'Analisi di Rischio sito specifica, dichiarando il sito contaminato e stabilendo, in conformità a quanto disposto dall'art.242 co.7 del D.lgs.152/06 e s.m.i. che la Società Tmatic Agro Italia Spa, dovrà presentare a tutti i soggetti competenti il Progetto di Messa in Sicurezza Operativa del sito, entro i termini fissati dal richiamato comma.

In riferimento al sito Tmatic Agro, risultano inoltre emesse da parte della Provincia di Barletta – Andria – Trani, le seguenti Ordinanze che scaturiscono dall'attività svolta da ARPA Puglia Dipartimento BAT che hanno evidenziato che a seguito degli ultimi campionamenti effettuati sui pozzi di monte e di valle a giugno 2014 e a luglio 2015 è stato confermato l'inquinamento della falda da Solfati, Manganese, Cromo VI, Triclorometano e Tricloroetilene.

1. N.3 del 13/08/2015 con cui si diffida la Tmatic Agro a porre in essere ogni misura di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza atta ad impedire la propagazione della contaminazione ambientale, in particolare per la matrice falda e a presentare agli Enti preposti la documentazione tecnica recante la descrizione delle misure di prevenzione adottate.

Il Comune di Barletta con delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 30/06/2005, ha approvato il "Regolamento Comunale per l'insediamento urbanistico e territoriale degli impianti per la telefonia mobile e per le telecomunicazioni radiotelevisive e minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione".

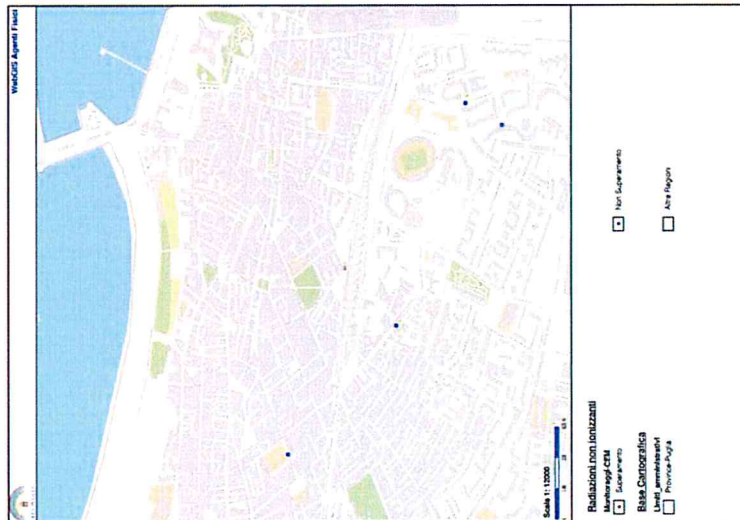
Successivamente con Deliberazione di Giunta Municipale n. 273 del 07/10/2005 e con deliberazione del Commissario Prefettizio n. 5 del 15 febbraio 2006 ha approvato il Piano di Installazione Comunale, modificato poi successivamente con Deliberazione di Giunta Municipale n.40 del 5/03/2007 con la quale si è proceduto anche alla delocalizzazione delle emittenti radiofoniche. (Non si è in possesso di nessuno dei documenti citati sopra ma solo della Delibera 40/2007 inoltre non è stato possibile reperire alcuna informazione sui monitoraggi)

L'ARPA Puglia, sulla base della Legge Quadro 36/01, dell'art. 3 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, della L.R. 5/02 e del R.R. 14/06, effettua un'attività di monitoraggio dei livelli di Campo Elettromagnetico a R.F. Tale monitoraggio viene svolto attraverso la dislocazione sul territorio regionale di centraline di misura fisse e rilocabili che consentono di registrare in continuo il Valore Efficace di campo elettrico a radiofrequenza.

Nel comune di Barletta il monitoraggio viene effettuato in quattro siti di seguito individuati:

1. Scuola Elementare "Musti" Via Palestro n. 86;
2. Scuola Media "Manzoni" Viale Marconi n. 12;
3. Scuola Media "Fieramosca" Via Dante Alighieri;
4. Scuola Elementare "Girondi" Via Zanardelli n. 29.

Si riporta a seguire la mappa del comune di Barletta estratta al seguente link http://www.webgis.arpa.puglia.it/pmapper/map_default.phpml, dal quale si evince che non risultano superamenti.



Monitoraggio CEM – Da Web-Gis agenti fisici Arpa Puglia

In particolare la legge prevede, a carico degli enti comunali, i compiti di redazione del piano di zonizzazione, di monitoraggio dello stato acustico del territorio, redazione del piano di risanamento, adozione di eventuali ordinanze per la gestione di situazioni di emergenza, nonché attività di vigilanza e sanzionatorie.

Il Comune di Barletta in tema di inquinamento acustico ha realizzato nell'anno 2004, le seguenti attività:

- redazione del piano di zonizzazione acustica;
- realizzazione di monitoraggio acustico del territorio;
- redazione del piano di risanamento acustico.

Tali attività sono rimaste a livello di studio e non hanno seguito iter di approvazione, si riportano a seguire i relativi esiti.

In particolare la relazione di monitoraggio acustico del territorio ha evidenziato che la principale causa di rumore è costituita dal traffico veicolare, soprattutto lungo le strade di collegamento tra quartieri o di ingresso in città e nel centro tra linea ferroviaria e linea di costa. Questo rumore è ai limiti massimi del rumore ammissibile sulle stesse strade, e molto spesso tale limite viene superato.

Il rumore di origine industriale non desta particolari problemi di superamento dei valori limite. I maggiori problemi sono presenti sui ricettori particolarmente sensibili (scuole, ospedali, etc) siti nel centro più densamente edificato, in particolare per quelli che si affacciano sulle strade principali su menzionate.

Le conclusioni del monitoraggio acustico effettuato evidenziano che tale quadro di inquinamento acustico richiede azioni di risanamento che incidano in modo da ridurre il valore medio del traffico e soprattutto sulla tutela dei ricettori particolarmente sensibili.

3.9. Inquinamento Elettromagnetico

Il progresso tecnologico degli ultimi anni ha causato un aumento esponenziale delle applicazioni delle onde elettromagnetiche: dai settori delle radiotrasmissioni a quello della distribuzione dell'energia elettrica, dalle applicazioni in campo industriale a quelle di tipo sanitario.

Numerosi studi hanno dimostrato la nocività in situazioni di esposizione prolungata a campi magnetici originati da fonti a bassa frequenza (a 50 Hz, in generale le linee per la distribuzione dell'energia elettrica in special modo quelle ad alta tensione). L'orientamento della comunità scientifica, in particolare dello IARC (International Agency for Research on Cancer), ha individuato come possibile cancerogeno (cat. 2B) le esposizioni prolungate alle basse frequenze.

Per le esposizioni prolungate alle alte frequenze, ovvero comprese nell'intervallo da 100 kHz a 300 GHz (vedi studio del WHO, World Health Organization, l'Organizzazione Mondiale della Sanità), sono stati accertati interazioni biologiche con l'organismo umano in termini di effetti termici (principalmente generati da esposizioni a livelli elevati di campo elettrico), in particolare con patologie connesse alla scarsa capacità di dissipazione del calore da parte di alcuni organi e tessuti del corpo umano (ad esempio gonadi maschili, bulbi oculari, etc.). Un recente studio curato dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori mette in evidenza il pericolo derivante dall'esposizione prolungata ai CEM, l'incremento costante dei casi clinici rilevati. Nell'incertezza dei dati scientifici e incontrovertibili forniti dalle ricerche e dagli studi, onde evitare di accelerare tra 20 o 30 anni, analogamente a quanto accaduto per altre sostanze (come l'amianto), ciò che oggi soltanto ipotizziamo o verifichiamo parzialmente, diventa di primaria importanza per le Amministrazioni Pubbliche concentrare i propri sforzi nel governo delle procedure di localizzazione e di installazione di nuovi impianti di trasmissione e nel risanare le eventuali situazioni compromesse che insistono sul territorio.

La Normativa sia nazionale che regionale prevede l'obbligo per i Comuni di redigere il Piano di Zonizzazione Elettromagnetica (PZE) e relativo Regolamento, i quali alla luce delle indicazioni contenute sia nella Legge 36/2001, nella L.R. Puglia n. 5/2002 e nel recente Regolamento Regionale 14 settembre 2006, n. 14, possono essere considerati come "provvedimenti attuativi" della Legge 36/2001 in quanto consentono di conseguire i cosiddetti obiettivi di qualità. Questi ultimi sono, in altri termini, strumenti che concorrono all'attuazione del principio di minimizzazione delle esposizioni indebita della popolazione e, in generale, di ottimizzazione dell'inserimento di un'opera nell'ambiente, tenendo sempre presente l'esigenza di garantire la funzionalità del servizio pubblico di telefonia o di telecomunicazione radiotelevisiva.

In linea con le normative sopra enunciate e in osservanza alle stesse, il PZE ha come obiettivo quello di assicurare un ordinato sviluppo territoriale, una corretta localizzazione dei nuovi impianti, riqualificare gli impianti esistenti, limitare l'inquinamento ambientale e assicurare un'adeguata tutela urbanistica e paesaggistica.

3.10. Beni culturali e paesaggio

[...] Barletta, in Puglia piana, che si dice ancor Terra di Bari, [...] Ha vie larghe, palazzi di pietra raguardevoli [...]. Li Signori della Marra soggiornano in un bel palazzo, con la fronte intagliata di pietre [...]. In piazza si vede un colosso di bronzo, con la croce nella destra e l' mondo picciolo nella sinistra, che alcuni stiman di Eraclio Imperadore [...]. La rocca e le mura son forti, piacevoli diversi giardini, aggiustato il tribunale del Portulano, divote molte chiese e monasteri [...].

Così Giovanni Battista Pacichelli sul finire del XVII secolo descrive la città di Barletta nelle sue *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana* (1685), inutile sottolineare come i punti salienti della descrizione annotata dall'abate siano ancora oggi ben riconoscibili e conservati nel centro storico.

Il nucleo antico della città di Barletta, infatti, rappresenta uno dei palinsesti urbani antichi meglio conservati nella regione pugliese. A tal proposito, infatti, sono chiaramente leggibili le diverse fasi insediative e di espansione urbana realizzate nel corso delle diverse dominazioni succedutesi: dall'attestazione di nuclei cimiteriali risalenti al periodo preromano e riferibili alla etnia daunia, alla presenza di un importante edificio di culto paleocristiano e altomedievale; dalla fase di prima urbanizzazione durante la dominazione normanno-sveva, agli ulteriori ingrandimenti realizzati in età angioina e aragonese, fino a giungere nei suoi esiti di età moderna, nella quale è possibile distinguere due fasi: la prima con un'espansione piuttosto regolamentata tra XVIII e XIX secolo e la seconda in cui appare evidente un pesante stravolgimento risalente all'età contemporanea e caratterizzata da uno sviluppo irregolare (Ambrosi 2015).

L'analisi complessiva dei beni culturali della città presenta diversi complessi architettonici che negli ultimi decenni, grazie ad alcuni restauri conservativi, sono diventati luoghi privilegiati e fulcri di una rigenerazione urbana e culturale, trasformandoli in assoluti protagonisti di numerose esposizioni di livello nazionale e internazionale. In tal senso infatti sono stati condotti gli interventi di restauro finalizzati alla realizzazione di alcuni poli culturali ben inseriti nel tessuto urbano antico sia per il Castello e i diversi contenitori culturali realizzati (il Polo Museale realizzato all'interno del castello svevo costituito dalle collezioni del Museo civico, il recente allestimento del Lapidarium e la Biblioteca comunale Sabino Loffredo), sia per il Palazzo della Marra al cui interno è conservata la collezione del noto pittore impressionista Giuseppe De Nittis.

Accanto a questi contesti in cui il restauro è stato felicemente coniugato alla fruizione dei monumenti, è possibile riscontrare la presenza di pregevoli monumenti in cui tale processo ancora incompleto come per la Cattedrale di S. Maria Maggiore, la chiesa di S. Andrea, il Teatro Comunale G. Curci, Palazzo S. Domenico e la Cantina della Sfida. In questi contesti infatti la comunicazione e la valorizzazione non sono pienamente espressi nei percorsi museali. In questo senso appare emblematica la perdurante assenza di installazioni museali realizzate secondo le più aggiornate tecnologie nei pressi o all'interno dei luoghi sopra citati così come nei pressi della chiesa del S. Sepolcro e della statua del Colosso bronzeo comunemente attribuito all'imperatore Eracleo.

Tuttavia il nucleo antico della città pur presentando indiscussi fattori positivi generati dai poli presentati poc'anzi, attesta la presenza di alcuni complessi architettonici sottoposti ad un degrado costante e continuo che in alcuni ne ha compromesso l'integrità strutturale: Palazzo Bonelli, l'ex convento di Sant'Andrea adibito poi a carcere e chiuso da decenni, il circuito murario cinquecentesco oggetto costante di crolli e attività vandaliche, la Villa Bonelli, gli edifici dell'ex-Distilleria e gli immobili della ex Cartiera, nonché diversi palazzi storici di proprietà privata privi di qualsiasi supporto informativo che possa narrare le peculiarità storico-artistiche degli edifici. In molti casi, peraltro, le opportunità legate alla trasformazione di alcuni vani dei palazzi del centro storico in esercizi destinati ad attività ristoratrici, pub e american bar ha compromesso definitivamente i caratteri originari delle architetture bassomedievali di numerosi edifici.

Se il centro urbano nella sua composita definizione mostra aspetti ambivalenti funzionali al rilancio definitivo delle dinamiche di rigenerazione urbanistica, non è possibile sostenere altrettanto per i beni distribuiti nel territorio. Il sistema dei beni culturali, nella sua complessa articolazione, rappresenta, infatti, uno degli aspetti più significativi del territorio di Barletta tra quelli maggiormente suscettibili di valorizzazione, anche ai fini della promozione di fruizioni turistiche, utili alla qualificazione ambientale sostenibile, anche se oggi evidenzia condizioni di grave vulnerabilità e criticità a causa di un'inefficace sistema di comunicazione e valorizzazione, unitamente all'abbandono, l'incuria e il degrado.

Per quanto riguarda l'ambito urbano si sottolinea il rinvenimento, seppur dovuto a segnalazioni, scavi e recuperi occasionali, di circa 45 nuclei sepolcrali risalenti al periodo dauno (VI-IV secolo a.C.) nell'area immediatamente a ridosso del centro storico, nonché gli eccezionali rinvenimenti effettuati nella Cattedrale di Santa Maria Maggiore mediante scavo archeologico preventivo finalizzato al restauro, in cui emerge il rinvenimento di alcuni nuclei sepolcrali di età daunia, un edificio di culto paleocristiano pavimentato a mosaico realizzato nel VI secolo ed infine una chiesa altomedievale realizzata nel X secolo. Tali indicazioni

concorrono nel rendere prioritaria la necessità di rendere sistematica l'applicazione delle normative vigenti in materia di archeologia preventiva (ex Art. 95-96, D. Lgs. 163-2006, Codice Appalti) e recepito nel nuovo Codice Appalti (Art.25, D. Lgs 50-2016), al fine di evitare una perdita consistente delle informazioni contenute nel deposito geo-archeologico del sottosuolo su cui insiste l'attuale centro urbano. L'adozione sistematica di tali procedure per tutte le opere pubbliche e private appare quanto mai prioritaria al fine di evitare altre consistenti perdite di informazioni sull'antico tessuto insediativo della città. Spesso, infatti, un ritrovamento archeologico è del tutto casuale, altrettanto spesso, ciò che è stato ritrovato non ha alcun legame diretto con l'assetto fisico che nel tempo si è creato sopra di esso. Anche nei casi in cui il bene era da tempo noto, il suo emergere con nuova evidenza e importanza può avviare processi di trasformazione urbana di natura e significato diversi da quelli che un bene archeologico farebbe supporre. Per tali ragioni non si può tenere fuori l'insieme dei beni archeologici, sia quelli sommersi che quelli in emergenza, dal progetto del territorio. È necessario dunque inserire i beni culturali nella rete di relazioni significative che strutturano le componenti ambientali di un territorio, tali componenti possono essere distinte in più categorie. (Fig.1)

3.10.1. Beni archeologici

Il territorio barlettano pur disponendo di beni culturali in buon stato di conservazione e inseriti all'interno di contesti ambientali particolarmente suggestivi, non dispone di un'adeguata fruizione e valorizzazione di tali contesti. In alcuni casi, peraltro, pur disponendo di situazioni ottimali per incrementare adeguati flussi turistici, diversi fattori hanno concorso ad una incapacità cronica di una rigenerazione culturale e una completa presa di coscienza dell'unicità di questi siti.

A tal proposito occorre sottolineare come «un vincolo non garantisce di per sé la conservazione: ciò che si ritiene conservato in quanto sottratto, nell'immediato, alla trasformazione, è esposto nel tempo a perdite continue, certamente più silenziose e diluite nel tempo, ma ugualmente definitive» (Ricci 2006). Ai rischi connessi all'assenza di restauri conservativi e di fruizione attiva è necessario sottolineare come tutte le aree sopracitate sono ubicate nei pressi delle zone industriali e artigianali che circondano il centro urbano e che eventuali opere di espansione non regolamentata comporterebbe una notevole interferenza tra i due processi di sviluppo.

Emblematico appare in tal senso la situazione generatasi nell'importantissimo sito pluristratificato di Canne, celebre luogo situato nei pressi del fiume Ofanto in cui fu combattuta una delle più importanti battaglie del mondo antico, la cui camera d'insediamento ha restituito evidenze archeologiche riferibili ad un lunghissimo arco cronologico che va dal Neolitico al Medioevo. Tuttavia, nonostante la realizzazione di un Parco Archeologico e di un annesso *Antiquarium*, da poco entrato a far parte dei 13 musei che costituiscono il Polo Museale regionale della Puglia nell'ambito del nuovo assetto del Mibact (Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo), il sito di Canne verso allo stato attuale in condizioni decisamente migliorabili per molti aspetti: dalla generale incuria all'assoluta inefficacia dei sistemi di fruizione del sito e del museo. La convenzione presente tra l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza dei Beni Archeologici ha, inoltre, eccessivamente 'sclerotizzato' la gestione del sito. A tutto questo, infine, si unisce una costellazione di realtà associative volontaristiche le cui attività spesso non risultano adeguate agli standard minimi da garantire ai fruitori di un sito archeologico di questa importanza. Le aree archeologiche visitabili nell'area di Canne non rappresentano una manifestazione isolata del popolamento antico dell'area, recenti indagini condotte dall'Università degli Studi di Foggia (Goffredo 2011) ha consentito, in seguito a ricognizioni sistematiche, l'individuazione di numerose aree con un forte potenziale archeologico, spesso riconducibili a insediamenti che in età antica erano connessi al *central place* cannese e all'importantissimo centro urbano di Canosa.

Particolarmente importanti per il territorio barlettano sono, pure, i contesti ben noti riferibili a siti pluristratificati in località Arsicanne e Pezza delle Rose. Il territorio di Barletta, inoltre, presenta altre aree sottoposte a vincolo archeologico ovvero il sito protostorico in località Masseria S. Lazzaro, i villaggi risalenti al periodo pre/protostorico in località Masseria Callano e Madonna del Petto nonché tutta l'area ricadente sul percorso della diramazione del tratturo regio Grumo Appula-Barletta.

I beni archeologici presenti nel territorio di Barletta fanno riferimento all'elenco e alla individuazione effettuata nell'ambito della redazione del PPTR della Puglia e del PTCP della Provincia Barletta-Andria-Trani. Il dato sempre soggetto ad opportuni aggiornamenti, si lega a sua volta, ai beni vincolati dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia. In particolare per il territorio di Barletta si segnala l'esistenza di 4 aree soggette a vincolo archeologico diretto o indiretto mediante 7 notifiche differenti (Tab.1) nonché 27

segnalazioni archeologiche con elevata probabilità di impatto archeologico in caso di realizzazione di infrastrutture pubbliche o private.

Località	Tipologia	Numero	Data	Periodo
Località Callano	Vincolo diretto/indiretto	ARC0017	04/02/1999	Pre/protostoria
Canne della Battaglia	Vincolo diretto	ARC0018	25/07/1985	Sito pluristratificato
Canne della Battaglia	Vincolo indiretto o area di rispetto	ARC0019	20/07/1989	Sito pluristratificato
Canne della Battaglia	Vincolo diretto	ARC0020	13/04/1996	Sito pluristratificato
Masseria San Lazzaro	Vincolo diretto	ARC0021	09/10/1985	Pre/protostoria
Madonna del Petto	Vincolo diretto	ARC0022	19/08/1970	Pre/protostoria
Madonna del Petto	Vincolo diretto	ARC0023	21/03/1972	Pre/protostoria

Indicazione dei vincoli archeologici disposti per il territorio di Barletta.

3.10.2. Beni e complessi architettonici: masserie, poste, casini, ville, torri o fortificazioni, complessi religiosi e altri edifici.

La masseria, presente in modo quasi uniforme nell'ambito di tutta la regione pugliese, è costituita da uno o più corpi di fabbrica le cui funzioni variano notevolmente anche in base alle differenti modalità insediative e produttive di un determinato comprensorio. Tuttavia è possibile scorgere alcune caratteristiche funzionali comuni attestate in buona parte degli edifici: la contestuale presenza della casa padronale, quasi sempre situata ai piani superiori, le strutture adibite ad abitazioni dei lavoratori fissi, i dormitori per i lavoratori stagionali, la cucina, le stalle per gli animali da lavoro e i dispositivi di approvvigionamento idrico.

Le masserie erano quindi delle grandi aziende prevalentemente agricole legate alle estese superfici tipiche del latifondo, la cui grande proprietà terriera alimentava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia urbana. In particolare, il territorio di Barletta attesta la presenza di **61 masserie** oggetto di segnalazione contenuta nel PPTR, tra queste una buona parte presenta problemi di conservazione e tutela, in alcuni casi risulta compromessa persino l'integrità strutturale, in altri ancora risultano definitivamente scomparse. Appare prioritario, pertanto, garantire la conservazione di questi veri e propri poli produttivi di un passato non troppo lontano; una soluzione sicuramente percorribile e funzionale al rilancio di questi edifici potrebbe essere la realizzazione di masserie didattiche in cui coniugare la produzione di beni agricoli identitari del territorio e la trasmissione delle antiche tecniche di produzione agricola.

Strettamente legate economicamente alle masserie sono le **3 poste** segnalate nel territorio barlettano, tra queste è sopravvissuta solo Posta Pozzelle. Questo edificio è costituito da un corpo di fabbrica recintato legato prevalentemente alle attività pastorali, e così come altri edifici simili è in genere disposto all'interno delle "Locazioni" demaniali della **Regia dogana della Mena** istituita nel 1447 da Alfonso il Magnanimo. Le poste, o Jazzi nella locuzione dialettale dell'area murgiana, venivano generalmente utilizzate nei mesi invernali per il ricovero degli animali solitamente distinguibili in due tipologie: la prima presenta una forma allungata e porticata esposta a Sud per il ricovero degli animali, la seconda è costituita da diversi ambienti funzionali alla mungitura, la lavorazione del latte oltre alle abitazioni per i pastori.

I Casini talvolta definiti Casoni sono dimore rurali strettamente legate alle attività agricole e alle sue colture. Spesso si presentano costituite da due piani collegati talvolta da una scalinata esterna. In genere il piano terra è adibito a magazzino o deposito, mentre il primo piano utilizzato per la cucina e la stanza da letto. Nella fascia costiera tali edifici sono associati alle colture orticole mentre nelle aree interne alle colture legnose. Gli **87 casini** presenti sul territorio barlettano presentano entrambe le tipologie anche se gli edifici ubicati nel settore costiero risultano fortemente a rischio o in parte già compromesso in seguito alla costante antropizzazione legata allo sviluppo delle aree industriali.

In ambito rurale e legati ad aspetti ormai da considerare nell'ambito dell'archeologia produttiva vi sono **6 edifici a carattere produttivo** di grandi dimensioni posti generalmente lungo la viabilità principale antica di collegamento tra Barletta e gli altri centri urbani. Tali edifici si configurano con connotazioni tipologiche legate alla produzione, trasformazione ed immagazzinamento dei prodotti agricoli e dell'estrazione del materiale da costruzione, nel primo caso abbiamo il complesso della ex Distilleria e il trappeto di S. Brigida, nel secondo caso alcuni impianti produttivi ubicati in località Tufare dedicati alla produzione di calce.

Il carattere prevalentemente residenziale in ambito rurale è ben evidente nelle **11 ville**, di cui **2** non più esistenti che verosimilmente a partire dalla fine del XIX secolo si concentrano nell'ambito costiero e

retroscostiero contestualmente alla presenza di un'attività agricola di pregio. Gli edifici sono spesso inseriti in parchi privati e recintati, ubicati ai margini dei centri urbani oppure annessi a recente in seguito ad espansione edilizia. Tali complessi architettonici sono considerati tradizionalmente luoghi in cui emerge il valore estetico-sperimentale sia in ambito architettonico, sia in ambito botanico vegetazionale e naturalistico. In tal senso appare fondamentale procedere al consolidamento e restauro della villa Bonelli, attualmente inglobata nel centro urbano, il cui recupero potrebbe rilanciare questo settore in funzione di una rigenerazione urbana declinata in ambito sociale e culturale che possa dar risalto al pregio architettonico dell'edificio. Tale intervento potrebbe essere sicuramente connesso ad altri da condurre su edifici collocati in ambito urbano nei pressi della "cosiddetta città consolidata" e che allo stato attuale versano in gravissime condizioni di degrado (ex Cartiera, ex Distilleria, ex Mercato del Pesce).

Strutture a carattere residenziale anche se prevalentemente rivolte al controllo e alla gestione del territorio sono le **13 torri** attestate nel territorio di Barletta, tra queste **2** non più conservate. Da sottolineare è che l'attestazione del termine "torre" nella toponomastica implica non solo il riferimento alle strutture difensive, ma anche agli edifici fortificati più complessi situati in ambito rurale. Tra questi edifici si segnala la necessità di provvedere al consolidamento e al restauro della Torre Olanto ubicata a poca distanza dalla località Fiumara, una delle torri costiere realizzate nel territorio nel XVI secolo nell'ambito di un vasto programma di organizzazione delle difese costiere del regno spagnolo in funzione anti-turca.

Il centro urbano di Barletta conserva numerosi edifici a carattere religioso di particolare pregio architettonico: chiese, cappelle ed edicole votive, espressioni della religiosità popolare. Il territorio extra-urbano attesta, inoltre, la presenza di **2 complessi religiosi** di questa tipologia: lo storico complesso del Santuario della Madonna dello Sterpeto e la Cappella del Crocifisso. Per quanto riguarda questa particolare tipologia è da sottolineare la graduale perdita di connessione tra i contesti religiosi e lo sviluppo industriale della città che ha pesantemente alterato il settore ubicato nei pressi dell'area santuariale dedicata alla Vergine.

Il quadro complessivo infine è arricchito da **11 edifici** meritevoli di segnalazione, che afferiscono a diverse tipologie, legate in buona sostanza ad un uso del territorio in un periodo già interessato dallo sviluppo dei trasporti su rotaia e su strada: caselli ferroviari e case cantoniere in stato di abbandono e dunque meritevoli di un riuso funzionale.

3.10.3. Beni culturali e paesaggio

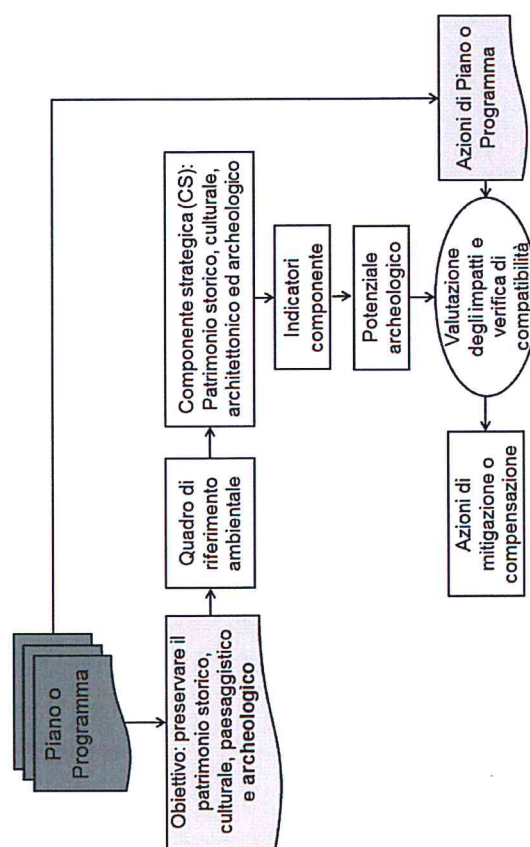
“È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono, se esistono li vedo”. (Fernando Pessoa)

Il sistema dei beni culturali per la loro diversità, la loro presenza diffusa e la loro stessa natura, è indissolubilmente connesso all'ambiente ed al paesaggio. Masserie, ville, casini, muretti a secco, insediamenti, trulli, pseudo trulli, insediamenti rupestri, aree archeologiche, spesso non vincolati ai sensi del D.L. 42/2004 ma recepite nel PPTR della regione Puglia e nel PTCF della Provincia Barletta-Andria-Trani, strutturano il territorio rurale e contribuiscono in maniera decisiva a determinare il valore e le caratteristiche di unicità e rarità di un contesto paesaggistico e ambientale rilevante. Tali beni necessitano di forme di pianificazione locale più articolate e più importanti in quanto ineludibili tra le invarianti strutturali del territorio; è possibile considerarli quindi per il loro particolare valore storico e possono essere disciplinati ed essere inclusi e normati come contesti insediativi a prevalente valore ambientale e paesaggistico, storico/archeologico e patrimoniale.

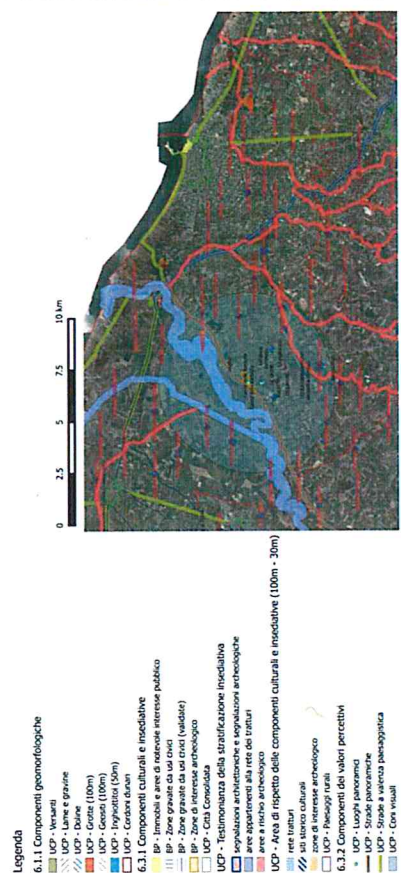
Nel territorio di Barletta, la vulnerabilità dei beni storici, architettonici e archeologici è dovuta ad una pluralità di fattori antropici che spesso interagiscono tra di loro rischiando di compromettere definitivamente i beni e le risorse presenti. Le maggiori criticità riscontrabili vanno, infatti, dagli interventi edilizi per nuovi insediamenti residenziali a carico delle residue superfici naturali e rurali; alla frammentazione delle aree naturali presenti come l'importante area umida di Ariscianne, alla eliminazione della rete di muri e dei terrazzamenti in pietra a secco, all'impermeabilizzazione dei suoli, all'edificazione, spesso abusiva, di seconde case, all'alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali per adeguamento funzionale alle destinazioni produttive e insediative.

La cultura urbanistica secondo le metodologie più aggiornate fa riferimento ad alcuni principi che condizionano profondamente il modo di organizzare la trasformazione del territorio. Il territorio o paesaggio è di fatto un sistema globale integrato, in cui tutte le diverse parti si legano insieme attraverso relazioni funzionali più o meno complesse e immediate ed elementi morfologici comuni. Questo porta in misura crescente a vedere gli elementi che costituiscono il nucleo centrale di una città come componenti di un tessuto con una trama molto più estesa, pertanto la nuova frontiera della cultura urbanistica è quella del

Il secondo canale di conoscenza per la determinazione del potenziale archeologico ha come obiettivo privilegiato la ricostruzione storica del **paesaggio** (inteso come parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni). In tal senso appare opportuno e prioritario estendere a tutto il territorio comunale ricognizioni archeologiche sistematiche di superficie funzionali all'elaborazione di una **Carta del potenziale archeologico** consultabile mediante un web-GIS, che sostenga gli attori di trasformazione del territorio (soggetti pubblici e privati) ad elaborare una pianificazione più attenta che preveda in fase di progettazione gli interventi da realizzare senza mettere a rischio il completamento ovvero integrando l'opera al tessuto connettivo nel quale si inserisce.



Schema sintetico della metodologia di valutazione ambientale applicata alla componente archeologica. (Caliano 2011)



Il sistema delle tutele del PPTR. Fonte Sir/Puglia

Il **paesaggio**, inteso come dimensione totale della progettazione, della tutela, del recupero, dell'integrazione. Favorire la comprensione, la conoscenza e l'interesse per i beni culturali e paesaggistici distribuiti nello spazio urbano, contribuire ad elaborare la visione del paesaggio come palinsesto sollecitato a trasmetterci indirizzi funzionali al racconto delle vicende che lo hanno così configurato e questo non può non produrre un beneficio: non può non sollecitare azioni intenzionali di attribuzione di significato.

Sia le linee generali della pianificazione sia i più specifici programmi attraverso cui essa si realizza devono essere concepiti in modo da fornire una copertura globale; dall'azione su una parte della città all'intera maglia insediativa, per giungere all'integrazione dei più significativi beni culturali e paesaggistici, fino all'inclusione del territorio agricolo. In tal senso è prioritario favorire la connessione dei beni culturali e mediante percorsi di mobilità lenta e sostenibili attraverso percorsi ciclo-pedonali sviluppati all'interno del territorio comunale e soprattutto provinciale, mettendo in collegamento i beni tra loro e con il nucleo urbanizzato. Fondamentale a tal proposito è l'integrazione del Parco regionale dell'Olfanto in una rete provinciale e transregionale che miri attraverso progettazioni comuni a connettere i numerosi siti di interesse archeologico disposti lungo il corso fluviale. A tal proposito risulta determinante l'inserimento del sito di **Canne della Battaglia** all'interno di percorsi di fruizione su vasta area che ne integri la valorizzazione in connessione con la città di **Canosa di Puglia**, importantissimo centro urbano con una spiccata presenza di siti culturali, ma anche l'antica città di Salapia, ubicata nel territorio extra urbano tra **Trinitapoli** e **Cerignola** che grazie ad indagini archeologiche congiunte tra l'Università degli Studi di Foggia e il **Davidson College**, vive un rinnovato interesse da parte della cittadinanza e della comunità scientifica. Aspetto assolutamente rilevante per il rilancio del Polo Museale di Canne è pure l'implementazione di contenuti multimediali e tecnologici che puntino ad intercettare alcuni aspetti inediti e facilmente contribuibili della storia millenaria del sito.

Da qui emerge la necessità di porre l'attenzione su due parole chiave verso cui indirizzare l'ingresso dell'aspetto storico, culturale e paesaggistico fra le componenti ambientali: *valutazione* (della potenzialità di un territorio) e *strategia* (in grado di proporre obiettivi compatibili con la potenzialità, con le scelte di tutela, con le risorse disponibili e le esigenze di ristrutturazione della città).

Appare quindi chiaro il perché la locuzione **rischio archeologico** sia definitivamente da superare, in favore dell'espressione, di **potenziale archeologico**. Il primo termine utilizzato soprattutto agli inizi del XXI secolo diffuso forse in un eccesso di resa incondizionata agli attori della trasformazione a diffondere una visione strategica, positiva e propositiva di beni culturali. L'accostamento all'archeologia della parola **rischio** infatti, individuierebbe l'archeologia come una minaccia, o in altri termini, la possibilità che l'individuazione più o meno casuale di tracce di frequentazione antropica in un determinato contesto rappresenti (sempre) il verificarsi di un danno. Visione comune è quella dell'archeologia, soprattutto se operante a scala urbana, come un rischio, cioè un danno arrecato sia al bene culturale messo in pericolo dalle attività edilizie sia, dal punto di vista dei progettisti, alle azioni di trasformazione a realizzarsi, che vedevano dilatarsi i tempi di completamento o addirittura vedere messa in seria discussione l'esecuzione stessa dell'opera a causa dei rinvenimenti. (Azzena 2000, Brieli 2001, Gellechi 2001)

stessa dell'opera a causa dei rinvenimenti. (Azzurro 2006, Brugi 2007, Gherini 2007). L'obiettivo di una pianificazione attenta, tuttavia, è quello di modulare i suoi interventi seguendo il paradigma della sostenibilità, in questo senso assume una rilevanza, non soltanto terminologica, l'applicazione del concetto di **potenziale archeologico** da applicare ad una determinata porzione di territorio. Tale concetto implica la possibilità che quel bacino territoriale contenga un insieme di strutture archeologiche, architettoniche e ambientali già noto (depositi, costruzioni, reperti, manufatti, edifici etc.) oppure ipotetico. In altri termini il potenziale archeologico esprime la *probabilità* che una determinata area restituisca testimonianze archeologiche. Il potenziale archeologico è descrivibile attraverso una serie di caratteristiche intrinseche del sito (inteso come porzione di territorio) oggetto d'esame. Tali condizioni riguardano caratteristiche:

- di natura archeologica (siti, complessi architettonici, cultura materiale);
- di natura storico-culturale (archivi storici, patrimonio librario, beni demotoponologici);
- di natura "ambientale" (caratteristiche geomorfologiche, pedologiche, naturalistiche del sito).

Volendo operare un ordine nelle condizioni concorrenti alla modellazione del paesaggio determinate dall'azione dell'uomo possiamo affermare che sono due i canali fondamentali per la determinazione del potenziale archeologico. Il primo riguarda i caratteri di natura prettamente archeologica e storica della realtà oggetto di indagine. In tale ambito rientrano ricerche che non possono prescindere dai dati archeologici noti. Si tratta di dati in genere, in possesso delle università e soprintendenze, le quali, sempre più spesso trasferiscono in un sistema informativo territoriale (SIT). Il dato noto è inoltre, il punto di partenza per altre indagini di tipo estensivo sempre più utilizzato in materia di archeologia preventiva come lo scavo archeologico preventivo, il telerilevamento, e le indagini geofisiche.



4

L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1. L'assetto di area vasta

4.1.1 Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2007-2013

a- stato di attuazione:

Il Documento Strategico della Regione Puglia (DSR) 2007-2013 è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2006, n. 1139, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 102 del 9 Agosto 2006.

b- natura e finalità:

Il DSR 2007-2013, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, rappresenta lo schema generale di orientamento programmatico per l'utilizzo delle risorse comunitarie del ciclo di programmazione 2007-2013, sulla base del quale sono predisposti i Programmi Operativi a valere sui Fondi Strutturali.

c- obiettivi generali:

Sono stati individuati tre obiettivi di carattere generale:

1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale. Il perseguimento dei tre obiettivi generali verrà sostenuto attraverso la realizzazione di cinque obiettivi trasversali che dovranno considerarsi in tutte le linee di intervento da attuarsi:

-ambiente;

-pari opportunità;

-dimensione territoriale dello sviluppo;

-cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità;

-sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi generali e trasversali verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre politiche prioritarie, con relativi obiettivi specifici:

1. Politiche di contesto:

1.1. Trasporti e reti di comunicazione: realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato e sicuro, interconnesso e omogeneo; potenziamento dei sistemi della portualità pugliese; potenziamento dei sistemi aeroportuali; potenziamento del sistema ferroviario; potenziamento e innovazioni delle reti di trasporto pubblico e della mobilità accessibile e ecosostenibile.

1.2. Sviluppo urbano sostenibile: contrasto del degrado delle "periferie"; qualificazione dei servizi collettivi di base; restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente; rafforzamento delle identità dei centri urbani; costruzione di trame di relazioni tra i centri urbani e con il territorio aperto; miglioramento della qualità della vita nelle città; creazione di condizioni diffuse di legalità e sicurezza nelle città.

1.3. Ambiente e risorse naturali: tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; promozione di energie rinnovabili e del risparmio energetico; incentivo del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti; completamento della messa in sicurezza di siti contaminati; promozione di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali; promozione della bonifica e del riuso dei siti di cava dismessi; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; promozione dello sviluppo della rete delle aree protette; tutela degli ecosistemi marini e costieri; miglioramento del monitoraggio dell'ambiente e del territorio.

2. Politiche di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi:

2.1. Ricerca, sviluppo e trasferimento: qualificazione della domanda di ricerca e innovazione delle imprese; sostegno alle imprese nei settori dell'hi-tech; potenziamento del sistema regionale della ricerca; promozione di progetti cooperativi di ricerca.

2.2. Innovazione nella PA: innalzamento delle capacità e competenze delle PA; rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; accrescimento delle condizioni di legalità e sicurezza; supporto nella nascita di esperienze di cittadinanza attiva.

2.3. Società dell'informazione: promozione della diffusione dell'accessibilità e dell'uso di tecnologie ICT; sviluppo dell'industria dei contenuti digitali.

2.4. Sistemi produttivi locali: maggiore efficacia negli aiuti alle imprese; qualificazione dell'offerta produttiva locale; promozione e consolidamento dell'economia turistica regionale; sostegno ai processi di innovazione, internazionalizzazione e integrazione delle imprese e delle filiere.

3. Politiche per dell'inclusione, del lavoro, della formazione e del welfare.

3.1. Formazione per un lavoro di qualità: Formazione iniziale, formazione superiore e alta formazione, politiche attive del lavoro e formazione permanente, formazione continua e politiche dell'occupazione e dell'adattabilità.

3.2. Inclusione sociale e salute: Promozione di politiche di inclusione per famiglie in forte svantaggio economico; promozione di politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per segmenti affetti da processi di cambiamento economico e sociale; innalzamento del livello di benessere e salute; prevenzione di rischi sanitari.

4.1.2 Po Fesr 2007-2013

a- stato di attuazione:

Il Programma è stato approvato con Decisione n. C(2007) 5726 del 20 dicembre 2007 e successivamente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione del 12 febbraio 2008, n. 146.

b- natura e finalità:

Il programma Operativo FESR 2007-2013 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione. Esso si riferisce al periodo di programmazione 2007-2013.

c- obiettivi generali:

L'obiettivo globale è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo.

L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

Il sistema dei macro obiettivi del PO FESR interagisce estesamente con alcuni macro obiettivi trasversali, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

-sviluppo sostenibile;

-pari opportunità;

-dimensione territoriale dello sviluppo.

d- obiettivi specifici:

1. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

2. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.

3. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.

4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo. Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.

5. Reti e collegamenti per la mobilità: Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile; promuovere forme sostenibili di logistica distribuita in campo urbano e di servizi integrati; garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello

2.2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; mantenendo e diffondendo pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.

2.3. Riduzione dei gas serra: riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementando la fissazione di CO₂.

2.4. Tutela del territorio da ottenere: tutelando gli elementi caratteristici del paesaggio rurale; promuovendo la permanenza delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate; promuovendo i sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno della desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione.

3.1. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali; sostenendo lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra-agricole e la formazione di microcircuiti locali; introducendo servizi al turismo locale e promuovendo sistemi di rete di supporto; favorendo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro; migliorando il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

3.2. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione da ottenere: migliorando l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli e al sistema produttivo; riqualificando i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale; promuovendo interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.

4.1.4 Fondi strutturali 2007-2013 – Il PSR 2007/2013

La politica regionale dell'Unione Europea ha come obiettivo la riduzione delle disparità esistenti fra le Regioni che fanno parte dell'Unione Europea attraverso la promozione della solidarietà fra le regioni e della coesione economica e sociale per garantire maggiore competitività e scambio di "buone pratiche". I Fondi strutturali sono lo strumento finanziario della politica regionale dell'Unione Europea destinato a ridurre il divario dei livelli di sviluppo socio-economico tra le varie Regioni, promuovendo la crescita di quelle meno favorite, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea.

I Fondi strutturali, riprogrammati ogni sette anni e approvati dalla Commissione Europea, sono erogati tramite la mediazione delle autorità nazionali, regionali o locali e si concentrano su tre obiettivi prioritari (Convergenza, Competitività, Cooperazione territoriale europea).

La nuova programmazione per il 2007-2013 (costituita da 5 pacchetti normativi pubblicati in GUUE del 31 luglio 2006) ridisegna il quadro della politica di coesione nel contesto dell'Europa allargata a 27 e si ispira agli orientamenti dell'Unione Europea delineati dalla Strategia di Lisbona per la crescita, la competitività e l'occupazione.

La Giunta Regionale pugliese, con Deliberazione n. 148 del 12 febbraio 2008, ha approvato il Piano di sviluppo rurale 2007/2013.

Il Programma, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale e prevede una serie di misure raggruppate secondo quattro Assi di intervento:

- I. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- III. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- IV. Attuazione dell'impostazione Leader.

Per la realizzazione degli interventi saranno utilizzati fondi comunitari, nazionali e regionali.

Il principio di fondo che caratterizza il PSR Puglia 2007-2013 è quello di destinare la maggior parte delle risorse finanziarie (non meno del 70%) ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato e attraverso l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.

A tale principio, che costituisce una delle novità più rilevanti del PSR, si deroga attraverso la destinazione delle restanti risorse finanziarie ai progetti a carattere individuale attivabili attraverso pacchetti di misura proposti da singoli operatori.

I fondi di parte pubblica disponibili per le aziende pugliesi sono 1.480 milioni di euro.

regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.

6. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.

7. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.

8. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci: Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

4.1.3 Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013

a- stato di attuazione
Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 12.02.2008, pubblicata nel BURP n. 34 del 29/02/2008.

b- natura e finalità
Il Programma di Sviluppo Rurale, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), è finanziato al 57,5% dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013.

c- obiettivi generali

L'obiettivo generale del Programma, così come definito dall'art.4 del Reg. (CE) n. 1698/2005, consiste nell' "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione".

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti quattro obiettivi prioritari:

I. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

III. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

IV. Attuazione dell'impostazione Leader.

d- obiettivi specifici

1.1 Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, da perseguire: valorizzando i prodotti agricoli, migliorando i processi produttivi, procedendo all'aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto della tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;

valorizzando a fini economico-produttivi le formazioni forestali esistenti e ammodernando, dal punto di vista tecnologico, le imprese forestali che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.

1.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, daperseguire: sostenendo gli investimenti prioritariamente nei comparti o per prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare; accrescendo la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, favorendone la produzione.

1.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche da ottenere: migliorando le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'usosostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.

1.4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale: elevando il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorando le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie; promuovendo il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento dei giovani in agricoltura.

2.1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ed alto valore naturale, da perseguire: conservando la diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"; conservando la diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione.

- Salute, cambiamenti demografici e benessere;
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia;
- Energia sicura, pulita ed efficiente;
- Trasporto intelligente, non inquinante e integrato; interventi per il cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse e delle materie prime Europa in un mondo che cambia: società più inclusive, innovative e sicure;
- Società sicure: proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Tematiche trasversali

Horizon 2020 include inoltre temi trasversali ai diversi pilastri:

- Sviluppo sostenibile: i finanziamenti specifici per il clima e per l'efficienza sotto il profilo delle risorse saranno integrati agli altri obiettivi specifici. Il 60% della dotazione complessiva del Programma sarà dedicato ai vari aspetti dello sviluppo sostenibile e contribuirà al potenziamento degli obiettivi dell'Unione in tema di clima e ambiente.
- Parità di genere: al fine di evitare un consolidato squilibrio nella partecipazione tra uomini e donne verrà promossa la parità di genere e verranno fornite nei programmi di lavoro precise indicazioni su come aumentare la partecipazione femminile al Programma.
- Approccio business-orientato: integrazione dell'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca di base al mercato, e promozione dell'utilizzo commerciale dei risultati della ricerca finanziata dal Programma.
- Scienze sociali e umane: enfasi sulla multidisciplinarietà e ruolo trasversale delle scienze umane e sociali riconosciute come fondamentali per favorire la leadership industriale e per affrontare le diverse sfide sociali del terzo pilastro.
- Piccole e medie imprese: sono previste azioni concrete per le piccole e medie imprese (PMI) che potranno contare su uno stanziamento a loro specificamente destinato pari al 20% del budget totale.
- Cooperazione internazionale con i paesi Terzi: avrà un ruolo strategico nell'ottica di valorizzare le eccellenze europee e di potenziare la capacità attrattiva del sistema scientifico e tecnologico europeo.
- Agenda digitale: sarà un tema trasversale e strategico di Horizon 2020, incluso nei tre pilastri con l'obiettivo di favorire una maggiore innovazione digitale e una crescita economica in armonia con le nuove tecnologie.

Programmi trasversali

Programma 1- Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)

L'obiettivo specifico è integrare il triangolo della conoscenza, costituito da ricerca, da innovazione e da istruzione, rafforzare la capacità in innovazione dell'Unione e affrontare le problematiche della nostra società.

Le attività:

- Trasferimento e applicazione delle attività di istruzione superiore, ricerca e innovazione per la creazione di nuove imprese. La ricerca di punta incentrata sull'innovazione in settori fondamentali per l'economia e la società.
- Sviluppo di individui di talento, formati e dotati di spirito imprenditoriale con l'aiuto dell'istruzione e della formazione.
- Diffusione delle migliori pratiche e scambio di conoscenze sistematico.
- Dimensione internazionale: Ampliando i centri di eccellenza attraverso le CCI e promuovendo nuove opportunità di studio, l'EIT ha per obiettivo di rendere l'Europa più attraente per i talenti provenienti dall'estero.
- Rafforzare un impatto di portata europea attraverso un modello di finanziamento innovativo.
- Collegare lo sviluppo regionale alle opportunità europee.

Budget disponibile:

€ 2.471,04 milioni, 3,52% del budget totale di Horizon 2020

Programma 2- Spreading excellence and widening participation

Il pilastro indipendente di H2020 "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione" ha l'obiettivo generale di migliorare e incrementare la partecipazione al nuovo Programma Quadro per la R&I di alcuni Stati Membri e regioni dell'UE con prestazioni non soddisfacenti nel quadro della R&I.

Il 40% delle risorse sarà destinato alla promozione della modernizzazione del settore agricolo, all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'innovazione delle imprese agricole e all'integrazione delle varie filiere produttive.

Il 35% al miglioramento dello spazio rurale e dell'ambiente: conservazione della biodiversità, protezione dei sistemi forestali ad alto valore naturale, salvaguardia delle risorse idriche superficiali e profonde.

Particolare interesse rivestono anche la difesa del territorio contro i dissesti idrogeologici, in particolare nell'area del pre-appennino dauno meridionale e settentrionale e la promozione del mantenimento delle attività agricole e zootecniche nelle aree svantaggiate.

La restante parte, il 25%, per migliorare l'attrattività dei territori rurali, il sostegno delle attività turistiche e per le attività economiche.

Attraverso il PSR la Regione Puglia stima un aumento di occupazione di circa 2.000 posti di lavoro I bandi pubblici per l'accesso ai finanziamenti saranno pronti per la fine di marzo e termineranno nel 2014, grazie alla annualità in più concessa dall'UE alla Regione Puglia per permettere di ultimare la spesa dei fondi del 2006.

4.1.5. Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020

Horizon 2020 è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea, compito che spettava al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT).

Il nuovo Programma è attivo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'UE nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70,2 miliardi di € a prezzi costanti / 78,6 miliardi di € a prezzi correnti. La struttura di Horizon 2020: composta da tre Pilastri e da cinque Programmi trasversali.

Pilastro 1- Excellent Science

Questo pilastro mira a rafforzare l'eccellenza europea in ambito scientifico per consolidare lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA) e rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione maggiormente competitivo su scala globale.

Gli obiettivi di questo pilastro sono:

- sostenere le idee migliori e i ricercatori più promettenti e creativi e i loro team nello svolgere ricerche di frontiera (ERC);
- finanziare gruppi di ricerca coinvolti in nuovi promettenti ambiti di innovazione, mediante il sostegno alle cosiddette tecnologie emergenti (FET);
- offrire ai migliori ricercatori opportunità di formazione e di carriera mediante le azioni Marie Skłodowska-Curie;
- garantire che l'Europa disponga di infrastrutture di ricerca (incluse le infrastrutture elettroniche di rete) di livello mondiale accessibili a tutti i ricercatori in Europa e nei paesi Terzi.

Pilastro 2- Industrial Leadership

Questa priorità ha l'obiettivo di creare una leadership industriale in un quadro di competitività che renda l'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (con un focus particolare sulla green economy e la sostenibilità ambientale) attraverso le attività di accesso al credito e il sostegno agli investimenti in tecnologie industriali per favorire il potenziale di crescita delle industrie, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese europee. Il pilastro Industrial Leadership verrà implementato attraverso:

- azioni di sostegno allo sviluppo di tecnologie (KET – key enabling technologies) in settori chiave dell'innovazione quali: Information and Communication Technology, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, sistemi avanzati di produzione;
- accesso ai finanziamenti con capitale di rischio;
- sostegno all'innovazione delle PMI.

Pilastro 3 Societal challenges

La priorità "Societal challenges" risponde alle sfide identificate dalla strategia Europa 2020 e affronta temi di grande impatto socio-economico con l'obiettivo di stimolare la massa critica degli sforzi in ricerca e innovazione nella prospettiva di sviluppo socio-economico dell'Unione.

La natura e la complessità di queste sfide richiedono uno sforzo scientifico e tecnologico che necessita di una ricerca sempre più multi-disciplinare e orientata a soluzioni sostenibili nel lungo periodo.

Le sfide sociali prioritarie identificate sono:

Ecco perché le misure previste in questo pilastro si rivolgono a tutti quegli Stati Membri e quelle regioni che potrebbero rendere più efficienti i loro sistemi e le loro reti nazionali di R&I nonché migliorare le loro performance in termini di investimenti in R&S, contribuendo allo stesso tempo a rafforzare la crescita economica e la competitività dell'economia europea.

Il pilastro "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione" prevede dunque di:

- concentrare gli sforzi sul trasferimento della conoscenza e sull'istituzional building;
- Ottimizzare le Strategie per la Specializzazione Intelligente;
- Consentire alle azioni intraprese nel quadro dei Fondi Strutturali di essere accompagnate dalle iniziative "teaming" e "twinning" (presentate qui di seguito).

Le attività:

Teaming: questo tipo di azioni sono finalizzate al sostegno alla creazione di nuove (o all'aggiornamento di esistenti) Centri di Eccellenza negli Stati Membri e nelle regioni con performance non soddisfacenti in termini di R&I. A questo scopo si prevede la creazione di legittimità organizzativa (per esempio autorità o agenzie nazionali e regionali per la R&I) stabilite negli Stati Membri che hanno prestazioni non ottimali nel campo della R&I e uno o più enti di R&I di eccellenza in Europa. L'iniziativa si focalizzerà sulla fase preparatoria per la costruzione (o l'aggiornamento e l'ammodernamento) di tali Centri di Eccellenza facilitando un teaming, un processo guidato dalle controparti di eccellenza.

Twinning: questo tipo di azioni sono finalizzate a sostenere il rafforzamento di un determinato campo di ricerca in un ente di ricerca emergente attraverso la formazione di reti istituzionali che colleghino almeno due controparti leader a livello internazionale presenti in Europa. Esempi di misure a sostegno di queste reti istituzionali sono lo scambio di personale, visite di esperti, corsi di formazione, workshop, partecipazione a conferenze, organizzazione di attività congiunte di tipo summer school, attività di disseminazione.

ERA Chairs: lo schema è finalizzato a stabilire delle "Cattedre ERA (European Research Area)" per attirare ricercatori di spicco verso enti di ricerca con un chiaro potenziale per l'eccellenza nella ricerca, al fine di aiutare questi enti a sbloccare questo potenziale e dunque ridurre le divergenze all'interno dell'ERA. Lo schema prevede tra l'altro il sostegno alla creazione di un ambiente di ricerca competitivo e delle condizioni di base necessarie per attirare, mantenere e sviluppare ricercatori di talento all'interno di questi enti.

Rete transazionale di NCP: la capacità amministrativa e operativa di reti transazionali di NCP, attraverso supporto tecnico e finanziario, e allo stesso tempo migliorare il quadro in cui gli NCP sono chiamati ad operare e il flusso di informazioni tra loro e gli enti chiamati a implementare H2020. Il fine ultimo è di aiutare gli enti con minor esperienza in Stati Membri o regioni con prestazioni non ottimali a colmare il divario di conoscenza e rapidamente acquisire quel know-how già accumulato in altri paesi così da consentire un migliore accesso alle opportunità di finanziamento per la R&I presenti in H2020 e non solo.

COST (European Cooperation in Science and Technology) per l'accesso a reti internazionali per i ricercatori e gli innovatori di eccellenza che mancano di sufficiente coinvolgimento nelle reti europee e internazionali. COST è un meccanismo intergovernativo finalizzato a incoraggiare gli scambi internazionali e la cooperazione scientifica e tecnologica tra ricercatori in Europa e fuori. Si sostengono attività congiunte come conferenze, scambi scientifici di breve termine e pubblicazioni scientifiche.

Una Policy Support Facility (PSF): lo scopo è di migliorare e ottimizzare l'architettura, l'implementazione e la valutazione delle politiche per la R&I dei paesi e delle regioni con performance non positive in termini di R&I ma che aspirano a diventare più competitivi a livello europeo. A questo scopo, le autorità pubbliche di questi paesi e delle regioni, se lo vorranno, potranno beneficiare di servizi di consulenza offerti da questo strumento. La PSF, inoltre, attraverso il sostegno al coordinamento politico e all'apprendimento reciproco tra gli Stati Membri permetterebbe di beneficiare delle sinergie transazionali e di politiche per la R&I coerenti all'interno dell'UE.

Budget disponibile:

2014: € 69,06 milioni – 2015: € 93,72 milioni

Programma 3- Science with and for Society

Science with and for Society è un'azione volta ad approfondire la cooperazione tra scienza e società nonché promuovere una ricerca e un'innovazione responsabile, una cultura ed educazione scientifica e rafforzare la fiducia del pubblico nella scienza favorendo un impegno dei cittadini e della società civile sulle questioni di ricerca e innovazione. Tale azione si trova al fuori dei tre principali pilastri di Horizon 2020.

Le attività:

Nell'ambito di Horizon 2020 Science with and for Society sarà determinante per affrontare le sfide sociali europee, rendendo più attraente la scienza (in particolare per i giovani), aumentando l'interesse della società per l'innovazione e aprire ulteriori attività di ricerca e innovazione.

Science with and for Society permette di far lavorare insieme tutti gli attori della società (ricercatori, cittadini, organizzazioni del terzo settore, policy maker, ecc.) all'interno del processo di ricerca e innovazione.

Per gli anni 2014-2015, i bandi si focalizzeranno su:

- Making science education and careers attractive for young people (SEAC);
- Promoting gender equality in research and innovation (GERI);
- Integrating society in science and innovation (ISSI);
- Developing governance for the advancement of responsible research and innovation (GARRI);

All'interno di Science with and for Society assume un ruolo importante la Responsible Research and Innovation (RRI) che incoraggia la creatività e l'innovatività delle società europee.

Budget disponibile:

€ 421 milioni, 0,6% del budget totale di Horizon 2020.

Programma 4- Joint Research Center

Il Centro Comune di Ricerca (Joint Research Centre - JRC) è il servizio scientifico interno della Commissione Europea, che ha l'obiettivo di fornire un supporto tecnico indipendente e basato sull'evidenza scientifica, alle politiche dell'UE al momento della loro definizione.

Il CCR collabora con le Direzioni Generali responsabili delle politiche dell'Unione e, al tempo stesso, lavora per stimolare l'innovazione attraverso lo sviluppo di nuovi metodi, strumenti e norme, e mettendo il suo know-how a disposizione di Stati membri, comunità scientifica e partner internazionali. Il suo status di "servizio della Commissione", che ne garantisce l'indipendenza da interessi privati o nazionali, è determinante per lo svolgimento del suo ruolo.

Le principali aree in cui opera il CCR sono:

- Ambiente e cambiamenti climatici;
- Energia e trasporti;
- Agricoltura e sicurezza alimentare;
- Salute e tutela dei consumatori;
- Società dell'informazione e agenda digitale;
- Sicurezza, inclusa quella nucleare.

L'approccio seguito è comunque multidisciplinare e trasversale, e affinato da oltre 50 anni di esperienza nella ricerca.

Il Centro Comune di Ricerca (JRC) è composto da sette Istituti scientifici, dislocati in cinque paesi europei: Italia, Belgio, Germania, Spagna e Paesi Bassi, e collabora con più di 1000 diverse organizzazioni, sia pubbliche che private. Il CCR riceve finanziamenti diretti dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Quadro, che incrementa grazie alla sua partecipazione al programma come partner di progetti, o per azioni quali, ad esempio, il trasferimento tecnologico, lavori commissionati da parti terze (inclusi il mondo dell'industria e autorità regionali).

Programma 5- Euratom

Euratom, il Centro comune di ricerca, nonché l'Agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT).

L'Euratom Research and Training Programme (2014-18) istituito dal regolamento (Euratom) n.1314/2013 integra Horizon 2020 nel campo della ricerca e formazione nel settore nucleare. Il suo obiettivo generale è quello di perseguire attività di ricerca e formazione nel settore nucleare con particolare enfasi sul miglioramento continuo della sicurezza nucleare e della radioprotezione, in particolare per contribuire alla decarbonizzazione a lungo termine del sistema energetico in modo sicuro ed efficiente. Sostendendo la ricerca nucleare, il Programma Euratom contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del Programma Quadro Horizon 2020, rafforzandone i risultati nell'ambito delle tre priorità: Excellent Science, Industrial Leadership e Societal Challenges e faciliterà l'attuazione della Strategia Europa 2020 e la realizzazione ed il funzionamento dello Spazio Europeo della ricerca.

Il programma Euratom verrà attuato mediante azioni indirette, in particolare sovvenzioni, premi, appalti e strumenti finanziari. Il sostegno della Comunità consiste anche in azioni dirette in forma di attività di ricerca e innovazione svolte dal JRC (Centro Comune di Ricerca).

- Realizzare le infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle Ambiente
- Risorse Naturali
- Trasporti
- risorse naturali
- Sviluppo Urbano e territoriale
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro,
- promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano
- Occupazione - Istruzione - Formazione - Inclusione Sociale

Nel corso del 2013 sono stati svolti specifici incontri per ciascun tavolo tematico, concernenti il confronto tra l'Amministrazione regionale e il partenariato in merito alla lezioni apprese dalla programmazione in corso ed alle prime indicazioni programmatiche. Successivamente, tra novembre e febbraio 2014, sono stati organizzati tre focus di approfondimento sui temi dell'inclusione sociale, competitività e ricerca, risorse naturali. Dall'ampio e approfondito confronto partenariale sono emerse proposte di cui i Servizi regionali hanno tenuto conto nella elaborazione del Programma Operativo. Parallelamente al percorso regionale, le strutture regionali hanno attivamente partecipato ai numerosi incontri nazionali finalizzati alla predisposizione dell'Accordo di Partenariato inviato dallo Stato membro alla Commissione Europea in una prima bozza a dicembre 2013 ed in una successiva seconda bozza il 22 aprile 2014.

All'indomani dell'invio formale del predetto Accordo dell'impostazione in esso definita, la Regione ha intensificato il lavoro per la definizione del Programma Operativo Regionale.

Sulla base, pertanto, della scelta operata dalla Regione di predisporre un programma plurifondo (FESR e FSE) e di quanto specificato nel Regolamento di Esecuzione (UE) N.288/2014 della

Commissione del 25.02.2014 con cui viene definito il format di indice del POR, sono stati individuati specifici gruppi di lavoro composti dai dirigenti dei Servizi regionali interessati, divisi per obiettivi tematici:

- OT 1 competitività, politiche giovanili, agricoltura
- OT 2 trasversale, con riferimento a tutti i servizi che intendono formulare proposte sul tema agenda digitale
- OT 3 beni culturali, ricerca e innovazione, politiche giovanili, agricoltura
- OT 4 - trasporti, ambiente, assetto del territorio
- OT 5 - assetto del territorio
- OT 6 - ambiente, area politiche del territorio
- OT 7 - mobilità
- OT 8 - politiche per il lavoro, formazione professionale, istruzione, programmazione sociale, competitività
- OT 9 - FSE, politiche giovanili, assetto del territorio, lavoro, formazione
- OT 10 istruzione, formazione
- OT 11 capacità amministrativa

Asse Città

I gruppi di lavoro hanno pertanto elaborato la descrizione di ciascuno degli assi prioritari di intervento nei quali si articola il POR, con l'individuazione degli obiettivi specifici collegati alle priorità di investimento, ai risultati attesi e alle azioni individuate. Hanno altresì formulato la ripartizione finanziaria all'interno di ciascun Obiettivo tematico tra risultati attesi e azioni.

Il lavoro predisposto è stato oggetto di approfondimento con il partenariato istituzionale e socioeconomico in appositi incontri.

Il POR Puglia 2014/2020, ai sensi del Regolamento Comunitario N. 1303/2013, va trasmesso alla Commissione Europea, attraverso procedura informatizzata, entro la data del 22 luglio 2014, termine previsto di tre mesi decorrenti dall'invio dell'Accordo di Partenariato; pertanto, il Documento che si propone alla Giunta di adottare non tiene conto delle osservazioni formulate dalla Commissione all'Accordo di Partenariato, trasmesse alla Regione il 15/07/2014.

Al POR, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, è allegata la bozza di Valutazione Ex Ante, elaborata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regionale.

Con la deliberazione di G.R. n. 1503 del 2 agosto 2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Principali caratteristiche:

- Sostegno per il funzionamento sicuro dei sistemi nucleari.
- Contribuire allo sviluppo di soluzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi.
- Promuovere la Radioprotezione.
- Aspetti trasversali per la fissione nucleare e radioprotezione
- Sostenere lo sviluppo delle competenze nucleari a livello dell'Unione e gli aspetti socio- economici.

Budget disponibile:

1,78 billion €

4.1.6. Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020

Con Delibera n. 1498 della Giunta Regionale in seduta straordinaria del 17 luglio 2014 è stato approvato il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

In data 6 ottobre 2011 la Commissione Europea ha adottato il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014/2020, definitivamente approvato a conclusione del negoziato a dicembre 2013.

Le nuove proposte sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine dell'Europa, coerentemente con la Strategia Europa 2020 incentrata su tre specifiche priorità:

- crescita *intelligente*: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- crescita *sostenibile*: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- crescita *inclusiva*: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà.

Il 9 novembre 2012 è stato trasmesso al Governo Italiano il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi per il periodo 2014/2020.

Il Position Paper è il documento che delinea il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, in cui partendo da una approfondita analisi Paese vengono individuate 4 priorità di

finanziamento correlate agli obiettivi tematici di cui all'art.9 del regolamento generale, su cui si suggerisce che vengano concentrati i Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC):

- sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;

sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della P.A.

Al sensi degli artt. 1415 del Regolamento Comunitario N. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari, lo Stato Membro deve predisporre un Accordo di partenariato, quale strumento per stabilire la strategia (risultati attesi, priorità, metodi di intervento) di impiego dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014/2020 che viene successivamente adottato con decisione della Commissione Europea. Il 21 dicembre 2012 il Ministro per la Coesione Territoriale ha presentato al Consiglio dei Ministri una informativa concernente il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari" predisposto d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole e Forestali responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione. La presentazione del Documento ha avviato il confronto pubblico con le istituzioni e il partenariato economico e sociale finalizzato alla formulazione della proposta di Accordo di Partenariato e alla predisposizione dei Programmi Operativi.

A partire da gennaio 2013, il MISEDPS ha avviato il processo di predisposizione dell'Accordo di partenariato di intesa con le Amministrazioni regionali e il partenariato socioeconomico.

In questo contesto, il 24 gennaio 2013, in uno specifico incontro con il partenariato regionale, la Regione Puglia ha avviato il percorso di programmazione per la definizione del Programma Operativo Regionale (POR) 2014/2020, illustrando le modalità di organizzazione interna e di confronto con il partenariato attraverso l'istituzione di cinque tavoli tematici corrispondenti alle prime tre priorità di finanziamento individuate dalla Commissione Europea, come di seguito riportato:

priorità di finanziamento tavolo tematico

- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese



a. la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;

b. l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;

c. l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali [...];

d. l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;

e. la promozione della gestione integrata dei rifiuti;

f. l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.

c- obiettivi generali

Il Piano approvato con Decreto Commissariale n° 187 del 09/12/2005 (aggiornamento, completamento e modifica al Piano Regionale di gestione dei rifiuti in Puglia), ha i seguenti scopi:

- quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residui";

- calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).

d- obiettivi specifici

Gli obiettivi del Piano consistono in:

- potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori rispetto al 65%

- limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2010 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003;

- diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda a operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.

4.2.3 Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali

a- stato di attuazione

Al momento si è concluso l'iter di approvazione, per la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, oggetto della presente scheda. Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) - è stato definitivamente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007.

b- natura e finalità

Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15; c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale. A seguito delle disposizioni dell'art. 38 della L.R. 22/2006, il processo di formazione del DRAG può essere articolato in funzione delle "materie organiche" individuate alle precedenti lettere a), b) e c), definendo programmi e tempi di formazione specifici e differenziati, anche se organicamente connessi. Conseguentemente, l'attività di elaborazione del DRAG si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche", corrispondenti agli obiettivi formulati in precedenza:

1. la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art. 4

2. l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4

3. l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4

4. la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art. 4

5. l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art. 4.

La presente scheda riguarda la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, finalizzata, pertanto, a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

c- obiettivi generali

Gli obiettivi del DRAG (quindi propri anche della parte relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" qui discussa) possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:

Con nota 3385 del 15 aprile 2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha fornito indicazioni sulla procedura e la tempistica della VAS prevedendo che al momento della notifica del POR alla Commissione Europea sia data comunicazione dell'avvenuta apertura della consultazione pubblica VAS indicando il sito web presso cui è pubblicato il Rapporto Ambientale.

4.2. Il sistema della pianificazione sovraordinata

4.2.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

a- stato di attuazione

Il piano è stato adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07.

b- natura e finalità

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

c- obiettivi generali

Sul lato dell'offerta di energia, l'obiettivo è quello di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.

Sul lato della domanda di energia, l'obiettivo è quello di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

d- obiettivi specifici

Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo

1. del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;

2. diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;

3. diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;

4. potenziare il sistema dell'economia dell'idrogeno;

5. favorire la mobilità sostenibile;

6. raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;

7. potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia: i piani di livello territoriale (in particolare i Piani Urbanistici Generali - PUG - e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - PTCP), regolamenti edilizi (modifica dei regolamenti edilizi per attuare le disposizioni definite nel PUG per il contenimento energetico degli edifici di nuova costruzione), certificazione energetica (con applicazione operativa del sistema di certificazione energetica che verrà individuato e proposto a livello regionale);

8. retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie, solare termico.

4.2.2 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)

a- stato di attuazione

L'attività del Commissario Delegato si è sostanziata nell'approvazione del nuovo piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate della regione Puglia attraverso la seguente decretazione: D.C. n. 41 del 06.03.2001 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate"; D.C. n. 296 del 30.09.2002 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione"; D.C. n. 56 del 26.03.2004 "Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale"; D.C. n. 187 del 9.12.2005 "Decreti Commissariati 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche"; D.C. n. 246 del 28.12.2006 "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione - Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione"; D.C. n. 40 del 31.01.2007 "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - integrazione sezione rifiuti speciali e

pericolosi - correzioni e modifiche. A questa disciplina va aggiunta la L.R. 31.10.07 N°29: Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionale e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.

b- natura e finalità

La Regione deve provvedere alla predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. In tale piano è contenuta:

L'orizzonte temporale del Piano d'Ambito dell'ATO unico della Puglia è di complessivi 30 anni (dal 2003 al 2032).

c- obiettivi generali:

L'obiettivo generale del Piano d'Ambito consiste nel definire una programmazione pluriennale di investimenti che sia sostenibile dal punto di vista finanziario e che consenta nel medio termine (30 anni) di ridurre e/o eliminare le criticità emerse in fase di ricognizione della consistenza delle infrastrutture e di rilevazione delle criticità esistenti.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire l'obiettivo generale di superamento delle criticità riscontrate in fase di rilevazione dello stato di consistenza del Servizio Idrico Integrato sono di seguito riportati.

Con riferimento al servizio di acquedotto:

1) Tutela della salute umana attraverso: protezione delle fonti di acque sotterranee; presenza generalizzata degli impianti al fine di garantire un efficace trattamento delle acque; eliminazione impianti realizzati con materiali nocivi.

2) Soddiscimento quantitativo dell'utenza mediante:

estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello standard previsto; raggiungimento di dotazioni civili adeguate; raggiungimento e la garanzia di adeguate pressioni in rete; raggiungimento di livelli di funzionalità delle condotte in grado di garantire pressioni di rete adeguate; corretta conservazione delle reti al fine di limitare le interruzioni di servizio; aumento della capacità di compenso per ovviare a carenze di acqua in caso di interruzioni di servizio degli impianti di alimentazione e di potabilizzazione; abbattimento delle perdite gestionali e fisiche.

3) Soddiscimento qualitativo dell'utenza attraverso: estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo agli impianti per interventi più rapidi; corretta conservazione delle opere di presa al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di disinfezione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di potabilizzazione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione dei serbatoi al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di pompaggio al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione della gestione: estensione della misura a contatore per utenza.

Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: estensione della misura a contatore per utenza.

Con riferimento al servizio di fognatura:

1) Soddiscimento quantitativo dell'utenza attraverso: estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello standard previsto dal D.Lgs. 152/99 (poi modificato dal D.Lgs. 152/2006).

2) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità delle condotte in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinate; raggiungimento di livelli di funzionalità dei sollevamenti in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinati.

Con riferimento al servizio di depurazione:

1) Soddiscimento quali-quantitativo dell'utenza, da perseguire con l'adeguamento degli scarichi;

2) Tutela dell'ambiente attraverso il miglioramento qualitativo degli effluenti dei depuratori;

3) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità degli impianti in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinati; completamento della realizzazione degli schemi di collettamento comprensoriale; estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo sugli impianti di depurazione.

Con riferimento all'organizzazione del servizio:

1) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità del servizio di segnalazione dei guasti, in modo da garantire un'adeguata operatività; individuazione dei tempi massimi di intervento in modo da garantire una risposta adeguata in caso di pericolo; individuazione di una struttura ad hoc, che consenta all'utente di ricevere risposte alle richieste telefoniche di informazioni

(la risposta automatica è ammessa solo di "ripiego"); possibilità di effettuare pratiche per via telefonica nei giorni feriali e il sabato; garanzia al pubblico di un livello accettabile di accesso agli uffici nei giorni feriali e il sabato; individuazione di facilitazioni di accesso al servizio agli utenti con particolari esigenze (es. portatori di handicap); identificazione del tempo massimo di attesa degli utenti presso gli sportelli, attraverso la presenza di punti di contatto con l'utenza adeguatamente dimensionati; possibilità dell'utente di acquisire preventivi entro un tempo adeguato dal momento della richiesta; fornitura degli allacciamenti di nuova utenza idrica entro un tempo prestabilito dalla data di accettazione del preventivo da parte dell'utente; riattivazione della fornitura idrica entro un tempo prestabilito dalla definizione del contratto; cessazione della fornitura entro il

1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;

3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;

4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;

5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici della parte del DRAG relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" sono:

1. Individuazione di criteri di carattere generale per la formazione dei PUG, in relazione alle specificità dei contesti locali;

2. Illustrare le fasi di avvio della formazione del PUG;

3. Definizione degli orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze nel corso dell'intero processo di formazione del PUG e dopo la sua approvazione.

4. Individuazione degli indirizzi e dei criteri per la elaborazione del progetto del PUG, mediante la distinzione tra i contenuti e le finalità delle "previsioni strutturali" e quelli delle "previsioni programmatiche", laddove la prima è finalizzata alla disciplina degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, della salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute, della tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, della definizione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e degli indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la seconda alla disciplina delle trasformazioni territoriali e alla gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

4.2.4 Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)

a- stato di attuazione:

Il Piano d'Ambito, nella sua prima formulazione, è stato approvato con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale, Presidente della Regione Puglia, del 30.09.2002 n. 294.

Ad oggi, il Piano è in fase di rimodulazione. In particolare, il Piano d'Ambito rimodulato è stato già approvato dall'Assemblea dei Sindaci della Regione Puglia, in data 20.03.2008 con Delibera n. 5. Allo stato attuale, sono in corso tavoli tecnico-politici di concertazione tra ATO, Regione, Autorità di Bacino e Acquedotto per verificare la compatibilità del Piano con altri strumenti di pianificazione/programmazione e per individuare possibili azioni correttive, prima della sua adozione, anche in considerazione delle osservazioni del CO.VI.RL.

b- natura e finalità:

Le finalità, i contenuti del Piano d'Ambito, nonché le attività ad esso propedeutiche, sono contenute nell'art. 11, comma 3 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", riportato nel seguito: "Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi assicurati dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati

dalle regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti dall'art.13, per il periodo considerato".

un tempo prestabilito dalla richiesta dell'utente; allacciamento alla fognatura pubblica entro un tempo prestabilito dalla richiesta documentabile dell'utente; definizione del preavviso minimo in caso di sospensione della fornitura per morosità dell'utente; definizione del tempo massimo di ripristino della fornitura in caso di sospensione per morosità.

4.2.5 Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)

a- stato di attuazione:

Il Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati è stato approvato il 23 gennaio 2007 con deliberazione della Giunta Regionale n. 19, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 19 del 6 febbraio 2007.

b- natura e finalità:

Il piano dà attuazione alla direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/99 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso si applica alle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) già designate e perimetrate con Delibera della Giunta Regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005, che ha imposto sulle stesse le prime misure di salvaguardia.

c- obiettivi generali:

Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole attraverso la definizione ed attuazione dei Programmi d'Azione nonché la predisposizione ed attuazione di interventi di formazione e di informazione degli agricoltori e della collettività.

d- obiettivi specifici:

Il Programma d'Azione prevede le misure necessarie alla:

1. protezione e risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola;
 2. limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999;
 3. promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente;
 4. accrescimento delle conoscenze attuali sulle strategie di riduzione degli inquinanti zootecnici e culturali, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole.
- Il Programma d'Azione proposto, inoltre, contiene il Piano di Comunicazione Nitrati, che attraverso azioni di formazione e informazione rivolte alla collettività, si pone l'obiettivo di fornire elementi di lettura e di comprensione del problema dei nitrati e delle metodologie utilizzabili per affrontarlo efficacemente, promuovendo l'adozione dei Codici di Buona Pratica Agricola e del Programma d'Azione, sollecitando il senso di responsabilità individuale nella tutela delle risorse idriche.

4.2.6 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013

a- stato di attuazione

La proposta di Piano, redatta in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla L.R. 32/2007, è stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

Secondo quanto previsto prima dalla Direttiva 2001/42/CE "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e successivamente integrato nella normativa italiana attraverso il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche (D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4), è stato avviato anche il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l'integrazione degli aspetti ambientali nel Piano Attuativo 2007-2013 del Piano Regionale dei Trasporti. Nell'ambito di tale processo, l'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione, quale Autorità proponente e procedente per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale dei Trasporti (Piano Attuativo 2009-2013), ha avviato in data 8 ottobre 2009 la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 4/08 e a tale fine mette a disposizione del pubblico, a qualsiasi titolo interessato, e dei soggetti competenti in materia ambientale, la proposta di Piano Regionale dei Trasporti (Piano Attuativo 2009-2013) e il Rapporto Ambientale con la relativa Sintesi non tecnica (Valutazione Ambientale Strategica)

b- natura e finalità

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e delle Linee guida del Piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovrapregionali.

c- obiettivi generali

Il PRT si propone gli obiettivi generali di:

- a) adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
- b) contribuire alla creazione di una rete sovrapregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel "Sistema mediterraneo" a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;
- c) configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità, che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;
- d) strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantire la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;
- e) garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai Piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi;
- f) garantire l'efficacia degli interventi programmati dai Piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di copianificazione intersettoriale (in primis trasporti-territorio) e indirizzando la pianificazione sott'ordinata;
- g) contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

d- obiettivi specifici

Il PRT si propone i seguenti obiettivi specifici:

- a) realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euromediterraneo;
- b) realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese;
- c) promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani;
- d) migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale;
- e) accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarietà del sistema portuale regionale;
- f) garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovrapregionale e quella regionale;
- g) migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica;
- h) potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovrapregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese;
- i) riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio;
- j) riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale;
- k) contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema alta capacità/alta velocità;
- l) indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari;
- m) promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;

– il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PA 2015-2019 accentua la propensione alla trasversalità delle azioni proposte tenendo conto anche delle lezioni apprese nella precedente programmazione pluriennale.

d- obiettivi specifici

Le azioni in materia di trasporti nel nuovo ciclo dei fondi comunitari, intercettano altri Assi Prioritari del programma operativo (P.O.) della Regione Puglia tra cui, in particolare, l'asse IV (Energia sostenibile e qualità della vita), e confermano l'integrazione con i temi di natura paesaggistica e ambientale definiti dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), ma anche con quelli di nuova proposizione nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti riguardanti il trasporto intermodale dei rifiuti solidi urbani (RSU). L'intento è chiarimento quello di ricercare tutte le possibili sinergie nel conseguimento degli obiettivi previsti, nella consapevolezza che i temi legati alla mobilità, direttamente o indirettamente, ricoprono in questo senso un ruolo di rilievo significativo.

L'accento posto sulla sostenibilità ambientale ad ampio spettro, l'apertura al coinvolgimento di privati tramite lo strumento della finanza di progetto, il ricorso estensivo alle nuove tecnologie, l'impulso ad una crescente condivisione tra livello regionale e ambiti territoriali/città per la creazione di modelli di mobilità pienamente integrati, sono solo alcuni degli ambiti operativi comuni in cui il piano intende operare integrazioni con azioni specifiche di altri strumenti, scongiurando il rischio di interventi destinati a creare sovrapposizioni o peggio, duplicazioni.

4.2.8 Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata

Il Piano, previsto dall'art.22 del D.Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi) e adottato con il D.P.Reg. 6/3/2001 n.41, promuove la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti; prevede inoltre le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate agli insediamenti produttivi; la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere: l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani, la stima degli oneri finanziari e le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

4.2.9. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr)

a- stato di attuazione

Adottato il 2 Agosto 2013 con la Del. n.1435, pubblicata sul BURP n.108 del 6/08/2013; approvato con Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015

b- natura e finalità

La proposta di PPTR, approvata con delibera di G.R. al fine di conseguire lo specifico accordo col Ministero per i Beni e per le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica nel procedimento di VAS, non è ancora effettiva e pertanto solo in seguito alla sua adozione entreranno in vigore le norme di salvaguardia dei beni paesaggistici in essa previsti.

Ne consegue che allo stato attuale vigeva ancora esclusivamente il PUTT/ Paesaggio e che ogni provvedimento comunale inerente ai valori paesaggistici dovrà fare riferimento solo ad esso.

Il nuovo Piano è strutturato nei seguenti tre componenti:

- 1) l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale nel quale la descrizione del quadro conoscitivo regionale è finalizzata alla individuazione e definizione delle figure territoriali e paesaggistiche,

n) promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;

o) massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari;

p) contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzata alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali.

4.2.7 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019

a- stato di attuazione

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso – senza penalizzazioni – al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

b- natura e finalità

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
 - il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.
- L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.
- Alla definizione dello scenario progettuale concorrono tre componenti:
- interventi materiali, riguardanti infrastrutture, materiale rotabile e tecnologie;
 - servizi, nella cui sfera rientrano le reti dei servizi di trasporto collettivo, i servizi informativi per la pianificazione e il monitoraggio del traffico di persone e merci;
 - politiche mirate a supporto dell'attuazione dello scenario di piano.

c- obiettivi generali

L'obiettivo finale è quello di concorre a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, in via prioritaria per il prossimo quinquennio, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione.

Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico progettuale con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;

che sono le unità minime in cui, a livello analitico e progettuale, si scompone la regione ai fini del PPTR; esse racchiudono i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi che connotano il territorio pugliese e che risultano dalle peculiari relazioni instauratesi, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, tra l'azione umana e l'ambiente.

2) lo Scenario Strategico che racchiude le grandi strategie del Piano che fungeranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica utili a contrastare le tendenze in atto al degrado, alle norme tecniche.

Esso contiene in particolare le Linee Guida, ovvero documenti di natura più tecnica rivolti a pianificatori e progettisti, e che indicano le modalità più corrette per avviare e condurre le attività di trasformazione del territorio aventi importanti ricadute sul paesaggio, quali l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive.

3) le Norme Tecniche di Attuazione che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via

c- obiettivi generali

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

- 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio;
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- 7) Valorizzare la struttura estetica-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 8) Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- 9) Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
- 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
- 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

d- obiettivi specifici

Ciascuno degli obiettivi generali è declinato nei seguenti obiettivi specifici:

- 1.1 progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
- 1.2 salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;
- 1.3 progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici;
- 1.4 promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
- 1.5 innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua;
- 1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici;
- 2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica;
- 2.2 aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;
- 2.3 riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione;
- 2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, pianeto, ecc);
- 2.5 impedire le saldature urbane (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata);
- 2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti costieri (naturalistici e agricoli);
- 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale;
- 2.8 perseguire la multifunzionalità della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruttivi, di mobilità dolce, turistici, ecc);

2.9 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;

2.10 creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;

2.11 promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante;

2.12 finalizzare i progetti di riforestazione all'elevamento della qualità ecologica e alla

soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc).

3.1 definire geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;

3.2 definire le regioni geografiche di primo e secondo livello e gli ambiti di paesaggio corrispondenti;

3.3 definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;

3.4 definire le invarianti delle figure territoriali di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;

3.5 attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali.

4.1 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;

4.3 rivitalizzare i paesaggi del pascolo (e delle filiere del formaggio e della carne) e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;

4.4 valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;

4.5 promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione

4.6 promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le

persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni

contemporanee.

5.1 fornire perimetrazioni certe e georeferenziate a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti;

5.2 trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;

5.3 promuovere il percorso multiscale di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;

5.4 inserire la Carta dei Beni Culturali nel sistema informativo dei Beni Patrimoniali del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;

5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;

5.6 perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;

5.7 denominare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;

5.8 recuperare la percectibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skyline, belvedere);

5.9 riqualificare e recuperare all'uso le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

5.10 valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici evitando le saldature lineari che li trasformano in conurbazioni continue;

5.11 promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;

5.12 valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Valle d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio-economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri;

5.13 rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrascale.

6.1 progettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;

6.2 riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

10.4 individuare standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
10.6 disinquinare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
10.7 promuovere il cointeressamento dei comuni nella gestione della produzione energetica locale;
10.8 selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale.

a: Aree produttive
a1.1.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;
a1.1.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);
a1.1.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
a1.1.4 attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie, dei materiali da costruzione e dei confini dell'insediamento;
a1.1.5 orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
a1.1.6 produrre regole e valutazioni:

b: Infrastrutture
b1.1.1 La Strada del continuum urbano
b1.1.2 La Strada-mercato
b1.1.3 La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica
b1.1.4 L'asse storico di accesso alla città
b1.1.5 La strada di interesse paesaggistico
b1.1.6 La Strada-parco
b1.1.7 La Strada-parco costiera – strada costiera di valorizzazione paesaggistica
b1.1.9 La strada pendolo
b1.1.10 La strada del paesaggio agrario infrastrutturato
b1.1.12 I collegamenti ciclo-pedonali
b1.1.13 Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)
12.1 qualificare i tessuti urbani a maglie larghe;
12.2 dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare;
12.3 riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici;
12.4 alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali;
12.5 contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.

4.2.10. PTC – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

a- stato di attuazione

Con Deliberazione n.11 del giugno 2015, il Consiglio Provinciale ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale unitamente al Rapporto Ambientale ed allegata Valutazione di Incidenza. Sintesi non tecnica e Dichiarazione di Sintesi relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano adeguato ai contenuti del controllo di compatibilità al DRAG (D.G.R. nr. 2353 del 11.11.2014) e del parere motivato inerente la Procedura VAS (D.D. nr. 37 del 5.02.2015, Servizio Ecologia, Regione Puglia).

b- natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di governo del territorio per la Provincia di Barletta Andria Trani ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001.

Il piano attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovraumunale, coordina la

6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
6.4 contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
6.5 limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero;

6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfologie urbane e territoriali individuate;
6.7 riqualificare gli spazi aperti periferici e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruttivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periferica, ecc);

6.8 potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni

agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;

6.9 promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano;

6.10 valorizzare la edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;

6.11 favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade;

6.12 bloccare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;

6.13 arrestare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggio naturale.

7.1 evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia;

7.2 salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi;

7.3 individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale;

7.4 riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città;

7.5 ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;

7.6 organizzare i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale;

7.7 valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei beni paesaggistici e dei CTS.

8.1 promuovere la fruizione carrabile lenta di qualità degli ambienti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città; le strade di valenza paesaggistica; riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani;

8.2 progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;

8.3 progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario;

8.4 valorizzare la fruizione via mare dei sistemi di centri costieri;

8.5 assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine;

8.6 assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici;

8.7 riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione;

8.8 valorizzare i collegamenti della costa con l'interno;

8.9 riqualificare gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche.

9.1 Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi inediti ed edificati lungo la costa pugliese;

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia;

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

10.1 definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;

10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;

10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;

privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

- per l'alleggerimento della pressione insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango interne
- compattezza della forma urbana, finalizzata a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Città/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Città/Campagna (del PPTR)
- la tutela e valorizzazione dei borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali
- indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie)

Sistema dell'armatura infrastrutturale

obiettivo generale

- aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale.
- contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

obiettivi specifici

- valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Pales.
- riordinare il sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.
- potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
- valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.
- migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.

4.2.11. Piano Strategico Vision 2020

a- stato di attuazione

Il primo documento strategico di inquadramento prodotto nel maggio 2005, finalizzato alla definizione della vision del piano strategico del Nord Barese-Ofantino, ha individuato gli elementi necessari a definire le questioni strategiche da affrontare nella strutturazione delle scelte di sviluppo dei Comuni coinvolti, anche nell'ottica del "valore aggiunto" prodotto dalla nuova Provincia policentrica di Barletta-Andria-Trani.

pianificazione dei comuni, e si ricorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante: protocolli di intesa; accordi di programma; intese interistituzionali.

Il PTCp determina l'orientamento generale dell'assetto territoriale della Provincia di Barletta Andria Trani, è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia. Esso si articola in Contenuti di Conoscenza e Contenuti di Assetto.

c-d- obiettivi generali e specifici

Sistema ambientale e paesaggistico

obiettivo generale

- supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra la componente antropica e naturale; riconoscendo altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

obiettivi specifici

- il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corruzione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali
- la riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).
- il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.
- deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici"; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità)
- alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero
- promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filieri corte dell'energia)
- ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio "Pietre di Puglia")
- riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.
- la riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".

Sistema insediativo e degli usi del territorio

obiettivo generale

- Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

obiettivi specifici

- consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia "organicamente strutturato", teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.
- la riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nella corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o

- Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura della rete ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, FNB, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia;
- Valorizzare il patrimonio paesaggistico e monumentale attraverso il potenziamento di infrastrutture e servizi a supporto della mobilità lenta e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale;
- Creare un sistema logistico provinciale multipolare specializzato e adeguatamente articolato sul territorio in grado di garantire la competitività dei diversi ambiti territoriali del NBO;
- generati sul territorio, anche a servizio di flussi di merci in transito in piena sinergia con il sistema logistico multipolare provinciale.

Il primo documento Vision 2020 è stato aggiornato successivamente rispetto al mutamento delle politiche di sviluppo nazionali e regionali generate dalla programmazione 2007-2013. Per questi cambiamenti è stata ravvisata la necessità di produrre azioni strategiche locali di riposizionamento competitivo del Nord Barese-Oriantino all'interno del mutato contesto regionale e nazionale.

b- natura e finalità

La visione del Piano si fonda su sette città creative, luoghi-tema per orientare le politiche di sviluppo del territorio: la Città della Ruralità, la Città della Produzione Tipica, la Città dell'Arte, la Città del Mare, la Città della Moda, la Città dello Spettacolo, la Città del Governo (per rafforzare la città metropolitana policentrica). L'intera struttura di progetto del Piano si esplica in due elaborazioni:

- il METAPLAN che rappresenta il documento conclusivo contenente le analisi di contesto del territorio, le azioni strategiche da intraprendere, gli scenari di potenziale sviluppo, i progetti prioritari per il potenziamento e la coesione territoriale. Il METAPLAN restituisce un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Strategie, Assi/Azioni;

- Il PUMAV (Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta) che definisce l'insieme degli interventi sul sistema della mobilità, funzionali a ottimizzare le modalità di governo dei flussi esistenti e previsti in funzione delle scelte adottate dal piano strategico; oltre all'inquadramento territoriale, esso analizza la collocazione geografica del territorio che viene definito "cerniera", l'analisi demografica, l'equilibrio dei centri urbani, il rapporto tra costa ed entroterra e il sistema dei luoghi che hanno un interesse storico-culturale.

c- obiettivi generali

Gli Obiettivi indicati dal PUMAV sono:

1. offrire una risposta diversificata e complessivamente sostenibile alle molteplici esigenze di mobilità che si riscontrano sul territorio garantendo, allo stesso tempo, coesione sociale e valorizzazione del capitale territoriale;
2. riorganizzare ed accrescere le relazioni interne di un territorio fortemente eterogeneo;
3. valorizzare la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodale.

d- obiettivi specifici

Strategie previste nel METAPLAN:

1. Politiche per il mantenimento dei paesaggi rurali e integrazione delle scelte nel campo della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale territoriale;
2. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso azioni che mirino all'incremento della fruizione compatibile e del turismo relazionale;
3. Politiche di distrettualizzazione culturale e turistica e di filiera per la promozione dell'identità e della produzione culturale;
4. Promozione della produzione tipica attraverso politiche e azioni che contemplino il radicamento delle specializzazioni ai territori;
5. Promozione dello sviluppo rurale e formazione dei distretti;
6. Politiche di distretto e di apertura internazionale;
7. Politiche di fruizione del mare attraverso la costruzione di un sistema a rete per la diversificazione dell'offerta turistica e per la costruzione di economie di scala nella realizzazione dei servizi al turismo;
8. Incremento della produttività e della competitività sui mercati dei prodotti agricoli;
9. Politiche di potenziamento dell'uso delle risorse del mare con l'incremento delle capacità di distrettualizzazione e di integrazione;
10. Incremento della produzione di cultura in termini di rievocazioni storiche, eventi, location, festival;
11. Marketing e internazionalizzazione del prodotto locale;
12. Potenziamento del distretto della moda, attraverso politiche e azioni che leghino le attività produttive al contesto territoriale;
13. Costruzione di un programma per l'incremento della produzione multimediale.

Strategie previste nel PUMAV:

- Rafforzare i collegamenti e dei nodi multimodali e intermodali di interfaccia con il sistema dei corridoi europei e della rete SNIT di primo livello presenti sul territorio, o esterni ma di riferimento per esso;
- Definire una rete stradale opportunamente gerarchizzata che, da un lato garantisca la competitività del sistema economico del NBO nello scenario regionale e nazionale e, dall'altro favorisca la coesione sociale interna rafforzando le reciproche relazioni tra le realtà del NBO;

5 LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

5.1 Il Piano Regolatore generale vigente

Lo stato giuridico complessivo della realtà urbanistica del Comune di Barletta è quello formato dal complesso degli atti tecnici e amministrativi costituitosi in occasione della formazione della "Variante al PRG per l'adeguamento alla legge regionale n.56/1980" conclusasi con le deliberazioni di Consiglio Comunale del marzo 2000 e con la deliberazione di Giunta Regionale n.564 del 17.04.2003.

Significativa integrazione "sovraindotta" al PRG/2000 è stata la vigenza dal gennaio 2001 (11.01.2001), all'esterno del perimetro del "territorio costruito", del Piano urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio (Put/P) della Regione Puglia che, comunque, essendo già noto (era stato, infatti, approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n.1748 del 15 dicembre 2000) era stato il riferimento per l'analisi territoriale e per la definizione della disciplina del territorio extraurbano nella formazione del PRG/2000.

Il PRG/2000, che sostituisce il PRG/1971 "non conforme alla legge regionale n.56/1980" (era stato adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.222 del 09.02.1967), è costituito dalla Relazione e relativi allegati, dalle Norme Tecniche di Attuazione, dal Regolamento Edilizio, dalle tavole grafiche rappresentative delle "destinazioni d'uso del territorio" e della sua "attuazione".

La Relazione evidenzia le principali vicende che avevano caratterizzato lo sviluppo del Comune, la situazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture alla data del 1986, i più significativi aspetti fisico-geografici del territorio comunale e, inoltre, sintetizza l'assetto socio-economico e urbanistico con riferimenti sia al territorio extraurbano sia al centro abitato.

La proiezione demografica è spinta al 2013 e prevede per quella data una popolazione residente di 99.265 abitanti (al 2001, dati Istat, gli abitanti erano 90.602).

Da tale proiezione, stabilite le tipologie edilizie specifiche per ogni zona omogenea ed i relativi carichi insediativi, sono dedotti i dimensionamenti delle superfici da destinare alle residenze, alle attività produttive, ai servizi.

Con riferimento alle residenze, le previsioni insediative, calcolate con due procedure, sono valutate in 22.814 nuove stanze da insediare prevalentemente nelle maglie della zona omogenea "C" che, comprese le aree impegnate dai Piani di ERP, sono state tipizzate per la superficie complessiva di circa 155,6 ettari.

Per gli insediamenti destinati al lavoro organizzato il PRG/2000, preso atto del sovradimensionamento presente nel PRG/1971, ha confermato le tipizzazioni di circa 16,45 ettari sul versante di ponente e di 56,23 ettari sul versante di levante.

Per il settore dei servizi alla popolazione (standard) e delle attrezzature collettive (zone F), sono individuati i fabbisogni non soddisfatti, secondo i minimi del DIM 1444/1968.

Le Norme Tecniche di Attuazione, rese conformi alla LR 56/1980 sono articolate in: disposizioni generali con la definizione degli indici, disciplina della zonizzazione con la articolazione in aree di uso pubblico, aree destinate alle attività produttive, aree destinate alla residenza.

Il PRG/2000, in quanto Variante di adeguamento alla legge regionale dello strumento vigente, fu caratterizzato dal sostanziale recepimento sia delle tipizzazioni e del norme del PRG/1971, sia di tutta la pianificazione esecutiva di iniziativa pubblica e di iniziativa privata posta in essere di cui riportò il dettagliato censimento.

Nel paragrafo "Il progetto della variante del PRG" della relazione generale, viene chiarito che la Variante del PRG, rispettando i criteri sopra esposti, non introduce nel PRG/71 nuove zonizzazioni, ma razionalizza quelle vigenti rendendole, appunto, "conformi" all'ordinamento oggi vigente. Più in particolare, si sono resi conformi i regimi (senza modificarne le perimetrazioni):

- delle aree sottoposte a tutela dalla LR 56/1980 e dalla legge 431/1985, quali le aree lungo il mare (gli articoli 19 "zone verdi speciali", 20 "arenili"), le aree agricole (gli articoli 23 "zone rurali a coltivazione varia", 24 "centri agricoli"), le aree archeologiche (articolo 28 "zona archeologica");
- delle parti della "città costruita" definibili, ai sensi del DIM 1444/68 come zona omogenea "B" (art. 1-7 e 10-15), semplificando gli apparati normativi resi superflui dalla unificazione dell'indice di fabbricabilità al valore massimo (6 mc/mq) consentito dallo stesso DIM, e mantenendo ferme le densità derivanti da piani di lottizzazione o da piani particolareggiati o da piani di zona 167, eseguiti o approvati;
- delle tre aree "produttive" (art. 16, 17, 18), prendendo atto della situazione esistente, unificandone (in conformità al DIM) le destinazioni e semplificandone le procedure;

- delle aree destinate alle urbanizzazioni secondarie ed alle attività collettive, precisandone il regime di "destinazione di zona" e non di "vincolo" (che, in quanto tale, è soggetto alla scadenza quinquennale);

Sempre nella relazione viene specificato come nella variante, siano state osservate le prescrizioni (ex Del.GR 6320/1989) circa i dimensionamenti dei settori residenziali, produttivi ed infrastrutturale, verificando sia la non necessaria tipizzazione di nuove aree, sia la non necessaria riduzione dei limitati (e soltanto "convenzionali") esuberanti presenti in taluni casi e che tale "non necessaria" derivi dal fatto che la "variante per la conformità" non si deve porre alcuno dei problemi "territoriali" connessi con lo sviluppo e con le nuove esigenze che dal 1971 si sono concretate nella Città.

La zonizzazione

Nella variante la ritipizzazione delle aree urbane ed extraurbane è stata organizzata in modo da rendere massime le corrispondenze tra le zonizzazioni del PRG/1971, anche se la richiesta "conformità" alla LR 56/1980 e, conseguentemente al DIM 1444/1968, ha imposto modificazioni.

In coerenza con le destinazioni d'uso del territorio, la zonizzazione del PRG/2003 è articolata come segue.

Zone di uso pubblico (o ad esse assimilate)

- Aree per urbanizzazioni primarie (UP) (NTA, art.2.02) (viabilità, verde di decoro, parcheggi di UP, aree ferroviarie)
- Aree per urbanizzazioni secondarie (US) nelle zone omogenee "A", "B", "C", o ad esse pertinenti con specifica individuazione (NTA, art.2.30-2.35) (scuole dell'obbligo, attrezzature civili e religiose, verde di quartiere, verde attrezzato e sport, parcheggi di US)
- Aree per attrezzature di interesse generale, zona omogenea "F" (NTA, art.2.04), articolate nelle sottozone:

sottozona "istruzione superiore" (NTA, art.2.04/a) ("a")

sottozona "ospedale" (NTA, art.2.04/b) ("b")

sottozona "parco urbano" (NTA, art.2.04/c)

- Aree per attrezzature urbane (NTA, art.2.04.3)

(cimitero, attrezzature tecnologiche ed annoranarie, attività circensi e fiere temporanee)

- Costa, zona litoranea ("AP") (NTA, art.2.05)

- Aree militari ("AM") (NTA, art.2.04.3/e)

Zone per insediamenti prevalentemente produttivi

- Aree per attività prevalentemente agricole, zona omogenea "E":

- sottozona agricola "normale" ("E") (NTA, art.2.07-2.09)

- sottozona "ambito territoriale esteso A" (NTA, art.2.11.2, 2.12)

- sottozona "ambito territoriale esteso B" (NTA, art.2.11.3, 2.12)

- sottozona "ambito territoriale esteso C" (NTA, art.2.11.4, 2.12)

- sottozona "ambito territoriale esteso D" (NTA, art.2.11.5, 2.12)

- Aree per attività prevalentemente industriali, artigianali, commerciali, di deposito e attività assimilate, zona omogenea "D" (NTA, art.2.13.1):

- sottozona "D1" (NTA, art.2.13.2) (nel PRG/1971, art.16)

- sottozona "D2" (NTA, art.2.13.3) (nel PRG/1971, art.17, 18, 22)

Zone per insediamenti prevalentemente residenziali (NTA, art.2.14, 2.15)

- Zona omogenea "A"

- sottozona "centro antico" ("A") (NTA, art.2.16)

- sottozona "di interesse storico" ("A1") (NTA, art.2.17)

- Zona omogenea "B" (NTA, art.2.18):

- sottozona "edificata a nord della ferrovia" ("B1")

- "B1.1" (NTA, art.2.19, 2.24, 2.25)

- "B1.2" (NTA, art.2.19, 2.24, 2.25)

- "B1.3" (NTA, art.2.19, 2.24, 2.25)

5.4. Il piano di zona 167

Il Piano Particolareggiato di Zona ex lege 167/62, risulta approvato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 819 del 16.02.90 e n. 1721 del 30.03.90.

Il Consiglio Comunale con atto n. 156 del 16.07.91, ha approvato il 1° Programma di Attuazione triennale del P. d. Z. (P.T.A.) e con successivo atto n. 158 del 16.07.91, il Consiglio Comunale ha approvato i criteri di attuazione degli interventi nel P.d.Z. in esecuzione delle norme tecniche di attuazione.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 26 marzo 2001 è stato approvato il II° Programma Triennale di Attuazione del Piano di Zona e gli indirizzi specifici per l'esecuzione della variante generale al P.E.E.P.

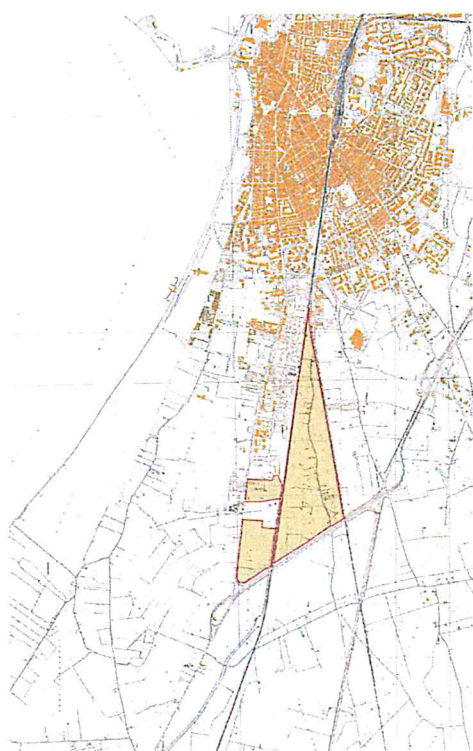
Con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 22 marzo 2004 è stato riapprovato il II° Programma Triennale d'Attuazione, per decorrenza dei termini; e con determinazione dirigenziale n. 1632 del 3 settembre 2002 veniva affidato l'incarico della variante generale alla nuova zona P.E.E.P. (con relativa riqualificazione urbana ed ambientale), adottata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 28 luglio 2004 ed approvata definitivamente con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 20 ottobre 2004.

Con la Delibera n.36 del 11.08.2009, il Consiglio Comunale ha approvato la II° variante al PdZ predisposta dall'Ufficio Tecnico Comunale ed attualmente vigente.

5.5. La variante al PRG per la zona insediamenti produttivi

Il Comune di Barletta con la DCC n. 42 del 26.03.2001 ha adottato la variante al P.R.G. per l'individuazione di nuove aree da destinare agli insediamenti produttivi, con riferimento alla "Zona 1 Ovest". La stessa variante, sulla scorta del parere CUR n.25 del 15.05.2008, risulta approvata dalla Regione Puglia ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980 con la DGR n.997 del 13.06.2008.

La variante predisposta dal Settore Urbanistica del Comune, originariamente individuava due ambiti di intervento: la Zona 1 denominata zona ovest (ubicata sulla direttrice di via Foggia con una superficie di 100 ettari) e la Zona 2 denominata zona sud-est (localizzata in località Madonna dello Sierpetto). A seguito di un emendamento approvato alla DCC n. 42 del 26.03.2001, la Zona 2 è stata stralciata.



PIP - Perimetrazione dell'area di intervento su CTR

L'intervento approvato del PAI dopo l'adozione della variante urbanistica, ha interessato una parte della zona in questione. Nella DGR di approvazione, viene chiarito che il relativo adeguamento urbanistico alle disposizioni sopravvenute del PAI potrà essere effettuato in sede di pianificazione esecutiva (predisposizione del PIP), ovvero secondo le modalità stabilite dal 3° comma dell'art.20 delle norme tecniche d'attuazione del PAI.

- "B1.4" (NTA, art.2.19, 2.24, 2.25)
- sottozona "da ristrutturare o ricostruire" ("B2") (NTA, art.2.20)
- sottozona "già industriale da trasferire" ("B3") (NTA, art.2.21)
- sottozona "edificata a sud della ferrovia" ("B4") (NTA, art.2.22)
- sottozona "edificata secondo PL/PP/PZ" ("B5") (NTA, art.2.23)
- Zona omogenea "C" (NTA, art.2.27)
- sottozona "parzialmente impegnata" "C1" (NTA, art.2.27)
- C1.1 (NTA, art.2.27)
- C1.2 (NTA, art.2.27)
- sottozona "edilizia residenziale pubblica" "C2" (NTA, art.2.28)
- Zone omogenee "A", "B", "C":
- aree per urbanizzazioni secondarie ("US") (NTA, art.2.30-2.35)
- aree a verde privato (VP) (NTA, art.2.29) (nel PRG/1971, art.21)
- edifici tutelati (UT) (NTA, art.2.24) (nel PRG/1971, art.28)

5.2 La DGR 17 aprile 2003 n.564

Con la deliberazione 17 aprile 2003 n.564, la Giunta Regionale ha approvato ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la "Variante per la conformità alla L.r. n. 56/1980 del vigente P.R.G." con le considerazioni e puntualizzazioni di cui al punto 4 della Relazione parere in data 18.03.2003 del Comitato Urbanistico Ristretto, decidendo, in ordine alle osservazioni presentate, in conformità con quanto proposto in merito dal Comitato Ristretto al punto 5 della Relazione-parere dello stesso CUR

5.3. Il piano particolareggiato del centro storico

Con la DCC n.1506/a del 22.11.1984, è stato adottato il Piano Particolareggiato del Centro storico di Barletta, approvato con la DCP n.417 del 28.05.1996 e dichiarato decaduto con la nota n.10040 del 25.09.1996 della Regione Puglia - Sezione di Controllo di Bari.

COMUNE DI BARLETTA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

RELAZIONE GENERALE
RELAZIONE TECNICA
RELAZIONE SUGLI STANDARD
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



GRUPPO DI PROGETTAZIONE:
PROF. ARCH. MARCELLO GRISOTTI, CAROPIRRO
PROF. ING. DOTT. ING. ROBERTO CERNI
PROF. ING. DOTT. ING. MARCO DI MARZO, DOTT. ING. ANGELO
ROCCO, COLLABORATORE DOTT. ING. ROSA COLELLA

Publicazione su PdR del Centro Storico di Barletta - Ed. Italgrafica sud

Successivamente alla approvazione regionale, il Settore Piani e Programmi ha avviato la formazione del P.I.P. che attualmente risulta sospesa.

5.6. La DCC n.4 del 13.04.2011 "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale"

Con la DCC n.4 del 13.04.2011 avente per oggetto "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale", il Consiglio Comunale di Barletta sulla scorta del Protocollo di Intesa stipulato con lo IACP il 22.03.2011, approva la determinazione del fabbisogno di edilizia residenziale sociale predisposta (con apposita relazione ed allegati) dal Settore Piani e Programmi del Comune, sulla scorta dei dati dei partecipanti ai bandi per l'assegnazione di alloggi popolari, dei lotti del PEEP, del contributo locativo.

5.7. I piani ed i programmi complessi

Negli ultimi anni la Città di Barletta ha avviato l'attuazione di diversi piani e programmi complessi che, pur nascendo da normative e procedure differenti tra loro, hanno come scenario comune la rigenerazione (intesa nel senso più ampio) di parti di città.

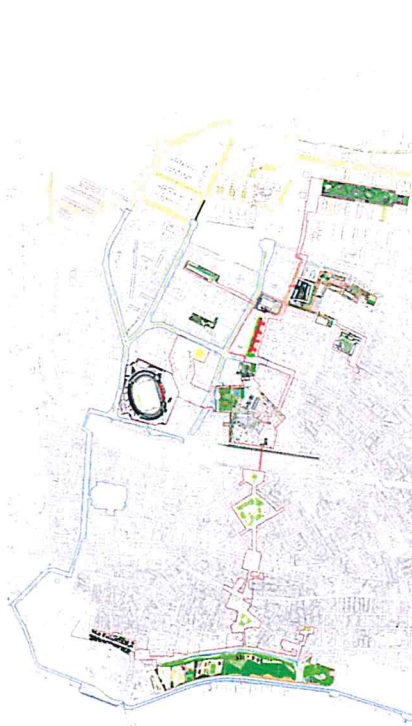
Il dato è aggiornato a maggio del 2009, data di redazione del DPRU (D.C.C. n.5/12.05.2011). I piani/programmi complessi analizzati sono:

- CdQ II - Contratto di quartiere II "Borgovilla Patalini";
- PRU - Programma di recupero urbano delle aree poste a sud della ferrovia;
- PIRP 1 - Ambito 1 "Maranco - Mura del Carmine";
- PIRP 2 - Ambito 2 "Spirito Santo - Nuovo Ospedale".

5.8. Il DPRU, Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

Con la D.C.C. n.5 del 12.05.2011, è stato adottato il DPRU del Comune di Barletta.

Come chiarito nella premessa del documento, per il Comune di Barletta il DPRU oltre ad introdurre la possibilità di definire eventuali altri programmi integrati di rigenerazione urbana, ha assunto la particolare funzione di inquadramento, indirizzo e temporizzazione dei diversi programmi complessi già attivati dall'Amministrazione Comunale, in linea con quanto definito dall' "Atto di Indirizzo" del Piano Urbanistico Generale (Del.G.R. n.263/2009) e, di conseguenza, anticipando alcuni contenuti del Documento Programmatico Preliminare allo stesso PUG.



DPRU - Inquadramento urbanistico territoriale

5.9. Il Piano Comunale delle Coste

In vigore dal PRC ed in adempimento con quanto disposto dalla LR 17/2006, l'Amministrazione comunale di Barletta ha avviato la predisposizione del P.C.C. avvalendosi del Settore Piani e Programmi Urbani e procedendo contestualmente ad attività propedeutiche di consultazione sia con la struttura politica-amministrativa dell'Ente che con l'intera comunità locale e le associazioni che a vario titolo sono portatrici di interessi generali e specifici in materia di sostenibilità ambientale, di pianificazione territoriale e di sviluppo turistico per costruire il quadro delle esigenze e dei bisogni territoriali da considerare. Le attività

di consultazione, espletati i primi incontri strutturati secondo la formula del forum sono avvenute tra febbraio e marzo 2012.

All'esito di quegli incontri è stato redatto il Piano Comunale delle Coste e gli atti progettuali, depositati presso la segreteria generale con proposta di provvedimento n. 197 del 31 agosto 2012 non ricevevano alcun tipo di determinazione, sia in quella fase, anche per effetto dell' anticipata conclusione del mandato amministrativo, sia nella successiva gestione ordinaria commissariale.

Nel maggio 2014, l'Amministrazione comunale, d'intesa con le Commissioni consiliari, ha pubblicamente presentato il Piano Comunale delle Coste in un incontro che ha visto una ampia e qualificata partecipazione, ricevendo osservazioni, rilievi critici, suggerimenti e proposte che si intendono meglio valutare ed approfondire.

Con la delibera n. 116 del 30.05.2014 la Giunta comunale ha condiviso l'impostazione generale del Piano comunale delle coste redatto nel 2012 dal Settore Piani e Programmi Urbani ed ha deciso di dare mandato al Settore Piani e Programmi Urbani di aggiornare il predetto Piano.

5.10. Lo studio di fattibilità per il waterfront di Barletta

Lo studio di fattibilità "Masterplan per il waterfront di Barletta e opere infrastrutturali" (ultimo aggiornamento disponibile febbraio 2015), si inserisce nella visione guida di Barletta "città cerniera" del sistema costiero che da Bari si protende verso nord lungo il corridoio Adriatico.

Dalla relazione dello studio, si evince che il Master Plan è inserito nel piano strategico Metaplan di Area Vasta (rubricato al n. P145BAR) prodotto nel settembre 2008. La Regione Puglia, Area Programmazione e Finanza, ha comunicato all'Amministrazione Capofila di Barletta, con nota dell'aprile 2009, la possibilità di finanziare, attraverso la finanza di progetto, uno studio di fattibilità con fondi di cui alla delibera CIPE 35/05. Nel maggio 2009 il Comitato Politico Istituzionale lo ha indicato quale progetto da candidare prioritariamente al finanziamento.

Nel giugno 2009 veniva stipulata fra la Regione Puglia e il Comune di Barletta (nella sua qualità di Ente capofila del piano strategico di Area Vasta Vision 2020) la convenzione: "Programma di interventi cardine da realizzare anche attraverso la finanza di progetto", provvedendo quindi ad affidare, entro il 30 giugno 2009, l'incarico per la redazione dello studio di fattibilità. Sempre nella relazione, viene specificato che il Masterplan tiene conto anche di altri interventi inseriti nel PIRP Mura del Carmine-Maranco che sono compresi nel water front, della città, ma che troverebbero finanziamento ed attuazione dell'ambito dello stesso PIRP.

Il Masterplan propone una strategia che si articola in due opzioni operative:

- miglioramento funzionale del Porto e delle attività ad esso connesse;
- progettazione della "città del mare" come città creativa, capace di generare nuova qualità e rinnovare le economie urbane.



Masterplan del waterfront Barletta quadro di insieme degli interventi (Fonte Srf per il waterfront)



5.11. La DCC 3 aprile 2015 n.32

Con il provvedimento n.32/03.04.2015 avente per oggetto la “*Rettifica cartografica delle tavole del PRG vignete numeri D2, E1, ed E2 relativamente alla previsione urbanistica di via di Muratori – via degli Artigiani, a seguito delle Sentenze del TAR Puglia Sez.III – n.953 del 18.07.2014 e n.83 del 15.01.2015*”, il Consiglio Comunale ha deliberato di dare esecuzione ed ottemperare alle Sentenze del TAR Puglia Sez.III – n.953 del 18.07.2014 e n.83 del 15.01.2015, procedendo alla rettifica cartografica delle tavole del PRG vigenti numeri D2, E1, ed E2 relativamente alla previsione urbanistica di via dei Muratori – via Degli Artigiani, operata dal Settore Piani e Programmi.

5.12. Il Piano Operativo Triennale 2014-2016 dell'Autorità Portuale del Levante

Il Piano Operativo Triennale 2014 -2016 dell'Autorità Portuale del Levante, in adempimento a quanto sancito dall'art.9, comma 3, della Legge 28 gennaio 1994, n. 84 e ss.mm.ii., concerne le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati.

Nell'allegato n.1 del piano, riportante “l'elenco degli interventi infrastrutturali”, per Barletta vengono individuati attraverso schede specifiche i seguenti interventi:

1. Lavori di manutenzione dei fondali nei pressi dell'imboccatura del porto per il ripristino delle quote preesistenti
2. Prolungamento di entrambi i moli foranei ed approfondimento dei fondali secondo le previsioni del P.R.P. vigente
3. Realizzazione scalo di alaggio per piccole imbarcazioni
4. Costruzione palazzina per controlli, uffici e servizi.

6

IL RAPPORTO AMBIENTALE E LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE

6.1 Analisi di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi globali, gli obiettivi strategici e le linee del DPP, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati.

In tal modo si potrà ricostruire la coerenza interna tra la formulazione delle strategie e la definizione degli interventi previsti.

6.2 Analisi di coerenza esterna

Analisi di coerenza esterna delle previsioni del PUG con i livelli di pianificazione cogente e volontaria alla scala locale e di area vasta e regionale. Ovvero la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste della pianificazione urbanistica comunale locale (dei comuni limitrofi) e con la pianificazione e programmazione sovraordinata a livello di area vasta e regionale.

I piani e programmi strutturali e cogenti che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)
 - Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)
 - Documento Regionale di Assetto Generale (Drag)
 - Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)
 - Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
 - Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
 - Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019
 - Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr)
 - PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- I piani e programmi volontari che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:
- Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020
 - Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020
 - Piano Strategico Vision 2020;

6.3 Analisi dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale

In questo capitolo saranno analizzate le principali componenti ambientali. Per ciascuna di esse, sarà considerato lo stato di qualità attuale attraverso un set di indicatori scelti tra quelli ormai consolidati nella letteratura del reporting ambientale e tra quelli popolabili relativamente alla disponibilità di dati a livello comunale. In linea generale le componenti da analizzare dovrebbero essere:

- La qualità dell'aria e delle acque
- La vulnerabilità e il rischio sismico;
- I fenomeni di erosione costiera;
- I fenomeni di desertificazione;
- I fenomeni di consumo di suolo legati a disboscamenti, incendi, pratiche agricole intensive, ecc;
- La gestione dei rifiuti;
- L'inquinamento acustico;
- L'inquinamento elettromagnetico;
- La presenza di siti inquinati;
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti;
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale ;
- Elementi strutturali il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT;
- Elementi identitari del territorio.

6.4 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali di contesto

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

Per comprendere meglio la complessità della situazione ambientale ed effettuare un'accurata analisi di contesto è necessario servirsi di un articolato set di indicatori disponibili sia in manuali che in diversi casi studio considerata l'ampia esperienza di reporting esistente a scala globale, nazionale e locale.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con il piano analizzato;
- una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti anche attraverso opportune forme di benchmarking che consentano di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare (il benchmarking è un insieme di tecniche per l'analisi del processo, del prodotto o del servizio dal punto di vista della prestazione con la quale singole organizzazioni sono in grado di individuare il loro posizionamento rispetto a valori medi o massimi di altre organizzazioni, del settore in cui operano o di valori obiettivo da raggiungere).

- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione ambientale, in maniera tale da rendere immediatamente comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione le priorità, le criticità e le opportunità.

Secondo gli attuali riferimenti metodologici ad oggi disponibili, la caratterizzazione ambientale preliminare potrà sostanzialmente essere ispirata alla struttura più evoluta del reporting ambientale.

6.5. Le liste di indicatori di riferimento

E' ormai noto come esista una ampia letteratura sul tema degli indicatori e siano ormai disponibili numerose liste e manuali.

Per far sì, che non ci sia un eccessivo scostamento dalle indicazioni fornite nella fase di individuazione degli indicatori *ex-ante*, e che si generi solo una ridondanza dovuta all'impiego fuori contesto di determinati indicatori senza alcun vantaggio conoscitivo, il processo di selezione degli indicatori dovrà seguire una sequenza logica:

- individuazione di una lista iniziale di indicatori, basata sui set proposti, su liste nazionali e internazionali di riferimento, sui rapporti sullo stato dell'ambiente locali e sulle specifiche azioni caratteristiche del Programma;
- analisi della disponibilità e fattibilità (laddove gli indicatori non siano disponibili);
- revisione della lista sulla base della disponibilità o fattibilità.

6.6. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato

Nel confronto per la costruzione degli indicatori è necessario trovare un pragmatico punto di equilibrio tra l'esigenza di significatività e l'esigenza di fattibilità degli indicatori. Questo punto di equilibrio sembra richiedere la determinazione di una soglia minima informativa che deve comunque essere raggiunta. Un insieme di informazioni ambientali costituiscono un pre-requisito per qualsiasi processo di governo e gestione del territorio.

La loro assenza o parziale disponibilità abbassa la credibilità del processo e, di conseguenza, l'organizzazione di questo sistema informativo dovrebbe costituire una delle priorità dello stesso piano/programma. All'interno di questa soglia minima è importante che siano comprese non solo tutte quelle informazioni che ricadono in capo alle pubbliche amministrazioni in base alle loro competenze (e che di fatto sono sostanzialmente disponibili, anche se spesso non organizzate), ma anche la loro organizzazione in un sistema informativo ambientale, senza il quale molte informazioni non possono essere valutate in maniera appropriata o possono essere equivocate. La Regione Puglia ha suddiviso le competenze in merito alla costruzione dei patrimoni informativi a supporto delle diverse esigenze conoscitive, presso Uffici della Regione, presso agenzie, e presso altri soggetti (sistema informativo pugliese sull'ambiente SIPA, SIT Regionale, Sistema Informativo Direzionale della Regione Puglia SID, Servizio Cartografico Regionale, Sistema Informativo Sociale della Regione Puglia, GIS del Settore Parchi della Regione, GIS dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, ecc.).

dell'ambiente di un'area vasta della città, confinante con i territori di Trani e Andria, su cui sono da tempo attivi diversi insediamenti produttivi.

Le premesse

Nella città di Barletta, in un'area caratterizzata da una situazione ambientale complessa, dovuta ad una significativa concentrazione di insediamenti industriali comprendenti anche aziende I.P.C.C. (Integrated Pollution Prevention and Control) in A.I.A. (Autorizzazione Ambientale), confinanti con il contesto urbano, è emersa la necessità di studiare possibili correlazioni tra impianti autorizzati ed emissioni diffuse e convogliate e contesto territoriale di riferimento individuato nell'area che si estende verso Sud in direzione Trani per un raggio di circa 3 Km.

Nel contesto territoriale di cui trattasi è stata registrata una significativa pressione sulle matrici ambientali, in particolare con evidenza di superamenti di valori limite di qualità delle acque in falda.

Al fine di acquisire i dati nella disponibilità delle Amministrazioni coinvolte, di raccogliervi e valutarli in modo organico - pur nel rispetto delle reciproche competenze - i soggetti al costituendo tavolo concertazione hanno ritenuto opportuno promuovere la realizzazione di una campagna di monitoraggio e analisi ambientale-territoriale più approfondita rispetto al monitoraggio attivo e condotto da ARPA Puglia ai sensi della vigente normativa in campo ambientale.

ARPA Puglia ha presentato al tavolo di concertazione una proposta di incremento delle attività di monitoraggio per matrice aria e di validazione analitica delle attività di campionamento con riferimento alle matrici acqua e suolo, utilizzando, anche al fine di ottenere un contenimento degli oneri e delle spese di indagine ambientale, la rete dei piezometri per il monitoraggio della falda, in corso di realizzazione da parte della TIMAC e concordata con la stessa Regionale la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente;

CNR-IRSA ha presentato al tavolo di concertazione una proposta di valutazione dello stato ambientale con riferimento alle matrici e suolo;

BAT ha presentato al tavolo di concertazione una proposta per valutare i problemi di salute negli ambienti di vita e di lavoro correlati agli inquinanti ambientali;

Nel corso degli incontri del tavolo di concertazione potrà essere concordata, ove se ne ravvisi la necessità, la partecipazione economica di ciascun Ente territoriale coinvolto o la collaborazione di altre istituzioni pubbliche.

L'oggetto del Protocollo di Intesa

Con il Protocollo di Intesa si intende realizzare un monitoraggio ambientale dell'area industriale della città di Barletta ove sono collocate attività I.P.C.C. finalizzate a conoscere lo stato complessivo dell'ambiente, mediante l'analisi della qualità dell'aria e degli altri comparti ambientali valutandone le correlazioni e/o le possibili interferenze mediante un approccio integrato finalizzato ad evitare il "trasferimento" dell'inquinamento da un comparto all'altro.

L'attività in oggetto consentirà, inoltre, di supportare le scelte strategiche dell'Amministrazione competente, orientare le iniziative di carattere ambientale, accertare il rispetto della regolamentazione comunitaria, contribuendo ad una organica ricostruzione del quadro ambientale di riferimento con effetti anche per i profili di informazione e conoscenza confronti dei cittadini.

Gli obiettivi del Protocollo di Intesa

Con il Protocollo di Intesa le Parti intendono istaurare, con riferimento rispettive competenze, specifiche di collaborazione. In particolare le parti si impegnano a collaborare con la finalità di: acquisire un quadro ambientale di dettaglio relativamente alla qualità dell'aria e alla qualità dell'acqua; permettere Amministratori locali di adottare, a seguito dell'esame delle risultanze monitoraggio, tutte misure che consentano di preservare e/o migliorare il contesto territoriale dal punto di vista ambientale favorendo processi di equilibrato e sostenibile sviluppo del territorio armonizzando esigenze di e consolidamento delle attività produttive con "imperativa della e dell'ambiente".

La funzione di coordinamento è stata affidata alla Provincia di Barletta-Andria-Trani ha avviato ed organizzato le attività del tavolo tecnico di concertazione con le Amministrazioni intervenute, nonché in ragione dei possibili effetti collegati all'applicazione del principio di derivazione comunitaria "chi inquina paga", la cui disciplina è richiamata negli artt. 244 e ss. del Dlgs 152/2006 (parte IV, titolo V del TUA).

La durata del Protocollo di Intesa

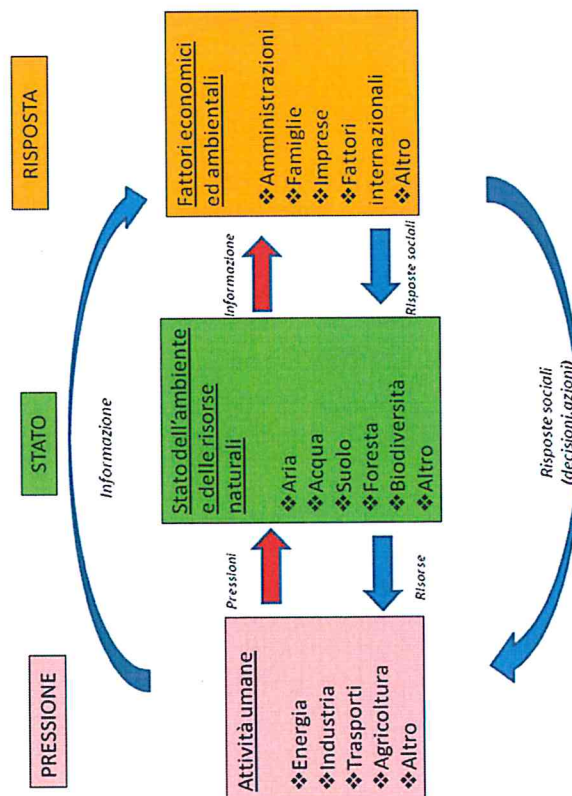
6.7. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

La descrizione degli effetti ambientali di un piano, sul territorio nel quale sono esercitate le azioni in esso previste, richiede, quindi, che le informazioni esistenti siano raccolte ed organizzate in modo sintetico e comprensibile e che vengano individuate con sufficiente chiarezza le relazioni esistenti tra lo stato delle risorse, le attività umane ed i fattori di pressione.

Questo processo, di fatto molto importante quanto delicato, viene effettuato con l'utilizzo di una serie di indicatori, ossia strumenti che sintetizzano, di solito in forma numerica, informazioni sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo. Gli indicatori variano a seconda degli scopi dell'analisi, e vengono organizzati in uno schema di riferimento, che permette di comprendere facilmente le relazioni che intercorrono tra le attività umane e lo stato dell'ambiente.

Lo schema utilizzato per la VAS di questo piano sarà PSR (Pressione, Stato, Risposta), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ed adottato dall'ANPA, oggi APAT6, per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale. Le componenti di cui è composto il modello PSR (schematicamente il modello può essere rappresentato come segue):

- *Pressures (pressioni)*: sono le pressioni che le forze determinanti esercitano sull'ambiente;
- *States (stati)*: sono lo stato, ossia le caratteristiche peculiari e le criticità delle risorse ambientali, derivanti dalle pressioni;
- *Responses (risposte)*: sono le azioni di governo adottate per fronteggiare gli impatti: le risposte possono avere come oggetto una qualsiasi delle altre componenti del modello, e possono assumere la forma di obiettivi, norme, programmi, interventi, ecc.



La verifica dello stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

6.8. Il Protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta

In data 13 novembre 2015 è stato sottoscritto dall'Assessorato regionale all'Ambiente, dal sindaco di Barletta, dal direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Puglia, dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale e dal direttore del CNR-IRSA, il Protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta, finalizzato alla acquisizione di dati sulla qualità

Il Protocollo di Intesa produce effetti giuridici dalla data di sottoscrizione e ha validità fino per 12 mesi e, comunque, fino alla conclusione delle attività in esso disciplinate. Il Protocollo è rinnovabile, previo accordo tra le parti e potrà essere estesa allo svolgimento di ulteriori attività, eventualmente ritenute necessarie in corso di esecuzione,



PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI UN MONITORAGGIO AMBIENTALE INTEGRATO NEL TERRITORIO DELLA CITTA' DI BARLETTA

TRA

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

E

**REGIONE PUGLIA
COMUNE DI BARLETTA
ARPA PUGLIA
ASL BAT
CNR-IRSA**



7 VALUZIONE DI INCIDENZA

Premessa

Il presente paragrafo intende fornire elementi conoscitivi per la "valutazione d'incidenza" finalizzata a valutare gli effetti che il PUG di Barletta potrà avere sui SIC/ZPS ricadenti nel territorio comunale, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il Piano è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario e sull'efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati».

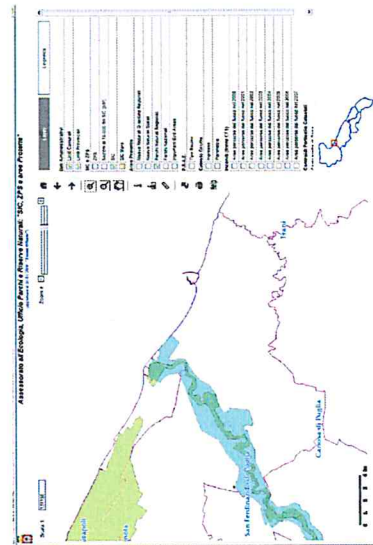
Lo Studio d'incidenza ambientale è regolamentato dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357; (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (G.U. n. L 206 del 22/07/1992) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 - V.A.S. - V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Il citato art. 6 «Valutazione dell'incidenza» - commi 1 e 2 è, infatti, finalizzato a valutare la compatibilità di un piano/progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d'importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva «Habitat» con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il presente studio di "valutazione d'incidenza" è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell'allegato "G" al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e seguendo la procedura schematizzata nel grafico "Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000". Così come espressamente indicato nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", le valutazioni richieste dall'articolo 6 sono realizzabili per livelli:

- Livello I: screening;
- Livello II: valutazione appropriata;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.

7.1. Il Psic «Valle Ofanto – Lago Capaciotti» ed il «Parco Naturale regionale dell'Ofanto»



Il Parco Naturale Regionale denominato "Fiume Ofanto", ai sensi della L.R. 19/1997, è istituito con L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, successivamente modificata con L.R. 16 marzo 2009, n. 7 (per i soli aspetti relativi alla variazione della perimetrazione e aggiornamento della cartografia).

L'area protetta interessa i territori comunali di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 998 del 28 maggio 2013, la gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" è stata affidata alla Provincia di Barletta Andria Trani.

7.2. La Valutazione delle interferenze

In questa parte della VAS sarà svolta una valutazione dei potenziali effetti positivi e/o negativi sugli habitat, specie presenti e gli effetti di frammentazione paesistica che le azioni previste dal PUG potrebbero avere sul sito "IT9120011 - Valle Ofanto Lago Capaciotti" e sul "Parco naturale regionale dell'Ofanto".

DENOMINAZIONE: VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI	
DATI GENERALI	
Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9120011
Data compilazione scheda:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U. 95 del 22/04/2000)
DATI SPECIFICI	
Estensione:	Km 34 Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima:	m 2
Altezza massima:	m 72
Regione biogeografica:	Mediterranea
Provincia:	Bari, Foggia.
Comune/i:	Cerignola (FG), Canosa (Ba), S. Ferdinando di Puglia (FG), Trinitapoli (FG), Margherita di Savoia (FG), Barletta (Ba).
Comunità Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 435
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	
Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a <i>Populus alba</i> presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della <i>Lutra lutra</i> della regione.	
HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE	
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	60%
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-brachypodietea</i>) (*)	5%
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II	
Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Acrocephalus</i> ; <i>Gallinago gallinago</i> ; <i>Aythya fuligula</i> ; <i>Aythya ferina</i> ; <i>Anas strepera</i> ; <i>Anser anser</i> ; <i>Anas querquedula</i> ; <i>Alcedo atthis</i> ; <i>Anas crecca</i> ; <i>Milvus milvus</i> ; <i>Anas platyrhynchos</i> ; <i>Ardea purpurea</i> ; <i>Coracias garrulus</i> ; <i>Falco subbuteo</i> ; <i>Tetrax tetrax</i> ; <i>Ardeola ralloides</i> ; <i>Milvus migrans</i> ; <i>Gruis grus</i> ; <i>Caprimulgus</i> ; <i>Ciconia nigra</i> ; <i>Streptopelia turtur</i> ; <i>Aythya nyroca</i> ; <i>Falco biarmicus</i> ; <i>Himantopus</i> ; <i>Circus aeruginosus</i> ; <i>Circus pygargus</i> ; <i>Circus cyaneus</i> ; <i>Botaurus stellaris</i> ; <i>Anas penelope</i> ; <i>Scolopax rusticola</i> ; <i>Anas clypeata</i> ; <i>Gallinula chloropus</i> ; <i>Rallus aquaticus</i> ; <i>Coturnix coturnix</i> ; <i>Egretta alba</i> ; <i>Egretta garzetta</i> ; <i>Ixobrychus minutus</i> ; <i>Nycticorax nycticorax</i> ; <i>Phalacrocorax carbo</i> ; <i>Platalea leucorodia</i> ; <i>Plegadis falcinellus</i> ; <i>Pluvialis apricaria</i> ; <i>Porzana porzana</i> ; <i>Porzana porzana</i> ; <i>Sterna albifrons</i> ; <i>Sterna sandvicensis</i> ; <i>Anas acuta</i> ; <i>Ciconia ciconia</i> .
Rettili e anfibi:	<i>Emys orbicularis</i> ; <i>Bombina variegata</i> ; <i>Elaphe quatuorlineata</i> .
Pesci:	<i>Alburnus albidus</i>
Invertebrati:	
SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II	

VULNERABILITA'

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.

8

ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO DEL PUG

Premessa

Come chiarito dal DRAG Puglia, il PUG, anche in virtù della suddetta articolazione, non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG di tradizione, dove assume un ruolo prioritario la dimensione strategica del piano, ovvero passare da una pianificazione esclusivamente regolativa, con l'assunzione di un approccio nuovo che, vede il piano come tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale.

Sempre nel DRAG è chiarito che il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include fra le caratteristiche fondamentali dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia l'"orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

Il PUG, pertanto, attraverso il DPP, definisce linee d'azione orientate al futuro, strettamente legate alle conoscenze del territorio e costruite con gli attori locali e sovrallocali, mediante una selezione di obiettivi prioritari e una valutazione di tempi e risorse necessari all'attuazione.

Il DPP contiene anche i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, in riferimento ad una idea di sviluppo socio-economico e spaziale condivisa e maturata a partire dal sistema di conoscenze e dai quadri interpretativi.

Gli obiettivi progettuali sono comunque relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati.

Coerentemente con l'adozione di un approccio strategico, così come definito dal DRAG, perché tali obiettivi siano più efficacemente "orientati all'azione", sono stati costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al sistema di conoscenze e all'individuazione delle sue componenti strutturali, ai quadri interpretativi e all'individuazione di rischi e opportunità (vedasi report allegato del percorso partecipativo "Tutta mia la Città").

Gli obiettivi progettuali sono stati impostati anche sulle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed esplicitate nel Rapporto Ambientale di Orientamento allegato al DPP.

Le azioni/obiettivo sono rappresentati attraverso uno schema di assetto di natura ideogrammatica denominato "Schema Strutturale Strategico", definito utilizzando tecniche grafiche comunicative per facilitare la partecipazione civica alla discussione del DPP.

8.1. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.263 del 22.12.2009

3. Gli obiettivi del processo di piano

Il PUG dovrà perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio. In particolare, un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo necessita di una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.

Esemplificazione delle priorità.

Gli interventi urbanistici delineati dalle linee programmatiche (Deliberazione C.C. n.40/21.12.2006):

- Operare un programma (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei progressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili nel PUG con un'armonica utilizzazione della perequazione.
- Definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie.
- Affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex Distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere.
- Individuare come ottimizzare gli effetti sul territorio comunale della Lr n.12/21.05.2008 "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale".
- Avviare le procedure per la cooperazione istituzionale e la copianificazione del Piano Urbanistico Generale, in conformità del DRAG regionale.

- Avviare la elaborazione della VAS- Valutazione Ambientale Strategica, finalizzata ad esplicitare le coerenze tra le scelte del PUG con gli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio.
- Salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della perequazione, facendo leva, qualora necessario, al utilizzando anche il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori.
- Localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali.
- Avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentano motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante.
- Programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel PUG.
- Integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed quartieri.
- Programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel PUG.
- Attuare il programma risanamento ambientale del quartiere Borgovilla, con l'interramento degli elettrodotti, e delle aree comunali in contrada San Procopio.
- Miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);
- Progettare ed approvare il Piano di Recupero del Centro Storico da recepirsi nel redigendo Piano Urbanistico Generale.
- Individuare le ricadute nel progetto del nuovo strumento urbanistico comunale delle operazioni già contenute, definite e condivise, nel Piano Strategico di area vasta.
- Interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Arisciane e delle aree lungo l'Ofanto.

Sintesi della tipologia delle possibili azioni attivabili dal PUG

- Incremento e diversificazione dell'offerta di abitazioni;
- Incremento e diversificazione dell'offerta di edilizia produttiva;
- Miglioramento della mobilità urbana ed extraurbana;
- Potenziamento della dotazione e dell'assetto infrastrutturale della città;
- Azioni di prevenzione e tutela del patrimonio naturalistico, ambientale e monumentale:
 - o vincoli di tutela di risorse naturali primarie e di aree a valenza naturalistica;
 - o vincoli di tutela di aree a valenza paesistica;
 - o vincoli di tutela di aree a valenza storica/architettonica/archeologica;
 - o fasce e zone di rispetto intorno a infrastrutture lineari, zone industriali, discariche, depuratori, ospedali;
 - o zone di rispetto intorno ad attività a rischio;
 - o vincoli di inedificabilità di aree a rischio geologico (inondabilità, instabilità versanti).
- Azioni di valorizzazione e rigenerazione:
 - o rinnovo/rigenerazione di aree urbane obsolete o di bassa qualità ambientale;
 - o miglioramento dei servizi alla popolazione residente;
 - o realizzazione di nuovi parchi, interventi di forestazione urbana e periurbana,
 - o realizzazione di reti di spazi verdi;
 - o interventi di recupero/restauro/valorizzazione del patrimonio paesistico-storicoarcheologico.
- Azioni di bonifica e mitigazione:
 - o interventi di messa in sicurezza dello spazio stradale (moderazione del traffico, eliminazione di punti neri);
 - o bonifiche di discariche, cave, siti contaminati;

ocr.sa/05 - raggiungere un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo, attraverso una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.

1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

ocr.tp/01 - attivare la produzione sociale del paesaggio;

ocr.tp/02 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

ocr.tp/03 - valorizzare la struttura estetico-percettiva del paesaggio.

1.3. Economia e urbanistica

ocr.eu/01 - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;

ocr.eu/02 - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali;

ocr.eu/03 - aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale;

ocr.eu/04 - contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei tra tirreno e adriatico;

ocr.eu/05 - assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

2. Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta

2.1. Sostenibilità ambientale

ocr.sa/01 - promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;

ocr.sa/02 - aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;

ocr.sa/03 - valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;

ocr.sa/04 - promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale;

ocr.sa/05 - trattare i beni culturali (punti e aree) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;

ocr.sa/06 - salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).

2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

ocr.tp/01 - tutelare la qualità dei paesaggi e l'identità culturale;

ocr.tp/02 - garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;

ocr.tp/03 - promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;

ocr.tp/04 - valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;

ocr.tp/05 - il mare come grande parco pubblico;

ocr.tp/06 - valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;

ocr.tp/07 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

ocr.tp/08 - riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;

ocr.tp/09 - favorire la fruizione lenta dei paesaggi;

ocr.tp/10 - valorizzare la struttura estetico - percettiva del paesaggio;

ocr.tp/11 - garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;

ocr.tp/12 - il tema della rigenerazione delle "frontiere urbane" e del "Patto Città-campagna" del PPTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte.

2.3. Norme e prassi urbanistica

ocr.eu/01 - contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edili;

ocr.eu/02 - salvaguardare l'alternanza storica di spazi inediti ed edificati lungo la costa;

ocr.eu/03 - riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;

ocr.eu/04 - definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;

- o rilocalizzazioni di attività a rischio;
- o mitigazioni dei livelli di inquinamento acustico, atmosferico, idrico.

8.2. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.140/2015

La sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, le norme e la prassi urbanistica sono le tre linee strategiche per la messa a sistema di quanto già definito dall' "Atto di indirizzo" di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009; lo scenario strategico del PPTR; lo scenario strategico del PFCP; le linee di mandato amministrativo 2013-2018; le ultime riflessioni sulla pianificazione strategica e dalle indicazioni della programmazione dell'Unione europea Horizon 2020.

È possibile, in estrema sintesi, definire gli obiettivi e le azioni strategiche dell' "Atto di indirizzo" 2014 per il PUG di Barletta, articolati territorialmente rispetto al contesto di area vasta (o contesto rurale) ed al contesto urbano.

Obiettivi e azioni strategiche che vanno intesi quali momenti risolutivi alle diverse criticità di tipo urbanistico, paesaggistico, ambientale, sociale, ed anche culturale che non hanno ancora trovato risposta nella pur consistente (non coordinata ed in gran parte inattuata) programmazione urbanistica ad oggi definita dal Comune di Barletta (vedi tutti i piani/programmi complessi quali Contratto di Quartiere I e II, Piano di Zona, Piano di Recupero Urbano, Programma Integrato di Recupero delle Periferie I e II, ecc.).

Il DPP (ed il PUG dopo) deve mettere in coerenza la programmazione strategica e la pianificazione urbanistica ad oggi avviate; deve mettere in coerenza le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche già avviati dall'Amministrazione Comunale (vedi sottopassi, interrimento degli elettrodotti, infrastrutture urbane e territoriali a carattere ambientale, impianti sportivi, etc.); deve dare soluzioni alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano; deve dare risposte alla necessità di rigenerazione dei contesti urbani residenziali; deve dare risposte alla necessità di riconversione e rigenerazione dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale; deve definire forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale urbano ed extraurbano; deve promuovere azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.

Il DPP deve anticipare ciò che il PUG dovrà essere, ovvero un nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Barletta, attuata attraverso processi amministrativi chiari e condivisi, che vedono nella sequenza "strategia - azione - piano - progetto" un principio non derogabile.

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta

4.1.1. Sostenibilità ambientale

4.1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

4.1.3. Economia e Urbanistica

2. Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta

4.2.1. Sostenibilità ambientale

4.2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

4.2.3. Economia e Urbanistica

3. Obiettivi strategici del PUG per il contesto urbano

4.3.1. Sostenibilità ambientale

4.3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

4.3.3. Economia e Urbanistica

4. Azioni strategiche per il contesto urbano

4.4.1. Sostenibilità ambientale

4.4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

4.4.3. Economia e Urbanistica

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta

1.1. Sostenibilità ambientale

ocr.sa/01 - tutelare il territorio e rafforzare la sicurezza degli insediamenti;

ocr.sa/02 - promuovere la diversità naturale, rafforzare l'armatura culturale e stimolare il policentrismo dei centri medi;

ocr.sa/03 - sviluppare la qualità ambientale del territorio;

ocr.sa/04 - perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio;



- acr.eu/05 – contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- acr.eu/06 – promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- acr.eu/07 – promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
- acr.eu/08 – riqualificare gli spazi aperti periferici e/o interclusi;
- acr.eu/09 – potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periferiche;
- acr.eu/10 – contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
- acr.eu/11 – riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- acr.eu/12 – recuperare la perentività e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- acr.eu/13 – la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovramunicipale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi;
- acr.eu/14 – valorizzare i borghi rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di "contesti insediativi omogenei persistenti", quali presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo;
- acr.eu/15 – salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

3. Obiettivi strategici per il contesto urbano

3.1. Sostenibilità ambientale

- ocu.sa/01 – stipula di patti di ri-ciclo a sostegno dei distretti, a fronte di progetti di sostenibilità ambientale e sociale, parametrati sulla base di parametri di riciclo riguardanti gli edifici, gli spazi pubblici, la mobilità, il ciclo dei rifiuti e l'infrastrutturazione digitale;
- ocu.sa/02 – riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.);
- ocu.sa/03 – supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autofficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala;
- ocu.sa/04 – alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero;
- ocu.sa/05 – promozione dell'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia);
- ocu.sa/06 – sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica;
- ocu.sa/07 – valorizzare del patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a trenitalia, di un operatore, ferrovie del nord barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.

3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

- ocu.tp/01 – riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione;
- ocu.tp/02 – riqualificazione ambientale delle aree degradate;
- ocu.tp/03 – compattezza della forma urbana, finalizzata a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel patto città/campagna (del ppr);
- ocu.tp/04 – valorizzazione del sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione dell'approdo di barletta, la loro connessione diretta con il centro storico e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.

3.3. Norme e prassi urbanistica

- ocu.eu/01 – proposizione di programmi di rigenerazione urbana basati su distretti di ri-ciclo urbano, all'interno dei quali integrare e valorizzare la domanda pubblica, la riduzione del consumo, gli incentivi energetici e fiscali e l'esigenza privata di interventi di riqualificazione;
- ocu.eu/02 – attivazione di laboratori/agenzie di corresponsabilità progettuale, economica, urbanistica e gestionale tra pubblico e privato, connessa ad una semplificazione responsabile ed a una maggiore efficacia dell'azione amministrativa;
- ocu.eu/03 – innovazione degli strumenti di partenariato pubblico-privato attraverso l'incentivazione dei principi di compensazione e perequazione urbanistica, della leva fiscale e degli incentivi;
- ocu.eu/03 – verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali;
- ocu.eu/04 – riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione;
- ocu.eu/05 – innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico;
- ocu.eu/06 – incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane);
- ocu.eu/07 – recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale;
- ocu.eu/08 – potenziamento del "nodo" di barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
4. Azioni strategiche per il contesto urbano
- 4.1. Sostenibilità ambientale
- acu.sa/01 – piano straordinario del verde che promuova la cultura dell'ecologia, integrando l'urbanizzazione del territorio con politiche per la mobilità e una nuova gestione dei rifiuti (la "strategia rifiuti zero")
- acu.sa/02 – il miglioramento della qualità dell'aria attraverso il controllo e la riduzione dell'inquinamento dal traffico veicolare; monitorare, prevenire e contrastare l'inquinamento derivante dagli insediamenti industriali;
- acu.sa/03 – l'adozione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, ecc.) in sostituzione dei sistemi tradizionali;
- acu.sa/04 – la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di sistemi intelligenti di controllo e gestione dei consumi energetici;
- acu.sa/05 – la riqualificazione energetica dell'involucro esterno degli edifici pubblici attraverso interventi volti a sostituire i materiali ivi presenti, oggi a bassa prestazione energetica, con materiali di ultima generazione ad elevato contenuto tecnologico;
- acu.sa/06 – l'adozione del "regolamento comunale di gestione delle aree a verde" con cui gettare le fondamenta per un nuovo partenariato pubblico/privato, sburocratizzando dalle procedure che oggi si frappongono alla disponibilità da parte dei cittadini ad adottare e gestire in proprio delle aree a verde;
- acu.sa/07 – una politica per il territorio che ambisca alla qualità urbana per una migliore qualità di vita, in modo sistematico, realizzando un progetto che interessi tutta la città, dal centro alla periferia e viceversa, con azioni integrate di recupero dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, riqualificazione delle sue aree più compromesse, da finalizzare allo sviluppo sostenibile della comunità;
- acu.sa/08 – la tutela e la valorizzazione del territorio aperto e del prezioso patrimonio archeologico (canne della battaglia) e ambientale (fiume ofanto) valorizzando i legami con le attività agricole;
- acu.sa/09 – favorire le architetture di nuova costruzione ed intervenire su quelle del tramandato patrimonio edilizio, concepite secondo i principi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dei materiali, della sostenibilità energetica, della raccolta delle acque, dei sistemi passivi di raffrescamento, ecc., a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni, con riferimento alla specificità della legge regionale n. 13 del 10 giugno 2008;
- acu.sa/10 – recupero e valorizzazione, anche attraverso il riuso ed il recupero puntuale, degli edifici di maggior valore storico-architettonico con la conseguente creazione di un sistema di

percorsi di fruizione turistico-culturale, inteso come sistema unitario al fine di accrescere la qualità e l'identità urbana;

acu.sa/11 – potenziamento dei collegamenti tra il centro urbano e le periferie attraverso la realizzazione di parcheggi in aree strategiche che favoriscano lo scambio con mezzi di trasporto alternativi (navette eco-compatibili e bike-sharing);

acu.sa/12 – localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali;

acu.sa/13 – attuare il programma risanamento ambientale del quartiere borgovilla, con l'interamento degli elettrodotti, e delle aree comunali in contrada San Procopio.

4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
acu.tp/01 – il recupero e la riqualificazione degli spazi ricreativi e dei frammenti storici di natura presenti anche come elemento di crescita del benessere individuale e sociale;

acu.tp/02 – incrementare la biodiversità e fornire le condizioni per una rinascita delle aree urbane;

acu.tp/03 – messa a sistema dell'insieme delle aree/interventi: borgo marinaro, riqualificazione delle aree edificate di prima espansione, recupero delle coste e ambienti fluviali, aree periurbane, aree agricole e aree produttive, aree delle attrezzature sanitarie e aree delle infrastrutture per la mobilità;

acu.tp/04 – prevedere azioni di recupero del rapporto tra mare, città e campagna, mettendo a sistema le aree agricole e produttive del territorio per la valorizzazione dei prodotti del settore agro alimentare locale, creando permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce a verde pubblico e privato e attrezzature;

acu.tp/05 – forme di tutela e messa in valore del paesaggio, favorendo lo sviluppo turistico ricettivo in relazione alla risorsa ambiente e patrimonio - ambito costiero e ambito rurale - con la promozione del territorio anche attraverso lo sviluppo di attività artigianali e dei settori produttivi connessi;

acu.tp/06 – salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della percezione, utilizzando qualora necessario, il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori;

acu.tp/07 – programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel pug.

acu.tp/08 – programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero;

acu.tp/09 – interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Ariscianne e delle aree lungo l'Ofanto.

4.3. Norma e prassi urbanistica

acu.eu/01 – costruire un modello di mobilità sicuro e pulito, percepito e diffuso su tutto il territorio attraverso la diffusione della cultura del trasporto pubblico, favorendo la diminuzione delle auto circolanti, proteggendo le zone più sensibili dal traffico, applicando politiche di moderazione del traffico, promuovendo la mobilità sostenibile, migliorando le condizioni della circolazione stradale nell'area urbana dei pedoni, nel rispetto dei valori ambientali;

acu.eu/02 – l'accorpamento delle sedi decentrate degli uffici comunali al fine di contenere la spesa pubblica, pur mantenendo inalterata se non migliorando l'offerta di servizi;

acu.eu/03 – l'alienazione di quegli immobili e terreni, che non potendo produrre reddito alcuno, scontino ulteriori costi sulla collettività, sul modello della cessione dell'ex macello comunale al ministero dell'interno per la realizzazione del comando provinciale dei vigili del fuoco;

acu.eu/04 – sostenere una puntuale e rigorosa coerenza tra il pug e i seguenti piani in itinere:

- piano comunale delle coste in itinere;
- piano per gli insediamenti produttivi in itinere;
- piano comunale dei tratturi in itinere;
- programmi integrati di rigenerazione urbana in itinere;
- piani e programmi complessi quali: programmi integrati di riqualificazione delle periferie (pirp), contratti di quartiere, piani e programmi sperimentali;

– piani o progetti relativi alle grandi infrastrutture di tipo lineare o puntuale quali: viabilità pubblica (piano urbano del traffico); aree ferroviarie; aree portuali (piano regolatore del porto o progetti singoli); grandi infrastrutture;

– progetti relativi a rilevanti emergenze ambientali.

acu.eu/05 – privilegiare la rigenerazione e il recupero del suo tessuto urbano, dei suoi servizi e delle infrastrutture attraverso il riutilizzo qualificato delle aree in dismissione rispetto all'espansione ed all'occupazione di suolo agricolo;

acu.eu/05 – verifica per l'idonea prosecuzione dei programmi di edilizia economica e popolare (peep), garantendo il necessario supporto politico amministrativo alla concretizzazione dei programmi complessi con interventi pubblici e privati, tra loro coordinati, che migliorino l'assetto e la qualità degli ambiti urbani in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti;

acu.eu/06 – in coerenza con il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, concorrere alla creazione di un sistema che garantisca l'autosufficienza impiantistica del territorio, attraverso l'individuazione di aree idonee ad ospitarlo;

acu.eu/07 – orientare le azioni verso interventi che incidano contemporaneamente sul degrado edilizio, sul disagio sociale e sulle tendenze degenerative di trasformazione urbana;

acu.eu/08 – promuovere l'autocostruzione come formula per l'edilizia residenziale sociale e social housing;

acu.eu/09 – il riassetto del sistema delle infrastrutture per un miglioramento della mobilità urbana ed il decongestionamento del traffico;

acu.eu/10 – operare un programma (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili con un'armonica utilizzazione della perequazione;

acu.eu/11 – definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie;

acu.eu/12 – affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere;

acu.eu/13 – individuare l'ottimizzazione dei possibili effetti sul territorio comunale della lr n.12/21.05.2008 "norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale";

acu.eu/14 – avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentino motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante;

acu.eu/15 – integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed i quartieri;

acu.eu/16 – tendere al miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);

acu.eu/17 – predisposizione del piano di recupero del centro storico

8.3. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dal percorso partecipato "Tutta mia la Città"
"Tutta mia la Città" è un percorso partecipato per l'arricchimento a più voci del Documento Programmatico Preliminare (DPP), atto amministrativo fondamentale e presupposto del Piano Urbanistico Generale.

Nel documento sono chiarite le prerogative del DPP, che è chiamato a rendere coerenti le programmazioni strategiche con quelle urbanistiche avviate, le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche avviati; che deve dare risposte alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano, alla necessità di rigenerazione dei contesti urbani residenziali, alla necessità di riconversione e rigenerazione dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale, forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale urbano ed extraurbano, azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.

In questa prospettiva, un processo decisionale inclusivo, oltre ad essere richiamato dagli indirizzi della nuova urbanistica pugliese, è un'importante occasione di comunità, per definire consapevolmente gli scenari futuri preferibili, fondendoli in una comune prospettiva di visione a lungo termine. La dimensione programmatica del DPP ha dunque vestito le finalità concrete della partecipazione, secondo un programma articolato in cinque tappe:

- Primo Forum Plenario, attuato il 20.1.2016 al Teatro Curi, per condividere:
 - o le politiche di pianificazione tra governo regionale e locale
 - o l'Atto di Indirizzo e gli avanzamenti della pratica urbanistica locale
 - o lo stato del processo di formazione del PUG e della VAS
 - o i principi e gli obiettivi del processo partecipativo
- Secondo Forum Plenario, attuato il 15.2.2016 al Future Center di Barletta:
 - o per delineare una visione condivisa di futuro, d'identità urbana, al 2026 o per dettagliare la visione strategica a lungo termine del Documento Programmatico Preliminare, attraverso un parco coordinato di obiettivi generali
- Terzo Forum Plenario, attuato il 26.2.2016 al Future Center di Barletta:
 - o per definire un parco di idee sostenibili, potenziali progetti pilota per il PUG, principalmente ispirati al principio di cooperazione fra PA e comunità, coerenti con gli obiettivi generali dettagliati nel secondo forum e di supporto continuativo al processo di formazione del nuovo strumento urbanistico
- Quarto Forum Plenario, attuato il 25.5.2016 presso il Comando della Polizia Municipale:
 - o per ragionare sullo stato di formazione del DPP
 - o per ampliare la discussione sui temi dominanti dell'atto
- Quinto Forum Plenario, attuato il 6.6.2016 al Future Center di Barletta:
 - o per evolvere la riflessione sui temi dominanti del DPP alla luce del quarto forum plenario
 - o per delineare uno scenario di forze e debolezze, proprie dei temi dominanti.

Ogni incontro ha contribuito alla definizione degli scenari futuri, degli obiettivi generali e specifici del PUG.

Primo Forum Plenario

- Gli architetti di Barletta. Ci sono, con sguardo lungimirante. Intendono il cittadino, la rigenerazione urbana e l'uso intelligente del suolo, al centro del PUG.
- Gli storici del territorio locale. Afferrano il senso della sostenibilità e dello sviluppo. Sono esperti indigeni chiave. Comprendono la vocazione di un'economia del mare e promuovono la forestazione urbana.
- Identità operativa del PUG. Il Piano Urbanistico Generale è uno strumento per dare risposte chiare con termini di sostanza. Le emergenze ambientali e la salute sono il suo epicentro. È uno strumento di opportunità e non un esercizio di campiture. Parla la lingua delle vocazioni economiche locali. Deve ai cittadini garanzie di crescita e di occupazione. Il Piano deve farsi capire dalle persone e non usare acronimi.
- Il porto, il mare, la rete dei beni culturali e la ferrovia. Sono i fattori chiave: chiedono idee chiare di progetto ed un protocollo di riqualificazione costiera.
- Canne della Battaglia e la multidimensionalità dell'archeologia. Deve essere un argomento chiave del nuovo piano, non solo per il suo valore storico, economico ed archeologico: è una civitas, un forzere umano, della gente e degli agricoltori, da collegare a tutti gli elementi connotanti del paesaggio, in un'operazione di creatività culturale. In questa prospettiva, lo spettro della città e della sua forza immaginativa si amplia. L'archeologia preventiva è un settore di forte intersezione con la pianificazione urbana: avvicina le persone.
- Il Piano Urbano Generale è legato ad una nuova cultura della tutela civica. Lo strumento urbanistico deve interrogarsi sulla protezione dei beni urbani, dal vandalismo e dall'abbandono.
- La pratica del ragionare insieme deve essere costante. La permanenza della concertazione degli interessi ed il ragionare insieme proteggono le visioni e l'approccio strategico. La delocalizzazione delle attività portuali e le ipotesi di trasformazioni urbane rilevanti vanno verificate sul campo con i loro attori, dentro programmi coordinati, fra pubblico e privato.

Secondo Forum Plenario

Visioni di Piano: il Futuro è ora! Barletta, anno 2026. Nel migliore dei futuri possibili, lo scenario degli obiettivi conseguiti e le azioni attuate attraverso il Piano Urbanistico Generale.

Per il contesto rurale, per l'area vasta e per il contesto urbano, gli obiettivi strategici e le azioni del Piano Urbanistico Generale hanno riguardato:

- la Sostenibilità ambientale
- la Tutela e la valorizzazione paesaggistica
- l'Economia e l'Urbanistica

La narrazione della visione condivisa: Barletta 2026

Nella visione condivisa al 2026, il mare ha recuperato la sua centralità economica e la città ragiona "a rifiuti zero".

L'ambiente e il territorio di Barletta nel 2026 vede la piena realizzazione del patto fra città e campagna. Il verde, segno della continuità, dal mare alle aree interne, accompagna il tessuto della mobilità sostenibile. Il recupero delle aree dismesse genera siti centrali, essenziali nel rinnovamento dell'economia locale:

nascono nuovi spazi pubblici, valorizzati dalla cultura e dalle persone.

La cultura e l'innovazione viaggiano insieme. La cittadinanza digitale è una realtà. La scuola e i centri di ricerca sviluppano tecnologie e pensiero per l'accoglienza. La città e i cittadini sono iperconnessi in spazi condivisi e tutelano direttamente il benessere e la qualità della vita. Canne della Battaglia è epicentro di un'innovazione fondata sulla Storia, così come lo sono tutti i beni culturali, per il rafforzamento della cittadinanza e del turismo.

Nell'economia urbana del 2026, l'interfiliera agricola viene valorizzata, attraverso una cittadinanza orientata all'innovazione dell'agricoltura. È curata l'accoglienza e la presenza sui mercati internazionali. I prodotti identitari, artistici, culturali e agroalimentari sono potenziati. È visibile un pullulare di microeconomie ecocompatibili. Dal mare alla terra, si giunge alla fusione fra turismo, ambiente e cultura.

La dimensione sociale della città è fondata sull'apprendimento di regole semplici e sulla legalità. La scuola è il luogo strategico dell'innovazione urbana. Le persone prendono parte alle decisioni e sono interconnesse. I nuovi spazi d'incontro sono luoghi vivi di aggregazione e di connessione di quartiere. Servono a superare la solitudine, perché potenziano l'attitudine a lavorare insieme. I giovani adottano pezzi di città.

Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP (selezionati tra i 105 obiettivi generali emersi dalla visione condivisa di futuro al 2026):

- o Sono aumentati i luoghi vivi di aggregazione e di connessione di quartiere.
- Coinvolgimento e interconnessione dei cittadini nelle decisioni
- o Le scelte strategiche sono partecipate e condivise.

terzo forum plenario

L'esito del terzo forum plenario comprende un parco di 9 approfondimenti strategici, a sostegno del PUG, ripartito in 4 gruppi ideativi. Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP

Ambiente

- Il Patto Città-Campagna porta il verde in una città continua
 - o Il Patto Città-Campagna è compiuto, nella dimensione storica e culturale locale.
 - o Il centro urbano è l'epicentro di una dimensione storica diffusa, verso il territorio.
 - o Il verde è il segno della continuità, fra lo spazio agricolo e l'urbano.
- La mobilità è un tessuto sostenibile
 - o Le zone pedonali sono aumentate e contribuiscono alla qualità dell'aria.
- Gli spazi e i beni pubblici
 - o 4.A.2 Sono valorizzati sotto il segno della cultura.
 - o 4.A.7 Le oasi urbane sono una realtà.
- Il mare e la costa
 - o Il water front è stato particolarmente curato.
 - o I servizi sono sviluppati in continuità, fra mare, città e campagna.
 - o Barletta è la città del mare: la costa è protetta e si cura lo sviluppo sulla costa.

Cultura e Innovazione

- o I siti archeologici sono valorizzati.
- o I Beni Culturali sono valorizzati e fruiti dai cittadini e dai turisti.

quarto forum plenario

Il racconto dei fattori dominanti che delineano il DPP è stato oggetto di una facilitazione visuale istantanea. Otto i temi emergenti.

- per il paesaggio, l'uso e la tutela della fascia costiera nelle sue diverse connotazioni, i beni storici culturali sparsi, il centro storico, i contesti storici e la città consolidata.
- per l'urbanistica, la differenza tra la città prevista e la città esistente, assieme al tema dell'enorme mole di piani programmi complessi già avviati.
- per l'ambiente, le emergenze ambientali del territorio, le criticità legate alla presenza delle aree industriali, l'attività di monitoraggio in essere.

I pannelli di facilitazione hanno raccolto le questioni tecniche dominanti e le riflessioni dei presenti, unificando i discorsi in una comune prospettiva di approfondimento, per il successivo e più profondo confronto partecipato, con i cittadini e con gli attori del territorio, previsto in occasione del quinto forum plenario.

quinto forum plenario

L'ultima tappa del processo partecipativo, per evolvere la riflessione sui temi dominanti del DPP alla luce del quarto forum plenario e per delineare uno scenario di forze e debolezze, proprie dei temi dominanti.

Sono stati attuati due laboratori paralleli di facilitazione visuale, per l'emersione del panorama delle forze e delle debolezze connesse ai fattori tematici definiti e approfonditi con gli attori istituzionali.

Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP.

Ambiente e paesaggio

- Le emergenze ambientali del territorio (dalla foce Ofanto ad Ariscianne)
 - o Ariscianne e Bocca d'Oro.
- Un'area non compromessa, sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico: a Bocca d'Oro c'è una foce di acqua purissima che si perde in mare. È una zona ad alto valore archeologico, frequentata dal periodo neolitico, con reperti che in assenza di studi rischiano di sparire.
- La falda, risorsa per sistemi geotermia veritabile.
- La falda e l'intero sottosuolo di Barletta sono risorse inesauribili per la progettazione di sistemi di geotermia. Si potrebbe sperimentare nell'area dove ora sorge la discarica, il riscaldamento tramite combustione è una via superata ed inquinante. Bisognerebbe procedere al risanamento e alla

- La città rigenerata è aperta e senza barriere
 - o La città non ha barriere. La città è rigenerata e aperta.
- Il Patto Città-Campagna porta il verde in una città continua
 - o Il Patto Città-Campagna è compiuto, nella dimensione storica e culturale locale.
 - o Il centro urbano è l'epicentro di una dimensione storica diffusa, verso il territorio.
 - o Il verde è aumentato ed identificato.
 - o Il verde è il segno della continuità, fra lo spazio agricolo e l'urbano.
 - o È stato adottato un regolamento civico del verde, per la sua armonizzazione.
 - o Il territorio è stato oggetto di una valorizzazione tecnico-culturale.
 - o In città si praticano gli orti urbani come strategia del patto.
- La mobilità è un tessuto sostenibile
 - o I percorsi verdi seguono la mobilità: sono una trama continua, diversificata e disciplinata.
 - o Le zone pedonali sono notevolmente aumentate e contribuiscono alla qualità dell'aria.
 - o Il trasporto pubblico compensa la città allargata.
 - o Si afferma la ciclo-mobilità a scala urbana.
 - o I mezzi pubblici non sono inquinanti.
 - o La mobilità è lenta e sostenibile.
 - o Gli spazi e i beni pubblici
 - o Sono vivi nelle periferie: punti di scambio e di socialità fra le persone.
 - o Sono valorizzati sotto il segno della cultura.
 - o Nascono dalla delocalizzazione industriale.
 - o Gli spazi condivisi sono sempre aperti.
 - o Lo spazio pubblico è infrastrutturato.
 - o Ci sono molti spazi liberi aperti.
- Il mare e la costa
 - o Il water front è stato particolarmente curato.
 - o I servizi sono sviluppati in continuità, fra mare, città e campagna.
 - o Barletta è la città del mare: la costa è protetta e si cura lo sviluppo sulla costa.
 - o Il mare ed il porto sono i luoghi del conflitto risolto, fra economia e ambiente.
- Nuovi luoghi-spazi di comunità
 - o La cartiera è diventata un polo museale.
 - o La città e i cittadini sono iperconnessi in spazi condivisi.
 - o I luoghi per i giovani sono aumentati nelle periferie e connessi dai trasporti.
 - o Ci sono nuove biblioteche pubbliche a più funzioni e luoghi per tutte le età.
 - o L'area dell'ex-distilleria è stata riqualificata con una forte rilevanza dei servizi culturali.
- Cultura della grande Storia
 - o I siti archeologici sono valorizzati.
 - o Le zone demaniali sono valorizzate.
 - o Canne della Battaglia è epicentro dell'innovazione culturale.
 - o I Beni Culturali sono valorizzati e fruiti dai cittadini e dai turisti.
- L'economia rigenera i beni culturali
 - o L'economia rigenera i beni culturali, i beni culturali rigenerano l'economia.
- Aree dismesse a sviluppo economico
 - o Le aree dismesse recuperate sono divenute siti centrali, essenziali nel rinnovamento dell'economia locale.
- Dal mare alla terra: la fusione di turismo, ambiente e cultura
 - o Il turismo è legato all'agroalimentare.
 - o Tutta la città è innovativa per il turismo.
 - o I servizi per il turismo e per l'agricoltura sono stati potenziati.
 - o Viene praticata una politica integrata dello sviluppo: industriale, agricola e turistica.
 - o È compiuta la destagionalizzazione turistica sul mare
 - o I servizi per lo sport sulla costa sono cresciuti.
 - o Il "Verde Mare": le politiche economiche sono orientate verso il mare, l'ambiente, il turismo, la cultura.
- Spazi e percorsi vivi d'interconnessione
 - o Ci sono nuovi spazi e percorsi, dal mare al cuore urbano, fino alle periferie e nelle campagne.



bonifica di questi ambiti, per creare un polo per l'energia alternativa, assicurando uno sviluppo rispettoso dell'ambiente.

- Gli spazi per le persone negli stabilimenti industriali

La Stazione telefonica: un'architettura industriale.

La Stazione telefonica è una risorsa di archeologia industriale che rivalutata può diventare un forte attrattore turistico; il tema dello spazio pubblico nel Sud Italia manca ancora. La logica prevalente delle nuove costruzioni non è sostenibile: sottrae paesaggio. La riprogettazione dello spazio pubblico libero ed effimero può essere la strada dello sviluppo sostenibile di Barletta.

- La delocalizzazione e/o la rigenerazione delle aree industriali

Conversione e non delocalizzazione delle industrie inquinanti: spostarle significa inquinare altri luoghi e non risolvere il problema

- La messa in sicurezza

Implementazione delle energie alternative in zona industriale. Riqualificazione del paesaggio marino. Riqualificazione dell'Olfanto, delle coste marittime e dell'area portuale. Apertura del centro storico alle vie del mare.

- L'uso e la tutela della fascia costiera

La città, l'economia del mare la diportistica. L'area portuale, che oggi si presenta per gran parte insabbiata ed inutilizzabile, dovrebbe essere oggetto di una riqualificazione, partendo dalla complessa economia del mare, si possono immaginare delle attività a vocazione marinara e diportistica, che oggi vengono fatte solo da alcuni lidi in forma privata. L'area potrebbe essere la sede di regate storiche.

- Il mare è parte del territorio, non è un confine

La fruizione del braccio di Levante.

Barletta è una città chiusa verso il mare: bisogna ricreare questo legame attraverso la riqualificazione dell'area, dei lidi, del porto.

- *Un polo sportivo sull'area di Ponente.*

L'ambito ha già quella vocazione all'interno dei lidi: ci sono campi sportivi privati che attraverso strutture pubbliche potrebbero essere professionalizzati. Barletta non ha una piscina comunale.

La Litoranea secondo Ambaz.

Il piano Ambaz proponeva una *Barletta Città di Mare*, ripensando la fruizione turistica e sportiva, con uno spostamento del traffico pesante dalla litoranea di Ponente: è un tema attuale ancora oggi.

La fascia non edificata e da riqualificare, parallela alla litoranea di Ponente

Le particelle censuarie catastali sull'Olfanto.

ideali per azioni di naturalizzazione. Vi sono diverse particelle catastali di proprietà pubblica, sulla fascia costiera che potrebbero essere oggetto di azioni di naturalizzazione o di ripristino ambientale. Si conoscono di più quelle vicine al fiume, ma non abbastanza quelle costiere, che a volte sono ai limiti di un uso illegittimo. C'è una fascia litoranea tutta comunale: lì potrebbero sorgere iniziative di naturalizzazione.

Storia del paesaggio marinaro.

Occorre ricostruire e recuperare l'identità marinara settecentesca di Barletta, per ricostruire il legame con la costa.

Creare strade di collegamento con il mare.

Tutti gli interventi fatti hanno precluso il centro della città dall'affaccio e dall'accesso semplificato al mare, che è una risorsa anche per i tratti viari adiacenti, da riqualificare.

- I beni storici culturali sparsi nell'agro

Il sistema delle masserie, delle strutture rurali e delle coltivazioni tipiche

Le masserie e la trama viaria nelle campagne

Came della battaglia e la sua stazione ferroviaria

Torre Olfanto. È una torre costiera e di avvistamento del '400 che si trova presso Lido

Torre Fumana. Oggi è un rudere e la proprietà è privata, ma c'è incertezza. Opportunamente valorizzata sarebbe un bene attrattore ed una grande risorsa per Barletta.

Il Paesaggio come storia del territorio

Il patrimonio del Comune. Il Comune di Barletta, dal momento dell'unità d'Italia ha avuto la grande intuizione di comprare diversi immobili, accrescendo il proprio patrimonio. Fra i beni acquisiti, il Castello, il Monastero della Vittoria, il Monastero Sant'Andrea, San Pasquale. Il comune possiede inoltre particelle sull'Olfanto. Ad oggi esiste il censimento delle aree di proprietà comunale e degli immobili che suoli. Sul sito comunale c'è elenco dei beni alienabili, che possono

essere venduti o dati in concessione fino a 99 anni. A seguito del piano di alienazione, sono state rese note le particelle catastali presenti sulla fascia costiera, che potrebbero essere oggetto di azioni di naturalizzazione o di ripristino ambientale.

La Comunità locale. È una risorsa, perché custodisce le storie ed il patrimonio della città di Barletta.

- I legami identitari fra i quartieri, dalle periferie al centro

L'Ex Disfilleria. L'elemento di relazione, tra centro e periferia.

Le Scuole De Nitis, Azeglio, Manzoni.

Esiste il rischio di svuotamento: sono previste costruzioni nuove scuole in aree nuove. Un servizio di scuolabus potrebbe essere una soluzione economica alternativa. La cultura del riuso è comprendere il valore e le nuove funzioni di vecchi edifici.

Il Parco dell'Umanità.

Per l'urbanistica è un'area intersezione. In realtà è un ambito di due ettari disponibile, che da residuale può diventare centrale, anche senza delimitazioni, con tutte le caratteristiche dello spazio pubblico. In passato, quando questo spazio era sterrato, diventava area di attraversamento. La scelta di mettere le recinzioni ha modificato il senso stesso del luogo e la vivibilità del quartiere.

Il Cimitero monumentale.

Ha un valore storico, notevole e significativo. Parte del cimitero monumentale è dedicato ai caduti jugoslavi della seconda guerra mondiale. È un documento storico di grandissimo spessore. Anche se in stato di abbandono, va valorizzato e preso in considerazione. Richiamo il tema del decoro ambientale e urbano. Se in una città non c'è rispetto per il proprio cimitero, non c'è rispetto per la comunità. È completamente degradato. Eppure, c'è una chiesa con una struttura piramidale studiata da storici dell'800. Questo fatto dimostra che anche nell'ambiente rurale non c'è decoro. Anche alla comunità greca è stato riservata una parte del cimitero monumentale. L'identità è riconoscibile perché c'è un fregio con una iscrizione greca risalente al 700-800. L'ambito è circoscritto da un muro in tufo, completamente distrutto: con poco potrebbe essere valorizzato.

Tra il centro e la periferia.

Le periferie come valore e fulcro della rigenerazione. Oggi anche i grandi architetti come Renzo Piano sostengono che la rigenerazione di una città non può avvenire se non attraverso la rigenerazione delle sue periferie ed è per questo che bisogna immaginare le periferie come luoghi propulsori del cambiamento e come risorsa fondamentale.

La linea ferroviaria.

La connessione tra aeroporto e la stazione di Barletta è una risorsa di notevole importanza, ma bisogna dotarla degli ausili giusti, per supportare la mobilità e il turismo.

- Il buon uso del centro storico e la vivibilità

La Pinacoteca. Un uso didattico della pinacoteca e del castello, per le visite guidate con le scuole Il potenziamento della fruizione culturale dei palazzi e delle chiese del centro storico

Un accesso interdetto anche ai residenti nel centro storico. La dimensione umana e ambientale del centro storico è una risorsa da difendere. Il passaggio delle auto nel centro storico pieno di gente e i parcheggi vicino ai beni vincolati modificano completamente la fruizione.

Un tessuto urbano interessante, dalle prospettive suggestive. Quando si parla di centro storico spesso si ha una visione ristretta. Il PUG dovrebbe ampliare l'ambito alle aree vicine, perché esiste un tessuto storico anche fuori dal centro antico. Ma non esiste solo il paesaggio rurale ed il centro storico. C'è anche un paesaggio consolidato più recente. La stazione divide in due la città: da una parte il centro, dall'altra la periferia. Bisogna pensare alla ricucitura. Il centro è chiuso e non parla, né con il mare, né con l'esterno. Si dovrebbe creare un dialogo e alleggerire il peso di queste chiusure.

urbanistica

- La differenza tra la città prevista e la città esistente
Debolezze. La divergenza viene letta come mancato rispetto delle regole, che impone una nuova fase di accurata fotografia dello stato giuridico del territorio.

Forze. Sul rispetto delle regole e sul ripristino della legalità attraverso la pianificazione urbana, si apre una prospettiva di ricucitura, di un patto e di un disegno. Sullo sfondo e su scala territoriale, la Campagna del Ristretto offre lo spinto della cura e del disegno d'insieme, secondo un parco urbano circolare ed una visione vegetale dell'ambiente.

- La dotazione degli standard



Debolezze. La questione degli standard è stata nel tempo mero calcolo matematico e definizione di soluzioni puntuali. Vi sono molte questioni specifiche, di sofferenza urbana legata ai servizi: l'ospedale non facilmente raggiungibile, via Foggia trappola delle ore 13, il sovrappasso tra via Imbriani e via Canosa: questioni tutte in qualche modo connesse ad un necessario ripensamento della mobilità.

Forze. Un nuovo sguardo sugli standard è un nuovo ed originale ragionamento su più contesti urbani, da compiere nella dotazione dei servizi con una nuova stagione di cooperazione, fra pubblico e privato. La generazione di una economia dei servizi, a carattere strategico urbano, impone un ragionamento a più voci sulla loro localizzazione e sulle modalità di realizzazione. La specializzazione non è più omogenea: la vita è ovunque diffusa e richiede una più sensibile integrazione delle funzioni. In ogni ambito è opportuno individuare luoghi di servizio strategici. In questa scommessa di pianificazione per ambiti, di attivazione economica e funzionale, in cui agisce il ripensamento degli standard, la Pubblica Amministrazione è investita del ruolo primario di fornitore di informazioni e di dati aperti suggestivi, che possano essere liberamente riutilizzati dagli attori urbani e comparati, per la stessa comprensione della strategia e del funzionamento delle aree urbane. In questo senso la produzione ed il riuso dei dati aperti e georeferenziati accompagna il funzionamento dello strumento di piano, sostenendone l'aggiornamento nel tempo.

L'enorme mole di piani programmi complessi avviati

Debolezze. Molte azioni di programmazione e di pianificazione locale rendono complicato il senso di coerenza del PUG.

Forze. Accanto alla complessità delle norme, si pone una futura stagione che dovrà risolvere il problema dell'accesso alla casa, che richiede una riflessione sui principi di auto organizzazione degli abitanti e sulle pratiche sociali dell'autocostruzione.

L'integrazione fra piani diversi (coste, urbano, trasporti)

Debolezze. L'urbanistica sconta una tradizione di debolezza e di linee d'ombra, stagioni di lentezza e di inefficacia ed una bassissima accessibilità ai dati.

Forze. Per contro, l'occasione del Piano Urbano è quella di una storia più scritta che disegnata, narrata e innescata dalla partecipazione, visionaria nei suoi lineamenti guida, per una chiara visione d'insieme sul futuro.

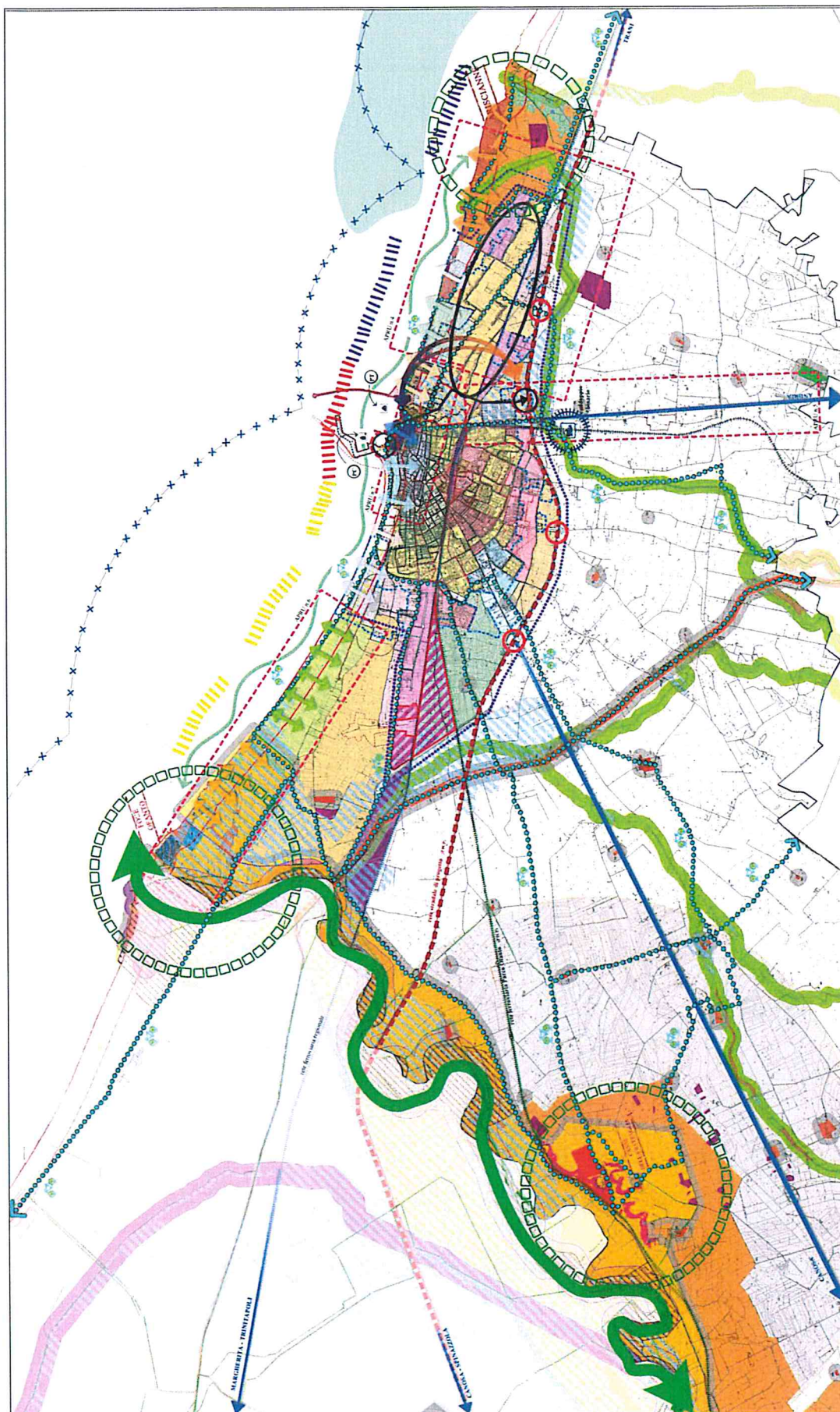
I cambiamenti introdotti dalla rigenerazione urbana

Forze. I percorsi di rigenerazione urbana sono preferibili, perché sono storie di mobilitazione sociale ed umana. In essi, è più praticabile la concertazione e ci si abitua ad una cultura attiva, anche di cessione del potere.

La pianificazione come campo di rilancio dell'occupazione

Debolezze. Molte azioni di programmazione e di pianificazione locale rendono complicato e il senso di coerenza del PUG.

Forze. Accanto alla complessità delle norme, si pone una futura stagione che dovrà risolvere il problema dell'accesso alla casa, che richiede una riflessione sui principi di auto organizzazione degli abitanti e sulle pratiche sociali dell'autocostruzione.



Lo schema strutturale strategico



Allegato I IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

PARTE PRIMA LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 1.1 Funzione e contenuti della VAS
- 1.2 Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione
- 1.3 La circolare regionale del 15.09.2009

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

- 2.1. Inquadramento generale
- 2.2. Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e nazionali e dall'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile
- 2.3. Le invarianti della pianificazione di settore regionale
- 2.4. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata
- 2.5. La Pianificazione di settore a livello comunale
3. I CONTENUTI E LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE
4. LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI
- 4.1. Le modalità di selezione e la rappresentazione del set di indicatori ambientali
- 4.2. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato
- 4.3. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

PARTE SECONDA

LO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BARLETTA

5. L'ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- 5.1 - Aria e clima
- 5.2 - Acqua (*sotterranea e superficiale*)
- 5.3 - Suolo
- 5.4 - Sottosuolo
- 5.5 - Risorse faunistiche e floristiche
- 5.6 - Rifiuti
- 5.7 - Rischi industriali
- 5.8 - Rumore (*acustico ed elettromagnetico*)
- 5.9 - Beni culturali e paesaggio
- 5.10. L'inquinamento luminoso

6. LE CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

- 6.1 - Aria e clima
- 6.2 - Acqua (*sotterranea e superficiale*)
- 6.3 - Suolo
- 6.4 - Sottosuolo
- 6.5 - Risorse faunistiche e floristiche
- 6.6 - Rifiuti
- 6.7- Rischi industriali
- 6.8 - Rumore (*acustico ed elettromagnetico*)
- 6.9 - Beni culturali e paesaggio
- 6.10. L'inquinamento luminoso

PARTE TERZA IL GOVERNO DEL TERRITORIO

7. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG DI BARLETTA

- 7.1. Il Documento Programmatico Preliminare adottato
- 7.2. Le conferenze di copianificazione

8. IL PROGETTO DEL PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BARLETTA

- 8.1. Il PUG Strutturale
- 8.2. Il sistema dei Contesti Territoriali
 - 8.2.1. I Contesti Rurali
 - 8.2.2. I Contesti Urbani
- 8.3. Le invarianti strutturali
- 8.4. L'armatura infrastrutturale
- 8.5. La Rete Ecologica Multifunzionale Locale
- 8.6. Il PUG programmatico
- 8.7. Il dimensionamento del PUG

PARTE QUARTA LA VALUTAZIONE

PREMESSA

9. ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA

- 9.1. Analisi di coerenza interna
- 9.2 Analisi di coerenza esterna
- 9.3. Valutazione degli effetti ambientali del PUG
- 9.4. Identificazione dei criteri di qualità ambientale nel PUG di Barletta
- 9.5 Caratterizzazione ambientale delle scelte strategiche del PUG

10. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO

- Scenario n. 1: STAGNAZIONE
Scenario n. 2: SVILUPPO "SATELLITE".
Scenario n. 3: SVILUPPO "ENDOGENO".

11. RACCOMANDAZIONI PER LA GESTIONE DEL PUG: MISURE PER RIDURRE E/O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI

- 11.1. Premessa di carattere generale: la sostenibilità urbana
 - 12.1.1 L'edilizia sostenibile
 - 12.1.2. I trasporti
 - 12.1.3. Le tecnologie efficienti, il riuso, il riciclo
- 11.2. Le misure aggiuntive di tipo compensativo e mitigativo proposte
 - 12.2.1. Indicazioni per la vulnerabilità degli acquiferi
 - 12.2.2. Indicazioni per il rafforzamento del sistema della naturalità
 - 12.2.3. Indicazioni relative alla gestione del Piano

12. IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

- 12.1. Gli indicatori
 - 12.1.1. La forma urbana
 - 12.1.2. Gli indicatori IRENA
 - 12.1.3. Gli indicatori sulla componente antropica
 - 12.1.4. Gli indicatori per la qualità dell'aria urbana
- 12.2. Il quadro riassuntivo dei possibili indicatori

Allegato II

QUESTIONARIO PER LE OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO

NOME.....
COGNOME.....
AUTORITA' DI
APPARTENENZA.....
TELEFONO/FAX.....
E-MAIL.....

1. Per il PUG del Comune di Barletta si è ritenuto opportuno considerare per la valutazione di coerenza i seguenti Piani e Programmi:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)
- Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) -
- Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)
- Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
- Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
- Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019
- Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Ppir)
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020
- Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020
- Piano Strategico Vision 2020;

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐
NO ☐

PERCHE'

2. Nel rapporto ambientale del PUG del Comune di Barletta si ritiene opportuno, qualora possibile, prendere in considerazione le seguenti componenti e tematiche ambientali:

- La qualità dell'aria e delle acque
- La vulnerabilità e il rischio sismico;
- I fenomeni di erosione costiera;
- I fenomeni di desertificazione;
- I fenomeni di consumo di suolo legati a disboscamenti, incendi, pratiche agricole intensive, ecc;
- La gestione dei rifiuti;
- L'inquinamento acustico;

- L'inquinamento elettromagnetici;
- La presenza di siti inquinati;
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti;
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale ;
- Elementi strutturali il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT;
- Elementi identitari del territorio.

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐
NO ☐

PERCHE'

3. Nel documento di scoping si è proposto il seguente indice del Rapporto Ambientale :

PARTE PRIMA LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 1.1 Funzione e contenuti della VAS
- 1.2 Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione
- 1.3 La circolare regionale del 15/09/2009

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

- 2.1. Inquadramento generale
- 2.2. Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e nazionali e dall'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile
- 2.3. Le invarianti della pianificazione di settore regionale
- 2.4. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata
- 2.5. La Pianificazione di settore a livello comunale
- 3. I CONTENUTI E LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE
- 4. LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI
- 4.1. Le modalità di selezione e la rappresentazione del set di indicatori ambientali
- 4.2. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato
- 4.3. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

PARTE SECONDA LO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BARLETTA

5. L'ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- 5.1 - Aria e clima
- 5.2. - Acqua (*sotterranea e superficiale*)
- 5.3 - Suolo
- 5.4 - Sottosuolo
- 5.5 - Risorse faunistiche e floristiche
- 5.6 - Rifiuti
- 5.7- Rischio industriali
- 5.8 - Rumore (*acustico ed elettromagnetico*)



- 5.9 – Beni culturali e paesaggio
- 5.10. L'inquinamento luminoso

6. LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE

- 6.1 - Aria e clima
- 6.2. - Acqua (*sotterranea e superficiale*)
- 6.3 – Suolo
- 6.4 – Sottosuolo
- 6.5 – Risorse faunistiche e floristiche
- 6.6 – Rifiuti
- 6.7- Rischi industriali
- 6.8 – Rumore (*acustico ed elettromagnetico*)
- 6.9 – Beni culturali e paesaggio
- 6.10. L'inquinamento luminoso

PARTE TERZA
IL GOVERNO DEL TERRITORIO

7. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG DI BARLETTA

- 7.1. Il Documento Programmatico Preliminare adottato
- 7.2. Le conferenze di copianificazione

8. IL PROGETTO DEL PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BARLETTA

- 8.1. Il PUG Strutturale
- 8.2. Il sistema dei Contesti Territoriali
 - 8.2.1. I Contesti Rurali
 - 8.2.2. I Contesti Urbani
- 8.3. Le invarianti strutturali
- 8.4. L'armatura infrastrutturale
- 8.5. La Rete Ecologica Multifunzionale Locale
- 8.6. Il PUG programmatico
- 8.7. Il dimensionamento del PUG

PARTE QUARTA
LA VALUTAZIONE

PREMESSA

- 9. ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA
- 9.1. Analisi di coerenza interna
- 9.2 Analisi di coerenza esterna
- 9.3. Valutazione degli effetti ambientali del PUG
- 9.4. Identificazione dei criteri di qualità ambientale nel PUG di Barletta
- 9.5 Caratterizzazione ambientale delle scelte strategiche del PUG

10. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO

- Scenario n. 1: STAGNAZIONE
- Scenario n. 2: SVILUPPO "SATELLITE".
- Scenario n. 3: SVILUPPO "ENDOGENO".

11. RACCOMANDAZIONI PER LA GESTIONE DEL PUG: MISURE PER RIDURRE E/O

COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI

- 11.1. Premessa di carattere generale: la sostenibilità urbana
 - 12.1.1 L'edilizia sostenibile
 - 12.1.2. I trasporti
 - 12.1.3. Le tecnologie efficienti, il riuso, il riciclo
- 11.2. Le misure aggiuntive di tipo compensativo e mitigativo proposte
 - 12.2.1. Indicazioni per la vulnerabilità degli acquiferi

- 12.2.2. Indicazioni per il rafforzamento del sistema della naturalità
 - 12.2.3. Indicazioni relative alla gestione del Piano
12. IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI
- 12.1. Gli indicatori
 - 12.1.1. La forma urbana
 - 12.1.2. Gli indicatori IRENA
 - 12.1.3. Gli indicatori sulla componente antropica
 - 12.1.4. Gli indicatori per la qualità dell'aria urbana
 - 12.2. Il quadro riassuntivo dei possibili indicatori

Ritieni esauritivi i paragrafi individuati dalla proposta di indice?

SI ☐

NO ☐

PERCHE'

.....
.....
.....
.....

Ulteriori osservazioni

.....
.....
.....
.....
.....
.....



Allegato IV
ATTI RELATIVI ALLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL MARZO 2010



CITTA' DI BARLETTA
Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Regione Puglia, Assessorato Risorse Agroalimentari, Settore Caccia e Pesca;
Via Caduti di tutte le guerre, 13, 70126 Bari

Regione Puglia, Ufficio Parchi;
Via delle Magnolie, 6/8, 70026 Modugno - Bari

Regione Puglia, Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione - Settore Programmazione Vie di Comunicazione;
Via delle Magnolie Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione - Settore Sistema Integrato dei Trasporti;
Via de Ruggero, 58, 70100 Bari

Regione Puglia, Assessorato Turismo e Industria Alberghiera - Settore Turismo e Industria Alberghiera;
Corso Sommo, 177, 70100 Bari

Regione Puglia, Assessorato Trasparenza e cittadinanza attiva, Settore Demanio e Patrimonio;
Via Caduti di tutte le guerre, 15, 70126 Bari

Provincia di BAT - Settore ambiente e rifiuti - ing. Guerra Vincenzo;
Piazza San Pio X - 70031 Andria

Provincia di BAT - Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità;
Piazza San Pio X - 70031 Andria

Provincia di BAT - Settore Sviluppo Produttivo ed Energia;
Piazza San Pio X - 70031 Andria

Provincia di BAT - Settore Politiche Agricole - Forestali - Aziende agricole;
Piazza San Pio X - 70031 Andria

Soprintendenza per i Beni Archeologici e per il Paesaggio per le provincie di Bari e Foggia;
Piazza Federico II di Svevia, 70122 Bari

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le provincie di Bari e Foggia;
Via Pier l'Eremita 25, 70122 Bari

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Puglia;
Via Duomo 33, Ex Convento di S. Domenico, 74100 Taranto

e/o TECNOPOLIS CSATA, 70010 Valenzano (Ba)

Autorità di Bacino della Puglia;
Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia;

Via Borsellino e Falcone, 2, 70125 Bari

Acquedotto Pugliese S.p.A. - Unità Comunicazione;
Via Cognetti, 36, 70121 Bari

S E T T O R E P I A N I F I C A T O
Settore Piani e Programmi - tel. 0883.334288 / fax 0883.330602 - via F. d'Angelo, 95 - E-mail: urbanistica.segreteria@comune.barletta.ba.it



CITTA' DI BARLETTA
Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Prot. n. 12076

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Assetto del Territorio;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Urbanistica;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Edilizia Residenziale Pubblica;
Via delle Magnolie, Z.I. 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Attività Estrattive;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Gestione Rifiuti e Bonifici;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore VAS;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Settore Lavori Pubblici;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Uff. Struttura tecnica
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Settore Risorse Naturali;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Opere Pubbliche - Tutela delle Acque;
Via delle Magnolie, Z.I., 70026 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Artigianato;
Corso Sommo, 177, 70100 Bari

Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Commercio;
Corso Sommo, 177, 70100 Bari

Regione Puglia, Assessorato Sviluppo Economico - Settore Industria e Industria Energetica;
Corso Sommo, 177, 70100 Bari

Regione Puglia, Assessorato Risorse Agroalimentari, Settore Agricoltura;
Lungomare Nazario Sauro, 45/47, 70121 Bari

S E T T O R E P I A N I F I C A T O
Settore Piani e Programmi - tel. 0883.334288 / fax 0883.330602 - via F. d'Angelo, 95 - E-mail: urbanistica.segreteria@comune.barletta.ba.it



CITTA' DI BARLETTA

Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Foreste:
Via Congiliano 1 ex CIAP1 Z.I., 70100 Bari

Regione Puglia - Assessorato politiche della salute:
Via Caduti di tutte le Guerre 13, 70126 Bari

Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia:
Corso Trieste 11, 70100 Bari

Agenzia delle Dogane sct. B.A.T.:
Via Cristoforo Colombo 22, 70051 Barletta

Ministero per le Comunicazioni - URP Ufficio Relazioni con il Pubblico:
Viale America 201, 00144 Roma

Wind telecomunicazioni:
Via Cosme Giulio Viola 48, 00148 Roma

Vodafone Omnitel:
Via Caboto 15, 20094 Corsico (MI)

H3G S.p.A.:
Via Ferraris Galileo40/d, 80142 Napoli

Italgas S.p.A.:
Via XX Settembre 41, 10121 Torino

Ferservizi S.p.A.:
Viale Caduti di tutte le Guerre 1, 70126 Bari

Capitaneria di Porto Guardia Costiera:
Via Cristoforo Colombo 30, 70051 Barletta

Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.R.S.):
Viale Caduti di tutte le Guerre 15, 70126 Bari

Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio):
Piazza G. Massari 50, 70122 Bari

Ferrovieviaria S.p.A.:
Piazza A. Moro 50, 70100 Bari

Autorità Portuale del Lavante:
Piazzale Cristoforo Colombo, 70100 Bari

Esercito Italiano 82° Reggimento Fanteria "Torino":
Via Andria, 70051 Barletta



CITTA' DI BARLETTA

Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia ARPA Puglia;
Direzione Generale - Corso Trieste, 27, 70126 Bari

Telecom Italia spa
Via Oreste, 20- 70125 Bari

ASL Bari
Via Formici 201 - 70031 Andria

Enel
Via G. Marconi- Barletta

Ferrovie dello Stato- RFI spa
Corso Italia, 112- 70126 Bari

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bari;
via Crispi, 85/a- 70100 Bari.

ANAS S.p.a. - Compartimento della Viabilità della Puglia;
Viale Einaudi, 15, 70125 Bari

Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia;
Via Strada Dottula, 4, Isolato 49, 70122 Bari

Comune di Andria
Palazzo di Città

Comune di Canosa
Palazzo di Città

Comune di Margherita di Savoia
Palazzo di Città

Comune di San Ferdinando di Puglia
Palazzo di Città

Comune di Trani
Palazzo di Città

Comune di Trinitapoli
Palazzo di Città



CITTÀ DI BARLETTA
Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Oggetto: Indizione prima conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale

CITTÀ DI BARLETTA
Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

IL SINDACO

Considerato che in forza del DRAG approvato dalla Regione Puglia con propria deliberazione n. 1328 del 3.08.2007 l'avvio del procedimento per la formazione del Piano Urbanistico Generale comunale, si attua mediante atto deliberativo della Giunta Comunale;

Vista la delibera di Giunta Comunale n. 263 del 22.12.2009 con la quale l'Amministrazione Comunale ha approvato la relazione e relativo atto di indirizzo per la redazione del PUG;

Rilevato che preliminarmente alla redazione del DPP è necessario indire apposita Conferenza di Copianificazione durante la quale si stabiliranno le modalità con cui tutti gli enti coinvolti metteranno a disposizione del Comune il patrimonio di dati e conoscenze per l'elaborazione del PUG e del Rapporto Ambientale;

Visto l'art. 14 e segg. Della legge 241/90 E S.M.I.

INDICE

la prima Conferenza di Copianificazione per la redazione del PUG del Comune di Barletta per il giorno 22 marzo 2010 alle ore 10,00 presso la Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio, Settore Urbanistica, in via Delle Mignolle n.6/8, Modugno (Z.I.) (sala Piesaggio) Bari.
Gli atti della conferenza sono consultabili e scaricabili dal sito internet <http://www.comune.barletta.bt.it/retectvica/planiurb> nella sezione "PUG".

Ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6, della Legge 241/90 e s.m.i. le Amministrazioni e/o Enti in indirizzo parteciperanno alla Conferenza di Copianificazione attraverso un proprio rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione/Ente su tutte le decisioni di competenza della stessa.

Il presente avviso sarà inviato ai soggetti espressamente indicati, sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Barletta e sul sito internet <http://www.comune.barletta.bt.it/retectvica/planiurb> nella sezione "PUG".

S E T T O R E P I A N I E P R O G R A M M I U R B A N I
Settore Piani e Programmi - tel. 0883.334288 / fax 0883.330602 - via F. d'Angelo, 95 - E_mail: urbanistica.segreteria@comune.barletta.bt.it



CITTÀ DI BARLETTA
Città della Difesa - Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile

Le risultanze della prima conferenza saranno affisse all'Albo Pretorio e pubblicate sul sito internet <http://www.comune.barletta.bt.it/retectvica/planiurb> del Comune di Barletta, che resta pertanto esonerato dall'invio del predetto verbale alle citate Amministrazioni/Enti.

Dalla residenza municipale, li 22 febbraio 2010

Il Sindaco
Ing. Nicola Maffei

S E T T O R E P I A N I E P R O G R A M M I U R B A N I
Settore Piani e Programmi - tel. 0883.334288 / fax 0883.330602 - via F. d'Angelo, 95 - E_mail: urbanistica.segreteria@comune.barletta.bt.it

VERBALE DELLA PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BARLETTA

Oggi, addì ventidue del mese di marzo dell'anno duemiladieci alle ore dieci e trenta, presso la Sala Paesaggio dell'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, in Modugno al viale delle Magnolie 6/8 si riunisce, la prima conferenza di copianificazione indetta dal Comune di Barletta, giusta convocazione prot. n. 12076 del 22 febbraio 2010, per la redazione del Piano Urbanistico Generale.

Sono presenti:

- ❖ Barbanente prof.ssa Angela – Assessore regionale all'Assetto del Territorio;
- ❖ Giordano ing. Nicola – dirigente del Settore Urbanistica della Regione Puglia;
- ❖ Maffei ing. Nicola – Sindaco del Comune di Barletta;
- ❖ Bernardini ing. Ernesto – Dirigente del Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta;
- ❖ Arrigo dott.ssa Alessandra per l'Ufficio Vas della Regione Puglia;
- ❖ Semerari dott. Pierfrancesco per l'Ufficio Parchi della Regione Puglia;
- ❖ Storza sig. Raffaele per il Settore Sistema integrato dei trasporti della Regione Puglia;
- ❖ Bologna ing. Raffaella per il Settore Demanio e patrimonio della Regione Puglia;
- ❖ Radina dott.ssa Francesca per la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia;
- ❖ Stefanelli arch. Danilo per l'Autorità di Bacino della Puglia;
- ❖ Gallo dott.ssa Silvia per la Direzione Generale AUSL BAT;
- ❖ Tondolo ing. Giovanni per il Comune di Andria
- ❖ De Simone dott. Pietro per il Consorzio di bonifica Terre d'Apulia;
- ❖ Cusanno dott. Calisto per l'Ufficio delle Dogane sottostazione Bat.
- ❖ Stola tv Comandante Giuseppe per la Capitaneria di Porto Guardia Costiera;
- ❖ Schiraldi sig. Giuseppe e Monno sig. Michelangelo per la Ferroviamarina;
- ❖ Iusco ing. Paolo per l'Autorità Portuale del Levante.

Presiedono la conferenza l'Assessore regionale – prof. Angela Barbanente ed il Sindaco – ing. Nicola Maffei; redige il verbale il sig. Paolo Paolo

Sono altresì presenti:

I progettisti del Piano Urbanistico Generale del Comune di Barletta proff.ri Renato Cervini e Giovanni Fuzio e l'arch. Nicola Ferdinando Fuzio dello Studio Associato Fuzio.

Prende la parola l'Assessore regionale all'assetto del Territorio – prof. Angela Barbanente che saluta gli intervenuti e ringrazia tutti per la disponibilità dimostrata.

Quindi il Sindaco del Comune di Barletta, prendendo la parola, riassume il bilancio urbanistico del Comune di Barletta degli ultimi anni che ha visto, nella vigenza del PRG/1971 adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 2003, l'esaurimento delle zone d'espansione residenziali e produttive. E' seguita la stagione dei programmi urbanistici complessi, ancora in itinere, che hanno contribuito a trasformare il tessuto urbanistico di questo Comune. Auspica, pertanto, che il P.U.G. conugh, unitamente a quanto emergerà dall'ampia partecipazione che sarà attivata sugli obiettivi da conseguire, un adeguato processo di riqualificazione del costruito.

1/2

Prendono la parola i progettisti incaricati, ed in particolare l'arch. Nicola Ferdinando Fuzio illustra, mediante videoproiezione, l'atto d'indirizzo adottato dalla G.M. soffermandosi sia sul robusto organigramma del Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta, che sul documento di Scoping (e relativi allegati grafici). Precisa che quanto illustrato è presente ed a disposizione di tutti. In data della convocazione della conferenza, sul sito web del Comune di Barletta.

L'Assessore regionale chiede quindi agli Enti intervenuti se hanno da aggiungere notizie e richieste alla illustrazione appena conclusa.

La dott.ssa Arrigo Alessandra comunica che il proprio Ufficio Vas ha già avviato il procedimento a seguito del deposito del documento di scoping. Aggiunge che è stata predisposta dall'Ufficio Vas una nota circa le procedure da adottare per il procedimento di Vas, che verrà trasmessa ufficialmente all'Amministrazione Comunale a breve.

L'arch. Stefanelli Danilo per l'Autorità di Bacino della Puglia, comunica che i quadri conoscitivi relativi alla Carta idrografica predisposta dall'Acb, sono stati già trasmessi ai comuni della Puglia e si chiede pertanto, una condivisione.

Deposita a tal proposito una nota che viene allegata al presente verbale in uno alle altre note pervenute.

Il sig. Storza Raffaele per il Settore Sistema integrato dei trasporti della Regione Puglia chiede che la connessione fisica e funzionale tra porto ferrovia e richiede particolare attenzione rispetto alla modalità di trasporto ciclabile (anche extraurbano).

A tal proposito interviene il Sindaco di Barletta per precisare che gli interventi previsti nella città per eliminare i passaggi a livello sono tutti interrati per evitare elementi fisici a forte impatto ambientale (sovrappassi), verificando la possibilità di inserire piste ciclabili nei realizzandi sottopassi ferroviari.

L'Ufficio Demanio e patrimonio rende noto che per l'avvio dei lavori di prolungamento del braccio di tramontana nel porto di Barletta si è in attesa dell'autorizzazione dell'Ufficio Vas. Inoltre sollecita la definizione del numero di concessioni demaniali rilasciate per stabilimenti balneari e sottolinea la difficoltà dell'Ufficio Demanio ad ottenere, in generale dalle amministrazioni locali, l'anagrafe delle concessioni rilasciate. Il Sindaco si impegna a fornire quanto richiesto.

La Soprintendenza ai Beni archeologici suggerisce una attenta verifica della consistenza del patrimonio storico di Barletta, non solo riferito al contesto rurale ma anche al centro storico, dove sono segnalati importanti siti. A tal proposito si dichiara disponibile a successivi incontri.

Il Sindaco di Barletta comunica che al fine di valorizzare il patrimonio storico architettonico barlettano, a breve si procederà al puntellamento del "cosone", che di recente ha subito un parziale cedimento con notevoli danni, e ad alcuni interventi puntuali nell'area retrostante la Cattedrale.

Alle ore undici e trenta minuti, non essendoci altri interventi dei partecipanti, si chiude la seduta della prima conferenza di copianificazione.

L'ASSESSORE REGIONALE
ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO
Prof.ssa Angela Barbanente

IL SINDACO
ing. Nicola Maffei
Paolo Paolo

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
Paolo Paolo

Elenco note pervenute:
Regione Puglia Assessorato Ecologia – Servizio attività estrattive prot.6891 del 26 ottobre 2009;
Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Puglia prot.3471 del 3 marzo 2010;
Assessorato Beni Culturali prot.3471 del 3 marzo 2010;
Comune di Andria prot. 19707 del 4 marzo 2010.

Agenda del Demanio filiale Puglia e Basilicata prot.7903 del 16 marzo 2010;

Aquedotto Pugliese nota prot.34136 del 17 marzo 2010;

Regione Puglia Assessorato trasporti e vie di comunicazioni prot.1268 del 17 marzo 2010;

Autorità d'Ambito Territoriale Puglia prot.751 del 19 marzo 2010;

Autorità di bacino della Puglia prot.3088 del 22 marzo 2010.

2/2

02/03/2010 13:17 00945/00122

UFFICIO-PERSONALE-CBA-TA

20029 P. 001/001



MODALITA'
B.C. 231

AL PRESENTE FAX NON
SEGUIRA' L'ORIGINALE.

3/3/2010

*Ministero per i Beni e le
Attività Culturali*

Alla dott.ssa Francesca Radina
Centro Operativo per l'Archeologia
Palazzo Simi - Strada Lambertini
BARI

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI PER LA PUGLIA
-TARANTO

e.p.c.
Alla Città
di
BARLETTA

Pr. N. 3671

OGGETTO: INDIZIONE PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL PIANO URBANISTICO
GENERALE INDETTA PER IL GIORNO 22.03.2010 ALLE ORE 10.00
PRESSO GLI UFFICI DELLA REGIONE PUGLIA BARI.

RIF. TO PROT. 12076 DEL 22.02.2010

Con riferimento alla convocazione in oggetto, assunta al Prot. con n. 3416 del 03.03.2010, si delega il
funzionario in indirizzo a rappresentare questa Soprintendenza alla Conferenza di Copianificazione..

CITTA' DI BARLETTA
DOCUMENTO PERVENUTO IL
- 3 MAR. 2010
SETTORE PIANI E PROGRAMMI URBANI

*Il Soprintendente
Dott.ssa Teresa Elena Cinquantiquattro*

MS

CITTA' DI BARLETTA
- 4 MAR. 2010
PROT. N. 14151

Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
Via Duomo, 33 7-74100 Taranto. Tel. + 39 099-473511, fax + 39 099-4600126.
E-mail: archeologia.puglia@beniculturali.it

CIT. BARLETTA
14 MAR. 2010
PROT. N. 14151

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA - SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
Servizio Attività Estrattive

Via delle Magnolie, 6 - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 0805404326 Fax 0805404325

RACC. AIR
REGIONE PUGLIA
Prot. Add 154/26-10-09 n. 14151
CITTA' DI BARLETTA
DOCUMENTO PERVENUTO IL
5 - NOV. 2009
UFFICIO PROTOCOLLO

Oggetto: processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale PUG

In riferimento al processo di formazione del PUG, si fa presente che, così come disposto dalla L.R. n. 37 del 22/05/1995, con D.G.R. n. 580/07 è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE). Il PRAE, strumento pianificatorio gerarchicamente sovraordinato alla pianificazione comunale, consegue i seguenti obiettivi:

- Individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva.
- Valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo.
- Disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave.
- Individuare nell'ambito del territorio zone abissogevoli di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

Vorrà, pertanto, l'Ente in indirizzo, nel corso del processo di formazione e approvazione del PUG, verificare la compatibilità delle scelte di piano con quanto previsto dal PRAE Puglia. A tal fine presso lo Sportello Unico Attività Estrattive (S.U.A.E.) sono disponibili tutte le informazioni e gli elaborati grafici aggiornati inerenti il PRAE, informazioni per altro pubblicabili sul portale regionale www.regione.puglia.it alla pagina <http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?id=394>

Si chiede, infine, che la presente nota venga allegata e trasmessa, come parte integrante del verbale della conferenza di copianificazione, a tutti i soggetti convocati per la formazione del Piano Urbanistico in oggetto

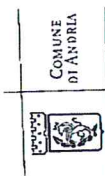
In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti.

Il Dirigente
Ing. F. SCIANNAMEO

04 MAR. 2010 14:05 P1

CITTA' DI BARLETTA DOCUMENTO PERVENUTO IL - 4 MAR. 2010
SETTORE PIANI E PROGRAMMI URBANI
CITTA' DI BARLETTA - 5 MAR. 2010 PROT. N. 15318

IN-COMUNE DI RIPIU DI UFF. GABINETTO N. PRG. 10582250327



COMUNE
DI ANDRIA

Il Commissario Prefettizio
Dr. Gianfranco Casilli
Prot. 19707

Andria, - 4 MAR. 2010

Al Dirigente del Settore
Pianificazione del Territorio
del Comune di Andria
Ing. Giovanni Tondolo
- Sede -

e p.c.
Al Sig. Sindaco del
Comune di Barletta
- Sede -

Oggetto: Delega per la prima conferenza di copianificazione del PUG.

Il sottoscritto Dr. Gianfranco Casilli, in qualità di Commissario Prefettizio del
Comune di ANDRIA, per i poteri conferiti con il decreto del Prefetto di Bari prot. n.
4874/13.2/EE LL. del 26/02/2010.

DELEGA

l'Ing. Giovanni Tondolo, Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio e Urbanistica,
di questo Comune, a partecipare alla prima conferenza di copianificazione del P.U.G. del
Comune di Barletta prevista per il 22/03/2010 presso la Regione Puglia - Assessorato
Assetto del Territorio- Settore Urbanistica - Via delle Magnolie n. 6/B- Modugno-Z.I. Bari,
come da convocazione di cui si allega copia (Prot. n. 12076 del 22/02/2010).

Il Commissario Prefettizio
Dr. Gianfranco Casilli



ST

COPIA

Al nuovo SIS



UFF. GABINETTO
Comune di Andria - Modulo di Offerta di Valore Militare di Al. Numero Verde

Prot. n. 12076

REGIONE PUGLIA - SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E URBANISTICA

3 MAR. 2010
PROT. N. 15318

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Edilizia Residenziale Pubblica
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio - Settore Attività Economiche
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Regione Puglia, Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
Via delle Magnolie, 2.1. 70124 Modugno

Tanto premesso, si comunica che, non sussistendo particolari interessi da parte di questa Agenzia, la scrivente non parteciperà alla conferenza di cui trattasi.

Si coglie l'occasione per inviare cordiali saluti.

Il Direttore
Giuliano Tomasio

Pagina 2 di 2

16 MAR 2010
16 MAR 2010
16 MAR 2010

Filiale Puglia e Basilicata

Bari, 16 MAR 2010

Prot. 2010/4903

Allegati: -

Comune di Barletta
Settore Piani e Programmi Urbani
Via F. D'Arigona, 95
70051 Barletta (BT)

Oggetto: Prima Conferenza di Copianificazione per la redazione del PUG del Comune di Barletta-indizione.

Codesta amministrazione comunale, con nota prot. n. 12076 del 22/02/2010, ha convocato la scrivente Filiale per la partecipazione alla prima Conferenza di Copianificazione per la redazione del Piano Urbanistico Generale, in programma per il giorno 22/03/2010 ore 10.00, presso la sala Presaggio dell'Assessorato Assetto del Territorio - Settore Urbanistica - della Regione Puglia.

A tal riguardo, si ritiene utile far presente che non sono attualmente presenti nel territorio di Barletta beni appartenenti al Patrimonio dello Stato per i quali siano necessari interventi di variazione di destinazione ovvero di pianificazione urbanistica.

Per completezza di trattazione si segnalano di seguito i beni patrimoniali dello Stato, oltre al Palazzo della Marra di via Cialdini, in concessione a codesto Ente, per i quali sussistono gli usi istituzionali delle Amministrazioni Pubbliche che li occupano:

- Ex Convento del Carmine in Via della Marina - sede Caserma della Guardia di Finanza;
- Caserma S. Andrea in Piazza Marina - sede Guardia di Finanza;
- Caserma Stella S.P. Barletta - Andria, C.da Crocifisso - sede Caserma dell'Esercito;
- Caserma dei Carabinieri in via 3 Novembre, via S. Lucia, via Madonna degli Angeli;
- Ex Caserma Stennio in Via Manfredi - in uso governativo al MIBAC.



Sede della Filiale: Via Amendola, 164 D - 70126 Bari - Tel.080 5481127 - Fax.06 50516076
Ufficio di Matera: Piazza Martelli, 18 - 75100 Matera - Tel.0835 336251 - Fax.06 50516081
Ufficio di Lecce: Viale Gallipoli, 37 - 73100 Lecce - Tel.0832 322409 - Fax.0832 252874
e-mail: Filiale.puglia@barletta.it; agenzia@comune.it



REGIONE PUGLIA
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE LE RETI E LA QUALITÀ URBANA
SERVIZIO SISTEMA INTEGRATO TRASPORTI

A00_076 1008 Bari, 17 MAR. 2010

Al Sindaco
Comune di Barletta

Oggetto: Redazione del PUG. Conferenza di copianificazione. Delega

Il funzionario regionale Sig. Raffaele Sforza, responsabile di PO Mobilità Sostenibile e Ciclabilità, è delegato a partecipare alla prima Conferenza di copianificazione per la redazione del PUG del Comune in oggetto, convocata per il 22 marzo p.v. presso l'Assessorato regionale al Territorio - Sala Paesaggio - e ad esprimere la volontà del Servizio regionale che rappresenta.

Con l'occasione:

- 1) si allega, affinché sia acquisita agli atti, lettera circolare prot. n. 4946 del 16/11/09 dello scrivente Servizio che richiama il rispetto degli indirizzi regionali e delle norme nazionali in materia di mobilità ciclistica e reti ciclabili;
- 2) si fa presente che il territorio comunale di Barletta è interessato dall'attraversamento, da nord a sud, dell'itinerario ciclabile nazionale n. 6 "Ciclovia Adriatica" individuato nell'ambito del progetto CYRONMED - Cycle Route Network of the Mediterranean, promosso e coordinato dalla Regione Puglia, e che pertanto tale importante direttrice nazionale diventa asse portante della auspicata rete ciclabile urbana e di area vasta;
- 3) che per le importanti funzioni di intermodalità sostenibile, ai fini del trasporto ciclistico pendolare e turistico, giocano un ruolo di primo piano sia le stazioni ferroviarie (Trentola e Ferrottraviana), sia il porto e che, pertanto, vanno previste adeguate infrastrutture ciclabili per facilitarne l'accessibilità e la fruibilità senza ostacoli o barriere;
- 4) qualora fossero previste riprogettazioni e/o adeguamenti di strade interessate dalla presenza di fermate di autobus che effettuano servizio extraurbano, eventuali spostamenti anche temporanei di tali fermate o loro riposizionamenti, dovranno avvenire in accordo con la società di gestione del servizio, con i vari Comuni e con l'Assessorato regionale ai Trasporti; nel caso fosse, invece, interessata la sede ferroviaria, è necessario considerare quanto previsto dal D.P.R. 753/80.

Il Dirigente del Servizio
Ing. Felice Decemviale

Responsabile PO "Mobilità sostenibile e Ciclabilità"
Responsabile Progetto CYRONMED - Interreg IIIIB Archimede
Via De Ruggiero, 59/62 - 70125 BARI
Tel. 080-405602 - fax 080-405629

www.regione.puglia.it
L. 15/02/2009 REGIONE PUGLIA



acquedotto
pugliese

AQP (Acquedotto Pugliese)



Al Signor Sindaco
Comune di BARLETTA
Barletta

RACCOMANDATA A. R.

Oggetto: Indizione prima Conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale.

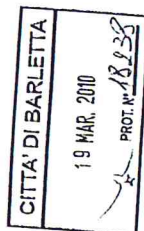
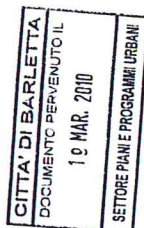
Con la presente si comunica alla SV che, per impegni improrogabili già assunti, non sarà possibile presenziare alla Conferenza di copianificazione del PUG indetta per il giorno 22 p.v.

In ogni caso si manifesta la assoluta volontà di porre a disposizione di codesta rispettabile Amministrazione i dati utili delle opere attualmente gestite da questa Unità Territoriale, pertinenti al territorio comunale di Barletta.

Si resta in attesa di gentile comunicazione in merito alla modalità di trasmissione dei predetti dati.

Cordialità

Il Manager UT
Teresa TROVATI



Acquedotto Pugliese S.p.A.
Via S. Maria 100 - 70125 BARI
Tel. 080-405602 - fax 080-405629

SINERT

SCARICATO



REGIONE PUGLIA
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE LE RETI E LA QUALITÀ URBANA
SERVIZIO SISTEMA INTEGRATO TRASPORTI

A00_078 446

Bar,

16 NOV 2009

Al Sindaci dei Comuni pugliesi
Al Presidenti delle Province pugliesi

e, p.c.

Al Servizi regionali
Urbanistica
Assetto del Territorio
Edilizia residenziale pubblica
Sviluppo Economico
Lavori Pubblici
Risorse Naturali
Tutela delle acque
Ecologia

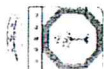
Attività estrattive
Programmazione e Gestione Salute
Assistenza ospedaliera
Programmazione Vie di Comunicazione
Agricoltura
Foreste
Turismo
Protezione Civile

e, p.c.

Arpa Puglia
Arem Puglia
ANAS SPA
Autorità di Bacino
Autorità Ambientale
Loro sedi

Oggetto: Rete Ciclabile Regionale, PUG e PTCP.
Attuazione indirizzi regionali e leggi nazionali in materia di mobilità ciclistica.
Raccomandazioni.

Responsabile PG "Mobilità sostenibile e Ciclabilità"
Responsabile Progetto CYROMED - Intervall IIIA Archimede
Via De Ruggero, 38/62 - 70122 Bari
Tel. 0803405602 - fax 0803405629



REGIONE PUGLIA
Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE LE RETI E LA QUALITÀ URBANA
SERVIZIO SISTEMA INTEGRATO TRASPORTI

Circa l'obbligo per Comuni e Province di dotarsi di reti ciclabili si ricorda, in tutti i casi, anche il rispetto della normativa pregressa, che rafforza e completa quanto su ricordato:

- legge n. 366/98 sul trasporto urbano e turistico in bicicletta che recita: "Le Regioni provvedono a redigere il piano regionale della mobilità ciclistica sulla base dei progetti presentati dai comuni, limitatamente alla viabilità comunale, e dalle province, con riguardo alla viabilità provinciale e al collegamento fra centri appartenenti a diversi comuni. I progetti sono predisposti nel quadro di programmi pluriennali elaborati dai predetti enti, che pongono come priorità i collegamenti con gli edifici scolastici, le aree verdi, le aree destinate ai servizi, le strutture socio-sanitarie, la rete di trasporto pubblico, gli uffici pubblici e le aree di diporto e turistiche";
- art. 13, comma 4-bis e 14, comma 2-bis del Codice della Strada, modificati a seguito della citata Legge n. 366/98 che hanno introdotto l'obbligo a carico degli Enti proprietari delle strade - classificate ai sensi delle lettere C, D, E ed F del comma 2 dell'articolo 2 (praticamente tutte le strade ad eccezione delle autostrade) - di realizzare, per l'intero sviluppo, piste ciclabili adiacenti in caso di realizzazione di nuove strade o di manutenzione straordinaria di strade esistenti. Tale norma vale anche nei casi di sovrappassi e sottopassi che, pur spesso realizzati per risolvere problemi di viabilità veicolare, di fatto ignorano il transito ciclistico e ciclopedonale, rappresentando in concreto un impedimento e un detrattore piuttosto che un elemento di sicurezza e di continuità del collegamento ciclistico;
- art. 230 del Cds ".....allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione, nonché per promuovere ed incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto vengono predisposti appositi programmi, corredati dal relativo piano finanziario, da svolgere come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado. Ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole maternecon particolare riferimento all'uso della bicicletta...."

Gli Uffici regionali del Servizio SIT sono a disposizione per supportare Comuni e Province nel progettare le loro reti ciclabili in maniera coordinata e con una dimensione intercomunale, in modo che possano innervare il territorio senza fermarsi ai limiti amministrativi.

Il Responsabile di PO
Raffaele Sforza

Il Dirigente del Servizio
Ing. Felice Decegnirale

Responsabile PG "Mobilità sostenibile e Ciclabilità"
Responsabile Progetto CYROMED - Intervall IIIA Archimede
Via De Ruggero, 38/62 - 70122 Bari
Tel. 0803405602 - fax 0803405629

A&B P

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

La R. n. 10/2002, art. 10
C/O INNOVA PUGLIA (S.N.C. S.R.L.)
Str. Prov. per Cassanese Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
tel. 080-4670330 / 209 / 567 - fax 080-4670376
C.F. 93289020724
www.auth.puglia.it - email: segreteria@auth.puglia.it

RACCOMANDATA A MANO

Autorità di Bacino della Puglia
Ufficio Protocollo Generale
Usualità 0202010 0942 - 000308
PROTOCOLLO

Al Sindaco
del Comune di Barletta
Ing. Nicola Maifredi
Via F. d'Aragona, 95
70051 - Barletta (BT)

Al Responsabile
Del Settore Piani e Programmi
Urbani del Comune di Barletta
Ing. Ernesto Bernardini
Via F. d'Aragona, 95
70051 - Barletta (BT)

All'Assessore
Prof.ssa Angela Barbanente
Regione Puglia - Assessorato
Assetto del Territorio
Via delle Magnolie, 6
70026 - Modugno (BA)

**Oggetto: "Indizione prima conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale".
RICHIESTA APERTURA DI UN TAVOLO TECNICO**

In riferimento alla Vs nota prot. n. 12076 del 22/02/2010, acquisita al protocollo di questo Ufficio al n. 2399 del 04/03/2010, con la presente l'Autorità di Bacino della Puglia invita Codesta Amministrazione ad aprire un apposito tavolo tecnico, nel quale, coerentemente con i criteri e gli orientamenti espressi dal Documento Regionale di Assetto Generale, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1326 del 03/08/2007.

- Condividere i tematismi della *Carta Idrogeomorfologica* per il territorio comunale di Barletta, trasmessa su supporto digitale georeferenziato nel sistema di riferimento UTM-WGS 84 con nota accomandata prot. n. 1492 del 10/02/2010.
- Approfondire le criticità geomorfologiche del territorio comunale, con particolare riferimento alle cavità antropiche e/o naturali, al fine di procedere all'aggiornamento del *P.A.I. Assetto Geomorfologico*, ai sensi dell'Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei Territori a rischio cavità sotterranee, allegato alla presente.
- Approfondire le criticità idrauliche del territorio al fine di procedere all'aggiornamento del *P.A.I. Assetto Idraulico*.

Si ricorda altresì che, ai sensi dell'art. 24 delle N.T.A. del P.A.I. approvato con delibera del C.I. n. 39 del 30/11/2005, il parere favorevole dell'Autorità di Bacino costituisce presupposto necessario per l'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento urbanistico. Si chiede che la presente nota venga allegata e trasmessa, come parte integrante del verbale della conferenza di copianificazione, a tutti i soggetti convocati per la formazione del Piano Urbanistico Generale.

Il Segretario Generale

Prof. Ing. *Stefano Ruscio Di Santo*

Stefano Ruscio Di Santo
Prof. Ing. Architetto
Aut. Min. 10/10/1998
Aut. Min. 10/10/1998

ATO
Autorità di Bacino della Puglia
Via S. Maria 100 - 70010 Valenzano - Bari
Tel. 080-4670330 / 209 / 567 - Fax 080-4670376
C.F. 93289020724
www.auth.puglia.it

Al Sig. sindaco del Comune di Barletta

In piano - Autonomia Regionale - Funzione del Territorio

OGGETTO: Redazione del PUG - 1ª Conferenza di Copianificazione.

Come riferimento alla nota n. 12076 del 22/02/2010, questa Autorità, per quanto di competenza, rappresenta che in sede di redazione del Piano Urbanistico in oggetto dovrà essere verificata la compatibilità tra le scelte di pianificazione territoriale e le infrastrutture esistenti e/o previste di acquedotto, rogatoria nera e depurazione nel Servizio Idrico Integrato regionale.

Il riferimento per gli aspetti di programmazione delle infrastrutture suddette è costituito dal Piano d'Ambito dell'ATO Puglia, le cui norme approvate nel settembre 2002 e sono regolate dal documento di riordinamento approvato in data 27 ottobre 2009 dall'Assemblea dei Sindaci dell'Autorità, nonché dal Piano Operativo Triennale 2010-2012, approvato dal Comitato di Gestione della stessa Autorità nella seduta del 20/02/2010, che rende attuativo il Piano d'Ambito nel territorio di riferimento.

Per le opere di captazione delle acque sotterranee e servizio del sistema idrico potabile regionale, occorre riferirsi agli elenchi allegati alle Disposizioni del Presidente della Regione Puglia n. 01/000875/GAB del 05.02.2008 e n. 0014903 del 26.12.2009.

I dati tecnici di approfondimento sulle opere del S.I.L. anche in riferimento alla localizzazione delle stesse, possono essere acquisiti presso il soggetto Gestore AQP S.p.A.

Nel restare a disposizione per ogni successiva collaborazione, si ringrazia distinti saluti.

In riferimento per la pianificazione

Ing. Vito COLUCCI

CITTA' DI BARLETTA GEOMETRA UNIDATO	
16 MAR 2010	
N° PROT. 12398/10	

L-PUG-Barletta-18.03.2010
Ing. Vito Colucci

C/O Innova Puglia (S.N.C. S.R.L.)
Str. Prov. per Cassanese Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
Tel. 080-4670330 / 209 / 567 - Fax 080-4670376
C.F. 93289020724
www.auth.puglia.it

MODULO
B.C. 250

**Ministero per i Beni e le
Attività Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLA PUGLIA

Prot. N. 4533/3
data 20/03/10

Allegati

Risposta al Foglio del Div. Sez.

MOD. 304

Barletta.....

Città di Barletta
Settore Piani e Programmi Urbani
Via F. d'Aragona, 95
70051 - BARLETTA

2 MAR 2010

RFI
GRUPPO FERROVIE ITALIANA

Direzione Territoriale Produzione Bari
Ingegneria

Ferrovie dello Stato
U.A. 180/0111
RFI-CP-0111-BA 80A0011F
2010/000024C

REGIONE PUGLIA
Assessorato Assetto del Territorio
Settore Urbanistica
Via delle Magnolie, 6 - Z.I.
70026 MODUGNO (BA)

COMUNE DI BARLETTA
Settore Piani e Programmi Urbani
Via F. d'Aragona, 95
70051 BARLETTA

ANTICIPATA VIA FAX AL 080 3407887
PRATICA CDS/200-15

Oggetto: Prima conferenza di copianificazione per la redazione del PUG. Indizione

In merito alla Conferenza in oggetto indetta per il giorno 22 marzo 2010, riunitissimo per l'invito, ma ci permettiamo di rimarcare che le nostre competenze esulano dall'oggetto dell'incontro.

Il Soprintendente
Fabrizio Vona

Dott.ssa Maria Conciglia Binetti
bibliotecaria direttore coordinatore
mariacconciglia@beniculturali.it
tel. 0805283299

CITTA' DI BARLETTA
1 - APR. 2010
PROT. N. 21004



San Francesco della Scarpa
Via Pier Tullio, 25 70122 BARI
tel. 0805283211 - fax 0805283214
sb@comune.barletta-bari.it - www.spae-ba.beniculturali.it

Oggetto: Comune di Barletta. Indizione prima conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale. Conferenza di Servizi del 22 Marzo 2010.

Non potendo intervenire per impegni già assunti in precedenza, si trasmette la presente comunicazione con le sottostimate considerazioni, in riscontro alla convocazione indicata in oggetto, chiedendo che la stessa venga formalmente acquisita agli atti in sede di Conferenza di Copianificazione.

Al fine di eventuale aggiornamento della cartografia di piano, si comunica che questa Società ha in corso di esecuzione nel territorio comunale di Barletta, nell'ambito del programma di soppressione dei propri Passaggi a Livello, tre opere d'arte: i due cavalcavia alle progressive ferroviarie km. 587+173 e 588+919, e il sottopasso km. 595+260 (Via Callano, Z.I.).

E' inoltre in programma l'esecuzione dei tre sottopassi alle chilometriche km. 592+875 (Viale Einaudi-Viale Giovanni XXIII), km. 594+841 (Via Andria) e km. 597+163 (Sanuario Madonna dello Sterpeto), e del sottopasso pedonale al km. 593+094 (Via Fracanzano-Via Manni).

Nel riconoscere la necessità di sviluppare, mantenere e migliorare i processi di protezione ambientale nel proprio ambito di competenza, si ritiene valida la condivisione di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, per la garanzia dell'infrastruttura e per il minore impatto negativo possibile sull'ambiente.

In tale spirito si sottolinea l'importanza di richiamare nelle varie fasi di pianificazione il significato della fascia di rispetto delle linee ferroviarie, così come prescritta dal D.P.R. 753/80, vincolata per

R.F.I. S.p.A. - Direzione Territoriale Produzione Bari - Viale Interno Stazione FS, n.57 - 70123 BARI

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato
Società per azioni a partecipazione paritetica
Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. Euro 32.341.275.131,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma
Cod. Fisc. n. 01585975981 - P. Iva 01060011000 - R.E.A. 755300
NOME FILE: CDS/200-15/PAREGIE/22-3-2010

CITTA' DI BARLETTA
1 - APR. 2010
PROT. N. 21096

CITTA' DI BARLETTA
DOCUMENTO PERVENUTO IL
30 MAR. 2010

UFFICIO PROTEZIONE REGIONE PUGLIA
Ufficio Parchi e Riserve Naturali

CITTA' DI BARLETTA
1° APR. 2010
PROT. N° 21035

Al Comune di Barletta
via F. d' Aragone, 95
70051 - Barletta (BT)

Al
Ufficio VAS - Servizio Ecologia
Sede

Al Servizio Urbanistica della Regione Puglia
Sede

USCITA
REGIONE PUGLIA
Prot. 400/09 1884334

OGGETTO: riscontro note acquisite al prot. n. 44089 del 08 marzo 2010 n. 3567 di questo Servizio -
"Indizione prima Conferenza di copianificazione per la redazione del PUG del Comune di Barletta".

Il Comune di Barletta, ha indetto per il giorno 22.03.2010 la "Prima Conferenza di copianificazione per la redazione del Piano Urbanistico Generale".

Con riferimento a quanto in oggetto ed al fine di mettere a disposizione del Comune di Barletta il proprio patrimonio di dati e conoscenze, nell'ottica della copianificazione e quindi della condivisione delle informazioni per l'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale, questo Ufficio evidenzia quanto segue.

Nel territorio comunale di Barletta è presente il seguente sito di importanza comunitaria (SIC), individuato ai sensi della direttiva 92/43/CEE, che contribuisce alla costituzione della rete Natura 2000:

- SIC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti"

Al sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 12/2008 del Servizio Ecologia della Regione Puglia "Norme applicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza. Lo studio di Incidenza, parte integrante e riconoscibile del Rapporto ambientale, dovrà fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304 del 14.03.2006 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'adempimento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003" (pubblicata sul BURP n. 41 del 30.3.2006).

Nello studio di Incidenza dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti rete Natura 2000 anche da attività localizzate all'esterno dei siti stessi, tenendo conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi delle direttive 79/409/CEE *Uccelli* e 92/43/CEE *Habitat*, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal R.R. n. 28 del 22.12.2008 (BURP n. 200 del 23.12.2008) "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento del "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e RENN del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti". Il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.

Si rammenta inoltre che lo scrivente Ufficio svolge attività di coordinamento relativamente all'attuazione della Rete ecologica regionale (RER) ed alle relative misure economiche, come indicato dal Piano di Tutela dell'Ambiente

Regione Puglia
Ufficio Parchi e Riserve Naturali
Via delle Magonne 6/B
70051 Barletta (BT)
Tel. (+39) 080 540 4313
Fax (+39) 080 540 4332
E-mail: ufficio.parchi@regione.puglia.it

legge con determinate limitazioni e di prevederne, laddove la scala grafica vilmente lo permetta, anche la sua rappresentazione grafica, per una pianificazione che ne tenga adeguatamente conto nei progetti sottordinati che, successivamente, al P.U.G. dovranno conformarsi.

La salvaguardia di tale zona di rispetto, o le prescrizioni imposte nel caso, laddove consentito, R.F.I. ne autorizzi la parziale deroga, rappresenta anche una efficace azione preventiva per la tutela della sicurezza delle zone attraversate dal percorso ferroviario e dalle merci trasportate.

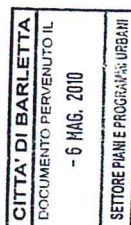
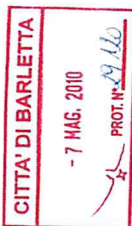
Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento o per fornire quegli elementi e dati che si ritengono utili per le successive fasi operative e partecipative.

Il Responsabile
Ing. Francesco Caputo

R.F.I. S.p.A. - Direzione Territoriale Produzione Bari - Viale Interno Stazione FS, n.37 - 70123 BARI

R.F.I. S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato
Società soggetta alla direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato S.p.A.
a norma dell'art. 2497 sesdecies cod. civ. e del D. Lgs n. 1164/2003
Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. Euro 32.472.313,00 (i/0)
Cod. Fisc. n. 01865570961 - P. Iva 01008081000 - R.E.A. 753300

NOME FILE: CDS 2010-13 PARERE 22-3-2010



Rif. n. 312

Barletta, 26/04/2010

AL SIG. SINDACO CITTA' DI BARLETTA
ING. NIOLA MAFFEI
PALAZZO DI CITTA'

Oggetto: Copianificazione del Piano Urbanistico Generale

Andria
Barletta
Bisceglie
Canosa di Puglia
Margherita di Savoia
Minervino Murge
Spinacola
Trani
Trinitapoli

Azienda
Sanitaria Locale BAT
70031 Andria
Via Fornaci, 201
Tel. 0883.299.750
Fax 0883.299.461
P.IVA 06391740724
Cod.Fisc. 90062670725

In riferimento a quanto in oggetto la scrivente, in qualità di delegata della ASL BT, vuole richiamare l'attenzione della S.V. Ill.ma su alcune esigenze territoriali le cui risoluzioni apporterebbero non pochi vantaggi di carattere igienico sanitario all'ambiente urbano.
Si ritiene utile:

Sanità

- per ottemperare alla inderogabile esigenza di ulteriori spazi per la sepoltura dei cadaveri la realizzazione di un nuovo cimitero, che preveda in maniera prioritaria superfici dedicate alle inumazioni a scapito delle tumulazioni, di un crematorio e di strutture per il commiato;
- per ridurre l'aumento, la diffusione e la trasmissione delle malattie infettive il miglioramento delle condizioni socio ambientali a favore degli immigrati;

Sicurezza alimentare

- per la sicurezza alimentare, l'individuazione nelle zone artigianali ed industriali di aree omogenee dedicate esclusivamente a produzione, deposito e commercio all'ingrosso dei prodotti alimentari;

Inquinamento ambientale atmosferico

- per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico da traffico automobilistico, la realizzazione di aree di parcheggio periferiche adeguatamente collegate ai quartieri urbani e, lungo la periferia della città nei pressi degli svincoli delle grandi arterie stradali e degli snodi ferroviari, di poli logistici destinati al trasporto pesante;
- per una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni locali territoriali, si propone la realizzazione da parte del Comune per le opere pubbliche esistenti e per quelle private

e- mail direzione.generale@ausibatuno.it - www.ausibatuno.it
Numero Verde prenotazioni 800.550.177



REGIONE PUGLIA
Area Politiche per l'ambiente, la rete e la qualità urbana
Servizio Ecologia
Ufficio Parchi e Riserve Naturali

(DGR n. 1935/2008 art. 2). Inoltre la RER rappresenta uno dei temi del Piano paesaggistico regionale territoriale (PPTR) nella cui definizione lo scrivente Ufficio è coinvolto. E pertanto opportuno redigere uno studio comunale che integri, ad un livello di maggior dettaglio quanto previsto dalla RER (ad esempio attraverso la ricognizione degli elementi di naturalità diffusa, l'espansione dei nuclei di naturalità individuali, l'attenzione alle aree esterne alle aree protette o naturali presenti).

A riprova dell'elevata valenza naturalistica dell'area si rammenta che il territorio di Barletta ospita inoltre la seguente area naturale protetta:
- Parco naturale regionale "Fiume Ofanto", istituito con LR n. 37 del 14.12.2007 e la cui perimetrazione è stata modificata con LR n. 7 del 16.3.2009.

Pertanto, il PUG dovrà inoltre coordinarsi con quanto previsto dalle "Norme generali di tutela e salvaguardia del territorio" (art. 5 della L.R. 14 dicembre 2007 "Istituzione del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto").

Per quest'ultimo, in attesa che si costituisca il Consorzio di gestione di cui all'art. 4 della legge istitutiva, le funzioni attribuite a tale ente di gestione sono attualmente svolte da questo Ufficio.

SI evidenzia comunque che le considerazioni precedenti non sostituiscono le normali procedure di rilascio del parere di valutazione di incidenza che allo stato attuale, sulla base della documentazione inviata, e considerando la fase dell'iter del PUG, non è possibile esprimere.

La normativa di riferimento nonché i perimetri in formato vettoriale sono consultabili e scaricabili dal sito www.ecologia.puglia.it.

Il funzionario istruttore

Dot. For. Pierfrancesco Semerari

La Dirigente dell'Ufficio

Avv. Lucia Anna Altamura

AP
Servizio Ecologia
Ufficio Parchi e Riserve Naturali
Italia 20126 Modugno (Bari)
Via delle Magnolie 5/8

Info
Tel (+39) 080.540.4363
Tel (+39) 080.540.4392
Fax (+39) 080.540.6854

Web
www.ecologia.puglia.it
e-mail
ufficio.parchi@regione.puglia.it

Pagina 2 di 2

- di nuova costruzione di tetti bianco 100% riflettenti e marciapiedi più riflettenti contro il surriscaldamento e l'aumento del gas ad effetto serra;
- per il monitoraggio ed il rilevamento degli inquinanti atmosferici, installazione di centraline di rilevamento quale riferimento per il raggiungimento dello stato di attenzione o di allarme di un determinato inquinante e per la conseguente adozione di provvedimenti atti a ridurre le concentrazioni di inquinanti, in particolare delle polveri sottili PM10.

Inquinamento ambientale elettromagnetico

- per la riduzione del problema dell'inquinamento elettromagnetico cittadino, interrimento degli elettrodotti presenti nella città.

Inquinamento ambientale acustico

- per una corretta determinazione e gestione del rumore ambientale, adozione del piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale e posizionamento di sistemi di monitoraggio per l'assegnazione a ciascuna porzione omogenea del territorio di una delle 6 classi individuate dal D.P.C.M. 01/03/91, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso: ad ogni classe, come indicato nel D.P.C.M.1/3/91 e dal D.P.C.M. 14/11/97, corrisponderanno valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente ponderato A.

Inquinamento ambientale acque

- per il mantenimento delle salubrità delle acque di mare, da cui deriva la salvaguardia della salute umana e della fauna marina, la realizzazione di un impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche urbane a monte della loro immissione in mare ed il risanamento dei canali di scolo di acque miste (meteoriche e sorgive) decorrenti lungo tutta la litoranea, nonché la messa a norma dei canali di scarico medesimi con il relativo interrimento fino ad opportuna distanza dalla costa;
- per la risoluzione del problema dei disservizi dell'impianto di sollevamento dei liquami fognari di competenza dell'Acquedotto Pugliese ubicato in via del Gelso, con sversamenti talvolta di liquami lungo le vie Olanto e del Gelso che si riversano lungo una porzione della Litoranea di Ponente in un'area concomitante con un canale di fognatura bianca denominato canale H in zona Maranico;
- per recuperare l'habitat del fiume Ofanto, occorrono mirati programmi di rivalorizzazione dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, abbattimento dei carichi inquinanti, reintroduzione di specie ittiche autoctone sia in veste di bioindicatori per la valutazione della qualità del sistema acquatico ofantino, che di componenti principali della dieta alimentare della lontra, ecc.).

Inquinamento ambientale rifiuti

- per la riduzione dell'impatto ambientale provocato dai contenitori di fufarmaci, allo scopo di evitare comportamenti non corretti nella fase di smaltimento di tali contenitori da parte degli agricoltori (abbandono degli stessi nei canali, seppellimento o combustione abusive sui fondi) realizzazione di piattaforme ecologiche situate alla periferia urbana (via Andria, via Canosa , via Trani e via Foggia) atte al conferimento dei contenitori..

e- mail direzione.generale@ausibatuno.it - www.ausibatuno.it

Numero Verde prenotazioni 800.550.177

Area educativa

per assicurare il risparmio idrico attraverso il recupero delle acque di dilavamento e per ridurre i danni provati dalle acque meteoriche dilavanti l'incentivazione di spazi di suolo di tipo drenante a scapito di quelli impermeabilizzati, nonché riuso delle acque reflue depurate con l'attivazione dell'impianto di allinamento a servizio del depuratore cittadino;

- vista la legge n. 113 del 29 gennaio 1992 e l'istituzione dell'obbligo per i Comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica, aumento della piantumazione cittadina nelle aree periferiche con realizzazione di piccoli parchi e boschetti, aiutando la città a mantenere ed accrescere il proprio patrimonio arboreo.

Il Responsabile Medico S.I.S.P.
Dott.ssa Silvia Gallo

e- mail direzione.generale@ausibatuno.it - www.ausibatuno.it

Numero Verde prenotazioni 800.550.177

Allegato V
ATTI RELATIVI ALLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DI SETTEMBRE 2016



j<zb, n
COMUNE DI BARLETTA

Barletta, 5 agosto 2016

prot. n. 48690

Assessore alla Pianificazione Territoriale
via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA)
assessore.assettoterritorio.regione@pec.rupar-puglia.it

Dirigente Settore Urbanistica
via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA)
serviziourbanistica.regione@pec.rupar-puglia.it

Dirigente Sezione Assetto del Territorio
via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA)
servizio.assettoterritorio@pec.rupar-puglia.it

Dirigente Servizio Strumentazione Urbanistica
via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA)
serviziourbanistica.regione@pec.rupar-puglia.it

Dirigente Servizio Foreste
viale Corigliano, 1 (ex CIAP1) - BARI Z.I.
servizio.foreste.regione@pec.rupar-puglia.it

Dirigente Servizio Ecologia - Ufficio Programmazione,
politiche energetiche, VIA e VAS
Via delle Magnolie Z.I. - EX ENAIP - Modugno - Bari (BA)
servizio.ecologia@pec.rupar-puglia.it

Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana,
Opere Pubbliche e Parcheggio
via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA)
dipartimento.mobilitaqualitaurbaparcheggio@pec.rupar-puglia.it

PROVINCIA BARLETTA ANDRIA TRANI
Dirigente Settore Urbanistica, Assetto del Territorio,
FTCP, Parcheggio, Genio Civile e Difesa del Suolo
Piazza Plebisito, n. 34 - 76121 Barletta

urbanistica.territorio@cert.provincia.ba.it

SEGRETERIATO REGIONALE DEL MINISTERO
DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL
TURISMO PER LA PUGLIA
Strada dei Dottuli - Isolotto 49 - 70122 - Bari
sr-pug@beniculturali.it
mbae-sr-pug@minicert.beniculturali.it

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA PUGLIA
Via Duomo, n. 33 - 74100 Taranto (TA)
Centro Operativo per l'Archeologia - Palazzo Sini
Strada Lamberli, 1 - 70122 Bari
palazzo.sini@beniculturali.it

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BARI, BARLETTA-ANDRIA-
TRANI E FOGGIA
Castello Svevo - Piazza Federico II di Svevia - 70122 Bari
mbae-sbap-ba@minicert.beniculturali.it

AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
c/o Innova Puglia S.p.A. - (EX Tecnopolis CSATA)
Str. Prov. per Casamassima km 3 - 70010 - Valenzano (BARI)
segreteria@pec.adb.puglia.it

SINDACO DI MARGHERITA DI SAVOIA
ufficio.protocollo@comuneimargheritadi Savoia.it

SINDACO DI TRINITAPOLI
protocollo@pec.vivitrinitapoli.info

SINDACO DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA
protocollo@pec.comune.sanferdinandodipuglia.ba.it

SINDACO DI CANOSA DI PUGLIA
protocollo@pec.comune.canosa.ba.it

SINDACO DI ANDRIA
protocollo@cert.comune.andria.ba.it

SINDACO DI TRANI
sindaco.trani@cert.comune.trani.ba.it

ANAS PUGLIA
anas.puglia@postincert.stradananas.it

ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.
Via Cognetti, 36 - 70121 Bari
acquedotto.pugliese@pec.aqp.it

Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barletta: convocazione 1^a Conferenza di Copianificazione

Visti:

- la Legge Regionale 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio";
- il DRAG "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato dalla Regione Puglia con deliberazione n. 1328 del 3 agosto 2007;
- il Regolamento Regionale 18/2013 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica";
- la LR n. 4/2014 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organi nei collegati operanti a livello tecnico amministrativo, e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi);
- la Circolare Regionale n. 1/2011 dell'Assessorato alla Qualità del Territorio "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di pianificazione nella formazione del PUG";
- la Circolare n. 1/2014 dell'Assessorato alla Qualità del Territorio "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG);
- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 140 del 3 luglio 2015 avente per oggetto "Sito del processo di formazione del Piano Urbanistico Generale e avvio della procedura di adeguamento al PPTR - Atto di indirizzo";
- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 145 del 28 luglio 2016 avente per oggetto "presa d'atto del Documento Programmatico Preliminare del P.U.G."

IL SINDACO

Rende noto

- che è indetta e convocata per il giorno 5 settembre 2016 alle ore 10,00 presso l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale, via Gentile, n. 52 - 70126 Bari (BA), la Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 2, punto a) della LR 20/2001;
- che, come chiarito dal DRAG, la conferenza è finalizzata all'assunzione di reciproci impegni tesi soprattutto a conseguire una maggiore omogeneità di metodologie e un preliminare scambio di informazioni sui principi informativi e sulle scelte strategiche del PUG;
- che, come chiarito dal DRAG, durante la conferenza di copianificazione, gli Enti potranno esprimere un parere, secondo le norme nazionali e regionali in vigore, come ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale;
- che alla conferenza parteciperanno, dovutamente rappresentati, gli Enti sopra indicati per l'esposizione delle determinazioni di rispettiva competenza;

Informa

3

- che, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 2, della L.N. 241/1990, le Amministrazioni convocante, qualora siano impossibilitate a partecipare nella data stabilita, entro 5 giorni dal ricevimento del presente avviso, possono richiedere di effettuare la riunione in diverse date, che l'Amministrazione procedente concorderà entro i 10 gg. successivi alla prima;
- che, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6 della L.N. 241/1990, ogni Amministrazione convocata partecipa alla Conferenza di Copianificazione attraverso un unico rappresentante, legittimato dell'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa. Pertanto dovrà essere prodotta, per essere allegata al verbale della conferenza, apposita delega. Nel caso in cui il rappresentante, per la veste giuridica e per le funzioni assegnategli non necessiti di tale delega, lo dichiarerà a verbale;
- che il materiale utile ai lavori della Conferenza di Copianificazione, sono disponibili o scaricabili dal seguente sito: <http://www.comune.barletta.ba.it/retesiv/en/pianurb/dppug/>

Dispong

- In pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale e sul sito Internet Istituzionale dell'Ente.

Si comunicano, altresì, le informazioni prescritte dalla normativa sul procedimento e relative ai diritti di partecipazione del procedimento:

Amministrazione procedente: Comune di Barletta;

Oggetto del procedimento: PUG- Piano Urbanistico Generale del Comune di Barletta;

Coordinamento dell'Ufficio di Piano: Arch. Vito Laricchiuta; tel: 0883 303275; email: dirigente.urbanistici@comune.barletta.ba.it

Il Sindaco
Pasquale Casella

Comune di Barletta

VERBALE DELLA SECONDA SEDUTA DELLA
PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL
PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BARLETTA

Oggi, addì 26 settembre dell'anno duemilasedici alle ore dieci e trenta, presso la sala riunioni dell'Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Regione Puglia, in Bari alla via Gentile n.52, si riunisce, la seconda seduta della prima conferenza di copianificazione indetta dal Comune di Barletta, giusta convocazione prot. n. 55938 del 06.09.2016, per la redazione del Piano Urbanistico Generale.

Sono presenti:

- arch. Anna Maria Curcuruto - Assessore regionale alla Pianificazione Territoriale;
- Pasquale Cascella - Sindaco del Comune di Barletta;
- arch. Azzurra Pelle - Assessore alla Pianificazione del Comune di Barletta;
- arch. Marina Di Matteo - Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Barletta;
- arch. Vito Laricchiuta - RUP e Dirigente del Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta;
- ing. Ernesto Bernardini - Coordinatore operativo dell'Ufficio di Piano del Comune di Barletta;
- arch. Michele Fiorella - Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta;
- Paolo Paolillo - Settore Piani e programmi urbani del Comune di Barletta;
- ing. Barbara Loconsole - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia;
- ing. Laura Casanova - Sezione Urbanistica della Regione Puglia;
- arch. Maria Macina - Sezione Urbanistica della Regione Puglia;
- arch. Marta Benintesi - Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia;
- arch. Luigia Capurso - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia;
- arch. D'Onghia Margherita - Autorità di Bacino della Puglia;
- ing. Alisa Esposito - Autorità di Bacino della Puglia;

- prof. Renato Cervini - Coprogettista del PUG;
- arch. Nicola F. Fuzio - Coprogettista del PUG e coordinatore per la VAS;
- arch. Cinzia Perrone - Collaboratore alla progettazione del PUG.
- ing. Michela Inversi - Consulente per la VAS;

Il sindaco di Barletta P. Cascella, saluta i convenuti a nome dell'Amministrazione e avvia i lavori della conferenza di copianificazione.

L'assessore regionale A. Curcuruto, ringrazia l'Amministrazione comunale e conferma la volontà della Regione Puglia di accompagnare l'Amministrazione comunale nella formazione del piano Urbanistico Generale.

L'assessore comunale A. Pelle, sottolineando la consistente partecipazione dei vari settori regionali, introduce i lavori della conferenza e fa un breve ricapitolo dell'attività svolta dall'Amministrazione Comunale fino ad oggi nell'ambito del procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale.

Si dà atto che sono pervenute le seguenti note che vengono richiamate per far parte integrante del verbale della conferenza odierna.

- ADB - Autorità di Bacino della Puglia - nota prot. n. 61627 del 23 settembre 2016;
- ARPA-Agenzia Regionale per l' Ambiente della Puglia - nota prot. n. 61628 del 23 settembre 2016;
- Provincia Bat - nota prot. n. 55768 del 6 settembre 2016.

In particolare il citato parere dell' Autorità di Bacino Puglia nel prendere atto della già avvenuta condivisione con l'Amministrazione Comunale della carta idrogeomorfologica e della definizione delle aree a diversa pericolosità idraulica (attraverso il tavolo tecnico avviato nel 2009), ribadisce la disponibilità della stessa autorità per eventuali nuovi approfondimenti o ripermetrazioni da effettuare anche alla luce delle opere di mitigazione del rischio idraulico che sono già in fase di attuazione per il canale Ciappetta - Camaggio e per il fiume Ofanto, nonché per la ricognizione delle aree a diversa pericolosità geomorfologica.

L'Amministrazione Comunale, prende atto.

Con riferimento alla Provincia BAT, ed in particolare al possibile non coinvolgimento formale

della stessa Provincia nella procedura di formazione del Piano Urbanistico Generale (verificato che il piano comunale è stato avviato prima della approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale). L'Amministrazione Comunale chiarisce che, data l'impostazione del Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale (che ha messo in coerenza il proprio scenario strategico anche con il cosiddetto sistema di assetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e chiarito che la normativa di riferimento stabilisce che la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale (come per tutti i piani sotto ordinati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) deve assumere come riferimento la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, la volontà di coinvolgere formalmente la Provincia BAT (come gli altri enti intervenuti e/o convocati in conferenza) nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale.

In merito al parere ARPA - Agenzia Regionale per l'Ambiente della Puglia, che sottolinea la necessità di utilizzare alcuni indicatori ambientali ed evidenzia alcune indicazioni di merito di carattere generale, rispetto agli scenari strategici ed alle opzioni della pianificazione urbanistica comunale (come ad esempio per il contenimento del consumo di suolo o il riutilizzo degli edifici dismessi attraverso sistemi edilizi ed urbanistici rigenerativi), l'amministrazione comunale specifica che terrà conto delle indicazioni dell'ente nella stesura definitiva del Rapporto Ambientale di Orientamento, che sarà adottato insieme al Documento Programmatico Preliminare.

I progettisti del Piano Urbanistico Generale e della Valutazione Ambientale Strategica, illustrano la procedura di formazione del piano, chiarendo che in realtà l'avvio formale del Piano Urbanistico Generale e della Valutazione Ambientale Strategica è avvenuto nel marzo 2010 con la prima conferenza di copianificazione in cui, in conformità alle circolari regionali all'epoca vigenti, fu illustrato l'atto di indirizzo ed il documento di scoping del Rapporto Ambientale e quindi fu avviata formalmente anche la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre l'Amministrazione comunale specifica che, come concordato ed a seguito della conferenza di copianificazione del 2010, furono avviati tavoli tecnici con l'Autorità di Bacino Puglia, l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia e l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica regionale ed in particolare con l'Ufficio Paesaggio regionale, fu condivisa la procedura di adeguamento graduale al vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Puglia, che portò alla formazione dei c.d. "Primi Adempimenti" al piano.

Nel merito l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica regionale specifica che, condividendo quanto rappresentato, sarebbe utile dare atto nel Rapporto Ambientale di Orientamento da adottare con il Documento Programmatico Preliminare, della procedura già avviata con la conferenza di

copianificazione del marzo 2010 e nel contempo riportare e dare atto dei contributi all'epoca pervenuti sul Rapporto di Scoping.

Nel riprendere l'illustrazione del Documento Programmatico Preliminare, i progettisti sintetizzano i principali contenuti del documento riassumibili in:

- procedimento di formazione del D.P.P. e della V.A.S.;
- sistema e scenari strategici della pianificazione sovraordinata (in particolare Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- sistema delle tutele dei piani sovraordinati (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino delle Puglie);
- verifica del grado di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente;
- verifica e messa in coerenza dei piani e programmi attuati o in itinere a livello comunale;
- dimensionamento del Piano Urbanistico Generale nei settori della residenza, della produzione e dei servizi;
- scenario strategico del Documento Programmatico Preliminare e Schema Strutturale Strategico del piano;
- descrizione del sistema dei contesti e delle opzioni strategiche del Documento Programmatico Preliminare.

In particolare viene evidenziata la parte strutturale strategica del documento, che propone un sistema integrato e sinergico di azioni e prospettive di sviluppo dei contesti urbani, rurali e produttivi e paesaggistici del territorio:

- le fasce costiere, opportunamente infrastrutturate e riqualificate, potranno accogliere servizi legati alle attività balneari e turistico ricreative con capacità ricettiva modulata in relazione alla città e alle sue offerte;
- la città consolidata, comprese le sue espansioni, necessita di riqualificazione strutturale e di una mobilità sostenibile per essere capace di offrire un'alta qualità di vita e servizi;
- la messa a sistema del centro storico con l'area marina ed il porto (quest'ultimo ripensato anche per un'offerta turistica), con il patrimonio storico artistico della città esistente e con il patrimonio archeologico e paesaggistico del territorio di Canne della Battaglia e delle zone uniche di Arisicenne e del fiume Ofanto;
- la rigenerazione, anche in coerenza con quanto ha previsto la Regione per le aree produttive ecologicamente attrezzate, delle zone industriali e la definizione di aree produttive e commerciali.

Con riferimento ai contesti costieri già sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico Territoriale

perseguire nel Documento Programmatico Preliminare e nel conseguente Piano Urbanistico Generale.

L'arch. Macina chiede se nel Documento Programmatico Preliminare sono già previste azioni rivolte al reperimento delle aree per servizi (di cui si è certificata la carenza rispetto ai minimi previsti per legge) e se le stesse azioni siano già localizzate/localizzabili in contesti già indicati dallo stesso Documento Programmatico Preliminare.

I progettisti chiariscono che il deficit di aree per servizi è relativo alle aree per servizi esistenti rispetto a quelle previste dal Piano Regolatore Generale vigente e non ancora attuate e che nel Documento Programmatico Preliminare sono sicuramente individuabili azioni finalizzate al reperimento di aree per servizi sia nella città esistente che nei contesti perurbani (come ad esempio i vuoti urbani determinati dalla dismissione di attività produttive o le frange urbane esterne alla città esistente).

L'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica regionale, chiede che le procedure valutative dei vari piani in itinere (come il Piano delle Coste), vengano coordinate rispetto ai contenuti dei relativi Rapporti Ambientali (ad esempio in merito ai set di indicatori selezionati).
L'Amministrazione Comunale, prende atto.

Alle ore dodici, non essendoci altri interventi dei partecipanti si chiude la seconda seduta della prima conferenza di copianificazione.

Il Sindaco
Pasquale Castella

L'Assessore regionale
alla Pianificazione Territoriale
arch. Anna Maria Curcuruto

Regionale ai sensi della legge Galassò (300 mt dalla linea di costa), dove il Documento Programmatico Preliminare ha individuato varie possibili destinazioni per servizi legati alla fruizione diversificata della costa, i progettisti chiedono chiarimenti alla Regione in merito alle possibili indicazioni che il Piano Urbanistico Generale può proporre in adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, dando atto che nelle NTA del piano regionale attualmente è preclusa qualsiasi nuova trasformazione edilizia.

L'Assessore Curcuruto chiarisce che in adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i piani generali possono prevedere trasformazione nei c.d. "territori costieri", ma specifica che qualsiasi nuova previsione dovrà essere obbligatoriamente armonizzata con il contesto e tesa alla tutela ed alla valorizzazione del bene paesaggistico, ed attuata attraverso piani attuativi e conseguenti "progetti di paesaggio".

Interviene l'arch. Capurso della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, precisando che come anticipato dall'Assessore, i piani urbanistici adeguati al PPTR possono proporre una disciplina d'uso adeguata alla scala adottata di maggior dettaglio rispetto a quella del PPTR.

Detta proposta di "vestizione" del vincolo paesaggistico ex art. 142 del DLgs 42/2004, dovrà essere supportata da adeguati documenti ed elaborati descrittivi analitici che evidenzino le criticità dello stato dei luoghi e dovrà essere condivisa da Regione e Ministero come previsto dalle NTA del PPTR.

I progettisti, riprendono l'illustrazione delineando gli aspetti principali del Rapporto Ambientale di Orientamento per la Valutazione Ambientale Strategica, con particolare riferimento alle componenti ambientali aria, suolo, acqua.

L'ing. Cusnòva, chiede se, come auspicato dalle normative di settore, il Documento Programmatico Preliminare abbia recepito le indicazioni del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana approvato, al fine di garantire la coerenza del Piano Urbanistico Generale con gli obiettivi di Rigenerazione urbana.

I progettisti specificano che i contenuti del Documento Programmatico Preliminare sono in assoluta coerenza con quanto già definito dal Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana approvato.

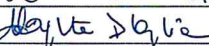
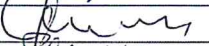
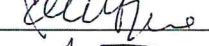
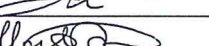
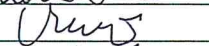
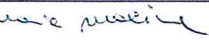
Infatti, come previsto nel Documento Regionale di Assetto Generale, la rigenerazione urbana (in uno con il risparmio del consumo del suolo e della sostenibilità ambientale), costituisce uno dei fondamentali principali dell'approccio strategico che l'Amministrazione Comunale intende

[illegible]

ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

TIPOLOGIA RIUNIONE	INCONTRO		
DEL	26 SETTEMBRE 2016	ORA INIZIO	H. 10.00
COORDINATORE			
SEDE	VIA GENTILE, 52 BARI		
OGGETTO	PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BARLETTA: 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE		

PRESENZE

COGNOME E NOME	ENTE	E-MAIL	TELEFONO	FIRMA
CERVINI RETTO	Provincia	ccervini@libero.it	320.4343012	
D'ONGHIA MARGHERITA	AdBP	margherita.donghia@adb-puglia.it	080 / 2182205	
FERRONE CINZIA	Provincia (Consobent)	arch.cinzia@radioquattro.it	0805247455	
NICOLAZZI FOTILE	Provincia	ALEX.NICOLAZZI@STUDIOFOTILE.IT		
INVERSI MICHELIA	Consorzio Agrario LA VAS	Mq.michela.inversi@hotnait.it	347/3691185	
PAGGIARETTELLA	Fondazione Agraria			
PELLE ARRUERA	Ass. Arcata Urbana	ARCHARRUERA.PELLE@GMAIL.COM	com 3496801140	
BERNARDINI ERNESTO	Comune di Arcata	bernardinierne@comune.arcata.ba.it	3385705755	
DIMATTEO MARIA A	ASSESSORE LPP ARLETTA	arch.dimatteo@gmail.com	320 3909781	
VITO LARICCHINTA	Dir. URP - ARLETTA	VITO.LARICCHINTA@LIBERO.IT		
MICHELE FIORELLA	Comune di ARLETTA	urbanistica.fiorella@gmail.com	335.409822	
MACINA CARLA	Fondazione	macina.carla@libero.it		

SET, URBANISTICA

м. тавна-отгав. р/в. и т.

0805406803

more making

* TRASMISSIONE x FAX ALLO STUDIO DELL'ARCH. FERRIO (26/09/2016)
L. 9.12.2016
PGI. 61627 del 23/9

ADP
Aut. D. P.
Aut. D. P.

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19
O.G. INNOVA S.p.A. - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Cassanese Km 3 - 71010 Vieste (FG)
tel. 080 9182000 - fax 080 9182244 - C.F. 03489030724
www.adb.puglia.it - e-mail: segreteria@adb.puglia.it - pec: segreteria@pec.adb.puglia.it

Trasmissione in via telematica

COMUNE DI BARLETTA

Sindaco
Dott. Paolo Casella
protocollo@cert.comune.barletta.bz.it
Coordinatore Ufficio di Piano
Arch. Vito Laricchiuta
setteedilizia@pubblicita.puglia.it - cert.comune.barletta.bz.it

Autorità di Bacino della Puglia
PROTOCOLLO GENERALE
AOO_AFF_GEN
0012271
U 23/09/2016 12:22:35

ALLA REGIONE PUGLIA

Assessore Urbanistica
Assessore Assetto Territorio regione@pec.mur.puglia.it
Sezione Urbanistica
servizi@urbanistica.regione@pec.mur.puglia.it

Oggetto: "Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barletta: convocazione 1^ Conferenza di Copianificazione"
CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE DEL 26/09/2016

In riferimento alla nota del Sindaco di Barletta di convocazione della prima conferenza di copianificazione per la formazione del P.U.G. prot. n. 55938 del 06/09/2016, acquisita agli atti di questa Autorità di Bacino in data 09/09/2016 al prot. n. 11688, si rappresenta quanto segue.

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Regionale n. 1/2011 della Regione Puglia "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", è stato istituito un apposito tavolo tecnico tra Autorità di Bacino e Amministrazione Comunale al fine di approfondire tutte le tematiche inerenti la difesa del suolo di competenza di questa Autorità, dirette all'aggiornamento condiviso sia degli elementi della Carta Idrogeomorfologica sia del P.A.I. Assetto Idraulico e Geomorfologico, al fine di indirizzare correttamente le previsioni urbanistiche del redigendo PUG.

Con riferimento agli aspetti idrogeomorfologici, l'Autorità di Bacino ha già provveduto, sulla base di specifici sopralluoghi, ad un aggiornamento degli elementi della Carta Idrogeomorfologica per il Comune di Barletta condivisi con la stessa Amministrazione mediante nota ADBP prot. n. 13239 del 11/10/2013. L'Autorità di Bacino manifesta comunque la disponibilità a svolgere ulteriori approfondimenti conoscitivi e conseguenti aggiornamenti degli elementi della Carta Idrogeomorfologica, sulla base di nuovi specificati elementi tecnici e cartografici forniti dall'Amministrazione comunale all'interno del tavolo tecnico.

Responsabile del Procedimento:
arch. Margherita D'Onghia - tel. 080 9182005
S.T.O. - Ufficio Funz. urbanistica e edilizia privata

[Firma]
pag. 1 di 3

Con riferimento agli aspetti idraulici, il territorio comunale di Barletta risulta interessato da perimetrazioni Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Assetto Idraulico di tipo storico (tra cui quelle relative alla esondazione del Ciappetta-Cammag) e gli aggiornamenti approvati con Delibera del C.I. n. 7 del 08/02/2011 (relative al tratto del Fiume Ofanto compreso tra Ponte Romano e la foce).

Al fine di garantire la messa in sicurezza idraulica del territorio urbano di Barletta dal rischio di esondazione del Ciappetta-Cammag, sono stati individuati gli interventi finalizzati ad una sistemazione che interesserebbero lo stesso per complessivi 8 km fino alla foce. Per motivi di fattibilità tecnica-economica è stata individuata una sistemazione parziale (stralcio della precedente) che interessa un tratto di circa 4 km poste a cavallo dei ponti di Ferrottramviata e ANAS-SS.170 e che riguarda le aree che rivestono maggiore criticità garantendo la salvaguardia idraulica dell'abitato e dell'area insediata posti in prossimità dello stesso, lasciando inalterata la pericolosità delle aree a valle. Si è proceduto successivamente a individuare un ulteriore stralcio (sistemazione minima) che interessa un tratto complessivo di 1275 m a cavallo dei due ponti (di cui 675 metri a monte la cui sistemazione è di competenza Ferrottramviata e 600 metri a valle di competenza di ANAS), la cui realizzazione consentirebbe la messa in sicurezza dell'abitato di Barletta. Allo stato attuale, tale finalità non è ancora attuabile, in quanto è stato finanziato esclusivamente il tratto di competenza dell'ANAS.

Per quanto attiene il rischio di esondazione dell'Ofanto studi condotti dall'Autorità di Bacino nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) hanno dimostrato che attraverso la realizzazione di una serie di interventi del costo complessivo di circa €. 20.000.000,00, suddivisi in stralci funzionali, sarebbe possibile ridurre le potenziali aree di allagamento. Allo stato attuale, la Regione Puglia attraverso il Commissario per l'emergenza idrogeologica ha provveduto, mediante apposito finanziamento, a rendere eseguibile una parte del secondo stralcio dell'importo di €. 5.000.000,00, la cui realizzazione non cambierà sostanzialmente il livello di criticità alla foce del fiume.

Con riferimento agli aspetti geomorfologici, vigono per il territorio comunale di Barletta le perimetrazioni del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Assetto Geomorfologico approvate con Delibera del C.I. n. 29 del 09/07/2012 (relative alle cavità individuate in località San Procopio). Nell'ambito dei tavoli tecnici, questa Autorità di Bacino ha manifestato la disponibilità ad effettuare gli approfondimenti tecnici finalizzati alla classificazione delle pericolosità geomorfologiche legate alla presenza di eventuali criticità sia in ambito costiero sia di cavità naturali e/o antropiche, a partire dai dati che l'Amministrazione Comunale si è impegnata a trasmettere. Tali approfondimenti saranno svolti coerentemente a quanto previsto nell'Atto di indirizzo per la definizione e perimetrazione delle aree a pericolosità geomorfologica in ambito costiero", e nell'Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei Territori a rischio cavità sotterranee" e potranno determinare un aggiornamento del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Assetto Geomorfologico.

L'Autorità di Bacino della Puglia, a valle degli approfondimenti condivisi di modifica e aggiornamento del P.A.I. vigente relativamente sia all'Assetto idraulico sia all'Assetto geomorfologico, ed eventualmente di un ulteriore aggiornamento degli elementi della Carta Idrogeomorfologica, inviterà al Comune copia della proposta di modifica e aggiornamento del P.A.I. seguendo le procedure fissate dalle N.T.A. così come modificate dalla L.R. 19 luglio 2013, n. 19 e dalla L.R. 30 dicembre 2013, n. 45.

Si ricorda infine che le perimetrazioni aggiornate del P.A.I., insieme al reticolo idrografico (insieme dei corsi d'acqua comunque denominati), costituiranno "invarianti strutturali" nel redigendo P.U.G. e che il

Responsabile del Procedimento:
arch. Margherita D'Onghia - tel. 080 9182005
S.T.O. - Ufficio Funz. urbanistica e edilizia privata

[Firma]
pag. 2 di 3



Area: D.T.E.
Ufficio: CM BAA
Allegati:

ANAS S.p.A.



Prot. CBA-0025787-P del 22/09/2016

Si nomina responsabile del procedimento
ai sensi al sensi della legge 241/1990,
Al. 41. - 10.10.16
Barletta, 05.10.2016
Arch. Vito Lanzetta
U.S.

P. 64305
CITTA' DI BARILETTA
05 SET 2016
POST

Al Comune di Barletta
Corso Vittorio Emanuele, 94
76121 - BARILETTA - (BT)

id. 10.10.16
di Lanzetta Vito
di PUG

Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barletta. - 1ª Convocazione
Conferenza di Copianificazione.

Con riferimento alla nota di codesto Comune del 06/09/2016 n. 55938, si fa presente che per poter esaminare eventuali interferenze di quanto previsto da codesto Comune rispetto alle pertinenze stradali ANAS, occorrono elaborati aggiornati sul contesto territoriale con dettagli e sezioni in scala appropriata delle opere proposte se in prossimità delle strutture stradali ANAS.

Si fa inoltre, presente che questa Società è tuttora in attesa di conoscere la data in cui rappresentati di Codesto Comune sono disponibili ad "un incontro risolutivo che consenta di definire la consegna al Comune dei tratti stradali di cui alla delimitazione del Centro Abitato con Delibera n. 129 del 26/06/2015".

Tale ben nota esigenza è già stata manifestata con precedente nota ANAS n. CBA 0001887-P del 26/01/2016, che si allega in copia alla presente.

La presente costituisce riscontro alla nota Comunale n. 55938 del 06/09/2016 e parere ai fini della Conferenza dei Servizi.

Ad ogni buon fine si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e sopralluoghi finalizzati a rilevare in loco i limiti delle rispettive competenze.
Si resta in attesa di riscontro.

Fig. Paolo
Indirizzo ai Presidenti
del PUG. e concorsi
x le BUP. ass. tecniche -
05-11/16

IL DIRIGENTE AREA TECNICA ESERCIZIO
Ing. Carlo LILIANO

Compartimento della Viabilità per la Puglia
Viale L. Einaudi, 15 - 70125 Bari
Tel. 080 5091111 - Fax 080 5091437
Pec: anas.puglia@postacert.italia.it
www.anas.it

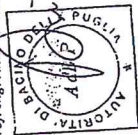
Anas S.p.A. - Società con Sole Unico
Sole Unico
Via Montebello, 10 - 00146 Roma
Tel. 06 44661 - 06 44662
Pec: anas@postacert.italia.it
www.anas.it
P.A. 0013551003 - C.T. 0000000000



parere favorevole dell'Autorità di Bacino relativo alla compatibilità delle previsioni urbanistiche del P.U.G. rispetto alle prescrizioni e perimetrazioni del P.A.I., ai sensi dell'art. 24 comma 7 delle N.T.A. del P.A.I., costituisce presupposto indispensabile per l'atto di adozione del P.U.G.

Si chiede che la presente nota venga allegata come parte integrante del verbale della conferenza di copianificazione del 26/09/2016 e trasmessa a tutti i soggetti convocati per la formazione del Piano Urbanistico Generale.

Il Segretario Generale
Prof. Ing. Annapia Rosario Di Santo



Responsabile del Procedimento
Arch. Margherita D'Agostino, 080 912203
S.T.O. - Ufficio Urbanistico e edilizia privata

del' AS
JB

pag. 3 di 3



ARPA PUGLIA

ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.I.V.A. 03530420724

Direzione Scientifica
Ambienti Naturali

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460331 Fax 080 5460200
www.arpapuglia.it
E-mail:
ambiente.naturali@arpapuglia.it

Il presente rapporto preliminare di orientamento, redatto in forma di una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio e ha quindi una natura normativa, a differenza della Tabella di marcia del 2011 della Commissione, che si limitava a delineare delle priorità politiche. Per quanto la Decisione non abbia di per sé valore cogente, il fatto che sia stata adottata tramite l'ordinario processo legislativo a livello europeo, ossia da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta della Commissione, ne rafforza l'importanza.

Questa Agenzia ritiene necessario indicare tra gli obiettivi di piano quello del consumo netto di suolo pari a zero.

In riferimento al capitolo 3 del RPO che presenta una preliminare descrizione dello stato dell'ambiente: in generale si osserva che la descrizione, pur esussiva in quanto a tematiche analizzate, non utilizza tutte le componenti indicatori di contesto. Si suggerisce quindi di elaborare nel Rapporto ambientale una descrizione che si basi su indicatori di contesto misurabili e correlati agli obiettivi di sostenibilità individuati. Si suggerisce inoltre di integrare l'analisi con la tematica popolazione e salute umana.

Si ritiene utile che la descrizione dello stato dell'ambiente elaborata per il Rapporto Ambientale riporti gli esiti del Protocollo di Intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta, finalizzato alla acquisizione di dati sulla qualità dell'ambiente di un'area vasta della città, sottoscritto in data 13 novembre 2015 dall'assessore regionale all'Ambiente, dal sindaco di Barletta, dal direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Puglia, dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale e dal direttore del CNR-IRSA.

In particolare:

- Riguardo la tematica suolo si ritiene necessario l'analisi del consumo di suolo attraverso indicatori di contesto utili alla descrizione dello stato di fatto come ad esempio: la stima della percentuale della superficie del territorio comunale non urbanizzata (aree agricole, aree a verde, aree naturali), il consumo di suolo dovuto a superficie infrastrutturata, il consumo di suolo dovuto a superficie urbanizzata, la tipologia di uso del suolo delle aree che si configurano come capacità residua del piano vigente, il numero di vani non occupati, il censimento delle aree di proprietà pubblica abbandonate ecc..

Si suggerisce di far riferimento al Rapporto sul consumo di suolo 2016 di ISPRA scaricabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/publicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-italia-edizione-2016>. Si segnala inoltre che al seguente link: <http://www.sinnep.isprambiente.it/it/sis-ispra/download-maps/consumo-di-suolo/dati-nazionali> regionali-provinciali-e-comuni ISPRA ha pubblicato i dati e relativi indicatori sul consumo di suolo disaggregati a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. Tali indicatori discendono dal rilancio Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione (5 metri) e potrebbero essere utilizzati come indicatori di contesto.

Si suggerisce per il popolamento degli indicatori relativi al fabbisogno abitativo di consultare il seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/104517> al quale è possibile reperire le variabili censuarie relative al censimento 2011 disaggregate per sezione di censimento.

Oltre la descrizione della quantità del suolo consumato si ritiene necessario approfondire la conoscenza delle forme dell'urbanizzazione. Le forme di urbanizzazione sono uno dei fattori determinanti della sostenibilità ambientale e della resilienza urbana, poiché determinano le forme

2



ARPA PUGLIA

ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.I.V.A. 03530420724

Direzione Scientifica
Ambienti Naturali

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460331 Fax 080 5460200
www.arpapuglia.it
E-mail:
ambiente.naturali@arpapuglia.it

Al Sindaco del Comune di Barletta
protocollo@ci.comune.barletta.it

e p.c.
Alla Regione Puglia
Direttore del Dipartimento Mobilità,
Qualità urbana, Opere pubbliche e Paesaggio
departamento.mobilita@urbopubblicaeopere.puglia.it

Alla Regione Puglia
Sezione Ecologia
Ufficio Programmazione Politiche Energetiche Via e VAS
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Puglia
Servizio Urbanistica
serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: PUG di Barletta - conferenza di coplanificazione. Parere ARPA
Rif.: VS nota prot. n. 55538 del 06/09/2016

In riferimento alla nota in oggetto, acquisita agli atti di questa Agenzia con prot. n. 52594 del 09/09/2016, con la quale si convocava per il giorno 26 Settembre 2016 la conferenza di coplanificazione, esaminata la documentazione disponibile sul sito del Comune, si rappresenta quanto segue.

Nel paragrafo 2.5 del Rapporto Preliminare di Orientamento (di seguito RPO) sono riportati gli obiettivi strategici del Piano, comprensivi degli obiettivi di sostenibilità, e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si evidenzia che, pur essendo presenti azioni che fanno riferimento al contenimento dell'uso del suolo, tra gli obiettivi di sostenibilità manca un obiettivo sulla riduzione del consumo di suolo. Si sottolinea che l'importanza di una buona gestione del territorio e, in particolare, dei suoli è stata ribadita dalla Commissione Europea nel 2011, con la *Tabella di Marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*. COM(2011) 571 nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Tale obiettivo è stato rafforzato dal legislatore europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale (Parlamento europeo e Consiglio, 2013) che ripropone l'obiettivo precedente, richiedendo inoltre che, entro il 2020, le politiche dell'Unione debbano tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio. Da un punto di

1



PROVINCIA DI BARLETTA – ANDRIA – TRANI
Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, P.T.C.P., Paesaggio, Gesto Civile, Difesa del Suolo

Servizio Assetto del Territorio
Provincia di Barletta Andria Trani s.p.a. Istituto Tecnico Agrario – Piazza S. Pio X, n. 9 – 76123 ANDRIA
Settore Urbanistica, Assetto Territorio, P.T.C.P., Paesaggio, Gesto Civile, Difesa del Suolo c/o Piazza Pubblica, n. 34 – 76121 BARLETTA



Spett.le Comune di Barletta
Dirigente Settore Edilizia pubblica e privata
dirigente.settorediliziapubblica@comune.barletta.bt.it

Sig. Sindaco del Comune di Barletta
pradolcollo@comune.barletta.bt.it

Sig. Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani
president@provincia.barletta.bt.it

Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Barletta: convocazione 1^a Conferenza di Copianificazione

Si fa riferimento alla nota prot. n. 49690 del 5.08.2016, acquisita agli atti di questa Provincia al prot. n. 0034463-16 del 12.08.2016, inerente l'oggetto per significare quanto segue.

Il P.T.C.P. della Provincia di Barletta Andria Trani risulta adottato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 12 del 25 giugno 2014 e successivamente approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 11 del 15 giugno 2015, pubblicato sul BURP nr. 101 del 16 luglio 2015.

Le relative Norme Tecniche di Attuazione prevedono all'art. 14, co. 1 che "La Provincia valuta la compatibilità degli strumenti urbanistici generali comunali con il P.T.C.P. La valutazione di compatibilità dovrà verificare che le previsioni degli strumenti urbanistici generali comunali assicurino il conseguimento degli obiettivi fissati dal P.T.C.P. in coerenza con i limiti di sostenibilità previsti. Da tale valutazione di coerenza complessiva deriva il parere vincolante ed obbligatorio espresso dalla Provincia in merito alla compatibilità, non compatibilità o compatibilità condizionata".

Il successivo art. 27, co. 1 delle medesime NTA prevede inoltre che "Sono esclusi dalla richiesta di valutazione di compatibilità di cui all'art. 14 i soli piani di cui all'art. 14, comma 3, il cui procedimento sia stato formalmente avviato secondo le normative previste, alla data di adozione del P.T.C.P."

Dall'esame della documentazione trasmessa risulta che l'Amministrazione Comunale di Barletta con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 263 del 22.12.2009, avente per oggetto "LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale", ha avviato formalmente l'iter di formazione del PUG.

Ciò stante, ai sensi del precitato art. 27, co. 1 delle NTA del P.T.C.P. tale procedimento è escluso dal controllo di compatibilità rispetto al P.T.C.P. previsto dall'art. 11, co. 7 della L.R. 20/2001 e s.m.i.

Tuttavia in base al principio di co-pianificazione e partecipazione in fase di formazione degli strumenti urbanistici generali, sancito nell'art. 17 delle NTA del P.T.C.P. "il Comune può chiedere alla Provincia, nell'ambito del Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governo del Territorio (Art. n. 9), una valutazione preliminare dell'iter ricognitivo, progettuale e normativo sulla base degli strumenti in elaborazione. Tale fase può di norma anche coincidere con le Conferenze di Copianificazione previste dal

Servizio Assetto del Territorio – U.O. Pianificazione Territoriale
Piazzale S. Pio X, n. 9
Tel. 0831 1716070

Info web: www.provincia.barletta.it
e-mail: urbanistica@provincia.barletta.it
Fax: 0831 393711

Sede legale

Caso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA 0380402724

ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente



Direzione Scientifica
Ambienti Naturali

Caso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460351 Fax 080 5460200
www.arpanaturale.it
E-mail:
arpanaturale@arpa.puglia.it

"Rischio di Incidente Rilevante" ai fini della gestione sul territorio del rischio tecnologico ad esso associato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del M.I.L.P.P. 9 maggio 2001.

In riferimento al capitolo 6 del RPO, che riassume le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene necessario estendere la verifica di coerenza ai seguenti Piani Regionali: PAI, PTA, PRAE, PRT, PRC, zonizzazione del territorio regionale della Puglia ai sensi del d.lgs. 155/2010 e al Piano comunale di protezione civile. Si chiede inoltre di valutare la coerenza con il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione di siti delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)". Si suggerisce inoltre di verificare la coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Puglia formalmente adottato dalla Commissione Europea C(2015) 8412, in quanto il programma offre opportunità di realizzare eventuali misure di compensazione.

Si coglie l'occasione per ricordare che il comune di Barletta non è dotato di zonizzazione acustica ai sensi della L. 447/95 e che sia la legge nazionale che quella regionale n. 3/2002, prevedono un coordinamento tra classificazione acustica e pianificazione urbanistica.

Il Dirigente Ambienti Naturali
Dott. Vito Perrino

Il funzionario istruttore
Arch. Benedetta Gadicchio

Il Direttore Scientifico
f.f. di Direttore Generale
Dott. Massimo Giordano

Colori Doc. Mac-A3-00-7C-03-CE-53-17-E1-F6-49-58-52-16-CA-A0-7F-80-81

REGIONE
PUGLIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE
ED AMBIENTALE
SEZIONE FORESTE

Sede Provinciale di BARI
Responsabile del Procedimento
VINCOLO IDROGEOLOGICO
P4001446
0.8.1.1.1.1.1
V.A.S.

data 8/11/2016

AOO_036 / 000 22226

PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo fax e

posta elettronica al sensi

dell'art.47 del D. lgs. n. 82/2005

data

Destinatario:

Al Dirigente del Settore Edilizia Pubblica e
Privata del comune di Barletta
dirigente.settoreediliziapubblica@pec.it

e, p.c. al Dirigente del Servizio Pianificazione
e Coord. Servizi Forestali-SEDE-

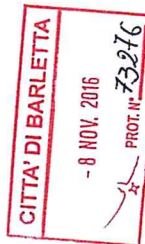
**OGGETTO: Piano Urbanistico Generale del comune di Barletta (PUG) - Convocazione
1^a conferenza di copianificazione. Comunicazione ai sensi dell'art.1 del RDL
n.3267/1923 e del R.R. n.9 del 31/03/2015.**

In riferimento alle richieste del Comune di Barletta n.49690 del 05/08/2016 e n.55938 del
06/09/2016, acquisite rispettivamente al Prot. n.18265/2016 e n.18302/2016 di questa Sede di Bari
della Sezione "Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali", per quanto in oggetto,
accertato che il territorio comunale di Barletta non risulta ubicato all'interno delle aree soggette al
vincolo per scopi idrogeologici ai sensi dell'art.1 del R.D.L. n.3267/23 per cui, eventuali movimenti di
terra e roccia connessi all'attuazione del PUG, non necessitano di nulla osta forestale da parte di
questo Ufficio.

Inoltre s'informa che per eventuali tagli di piante d'interesse forestale, valgono le norme di
cul all'art.3 del Regolamento Regionale "Tagli Boschivi" n.10 del 30/06/2009 e ss.mm.ii.

L'Istruttore
Donato Antonio SPORTELLI

A.P. (Raccordo Politiche forestali)
Dott. Vincenzo CUNEO



www.regione.puglia.it; <http://foreste.regione.puglia.it>
Sede Provinciale di Bari della Sez. Foreste, Resp.le del Procedimento VINCOLO IDROGEOLOGICO
Indirizzo BARI 2.1. - Via Corigliano, 1 C.R.F.P. "G. Pastore" (ex CIAP) -
Tel: 080 5405518 - FAX 080 5407681 e-mail: servizio.foreste.ba@pec.rupar.puglia.it

*DRAG Puglia, alla quale la Provincia partecipa con Comune e Regione. In sede di valutazione preliminare
sarà concordata tra Provincia e Comune l'entità e la portata della documentazione inerente alle verifiche
sui contenuti sovramunicipali".*

Per quanto attiene alcuni temi specifici, il PTCP contiene diverse previsioni in coerenza con quanto previsto
dagli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani di
Coordinamento Provinciale (PTCP)" approvati con D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009 (DRAG/PTCP). In
particolare ai fini istruttori e peraltro utili alla valutazione preliminare, il PTCP prevede Contenuti minimi
del PUG ai fini del controllo di compatibilità, così come riportati all'art. 15 dello stesso NTA del PTCP.
Analogamente si segnala che il PTCP, in relazione ai predetti Contenuti minimi definisce Criteri
dimensionali delle previsioni insediative, nonché direttive ed indirizzi per la quantificazione delle
trasformazioni, rispettivamente dettagliate negli artt. 58 e 59 delle NTA del PTCP.

Si porta a conoscenza altresì che tra i contenuti ricognitivi del PTCP si segnalano gli aspetti connessi al
sistema ambientale e paesaggistico, con specifico riferimento alle modalità di interscambio nell'ambito delle
attività di approfondimento, verifica e integrazione dei contenuti dell'Atlante cartografico, così come meglio
dettati nell'art. 29, co. 5 delle NTA del PTCP.

Per le componenti paesaggistiche, con specifico riferimento agli Ulteriori Contesti Paesaggistici, il PTCP
propone rispetto al PPTR, un ricognizione di maggiore dettaglio, quale riferimento nei processi di
copianificazione del PUG e loro Varianti generali. In particolare così come previsto dal comma 2 degli artt.
33, 41, 51 co. 2 "I Comuni, nei propri atti di pianificazione, verificano ed integrano, a scala di maggior
dettaglio, le specifiche disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni e a
prescrivere il corretto inserimento degli interventi di trasformazione nel rispetto degli obiettivi specifici di
cui all'Art. n. 28 ed in coerenza con gli indirizzi e le direttive della forma del paesaggio di cui all'Art. n. 30".

Infine per quanto attiene al procedimento di VAS, il Rapporto Ambientale del PTCP, nella versione
definitiva in uno con il PTCP, approvati in via definitiva con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 11
del 15 giugno 2015, pubblicato sul BURP nr. 101 del 16 luglio 2015, costituisce riferimento in ordine agli
esiti della fase di valutazione (parte quarta del RA), ancorché nella parte riferita alla reportistica preliminare.
In particolare costituiscono specifiche argomentazioni al fine della redazione del RA del PUG di Barletta:

- La valutazione dei fenomeni di frammentazione paesaggistica (ecologico-funzionale);
- Gli impatti prevedibili, interferenze, Azioni Mitigative, Azioni Aggiuntive suggerite dalla VAS;
- Indicatori di contesto e di prestazione per il monitoraggio;
- Macro-Indicatori nei diversi scenari e tendenze in atto;
- Individuazione e valutazione delle alternative di Piano.

Il Dirigente
Ing. Vincenzo GUERRA

Servizio Assetto del Territorio - U.O. Pianificazione Territoriale
Tel. 0883/976070
Info web: www.provincia.ba.it
e-mail: urbanistica.territorio@provincia.ba.it
Fax: 0883/976111



REGIONE
PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ
URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA E
PAESAGGIO

Regione Puglia
Servizio Ecologia

Uscita

Espiala

AOQ_0089/10195 del 23/9/16

SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Al Comune di Barletta

Oggetto: Piano Urbanistico Generale del Comune di Barletta.
Seconda conferenza di copianificazione.

DELEGA

La sottoscritta dott.ssa Riccio Antonietta, dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, delega l'arch. Marta Bientinesi a rappresentare la Sezione alla seconda conferenza di copianificazione relativa all'iter di approvazione del PUG del Comune di Barletta indetta per il giorno 26 settembre 2016 alle ore 10,00 presso la Sezione Urbanistica della Regione Puglia.

La Dirigente della Sezione
Autorizzazioni Ambientali
(Dott.ssa A. Riccio)